CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
Auguri

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.332 | giovedì 4 dicembre 2003 | euro 1,00
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.15": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20
www.unita.it
ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Cronache dell'Italia di Berlusconi. «Un italiano su quattro ha paura della criminalità, ha timore a girare la sera ed evita di uscire

di casa da solo. Non esistono più «oasi felici». A sentirsi insicuri sono soprattutto le donne e le classi sociali più svantaggiate, ma cresce l'insicurezza maschile». (Ansa, 3 dicembre. L'articolo sull'indagine Istat a pagina 12)

Gasparri, Ciampi decide sul rinvio

La legge che premia Mediaset e uccide il pluralismo all'esame del Quirinale
Mobilitazione in tutta Italia: difendiamo la libertà. I Ds: è incostituzionale

Pluralismo

Le Legioni di Arcore

Nicola Tranfaglia

Il disegno di legge intitolato al ministro Gasparri ma, come ormai noto, scritto da esperti assai vicini al presidente del Consiglio, ha superato il penultimo traguardo. Dico il penultimo perché l'ultimo è più complesso: attiene anzitutto alla firma del capo dello Stato che, secondo la nostra Costituzione, può rinviare alle Camere la legge con un messaggio motivato e chiedere una nuova deliberazione.

SEGUE A PAGINA 25

Pasquale Cascella

Firmare o rinviare alle Camere? La scelta del presidente della Repubblica sulla legge sul sistema integrato delle comunicazioni pende come una spada di Damocle sul quadro politico. Carlo Azeglio Ciampi per primo è consapevole. Dopo aver seguito in rispettoso silenzio l'iter del provvedimento legislativo arbitrato dai presidenti delle Camere, torna sul campo come il classico «quarto uomo» a cui spetta il giudizio ultimo sulla regolarità della partita. A cominciare dal rispetto delle regole che egli stesso aveva, con un preventivo e solenne messaggio al Parlamento, indirizzato alle parti in campo. Ed essendo questo il riferimento obbligato, non sorprende, quindi, che il day after sia segnato dalla disputa su chi «tira per la giacchetta» il presidente.

SEGUE A PAGINA 2

Iraq, allarme sicurezza

L'Ulivo: quella missione non può continuare

Militari italiani a Nassiriya

COLLINI A PAGINA 5

Nilde Iotti

La Signora della Repubblica

Giorgio Napolitano

Riportiamo un brano della prefazione di Giorgio Napolitano al volume con i discorsi parlamentari di Nilde Iotti che sarà presentato oggi a Montecitorio

Nella V e nella VI legislatura Nilde Iotti assunse un ruolo di punta in grandi dibattiti e in scelte qualificanti dal punto di vista del progresso civile e della condizione delle donne. Innanzitutto e soprattutto nell'acceso confronto - di eccezionale rilievo e difficoltà anche sul piano politico generale - attorno alla legge sul divorzio. La proposta presentata dal deputato socialista Loris Fortuna e da 70 deputati dei partiti «laici», tra i quali il Pci, fu dibattuta, votata, modificata, nei due rami del Parlamento, per lunghi mesi, per oltre un anno, dal maggio 1969 fino alla conclusione nel novembre 1970. Credo che il discorso del 25 novembre 1969 rimanga probabilmente il più alto, il più impegnativo, il più ricco culturalmente e politicamente, dei discorsi parlamentari di Nilde Iotti.

SEGUE A PAGINA 25

Il ministro prepara un nuovo regalo agli evasori (condono tombale anche per il 2002) e ferma i crediti Irpef dovuti ai contribuenti onesti

Tasse, Tremonti blocca i rimborsi: 14 miliardi di euro blindati dal Fisco

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuova beffa per i contribuenti onesti. Chi una decina di anni fa ha versato più del dovuto alle casse dell'erario rischia di vedersi prescrivere il credito nei confronti dell fisco. A questo punterebbe il governo per evitare di dover «sborsare» parecchi miliardi di euro. Due interrogazioni alla Camera, di Giorgio Benvenuto (Ds) e Gabriella Pistone (Pdci) non riescono a ottenere una risposta chiara. Ma dalla discussione in Commissione Finanze si scopre che lo stock di debito accumulato dalle Finanze negli anni passati resta una montagna: 14 miliardi di euro. L'Ulivo in 4 anni restituì circa 35mila miliardi di lire e mise uno stop alla formazione di nuovi debiti. Con il Polo i rimborsi hanno subìto una netta frenata. Nel frattempo però sono arrivati favori per gli evasori. Ieri l'Economia ha annunciato l'estensione del condono fiscale tombale ai redditi del 2002.

A PAGINA 14

Il governo attacca i diritti

Il ministro Maroni contro i lavoratori «Cambiare la legge sugli scioperi»

Laura Matteucci

MILANO È partito l'attacco del governo contro il diritto di sciopero.Il ministro Maroni usa il conflitto esasperato degli autoferrotranvieri per invocare sanzioni «più adeguate» per chi viola le regole sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, «affinché quanto è accaduto a Milano con il blocco selvaggio dei bus e delle metro non si verifichi più».

«Non escludo l'ipotesi - aggiunge - di un intervento legislativo per modificare la normativa attuale al fine di dare maggiori certezze e di prevedere più adeguate sanzioni».

Cgil, Cisl e Uil, intanto, sono pronti a proclamare un altro sciopero, nazionale e questa volta di 24 ore, se l'incontro in calendario nel pomeriggio di oggi con le aziende del trasporto pubblico locale non farà da spartiacque per l'avvio di una trattativa seria.

La data dello sciopero (che sarebbe il nono della categoria) è già fissata: il 15 di dicembre, ultimo giorno utile prima della tregua natalizia.

FACCINETTO A PAGINA 7

Fecondazione

Battaglia al Senato La Margherita vota col governo

CANETTI e DI BLASI A PAGINA 11

An

Quattromila con Storace: slogan contro Fini

LOMBARDO A PAGINA 4

Sean e Brett, l'Amore Punito

Cinzia Zambrano

Violano i regolamenti militari per amore. E l'esercito Usa di stanza in Iraq non ci pensa due volte: congedo anticipato per un sergente e provvedimento disciplinare per un caporale. La loro colpa? Aver sposato due ragazze irachene «in circostanze che violano i regolamenti militari».

SEGUE A PAGINA 9

Ambiente

Le Ceneri di Kyoto

Pietro Greco

«La Russia non ratifica il protocollo di Kyoto, perché non può compromettere il suo sviluppo». La dichiarazione con cui martedì scorso da Mosca il consigliere economico di Putin, Andrei Illarianov, ha gelato la nona Conferenza delle parti che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti del clima, in corso a Milano, somiglia troppo a quella con cui George Bush padre gelò la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 - gli Stati Uniti non sono disponibili a negoziare il livello di vita dei suoi cittadini per salvare il Paese - per non destare una seria preoccupazione. Perché, sarà pur vero che Andrei Illarianov non è nuovo a dichiarazioni categoriche in materia. Ma è anche vero che le reiterate dichiarazioni del consigliere economico sono state smussate ma mai smentite da Putin. Né formalmente, né con la forza dei fatti.

SEGUE A PAGINA 26

PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

"LA SCUOLA"
un film di Silvano Agosti
Domani in edicola con
l'Unità
a Euro 4,50 in più

Tensioni sociali e un Comune pieno di buchi

Si sono Bevuti Milano

Oreste Pivetta

Mediaset stringe i tempi. L'altro ieri ha alzato i calici all'ultima impresa legislativa del centrodestra, che le consentirà non solo di crescere, ma di raddoppiarsi.
Ma come il Faraone del Mosè rossiniano che inaugurerà domenica la stagione scaligera (e come due turni elettorali fa aveva promesso il condannato Previti), Mediaset non vuol risparmiare prigionieri e feriti, senza lasciar la speranza che il mar Rosso si richiuda su di loro, su capi e capetti e vassalli risaliti dagli studi di Cologno e di Milano2 ai cieli della politica.

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video **Maria Novella Oppo**

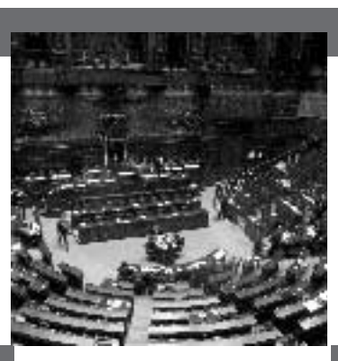
Monopolio perfetto

Diciamo la verità: se non fosse una legge di cui tutti gli altri si vergognano, Berlusconi non ci avrebbe neanche pensato a farla firmare a Maurizio Gasparri. Però Gasparri è contento e ieri ha pure dichiarato che quella che prende il suo nome è una normativa epocale, come la riforma del codice penale. Cosicché per una volta pure Gasparri ha ragione. Infatti, d'ora in poi, quello che era proibito è diventato norma e cioè il pluralismo in un padrone solo. Come ha dimostrato con qualche eccesso di prudenza "Ballarò", non c'è attività economica che non porti soldi a padron Berlusconi. Non c'è quasi niente che possiamo comprare senza versargli il nostro obolo. Perfino fargli opposizione non si può senza pagargli dei dividendi. Il monopolio che prima era parzialmente sottoposto ai vincoli della legge, ora è perfetto. E siccome queste cose non sono divertenti, non sono satira e non si può dirle in tv. Infatti, ha detto Paolo Romani a "Ballarò", Santoro non fa ridere. E questo, è chiaro, è il motivo per cui non devono più andare in onda né lui, né Sabina Guzzanti. Un paradosso non privo di spirito, nel quale c'è una falla gigantesca che si chiama Roberto Benigni. Infatti Enzo Biagi è stato silurato per interposta satira.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)
PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO
FORUS SpA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA
www.forusfin.it
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.E.G. dal 14,93% al max consentito dalla legge.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Dialoghi platonici, Luttazzi querelato dalla vedova Moro

ROMA La vedova di Aldo Moro, Eleonora Chiavarelli, ha deciso di sporgere querela presso la procura della repubblica di Roma nei confronti di Daniele Luttazzi per lo spettacolo «Dialoghi Platonici» rappresentato nei giorni scorsi al teatro Modena di Genova. La vedova Chiavarelli fa riferimento in particolare ad una scena in cui Luttazzi rappresenta Andreotti che si comporta «in modo osceno ed altamente diffamante alla vista del cadavere riverso di Aldo Moro nella Renault R4 rossa». «Codesta rappresentazione è di per sé oscena e lesiva del comune senso del pudore - afferma la vedova Moro che in giudizio si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Marazzita - poichè investe ed offende la morale pubblica, anzi calpesta in modo violento ed impietoso il più elementare senso di umanità; in questo caso comunque la rappresentazione è palesemente diretta ad alterare ed ad incidere in modo disdicevole sulla realtà storico-sociale di un politico e sulla memoria di Aldo Moro».



Monaco: Follini, il monsignor Della Casa della politica

ROMA «Candido e sconcertante questo Follini, il monsignor Della Casa della politica italiana, il maestrino dell'etichetta senza etica. Oggi ci fa sapere che lui, la legge Gasparri, l'avrebbe voluta diversa. Come se quella legge fosse un dettaglio e non un macigno sulla democrazia italiana, un monumento al conflitto di interessi».

Così Franco Monaco, vicecapogruppo della Margherita alla Camera. «Eccoli i campioni della moderazione; quelli possibilisti e cedevoli anche sui principi fondamentali; quelli che scomodano l'ispirazione cristiana ma non conoscono il linguaggio evangelico del sì sì, no no; quelli che si sfilano voltando la testa dall'altra parte.

Anche nella virtù, secondo i moderati alla Follini, non si deve esagerare.»

v.l.

La Destra teme lo scacco. E preme sul capo dello Stato

Segue dalla prima

A chi altri, se non alla più alta autorità garante, può rivolgersi chi ritiene essere stato compiuto un vero e proprio arbitrio istituzionale? Semmai, è curioso che, appena approvata la legge dal Senato, sia stato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri a mettere le mani avanti. Come a dare il là a un pressing a rovescio nei confronti del massimo garante dell'ordine democratico. Già provato, per altro, da Silvio Berlusconi, lo scorso agosto, quando accreditò un qualche avallo sulla struttura e i contenuti del provvedimento. Con il solo risultato di indurre il Quirinale a una pubblica presa di distanza. E non avendo la maggioranza nulla modificato dell'impianto della legge, anzi forzandone l'iter fino al punto da respingere la proposta dell'opposizione di correggere le incongruenze provocate dall'approvazione di un paio di emendamenti a scrutinio segreto, c'è da ritenere che quella rivendicazione di autonomia del Colle possa manifestarsi adesso anche sui dettagli tecnici del provvedimento licenziato intonso da palazzo Madama.

La stessa reazione del ministro delle Telecomunicazioni alle proteste politiche e di piazza per la forzatura parlamentare sembra tradire il nervosismo per l'indeterminatezza sulla decisione del capo dello Stato: «Trovo un po' stucchevole questo modo di aggredire alcune istituzioni con inviti, appelli e manifestazioni: vedo tanti sostituti presidenti che girotondano, ballano e saltano». A dire il vero, tra quanti in queste ore stanno indirizzando appelli al Quirinale ci sono anche giuristi di vaglia che si richiamano, appunto, tanto ai principi di libertà e di pluralismo dell'informazione autorevolmente indicati dal capo dello Stato nel suo messaggio al Parlamento quanto alla lettera delle numerose sentenze già pronunciate dalla Corte costituzionale. Che è, esattamente, il nodo dolente, per la maggioranza. Senza altra alternativa che la difesa della legge così com'è.

A differenza dell'opposizione che si prepara a utilizzare, come annuncia Piero Fassino, «tutti gli strumenti legali necessari». Che vanno dal ricorso alla Corte costituzionale alla promozione di un referendum abrogativo, fino al giudizio dell'Unione europea. Ma il segretario dei Ds ha anche inteso scoprire il gioco dei Confalonieri e Gasparri sottraendosi dalla querelle sul capo dello Stato. «Credo che sia uomo sufficientemente autorevole, saggio ed equilibrato per sapere da solo quello che deve fare», ha sostenuto. A costo di scontare qualche incomprensione con le componenti più radicali del centrosinistra. E però lo stesso capogruppo dei comunisti italiani Marco Rizzo, che rivendica il diritto di rivolgersi a Ciampi come a «democratico sincero a cui interessa la dialettica democratica del nostro paese», si premura di sottolineare che questo «non significa affatto fare pressioni indebite».

Dualistica è, semmai, la visione che si manifesta nel centrodestra delle prerogative proprie del presidente della Repubblica. A dar retta a Gasparri la controfirma della legge sarebbe un successo politico della maggioranza, mentre il suo rinvio alle Camere avrebbe soltanto un significato tecnico. È inevitabile che, nel caso dovesse decidere di rimettere al Parlamento la legge, il presidente della Repubblica si faccia carico (anche nei tempi, giacché incombono scadenze dirimenti per il semestre italiano di presidenza dell'Europa) di non lacerare ulteriormente il delicato equilibrio tra i poteri dello Stato. Anche limitandosi ad argomentare il messaggio del rinvio con le contraddizioni e le incongruenze di merito della legge. Non per questo l'atto presidenziale potrebbe essere considerato come meramente tecnico da un centrodestra messo di fronte alla responsabilità di trarre le dovute conseguenze in Parlamento: nell'immediato sulla revisione della legge e, in prospettiva, sulla stessa soluzione del conflitto d'interesse del premier. Vero è che, teoricamente, il provvedimento potrebbe essere riapprovato così com'è, e non è affatto da escludere che Berlusconi e Gasparri pensino a puntare i piedi pur di incassare in fretta e furia il risultato, ma è anche vero che spinto a questo livello il conflitto tracimerebbe in una vera e propria crisi istituzionale. Sembra esserne consapevole Marco Follini quando avverte che «il presidente non ha bisogno né di consigli né di pressioni per valutare se firmare o meno la legge Gasparri». Un richiamo a doppio indirizzo, che diventa unidirezionale quando il leader centrista ricorda che avrebbe «voluto una legge diversa, anche se l'ho votata, più per disciplina che per convinzione». Come dire che se la «difficoltà» dovesse essere certificata dal Quirinale, la partita sarebbe di fatto azzerata.

Pasquale Cascella

Cittadini sotto la sede Rai di Milano per protestare contro la legge Gasparri
Massimo Di Nonno/Tam tam

> Confalonieri ha addirittura dichiarato a legge appena approvata. Gasparri non ha mai smesso di farlo

> Fassino: «Credo che sia uomo autorevole saggio ed equilibrato per sapere da solo quello che deve fare»

«Il Fatto» di Biagi, programma del secolo per i critici tv

"Il fatto" di Enzo Biagi programma del secolo. Il migliore di cinquant'anni di Rai. Un trionfo per il grande escluso, cancellato dalla tv pubblica per "ragion politica": lo hanno votato così, davanti alle telecamere della Rai, 25 critici televisivi chiamati da tutte le maggiori testate, nazionali e regionali (c'erano tutti, anche "Il Giornale", e "il Tempo", e "Libero"), nell'ultima puntata della trasmissione di Pippo Baudo "Cinquanta" dedicata al mezzo secolo di vita della Rai. Dopo il "Basta" a Berlusconi nella prima puntata di della "Domenica in" di Paolo Bonolis, si chiude con l'omaggio a Biagi la celebrazione della Rai, i n una puntata che andrà in onda il prossimo 15 dicembre, ma che è stata registrata lunedì sera al Teatro delle Vittorie. Era un gioco, nient'altro, si doveva votare la trasmissione più bella, decennio dopo decennio: alla fine, la migliore delle migliori: in corsa c'era l'Odissea, c'era Pinocchio, il mitico Un, due, tre, L'altra domenica di Renzo Arbore. Fior da fiore. C'erano anche Samarcanda di Santoro e Il Fatto. Ma nessuno aveva forse messo in conto che alla fine il gioco sarebbe diventato maledettamente serio: un omaggio a Biagi che Berlusconi non ha più voluto in tv. E dopo quell'ultima votazione ci sono stati lunghi minuti d'attesa, troppo lunghi e imbarazzati, che Baudo – padrone di casa – ha chiesto all'orchestra di riempire di musica, in omaggio agli ospiti, ai critici, chiamati ad aspettare troppo a lungo.

Gli effetti sulla tv di Stato della Gasparri

Il sacco della Rai e della Costituzione. Ecco perché

Caterina Perniconi

La legge Gasparri sferra un duro colpo alla tv di Stato. Lo fa con diversi e sofisticati strumenti, a partire da una conversione coatta e immediata alla tecnica digitale, ad una privatizzazione confusa e senza garanzie, al ripristino dopo vent'anni della subalternità dei vertici amministrativi all'Esecutivo, cioè alle volontà politiche del governo.

Perché il passaggio immediato al digitale terrestre gioca a sfavore del servizio pubblico?

Il digitale terrestre, (tecnica che converge un segnale fisico in uno numerico, quindi in un codice, molto più piccolo e più veloce da propagare), promesso dalla legge Gasparri è ancora un miraggio. La legge permette di fatto a Rete4 di continuare a trasmettere, (aggirando la sentenza della Corte Costituzionale n°466/02 che stabiliva il passaggio di una rete Mediaset sul satellite), fino al 1 gennaio 2006, quando tutte le tv analogiche si dovrebbero spegnere per far spazio al digitale. Ma, nonostante sia chiaro che per quella data sarà quasi impossibile interrompere le trasmissioni, la Rai viene costretta da questa legge non solo a acquistare due multiplex, (cioè 10 canali digitali), entro la fine di quest'anno per coprire il 50% della popolazione, come dovrà fare qualsiasi azienda privata, ma di coprirne il 70% entro un anno, limite che agli operatori privati del settore non viene imposto. E queste percentuali sono ovviamente riferite alla copertura potenziale, perché passerà ancora del tempo prima che gli utenti modifichino i propri apparecchi televisivi. Dalla legge emerge che il servizio pubblico deve essere il luogo della sperimentazione, ma la trasmissione digitale non diverrà una solida realtà prima di dieci anni, perciò i tempi di transizione sarebbero potuti essere molto più dilatati e quindi meno rischiosi. Nel frattempo Mediaset potrà pianificare con calma il proprio investimento, attendendo le mosse della Rai.

Che cosa trasmetterà la Rai sui canali digitali e quali saranno i costi per le famiglie?

Tre canali digitali saranno occupati dalla conversione di Rai1, Rai2 e Rai3. Nella legge è previsto che questi non siano considerati nel numero complessivo di programmi irradiati, in quanto copie.

Ovvero: dato che le reti in totale, tra analogico e digitale, saranno 30, e che un'azienda non potrà possederne più del 20%, le copie di quelle già in trasmissione non verranno conteggiate. Nei restanti canali saranno irradiati programmi che la Rai già manda sul satellite, più nuove produzioni. Ciò significa fare una scelta monoculturale d'investimento per il futuro senza nessuna sicurezza di profitto, trascurando la modernizzazione tecnologica e satellitare. Che, come le esperienze europee insegnano, potrebbe tradursi in un suicidio economico. Le famiglie dovranno acquistare un decoder per ogni apparecchio televisivo, il cui costo è stato stimato dal ministro Gasparri, compresi gli sgravi che dovrebbe prevedere la legge Finanziaria, sui 150 euro.

Come avverrà e che cosa comporterà la privatizzazione della Rai?

La privatizzazione del servizio pubblico, che dovrebbe essere avviata entro il 31 gennaio 2004, partirà con un'offerta pubblica di vendita (Opv), che prevede il limite dell'1% di possesso azionario per ogni acquirente, e del 2% per i patti di sindacato, (cioè gli accordi con altri compratori). In realtà l'operazione è poco chiara poiché non si sa ancora quale sarà la percentuale di azioni in vendita, (fino all'alienazione del 10% del capitale la Rai resterà sotto il controllo diretto dell'esecutivo), e per di più il Cda ha denunciato varie volte che non c'è alcun vantaggio sicuro nell'acquisto di percentuali dell'azienda. Un altro passo importante è quello che riguarda il ricavato della privatizzazione: il denaro non andrà alla tv di Stato, ma il 25% dei proventi è destinato agli incentivi previsti per l'acquisto dei decoder, ed il 75% al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, senza ricapitalizzazione per la Rai. Ed il canone verrà spartito con gli azionisti. Fino al 31 dicembre 2005 è stata vietata la cessione di rami d'azienda, e c'è chi fa notare che la legge non vieta ai possessori di altre aziende televisive di acquistare le azioni.

Quindi a chi spetterà il controllo della Rai?

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione sarà composto di 9 membri, (oggi sono 5), che per la prima fase della privatizzazione, cioè fino all'alienazione del 10% del capitale, saranno nominati in 7 dalla Commissione di Vigilanza, (cioè da 40 deputati, rappresentanti dello schieramento parlamentare, che vigilano sulla tv di Stato), nel numero di 4 dalla maggioranza e 3 dall'opposizione. Il ministero dell'Economia, (e quindi il governo), nominerà gli altri due, tra cui il presidente. La nomina del presidente diviene efficace con il parere favorevole dei due terzi della Commissione di Vigilanza. (Oggi la Commissione è composta da 22 parlamentari della maggioranza e 18 dell'opposizione. Al governo sarà sufficiente il voto positivo di 5 di essi). Questo meccanismo fa fare un passo indietro alla tv di Stato e contrasta nettamente con la sentenza della Corte Costituzionale n°225 del 1974, che vietava la dipendenza diretta degli amministratori Rai dal governo, abbattendo la logica del "chi vince prende tutto". Una volta privatizzata la Rai, il Cda sarà nominato dall'assemblea dei soci. In ambedue i casi resterà in carica per tre anni ed i membri saranno rieleggibili una sola volta.

> Si mette in mano all'esecutivo il Cda dell'azienda andando contro una sentenza dell'Alta Corte del 1974

> Digitale: la Rai costretta dalla legge a fare investimenti quando la diretta concorrente potrà stare a guardare

La Annunziata propone la visione del programma puntata per puntata. Se Ciampi firma, il Cda medita le dimissioni in blocco, il consigliere Alberoni non ci sta

Raiot, Cattaneo attacca: un monologo non è satira

Federica Fantozzi

ROMA All'indomani dell'approvazione definitiva della legge Gasparri sul riordino del sistema radiotelevisivo il segretario Ds Piero Fassino e il leader dell'Udc per motivi diversi lanciano lo stesso appello: non tirate il presidente della Repubblica per la giacca. Dice Fassino: «Legge incostituzionale ma non si può dire a Ciampi come deve comportarsi». Dice Follini: «Ciampi non ha bisogno di consigli» e la Gasparri «l'abbiamo votata anche se la volevo diversa».

Non mancano però gli appelli al capo dello Stato affinché non firmi il testo varato dal Parlamento. Da parte dei Verdi, per bocca di Alfonso Pecoraro Scanio, che non esclude «in ultima analisi, un referendum abrogativo». Annuncia intanto ricorsi alla Corte Costituzionale e all'Unione Europea (ma la Commissione fa sapere che per ora non intende esaminare il testo). A Ciampi si rivolgono anche Italia dei Valori, i Giuristi Democratici, Adusbef e Arci.

Mentre la presidente della Rai Lucia Annunziata conferma che si dimetterà appena dopo la firma del Presidente della Repubblica. E giudica «la soluzione più onesta» quella proposta dal consigliere Marcello Veneziani: dimissioni in blocco per tutto il CdA. Ma se Rumi ci riflette, Alberoni ha già fatto sapere che non ci pensa nemmeno. Intanto nessuna decisione sulla sorte di *Raiot*, il programma di satira condotto da Sabina Guzzanti, è stata presa ieri. L'audizione dei vertici della televisione pubblica in Commissione di Vigilanza Rai è stata aggiornata a martedì prossimo dopo le relazioni della presidente Annunziata, del direttore generale Flavio Cattaneo e del consigliere Petroni. E solo dopo quella data tornerà a riunirsi anche il CdA.

Fra i primi due le opinioni restano divergenti. La Annunziata ha chiesto che il direttore di rete e il dg vaglino una puntata per volta del programma (mentre il CdA vorrebbe pre-registrarle tutte e visionarle «complessivamente») per mantenere sia la cadenza settimanale sia il legame con l'attualità. Cattaneo attacca («un monologo che non ha a che fare con la satira, rispettino le regole dell'informazione»), poi replica di aver sondato tale ipotesi con il direttore di RaiTre Paolo Ruffini ma di averla trovata impossibile poiché «la puntata può essere pronta solo domenica mattina per la sera». I testi però sarebbero pronti già venerdì sera; mentre la produzione fa sapere che la consegna della cassetta 7 giorni prima è impossibile. Il dg denuncia anche che le società Nielsen e Procter & Gamble hanno smentito i dati diffusi durante Raiot.

D'accordo con la Annunziata è il presidente della Vigilanza Claudio Petruccioli, che giudica «giusta la cautela» della Rai ma «non congrua e non sostenibile» la procedura. Bisogna dunque «seguire con particolare cura la realizzazione delle singole puntate», altrimenti «la censura esclusa in via di principio rientra in via di fatto». Secondo la Annunziata ci sono tutte le condizioni perché il programma torni in onda: la delibera, che parla di «sospensione», è chiarissima, e non c'è bisogno che il CdA torni ad esprimersi sull'argomento. Chiarisce: «C'è un problema di gestione per farlo tornare in onda con quelle regole che gli abbiamo dato». E cita il precedente di Satyricon, la trasmissione di Daniele Luttazzi di due anni fa, che venne sospesa per le polemiche suscitate da un'intervista a Marco Travaglio ma dopo una settimana riprese.

Decine di migliaia di e-mail inviate al capo dello Stato

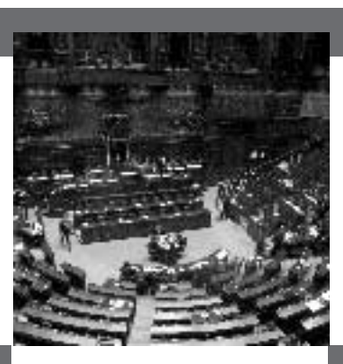
RAVENNA Più di 8.000 mail in poche ore, in risposta all'appello al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi perché non firmi la legge Gasparri lanciato dal sito internet dei Girotondi.

La stima è di uno degli esponenti storici dei Girotondi, Gianfranco Mascia.

«Segno che la società civile italiana - ha commentato Mascia - non rinuncerà a tutte le armi in suo possesso per cercare di rimediare a questa paradossale anomalia istituzionale che vede il capo del Governo acquistare sempre più posizioni di dominio nel campo dell'informazione, approfittando del suo ruolo».

L'appello era stato già promosso nei giorni scorsi e ovviamente rilanciato ieri dopo l'approvazione della legge Gasparri.

g.v.



Ora la Destra comunica: presto la legge sul conflitto di interessi

ROMA Dopo il danno della Gasparri arriva la beffa della legge che risolve fintamente il conflitto di interessi. La casa delle libertà ora dice di accelerare sul conflitto di interessi: la legge Frattini potrebbe incassare il sì definitivo del Senato prima delle pausa di Natale. La conferenza dei capigruppo ha messo il disegno di legge all'ordine del giorno dell'aula per il 17 dicembre. L'obiettivo è quello di arrivare rapidamente al voto finale, visto che all'esame dell'aula non ci sono tutti gli articoli del disegno di legge ma solo la modifica introdotta dalla Camera lo scorso febbraio sulla copertura finanziaria del provvedimento. L'opposizione, che ritiene la legge assolutamente insufficiente, darà battaglia: ma potrà presentare emendamenti soltanto sull'articolo modificato a Montecitorio. Per questo motivo la maggioranza è sicura di poter avere il sì definitivo di palazzo Madama prima della pausa per le vacanze:

Il grido dei Girotondi: Ciampi, dì no

Duemila in piazza a Roma. Nasi da clown per la libertà di satira: noi non molleremo

Luana Benini

ROMA Adesso la parola d'ordine è: continuare la battaglia. Lo promette l'opposizione tutta insieme alle associazioni e ai movimenti che in questi giorni sono tornati a far sentire la loro presenza sulla scena politica. La legge Gasparri sta diventando il nuovo emblema di un Parlamento piegato a sfornare leggi su misura per il premier. Tutto si tiene: la lista troppo lunga di chi ormai è estromesso dalla Tv pubblica, la censura a Raiot, il muro di gomma burocratico a salvaguardia delle reti Mediaset... Si comincia alle 14 con un presidio del Comitato per la libertà di informazione a piazza San Macuto, mentre è riunita la commissione di vigilanza Rai per discutere del futuro dello show di Sabina Guzzanti. Esponenti di «Articolo 21» indossano nasi di gomma rossi da pagliaccio (per rivendicare la libertà di satira) e distribuiscono volantini: «Informazione: missione compiuta!!!» con tanto di foto della coppia Gasparri-Berlusconi. Parole amare e commenti su ciò che sta avvenendo nel palazzo. Con il verde Pecoraro Scanio a fare la spola fra dentro e fuori: «Il dg Cattaneo ha detto che il monologo non è satira e che la puntata di Raiot non era di attualità perché si parlava di P2 e crocifisso, argomenti vecchi. E la Gasparri? Anche quello, secondo lui, un argomento "vecchio" di mesi....Siamo all'indecenza». È la linea Guzzanti-padre (Paolo per capirsi), secondo Santoro: «Gli va bene solo la satira di regime...». Un piccolo presidio «resistenziale». Esponenti dei Girotondi fanno sapere di aver contato in poche ore nel loro sito più di 8mila mail che chiedono al presidente Ciampi di non firmare la Gasparri. Anche Sabina si fa vedere. Piccolo capannello con i diessini Mussi e Giulietti, Sabina viene informata da Giulietti sull'ipotesi che va maturando in commissione vigilanza (il suo programma dovrebbe essere registrato e poi visionato). E lei sbotta: «Se è così non registrerò altre puntate. Dico no a qualunque controllo preventivo. Registrerò la puntata solo se mi garantiscono che va in onda...». Mussi le da un bacio: «Dopo la Gasparri altro che cinquantatreesimo posto dell'Italia nella libertà di informazione! Temo che il nostro paese abbia perso ancora parecchie posizioni». L'appuntamento si sposta al Pantheon, alle 18.

Sorpresa, la piazza, scippata ai turisti, è piena di cittadini di tutte le età. Movimenti, sindacati e tanta società civile di fronte al palco improvvisato sui gradini della fontana. «Vi vedo, so che esistiamo - esclama Lidia Ravera fra gli applausi - in barba ai giornali che davano per morti i movimenti».

Il leit-motiv è il richiamo a Ciampi e alla sua giacchetta (evocata in mattinata da Piero Fassino per dire che non bisogna tirargliela). A Ciampi infatti spetta l'onere di decidere se firmare o no la Gasparri di qui a 28 giorni. Willer Bordon: «Non si tratta di tirare Ciampi per la giacchetta. Ma il presidente dovrebbe solo confrontare i contenuti della legge con il suo messaggio...». Loredana De Petris: «Tirare Ciampi per la giacchetta? Ma lui è il custode dei principi costituzionali che sono stati violati...». Paolo Flores D'Arcais: «Strano ritornello che non dobbiamo tirare Ciampi per la giacchetta! È la Costituzione della Repubblica che tira Ciampi per la giacchetta e gli chiede di non firmare. I ministri di Berlusconi sono i marrani della Costituzione e Ciampi non può unirsi a loro...». Lidia Ravera: «Io alla giacchetta di Ciampi mi ci appenderei...». L'applauso scrosciante è un invito corale a Ciampi.

Arrivano gli echi della riunione della commissione di vigilanza. Racconta Giovanna Melandri di un vero e proprio «pezzo di satira politica» quando il dg Cattaneo e il consigliere Petrone «hanno sostenuto la tesi che il cda rai è perseguibile per ogni cosa che va in onda e che dunque deve visionare anticipatamente il programma della Guzzanti». «Ma se è così - grida Melandri - il cda dovrebbe visionare tutti i palinsesti. Siamo a una vera unica, grande, censura «fatta sistema». E l'opposizione «deve essere unita», « non si possono accettare veti o esclusioni alla lista unitaria». Secondo applauso fragoroso. Vincenzo Vita: «La legge Gasparri è la prima colossale controriforma costituzionale italiana». Antonello Falomi: «Gli uffici legali della Rai sono mobilitati a tempo pieno per giustificare le censure ma dormono quando si tratta di far applicare la delibera che vieta la presenza di esponenti del governo nei programmi di intrattenimento». Ravera e Nando Dalla Chiesa invitano tutti al festival della musica a Mantova dal 2 al 6 marzo, alternativa militante all'«orribile festival di Sanremo e a Tony Renis». Fulvio Fammoni, Slc-Cgil, annuncia ricorsi alla Corte Costituzionale e alla Commissione europea contro la Gasparri. Serventi Longhi, Fnsi, informa che il 14 dicembre, a Milano, ci sarà una manifestazione con collegamenti in cento città e in tutta Europa per dire no alla censura. E a fine gennaio a Roma si terranno gli stati generali della cultura e dell'informazione per lanciare una alternativa alla Gasparri. Finisce nel modo più aborrito dal centro destra, con un girotondo, naturalmente.

Manifestazione dei girotondi ieri al Pantheon contro l'approvazione della Legge Gasparri **Maurizio Di Loreti / Emblema**

Con Sabina Guzzanti presidio alla Vigilanza. Lo slogan dice: informazione missione compiuta

Delicatessen

Bruno Miserendino

Se non fosse per la grande prova di compattezza fornita dalla maggioranza con l'ultimo graditissimo dono (la legge Gasparri), il premier dovrebbe preoccuparsi per il livello di rispetto e di sensibilità che lo circonda. Infatti, mentre lui rinvia qualche appuntamento internazionale per una «lieve indisposizione», i vari Schifani, Cè, Calderoli discettano con tempismo degno di Totò su chi vedrebbero bene in futuro sulla poltrona dell'attuale presidente del consiglio. È vero, la delicatezza non è di questo mondo e i tre da tempo confermano che quando vuole il mondo sa essere sgradevole, ma chi l'avrebbe detto che un giorno il capo gruppo del Senato di Forza Italia, l'impareggiabile Schifani, un uomo che riporta oltre ai capelli solo le frasi del capo, si sarebbe azzardato a ipotizzare un'altra persona sulla poltrona di palazzo Chigi? È accaduto durante la registrazione della trasmissione "L'Alieno" di Mario Giordano in programma su Italia 1. Schifani ha detto che tra Fini e Casini preferirebbe il presidente della Camera: «Io vengo dalla cultura moderata della Dc e Casini rappresenterebbe una continuità rispetto a questa mia cultura moderata cattolica». L'affermazione contiene almeno una notizia. Schifani si considera un moderato. Naturalmente c'è anche una seconda notizia: capito che si stava spingendo troppo avanti, Schifani ha spiegato che questa ipotesi di Casini andava bene solo se Berlusconi era già istallato al Quirinale. Il leghista Cè se l'è cavata sull'argomento con una battuta indicativa: «Anch'io preferirei Casini a Fini. E questo è tutto dire sullo stato delle cose...». Calderoli, il ruspante vicepresidente del Senato leghista, ha commentato da par suo l'imbarazzante situazione. Prima ha bacchettato Schifani e Cè, perchè preferirebbero Casini a Fini quando invece si tratterebbe di buttarli giù tutti e due. Poi ha parlato serio (in Italia si censura solo la satira ndr): «Il parlare di sostituzione del premier, anche solo in termini ipotetici, vuol dire comunque parlarne...per cui insomma mi sembra mettere un po' qualcuno sottoterra quando è ancora vivo». Intento buono, risultato inclassificabile.

Bologna, protesta con Gasparri

Il ministro forza il blocco intorno a lui e urta con l'auto due manifestanti. Sit in anche a Milano, Palermo, Firenze, Cosenza

Andrea Carugati

BOLOGNA «Marconi si rivolta nell'etere» diceva uno striscione dei girotondini vicino all'albero di Natale di piazza Maggiore. «Neri Marcorè ministro» gridava un manifestante, riferendosi alla nota imitazione di Gasparri. Lui, il ministro, se ne stava imprigionato a palazzo Re Enzo, come il figlio di Federico II alcuni secoli fa. Motivo: inaugurare una mostra su Guglielmo Marconi, nata per celebrare il centenario della prima trasmissione radiotelegrafica tra Cape Cod e Poldhu.

Fuori dal palazzo, ad attendere il ministro, due manifestazioni parallele: i girotondini dell'Emilia Romagna e i Disobbedienti, una costola del movimento No global. Simili i contenuti, la protesta contro la legge sulle telecomunicazioni e i rischi per la libertà di informazione, diversi gli stili: i Disobbedienti hanno lanciato alcuni petardi e fumogeni e sono venuti in contatto con le forze dell'ordine, presenti in numero elevato, con tanto di caschi, scudi e manganelli. «È una legge antidemocratica, incivile, incostituzionale: una sola persona comanda il Paese» gridava al megafono il leader Gianmarco De Pieri. Tanti i cori contro Berlusconi e il suo ministro: «Vergogna, vergogna», «Dimissioni, dimissioni». Mentre un grande striscione («Comunicazione=bene pubblico, disobbedire alla Gasparri) separava i manifestanti dalla polizia.

Gasparri, dal canto suo, è entrato nel palazzo da una porta secondaria e ha poi tagliato il nastro insieme ad Elettra Marconi e al sindaco Guazzaloca. Poi, al momento dell'uscita, poco dopo le 19, i Disobbedienti hanno circondato le auto del ministro e della scorta. Una delle vetture si è divincolata rapidamente, un'altra ha forzato il blocco, sgommando e urtando due manifestanti. Alcuni di loro l'hanno seguita, tirando calci e pugni. Gasparri è uscito dalla porta principale, protetto dagli agenti, e si è infilato velocemente in macchina. Poco prima alcune decine di No global avevano dato vita a un girotondo intorno al palazzo, gridando: «Gasparri, sei circondato».

I girotondini, invece, hanno lasciato rapidamente la piazza, infastiditi dalla rumorosa presenza dei Disobbedienti. Non prima di avere dato vita a un loro girotondo "a spirale", al grido di «Basta, basta» e «Chi non salta Gasparri è». Benedetto Zacchiroli, al megafono, ha ricordato le ragioni dell'incostituzionalità della legge, a partire dalla «violazione dell'articolo 21 della Costituzione e dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo». «Ognuno di noi, con il suo stile, faccia il suo dovere contro questa legge» ha detto Giovanni Pecora del sito centomovimenti.it. Mentre Franco Berardi «Bifo», uno dei leader del movimento del '77, teneva in mano un ironico cartello con scritto «Bravo Gasparri».

Intanto, dentro il palazzo, il ministro si muoveva tra vecchie radio, reperti di Marconi, e la folta claque del centrodestra bolognese, con lo sguardo stralunato del suo imitatore. Interpellato sulle contestazioni ha detto: «Siamo in un Paese libero, chi non è d'accordo ha il diritto di dirlo purché lo faccia civilmente e pacificamente. Se sono qui vuol dire che non ci sono state iniziative tali da turbare l'ordine pubblico. Noi andiamo avanti per la nostra strada». Delle annunciate dimissioni della presidente Rai Lucia Annunziata, Gasparri ha detto che si tratta di cosa «nota». E sulla sospirata firma del presidente Ciampi ha concluso: «È una domanda che dovete rivolgere a lui».

Al presidio era presenti delegazioni di Ds, Rifondazione, Pdci e Italia dei valori. «Ancora una volta il Parlamento è stato umiliato per favorire Berlusconi, con una legge dalla chiara impronta incostituzionale che servirà a mettere in ginocchio la Rai e ad incrementare le casse di Mediaset» ha detto il segretario regionale della Quercia Roberto Montanari.

Altre mobilitazioni si sono svolte a Firenze, Milano, Palermo e Cosenza. A Milano alcune centinaia di persone si sono trovate davanti ala sede Rai: tra loro anche Roberto Vecchioni, Vittorio Agnoletto e Daria Colombo. Davanti alle sedi Rai anche i sit-in di Palermo e Cosenza. A Firenze, invece, i manifestanti si sono trovati alla stazione di Santa Maria Novella, al grido di «Prendiamo l'ultimo treno per la libertà di informazione».

Alle 18 nuovo incontro al Pantheon La Fnsi annuncia: il 14 dicembre tutti in piazza a Milano

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Lezioni di satira

Mentre il governo degli amici di Previti dà dei delinquenti ai tramvieri milanesi che guadagnano 600mila lire e non si accontentano del lauto aumento di 12 mila lire, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, fra un brindisi e un carnevale di Rio per l'approvazione della legge Gasparriset, dà della «criminale» a Sabina Guzzanti perchè ha osato insinuare che la legge Gasparri favorisca Mediaset. Si tratta dello stesso Confalonieri che è appena scampato in Cassazione a un processo per 1550 miliardi di falsi in bilancio, grazie a una legge del suo capo e coimputato che ha abolito il reato di falso in bilancio. Ma - come ha proclamato lui stesso l'altroieri a Montecarlo, con encomiabile fiducia nella magistratura - «chi dice che noi nasciamo da protezioni politiche o da connivenze mafiose, va in tribunale».

Nell'atto di citazione recapitato da Mediaset a Sabina Guzzanti e a uno dei suoi collaboratori (che per decenza non nominiamo), lo studio Previti chiede al Tribunale di Roma di infliggere ai due criminali «una condanna esemplare». Il Tribunale di Roma è lo stesso che il titolare dello studio, secondo i giudici di Milano, ha corrotto in almeno tre occasioni. Purtroppo non sono più in organico i giudici Squillante e Metta, che ai bei tempi davano un certo affidamento.

Il prezioso documento contiene indicazioni utili anche per chi volesse azzardarsi ancora a fare satira. Lo studio Previti, dall'alto della sua cultura classica, definisce la satira un'«arma incruenta» che «assolve la funzione di moderare i potenti, di smitizzare ed umanizzare i personaggi famosi... favorendo la diffusione di un clima di tolleranza che attenuerebbe le tensioni sociali». Un succedaneo della camomilla e del bromuro. Un po' meno del Bagaglino, che a lorsignori già appare come uno spettacolo eversivo. Anche perché - argomentano - «la satira non può, per sua natura, perseguire il fine di contribuire alla formazione della pubblica opinione». Aristofane, Plauto, Molière, Shakespeare e altri criminali da palcoscenico, colpevolmente ignari della nuova scuola drammaturgica del Circolo Canottieri Lazio, non avevano capito nulla: la gente non deve pensare.

«La Guzzanti - si legge ancora nell'atto previtesco - afferma che la politica del governo italiano sia asservita agli interessi della società Mediaset, che fa pressione per evitare che dal gennaio 2004 Rete4 vada in onda... solo in modalità satellitare». E «far passare nel pubblico il messaggio che Mediaset abbia evitato una sentenza della Corte costituzionale (su Rete 4 ndr)... costituisce un attacco denigratorio di inaudita violenza» è forse un tantino eccessivo. L'altro ieri, mentre la Casa della Libertà Provvisoria votava come un sol uomo la legge Gasparriset, Confalonieri annunciava ai suoi discepoli riuniti a Montecarlo: «Abbiamo salvato un'altra volta Rete4!»

Ma ecco la parte più avvincente dell'atto: «La Guzzanti, con le sue false dichiarazioni, instilla nel pubblico la convinzione che Mediaset sia sorta e abbia proliferato grazie ad "agganci politici" che l'avrebbero ingiustamente e illegittimamente favorita a discapito di tutti gli altri concorrenti (che non vengono indicati, anche perché bisognerebbe prima trovarli, ndr)». Ecco: la criminale ha financo insinuato (anzi, instillato) che Berlusconi conoscesse Craxi e addirittura che abbia qualcosa a che fare con Mediaset. Si tratta, «ictu oculi», di «accuse gravissime e intollerabili che coinvolgono in modo ingiustificato anche le istituzioni del Paese» e che hanno colto il pubblico di RaiOt talmente di sorpresa da provocare l'indomani un immediato, drammatico crollo del titolo Mediaset in borsa. Danno quantificabile in «280 milioni di euro» in pochi secondi. Ed è ovvio che sia così, quando «si presenta l'azienda Mediaset come collegata - per il mantenimento dei propri interessi e della sua forza economica - al potere, in grado di farsi redigere norme di legge a sé favorevoli». Così facendo, si offende «la sfera morale di Mediaset».

Pare quasi che un ex presidente del Consiglio, nel 1984-'85, avesse varato due decreti legge per riaccendere le reti Fininvest bloccate dai pretori perché trasmettevano illegalmente su scala nazionale, nel 1990 avesse imposto una legge che fotografava quel monopolio incostituzionale, e tra il 1990 e il '91 avesse incassato 21 miliardi dalla stessa Fininvest estero su estero. Ma lo possono credere soltanto un pugno di attori e giornalisti criminali. I quali meritano, dunque, una «condanna esemplare» a sborsare almeno 20 milioni di euro. Possibilmente su un conto estero, in banconote di piccolo taglio.

Natalia Lombardo

> Posti in piedi, gente fuori dalla sala dell'Hilton. Molti gli assenti eccellenti, tra cui la Mussolini ovazioni per Assunta Almirante e Mirko Tremaglia

> «Altro che curiosi, siamo furiosi. Non non c'è nulla di cui dobbiamo fare ammenda Ora pretendiamo il presidenzialismo e il proporzionale»

Storace: resto, ma contro la svolta di Fini

Chiede il congresso e annuncia la sua lista: «Non rinunceremo mai al nostro simbolo»

"E' ora di convocare un congresso vero, prima delle europee. Gianfranco, la democrazia non si predica, si pratica all'interno del partito". Francesco Storace ieri ha contato il suo popolo, nella kermesse convocata all'Hotel Hilton colma di gente. "Noi non ce ne andremo, questa è casa nostra, lotteremo ma resteremo qui". Quella parte della Destra Sociale che lo segue è forte, mancano però i sostegni eccellenti, a parte Donna Assunta e Mirko Tremaglia. "Amici…"… esordisce sul palco. "Dì pure camerati, non ti vergognare…" gridano dalla platea. Le bandiere che sventolano sono di Alleanza Nazionale, ma il cuore è nel passato. "Siamo antifascisti? Ma quando mai?", protesta un ex repubblichino seduto già dalle sette. "Giorgio, Giorgio…" la kermesse di Storace di apre alle nove con un video di Giorgio Almirante sulle note del "Gladiatore", parla di "Valori, Identità, di Battaglia di popolo…". E di popolo si tratta, anche qui. Quello che ha "Voglia di destra, voglia di politica". Francesco Storace è soddisfatto e agitato, si gode il "successo oltre alle previsioni, e c'è chi diceva che siamo il 3 per cento". Lo diceva Ignazio La Russa. Il popolo di destra c'è, mancano i pezzi grossi, ma a chi confida in una scissione riserva una delusione, il "Governatore del Lazio". "Non ce ne andiamo". Ma in An non si è discusso, accusa: "I panni si lavano in famiglia, ma se non si parla le famiglie si sfasciano, arriva il divorzio". E declama: "Non dobbiamo essere noi a fare le valige in casa nostra…". Standing ovation. Però nella hall dell'albergo romano si raccolgono le firme per aderire alla Lista Storace: "Oggi è nata un'associazione politica con il mio nome", creata per le Regionali come lista civica, ma alla bisogna, se Fini farà la lista unica con Berlusconi, diventa una mina innescata per le europee.

"Perché intrupparci in un listone indistinto? Inseguire la politica di Prodi e D'Alema? Non si può dare il diritto di voto agli immigrati e negare al popolo di destra di votare con il proprio simbolo". E incalza: Ora pretendiamo presidenzialismo e proporzionale..." La platea si scalda via via che parla il Governatore del Lazio, dopo una partenza più fiacca. Storace vuole il congresso perché lì si decida la presenza del simbolo di An alle europee "sennò vedremo la nostra deriva nell'Internazionale Socialista", esagera. Se ci sarà il listone con Fi, o la lista bloccata, decisioni "oligarchiche" del vertice di An, "non ci faremo cancellare", declama e la platea esulta. E' duro con Fini, Storace: "E' di destra rischiare di sfasciare la coalizione non sul Lodo Meccanico, non sulla disgregazione dell'unità nazionale che vuole Bossi, non sulla Cirami o sulle impennate di Tremonti sulle pensioni, bensì sul voto agli immigrati…". Ovazione. E a lui chiede "un atto di coraggio", come aveva fatto Menia ad Arezzo: "Vada a Montecitorio, chieda la giornata della Memoria sulle foibe, chieda al sindaco Veltroni di cancellare le lapidi di Togliatti, vedrà che succederà, anche nei Ds". Insomma, Fini rischi anche di prendere fischi, perché "non si toccano le viscere del paese, altrimenti si agisce solo per tornaconto personale". Fini…"se ne deve annà…" urla uno dalla platea.

Ma a Gasparri che ha definito "orribile" la Repubblica di Salò, il Governatore risponde restando in tema: "Credere, obbedire, combattere, è in linea con il capo". Di pezzi da novanta all'Hilton ce ne sono pochi. Alle nove arriva il ministro Mirko Tremaglia, l'unico esponente del governo, accolto da un grande applauso. Lui è il legame vivente con Salò, ha anche uno stemma sul bavero. Seduta in prima fila Donna Assunta Almirante, che canta a squarciagola l'Inno di Mameli, piccola nel suo tailleur panna, collo di pelliccia, gioielli, guanti gialli e stola rossa che le dona tanto, dice. "I parlamentari di An che non sono qui non li voteremo", annuncia a un deputato che invece c'è, Giulio Conti. Ci sono anche Pezzella, e Paolone, il senataore Bonatesta, l'ex Dc Cesare Cursi, ora sottosegretario di An. "Fini mi ha deluso, proprio non ci siamo", ripete Donna Assunta, che appoggerà Alessandra Mussolini ma "per carità non mi parlate di partito al femminile. Io sono anche agricoltore, lavoro con gli uomini". Sulle ginocchia ha un volumone, i "Taccuini mussoliniani", di De Begnac: "Vedi qui parla di razza, ma non di razza…." Ebraica? La "Imperatrice Madre" fa vedere il passaggio a una persona. Tante però le defezioni: Alessandra Mussolini non c'è perché lei "è sempre stata fuori dalle correnti" e non crede al correntone Storaciano. Teodoro Buontempo aveva detto "ci sarò", il giorno prima. Ma ieri ha detto "non ci sarò", perché lui è sempre stato critico con Fini, ma anche piuttosto accorto nel mantenersi un out standing. Non c'è il ministro Gianni Alemanno, co-leader della Destra Sociale: "Non voglio dare adito a provocazioni", però benedice la convention. "Questo è uno sfogo", commenta Tremaglia alla fine, "condivide" la posizione di Storace sulla storia, che "è anche quella dell'Msi e di tutto Fiuggi. Si ricordi l'articolo 2 sull'incompatibilità fra An e la Massoneria".

Orgoglio del passato, tutto intero. Lo sventolano gli "intellettuali", Giano Accame che ha cambiato parere: non vuole più un ruolo maggiore per Fini al governo. Anzi ora è un "dittatorello". Fabio Torriero, direttore della rivista "La Destra", salva fra i miti Salvo D'Acquisto. Aldo Di Lello, capo della cultura del Secolo, si azzarda a dire "guardiamo il positivo del viaggio di Fini". Lo sommerge una pioggia di fischi e "Buffone, buffone". Interviene Storace: "Altri non ci vogliono far parlare, non facciamolo noi".

Sui tornanti che portano all'Hilton c'è la fila di macchine dalle sette. Nella sala da 2000 posti si assiepano in quattromila, fra vecchi repubblichini offesi da Fini, anzi, "incazzati"; signore in pellicce con la spilletta dove è stampato il simbolo di An in versione storaciana: "Chi tocca la fiamma si brucia". I saluti romani sono stati proibiti da una circolare, ma non mancano: chi lo fa per scherzo, chi per provocazione, chi alza la mano tesa a metà, per salutarsi compiacente. "Siamo qui perché siamo fascisti", sentenzia un "armadio" furioso. In sala si borbotta: "Se Fini fa un partito democristiano non ci stiamo". Ma stanno con Storace, non con la Mussolini né con Rauti. I rautiani però sono dentro. In sala è appeso uno striscione: "Ostia con Storace. La Fiamma non è brace. Arde….". Lo hanno fatto i giovani di Ostia, fra i più "politici" e meno umorali, si aspettano che Storace faccia valere "i valori fondanti di An ch sono stati travisati". Gagliardetti, fiaccole del Fronte della Gioventù, servizio d'ordine da tempi di Piazza Tuscolo, una buona dose di estrema destra. "Siamo migliaia, più della platea di Arezzo e della platea del Tricolore a Milano", i raduni di Gasparri e di La Russa, esordisce Fabio Sabattani Schiuma, promore della kermesse.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace con Assunta Almirante prima dell'inizio della Convention

Monteforte / Ansa

la rabbia dei (fiamm)iferai

«Noi non rinneghiamo A costo di lasciare An»

Glauco Gobetti, presidente circolo An di Genova Cornigliano: «Con Fini non voglio avere più nulla a che fare. Il circolo? Stiamo pensando di chiudere con An, sperando che arrivi qualcuno con cui far politica. Lo scriva, e se mi espellono da An non me ne frega niente. Anzi». *(La Repubblica, cronaca di Genova)*

Vincenzo Bellini, responsabile Destra Sociale Prato: «Non credo ci sarà una scissione, è vero però che la situazione è caotica sia a livello della dirigenza locale sia a livello di base. Fini ha fatto dichiarazioni avventate che ora qualcuno sta cercando di correggere, e la convention di Arezzo è una dimostrazione. L'antifascismo è un valore? Non sono d'accordo. Il mio valore è l'antitotalitarismo. Le affermazioni di Fini non le fa più nemmeno Bertinotti». *(Il Tirreno, cronaca di Prato)*

«Caro Gianfranco - scrive **Ferdinando Ferretti** da Carpi - chi ti scrive è l'ex presidente del circolo G.Almirante formato da un nutrito gruppo di amici che tanto hanno dato all'Msi prima, a An poi in termini di sostegno morale, nei voti e nel nostro piccolo, anche finanziario (...) Ti nego perfino il disturbo di buttarmi fuori dal partito, perché sono io che me ne vado a testa alta e senza vergogna alcuna: rimetto la mia tessera e quella di mia moglie Daniela entrambi schifati della politica di mollezze di An negli ultimi anni diventata ormai un clone di Forza Italia». *(La Gazzetta di Modena)*

Marco Bardeschi, vicesindaco di Verghereto, Forlì: «Voglio rendere nota la mia decisione, sofferta, ma coerente con il mio pensiero politico. Da questa sera esco da An. Sono nato politicamente a destra e voglio morire, naturalmente il più tardi possibile, di destra. Non posso seguire chi, in 3 giorni, per interessi personali e tatticismi politici ha venduto i nostri valori, rinnegando tutto quello in cui, io per 20 anni e altri per molti anni di più, hanno creduto. Non si illuda il capo che siano tanti quelli che lo seguiranno in questa scelta. Anche nel mio piccolo comune saranno in molti a lasciare An». *(Corriere Romagna)*

Sergio Valese, vicepresidente di An a Salerno: «Gli argomenti messi in campo da Fini sono condivisibili sull'Olocausto, ma altra questione è la Rsi, rispetto alla quale il Presidente è andato più in là di Fiuggi, perché non può essere associata al fenomeno della deportazione. Salò fu una splendida scelta per l'onore e che non ebbe nessuna responsabilità diretta». **Edmondo Cirielli,** deputato di An, membro della direzione nazionale di An: «Sono dispiaciuto per la scelta di Alessandra che è una risorsa importante per An e spero che ci ripensi. (...). Il Fascismo non è un male assoluto». **Franco Cardiello**, deputato An: «Fini poteva evitare di chiamare in causa i ragazzi di Salò che hanno fatto una scelta e credevano in un ideale, per il resto accetto tutto. Se non condividiamo la mossa del Presidente dobbiamo essere pronti a tornare a rappresentare il 3% degli italiani e a rinnegare la linea tracciata con il congresso di Fiuggi. *(La Città di Salerno)*

Antonio Parisi, Segretario prov.le Ugl Catania: «Dopo quanto accaduto in questi giorni sulle dichiarazioni del Presidente di An, Fini, ritengo, per essere in pace con la mia coscienza, di rassegnare le dimissioni irrevocabilmente dal partito. Le esternazioni di Fini sulla Rsi, sono di per sé vergognose e non accetto che tale appellativo sia invece rivolto ad un evento che ha avuto una sua giustificazione storico-politica. Non posso tollerare che mezzo secolo della mia vita venga spazzato via da ignominiose affermazioni da parte di un Presidente di un partito senza idee. La verità è che An è al suo declino, perché vassallo di un potere fatto di imbonitori ed avventurieri alla ricerca di interessi personali e non certo dei valori in difesa dei cittadini più bisognosi di giustizia sociale». *(La Sicilia, cronaca di Catania)*

Gianluca Banchelli, Presidente Provinciale Azione Giovani Prato: «Ignobili, da censurare le dichiarazioni di Fini sulla Rsi. Sono stufo di dare spiegazioni su un passato che non mi appartiene,come non appartiene a nessuno dei giovani. È come se tra 10 anni qualcuno uscisse fuori a dire che i carabinieri di Nassirya sono morti a causa di un governo ignobile». *(Il Tirreno cronaca di Prato)*

Dall'intervista a **Roberto Menia** vicecapogruppo deputati An, membro Esecutivo Nazionale: «A Fini ho retoricamente chiesto se erano seguaci del male assoluto quelli che si fecero scannare e cavare gli occhi sul Carso o per difendere Trieste dagli jugoslavi… …Fini ha detto cose che non ho condiviso (...), ha generalizzato: una sorta di condanna a morte arrivata verso chi fece la scelta di Salò. A me i reietti repubblichini hanno insegnato tutto ciò che considero di più alto: l'amore per la Patria, per la bandiera, per la religione. *(Il Piccolo, cronaca di Trieste)*

L'ANGOLO DI PIONATI

La sinistra che tira la giacchetta

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio vola alto: "Dopo il definitivo via libera del Senato, riflettori puntato sul Quirinale: il Capo dello Stato dovrà decidere, entro 30 giorni, se controfirmare la legge Gasparri o rinviarla alle Camere. Ipotesi quest'ultima in cui spera il centrosinistra, convinto che la legge abbia grossi vizi di incostituzionalità, anche se, avverte Fassino, nessuno intende tirare Ciampi per la giacca. Altre linee di difesa dell'opposizione, appunto, il ricorso alla Corte costituzionale, alla Corte di giustizia europea o al referendum abrogativo: tutte ipotesi respinte dalla maggioranza. Contro la Gasparri, girotondi in diverse città italiane, il rischio – protestano i manifestanti – è che gli spazi di libertà ri riducano e la Rai venga indebolita. Secca la replica del ministro Gasparri. **p.oj.**

La Tosinvest di Angelucci salderà le banche. Contemporaneamente entra in possesso delle garanzie ipotecarie offerte dai Ds su un po' meno di 170 immobili

La Quercia verso l'azzeramento dei debiti

ROMA Si chiama operazione Beta ed è il secondo atto di una complessa e sofisticata strategia che punta ad azzerare i debiti dei Ds e delle società che fanno parte del gruppo. Con l'operazione Beta i Ds vogliono liberarsi dal cappio al collo degli interessi bancari. Ma questa volta la consistenza del progetto è tale che quando andrà in porto - la scadenza è fissata al 31 dicembre del 2003, cioè tra 27 giorni - si avrà una drastica riduzione anche dei debiti veri e propri del partito della Quercia.

In pratica, la società immobiliare di proprietà delle federazioni dei Ds, che aveva assunto su di sé una quota dei debiti delle vecchie gestioni dell'Unità, cede gli immobili che costituiscono il proprio patrimonio (tra di essi, antichi gioielli di famiglia come la mitica scuola di Frattocchie, Botteghe Oscure, gli stabili di viale Fulvio Testi e viale Calatafimi) in modo tale da potere concludere una transazione bancaria che azzeri la propria specifica esposizione decurtando così quella complessiva del gruppo.

L'operazione viene realizzata, come accade in questi casi, attraverso investitori. La proposta di transazione alle banche prevede il pagamento, entro il 31 dicembre 2003, di una percentuale del credito che le banche vantano. Cariplo, Monte dei Paschi, Intesa e Capitalia hanno accettato la proposta che è stata loro presentata agli inizi dello scorso agosto. A partire dalla stessa data sono stati interessati diversi operatori immobiliari di dimensione nazionale per saggiare la loro disponibilità e il loro interesse. La trattativa alla fine si è ristretta a pochissimi soggetti fin quando si è arrivati a concludere sulle proposte avanzate dal gruppo Tosi immobiliare della famiglia Angelucci. Con loro il traguardo della conclusione definitiva dovrebbe essere ormai a portata di mano. La Tosinvest di Angelucci acquista la maggioranza (50,1%) dei crediti allo scorso 30 settembre e contemporaneamente entra in possesso delle garanzie ipotecarie offerte dai Ds su un po' meno di 170 immobili sparsi un po' in tutta Italia. Sarà poi la Tosinvest a saldare le banche con 42,5 milioni di euro. La società immobiliare verrebbe così interamente liberata dai debiti mentre le banche accetterebbero di dimezzare i loro crediti. L'operazione Beta è la seconda tranche del piano di ristrutturazione del debito diessino. La prima ha riguardato la scissione dell'Unità, che dal 9 gennaio del 2003 non è più di proprietà dei Ds, dalle società del gruppo. In via Nazionale, dov'è ora la sede diessina, inutile cercare lumi: Ugo Sposetti, che da due anni segue queste vicende, non parla coi giornalisti. In compenso nessuno fa mistero che all'operazione Beta dovrebbero seguire altre iniziative economiche e finanziarie con l'obiettivo di liberare interamente i Ds dai debiti accumulati negli anni scorsi. **al.va.**

Fassino: lista unitaria tra le forze più affini. Mussi: avevamo votato un'altra cosa

ROMA *«Di Pietro sta nell'alleanza di centro sinistra perché dal mese di settembre partecipa regolarmente insieme a Bertinotti ed ai segretari dei partiti dell'Ulivo alle riunioni dei leader del centro sinistra». E sottolineando l'ingresso a pieno titolo del leader del movimento "Italia dei valori" nel fronte dell'opposizione che il segretario dei Ds Piero Fassino torna a ribadire la differente natura che lega i partiti che hanno fatto nascere una lista unitaria per le elezioni europee. «Dentro il centrosinistra però - ricorda - alcune forze hanno deciso di dar vita ad una lista unitaria raccogliendo l'appello di Prodi: naturalmente questa lista unitaria la costruiscono le forze più affini sul piano politico, culturale e programmatico».*
«Dopo le parole di Fassino su forze affini Piero Fassino dice ora che la lista unitaria per le europee la costruiscono "le forze più affinì. sembrerebbe la definitva preclusione a Di Pietro e ai movimenti, e la blindatura dell'accordo ds/margherita/sdi/repubblicani europei. La frase è in aperta contraddizione con quanto egli ha detto all'assemblea congressuale dei democratici di sinistra, e soprattutto con quanto lì si è votato. E cioè: «la lista unitaria deve essere aperta a tutti coloro che condividono il progetto e la piattaforma programmatica evitando preclusioni pregiudiziali». È un errore politico e una pesante violazione delle regole, dato che il segretario del partito non ha il potere di ribaltare- dopo 15 giorni- una deliberazione congressuale. prima di assumere decisioni irreversibili, è necessario discuterne negli organismi democratici del partito.

castelli romani e litorale
riprendere
la sfida interrotta
innovazione, reindustrializzazione, sviluppo locale
venerdì 5 dicembre ore 9,30
stabilimento celestica santa palomba
via ardeatina 2491
L'ULIVO
gruppo ds regione lazio federazione ds castelli

Un gesto di solidarietà per i bambini e le donne del Burkina Faso

Con il tesseramento 2004, 1 euro di ogni tessera dei Ds verrà destinato alla costruzione in Burkina Faso di un "centro per la salute delle donne e per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'aids"

Il progetto ha lo scopo di offrire al maggior numero di persone servizi qualificati per la salute riproduttiva delle donne, per la prevenzione delle malattie infantili, delle mutilazioni dei genitali femminili e della diffusione dell'Aids.
Sarà l'occasione per lavorare insieme alle Istituzioni e alle Associazioni del Burkina Faso; per combattere tradizioni e usi radicati da secoli in quella società, contro una mentalità che penalizza in primo luogo le donne.
Da qui, da questa esigenza, nasce il nostro gesto di solidarietà concreta con i bambini e le donne del Burkina Faso.
In quel paese ancora oggi, nonostante l'escissione sia vietata per legge, il 76 per cento delle donne è stato sottoposto a una qualche forma di mutilazione degli organi genitali. Una pratica che contribuisce all'elevato tasso di mortalità materna (1400 donne decedute su 100.000 bambini nati vivi) e facilita la diffusione dell'Aids, tuttora in costante aumento.
Il progetto che avrà una durata triennale (2004-2006) e un costo complessivo di 600 mila euro, è realizzato dall'Aidos (Associazione italiana Donne per lo Sviluppo) in collaborazione con il CNLPE (Comitato nazionale di lotta alla pratica dell'escissione del Ministero dell'Azione sociale), e con le associazioni "Voix de Femmes" e "Mwangaza Action" del Burkina Faso.

Aderisci ai Ds.

Farai qualcosa per te.
Farai qualcosa per le donne e i bambini del Burkina Faso.

Per informazioni: Tel. 066711236
organizzazione@democraticidisinistra.it

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

www.dsonline.it

Segue dalla prima

L'inusitata asprezza dello scontro tra il tranviere e l'azienda è soltanto l'emergenza, non si sa quanto occasionale, della strategia di un padrone che vuol tutto per sè e per i fedeli, cominciando da Milano, il boccone più ghiotto, il laboratorio della politica, il buon esempio per tutti. Rompere il patto sociale, annacquare i diritti, imporre le regole preferite diventano il lasciapassare per il resto, una bandiera che si chiama occupazione di tutto e che a Milano, a scadenza prossima, si chiamerà sindaco.

Proprio Berlusconi ha presentato il suo candidato. Fedele Confalonieri ha smentito e rismentito, in nome delle fortune di Mediaset: «L'azienda ha ancora bisogno di me». Mancano due anni,
Forza Italia e Berlusconi corrono: preme troppo la poltrona che è stata di Gabriele Albertini, altro sindaco inventato da Berlusconi, trascinato dalle trattative sindacali (per i metalmeccanici) alle sale di Palazzo Marino. Con una prestazione che il presidente dell'Assolombarda, Michele Perini ha elogiato come decisiva «nel mettere in moto trasformazioni e grandi progetti» (nel corso dell'assemblea annuale degli industriali). Perini, da un mese, è diventato anche presidente della Fiera di Milano, che si espanderà per migliaia di metri cubi e di metri quadri nella zona di Rho. Proprio la Fiera, gran vanto dell'asse (che talvolta è apparso incrinato) tra Formigoni, governatore regionale, e Albertini, il cantiere che vanta già un omicidio bianco: un operaio edile morto l'altra settimana. L'entusiasmo di Perini però sarebbe assai discutibile, tanto è vero che la conferma del centro destra a Milano, dopo un decennio di prove, potrebbe diventare incerta: Confalonieri, oltre che una trovata d'ingegno del padrone, sarebbe un rimedio e, quasi, una garanzia, la sua indicazione mette in chiaro non solo le preoccupazioni, ma soprattutto il peso del personaggio e l'investimento di Mediaset.

Forza Italia e Mediaset hanno combattuto a Milano molte battaglie e alcune le hanno vinte: Albertini è stato rieletto nel 1991 con il 57 per cento dei voti (lasciando Sandro Antoniazzi al 30 per cento), hanno allungato le mani su molti enti pubblici, hanno combinato molti affari. Milano però non è ancora perfettamente berlusconiana: Berlusconi non è riuscito a impadronirsi della regione, non ha mai controllato del tutto Albertini, non ha sottomesso i poteri forti. S'è giovato del silenzio più che di alleanze e di un atteggiamento più o meno omertoso che non significa però consenso da parte della cosiddetta imprenditorialità milanese, quella che sarebbe colta e illuminata e che non sempre lo dimostra, che tace.

In regione, Formigoni cerca di sopravvivere con la sua bella macchina d'affari che è la Compagnia delle opere e una giunta che bolle. In un periodo di declino (amministrativo e politico), ha rimediato con l'attivismo (anche internazionale: tutti ricordano le sue tournèe da ministro degli esteri) all'appannamento. La sua stella brillava ai tempi del centrosinistra al governo, quando poteva vestirsi da oppositore isolato al Nord.

In provincia la signora Colli s'è rivelata un disastro con la sua campagna di lobbying a proposito dell'autostrada Milano Mare, che ha ingigantito il potere e i quattrini dell'azionista privato, Marcello Gavio, danneggiando il comune (altro azionista) e irritando Albertini. Ha cercato di assicurarsi un avvenire di presidente del consiglio d'amministrazione, contravvenendo alle norme dell'incompatibilità. Con le sue dimissioni, in cambio di un posto da sottosegretario (non ancora arrivato), ha lasciato la porta aperta a Giancarlo Elia Valori, iscritto come Berlusconi alla loggia P2 di Licio Gelli.

Conclusione: Formigoni ha la sua personalità, in provincia le previsioni sono sbiadite (ammesso che la Lega rispetti la minaccia di correre separata), il comune che era il posto più sicuro diventerebbe un'incognita se il candidato fosse il politico Paolo Romani (coordinatore regionale di Forza Italia) invece del manager Confalonieri (soprattutto se poi il centro sinistra trovasse quell'unità per la quale sta lavorando).

Si può far confusione tra il partito e l'azienda, ma sarebbe un abbaglio.

Se vi sono stati difetti e omissioni, formalmente le colpe sono di Forza Italia, come ha dimostrato la stessa contestazione all'interno, con consiglieri comunali o regionali, all'attacco del partito fantasma, del partito senza congressi e democrazia, all'attacco del coordinatore Paolo Romani.

Mediaset, cioè l'azienda, vede solo crescere fatturati, profitti, poltrone, sommerge il partito. Non si è ancora presa la città. Aspetta Confalonieri. Ma si è presa alcune cose che le stavano a cuore, tutto sommato quelle più congeniali: editoria, televisione. Arrivando al teatro (dal Manzoni di proprietà al Piccolo Teatro, dal quale ha espulso Giovanni Raboni per collocare la signora Rosa Giannetta Alberoni, al Lirico, sul quale aveva puntato una cordata guidata da Marcello Dell'Utri, poi respinta da un ricorso al tar dei concorrenti), alla Triennale (con un presidente cresciuto la regia televisiva), alla Scala infine, tra cui palchi in restauro s'aggirano Confalonieri, Ermolli, ovviamente il sindaco Albertini, presidente del consiglio d'amministrazione, l'alleato Marco Tronchetti Provera, che sono riusciti a iscrivere alla loro maggioranza persino il maestro Muti, senza riuscire però a liberarsi del sovrintendente Carlo Fontana (ma si erano da tempo liberati dell'unico rappresentante del centrosinistra, Gianni Cervetti, rimpiazzato dall'ex rettore della Bocconi, Carlo Secchi)... A Dell'Utri, che fa l'intellettuale e il bibliofilo, è toccata la storica Biblioteca di via Senato. Per il resto l'amico fidatissimo si limita a gestire riviste, librerie e circoli, uno dei quali intitolato a Erasmo da Rotterdam (il cui Elogio della pazzia fu tema della tesi di laurea del capo). Restiamo tra palcoscenici e palchi. Il monopolista dei media non è ce l'ha fatta a spostare in modo sensibile gli equilibri del Corriere, malgrado disponesse e disponga di un alleato di valore, potente e tenace, come Salvatore Ligresti. Qualcosa in via Solferino, malgrado un nuovo direttore, gli manca, anche se ha solo rinviato l'appuntamento, come la legge Gasparri prevede e consente. Se gli manca qualcosa però non è solo questione di leggi e di mesi: Berlusconi e Mediaset non sono riusciti a confiscare il sistema bancario e a indebolire l'autentica roccaforte di tradizione lombarda, le fondazioni bancarie così fortemente difese dagli antichi democristiani (Guzzetti, Mazzotta), dai nuovi prodiani (Bazoli), dai manager che non saranno di sinistra come vengono rappresentati ma non sono neppure berlusconiani (Profumo, Passera). Ovviamente in questa guerra prima di Berlusconi lo sconfitto sarebbe Tremonti, che vorrebbe per sè i soldi delle fondazioni, dopo averle accusate di corporativismo. Vero o falso corporativismo? Tutto sommato sinora le fondazioni lombarde hanno fatto il loro dovere statutario, giusto per secondare una politica e una loro storia del welfare.

Oltre a Mediaset e alle banche, poco d'altro c'è. La Fiat non volge neppure un occhio a Milano e ha studiato solo e semplicemente come ritirarsi da Arese. Telecom s'era messa in campo con qualche vivacità ai tempi di Colaninno mentre fa lobby a sè ai tempi nuovi di Tronchetti Provera, opaco e defilato, uniche apparizioni in tribuna d'onore a San Siro e sul fronte avverso (anche se perdente), quello interista.

Restano le municipalizzate privatizzate, ma lì ci mette le mani Albertini e per giunta con risultati non sempre felici (vedi la bella trovata dell'Atm alle prese con i bond della Cirio di Cragnotti), resta la Sea (società per gli esercizi aereoportuali, Malpensa e Linate) in dote a Giorgio Fossa.

Berlusconi-Mediaset vorrebbe divorare tutto quanto c'è da divorare, un potere onnivoro di fronte al quale vale sempre, in segreto, il monito di Francesco Saverio Borrelli: resistere, resistere, resistere. Aiuta in questa determinazione l'infelice situazione economica e le tragiche prove del governo: fin che può, perchè mai una Cariplo dovrebbe mettere a rischio i suoi quattrini per garantire un aiutino a Berlusconi e al suo ministro Tremonti, ministro ambiguo, che visto da Milano non si capisce sempre bene per chi corra, per il governo oppure solo per sè in combutta con quel comico tonante di Bossi?

Oreste Pivetta

> Come l'azienda più che Forza Italia è andata con i suoi uomini a caccia di potere e di onori occupando poltrone dopo i fatturati e i profitti

> Albertini è stanco, Formigoni ambizioso e frustrato, la Colli insopportabile ai suoi ecco la company town di Berlusconi che vuole Confalonieri sindaco

A Milano funziona solo Mediaset

La marcia alla conquista continua tra pubblici uffici e Consigli di amministrazione

Gianfranco Fini Silvio Berlusconi Gabriele Albertini e Pierferdinando Casini
Carlo Ferraro/Ansa

Il prefetto: case agli immigrati

MILANO *Cento milioni di euro, dei 250 messi a disposizione della regione Lombardia per la costruzione di edilizia popolare, saranno utilizzati per acquistare immobili e dare una prima riposta all'emergenza abitativa in Lombardia.La decisione è stata presa in un incontro in Prefettura (cui hano partecipato Massimo Moratti, Marco Cabassi, Carlo Puri Negri, la Fondazione Cariplo, Unicredito e Banca Intesa, con Don Rigoldi e Don Colmegna) per mettere a punto un piano per la creazione di centri di accoglienza per stranieri. Altri due milioni e mezzo di euro saranno utilizzati per la creazione di un centro di prima accoglienza (160 posti). «È stato un incontro di grande interesse per dare aiuto a tutti i cittadini che rappresentano la fascia debole - ha detto il prefetto Bruno Ferrante -. C'è stata grande disponibilità di tutti i soggetti». Due gli aspetti presi in considerazione «il primissimo intervento e poi soluzioni più definitive. Sul problema abitativo - ha aggiunto Ferrante - proseguiranno gli incontri di livello più tecnico». Tra le proposte prospettate dal prefetto «strutture agili per gruppi familiari non grandi e campi di accoglienza con mini alloggi».*

Alfa Romeo

Gli operai tornano sull'autostrada

Un centinaio di operai dell'Alfa di Arese ha bloccato ieri mattina per circa due ore l'Autolaghi all'altezza del casello di Arese. Nel pomeriggio la manifestazione si è trasferita sulla tangenziale ovest, I manifestanti, a bordo di automezzi pesanti di proprietà di autotrasportatori che operano in ditte insediate nell'area dello stabilimento di Arese, si sono mossi a passo di lumaca. La protesta nasce dal fatto che tra tre giorni scade la cassa integrazione e i lavoratori, più che l'applicazione di un nuovo provvedimento di cig vogliono essere reintegrati nel loro posto di lavoro.

AIE Associazione Italiana Editori
COMUNE DI ROMA
Più Libri
2ª Fiera nazionale della piccola e media editoria
ROMA - Palazzo dei Congressi EUR 4/8 dicembre 2003
Il grande spettacolo del libro
Un calendario di oltre 160 incontri sulla lettura e sui libri, con autori e personaggi della cultura.
programma completo su
www.piulibripiuliberi.it
Con il patrocinio di UNESCO
Con il contributo di BNL BANCA DI ROMA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Club la Repubblica

Laura Matteucci

> Se non partirà una trattativa seria oggi i sindacati proclameranno per il 15 dicembre il nono stop nazionale e di 24 ore

> Il ministro vuole sanzioni «più adeguate». I ds: nessuna modifica è praticabile alle regole attuali Epifani: meglio che si occupi del rinnovo

Maroni attacca il diritto di sciopero

Oggi l'incontro per gli autoferrotranvieri: se non c'è il contratto si rischia un altro blocco

MILANO Ci mancavano solo le bacchettate del ministro Maroni nel conflitto esasperato degli autoferrotranvieri, che a questo punto rischia di diventare il grimaldello con cui il governo intende attaccare il diritto di sciopero tout-court.

Invece di farsi carico del problema, di sollecitare il collega Tremonti a trovare almeno quei 106 euro già concordati per chiudere un rinnovo contrattuale che dovrebbe essere automatico e che invece dopo otto scioperi è ancora bloccato, Maroni strumentalizza lo strappo milanese di lunedì a piacimento del governo.

Ed eccolo invocare sanzioni «più adeguate» per chi viola le regole sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, «affinchè quanto è accaduto a Milano con il blocco selvaggio dei bus e delle metro non si verifichi più». «Non escludo l'ipotesi - recita - di un intervento legislativo per modificare la normativa attuale al fine di dare maggiori certezze e di prevedere più adeguate sanzioni».

Cgil, Cisl e Uil, intanto, sono pronti a proclamare un altro sciopero, nazionale e questa volta di 24 ore, se l'incontro in calendario nel pomeriggio di oggi con le aziende del trasporto pubblico locale non farà da spartiacque per l'avvio di una trattativa seria. La data dello sciopero (che sarebbe il nono della categoria) è già fissata: il 15 di dicembre, ultimo giorno utile prima della tregua natalizia.

«Andiamo all'incontro con l'idea di sbloccare la vertenza. Sarebbe utile che il governo facesse capire che intenzioni ha rispetto al rinnovo», dice Fabrizio Solari, segretario generale Filt-Cgil. L'obiettivo dei sindacati è di chiudere la trattativa entro il 15, ma per questo è essenziale che il governo dia segnali di fumate bianche circa il reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Per ricapitolare: mentre il ministro del Welfare ipotizzava, ieri nel corso di un question time alla Camera, una modifica della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali che rafforzi le sanzioni per chi non rispetta le regole, i sindacati viceversa hanno continuato ad intrecciare la trama per arrivare ad un accordo ed evitare l'inasprirsi dello scontro.

I primi commenti all'ultima idea di Maroni sono di bocciatura netta: «Sarebbe preferibile che il ministro si impegnasse per il contratto dei lavoratori dei trasporti pubblici locali», dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Per quanto mi riguarda - prosegue - se si dovesse pensare a modifiche alla legge per noi bisognerebbe allargare il diritto di sciopero perchè oggi è assai compresso». La Cisl, con il leader Savino Pezzotta, si dice contraria «perchè non è con l'irrigidimento delle regole che si risolvono le questioni», e la Uil, con il segretario generale aggiunto Adriano Musi, sottolinea come in una eventuale revisione delle regole si debba tenere conto non solo del comportamento dei lavoratori ma anche di quello della controparte che in questo caso specifico ha lasciato per due anni i lavoratori senza contratto. Immediata la replica anche da parte del responsabile del Lavoro per i ds, Cesare Damiano: «La risposta ad episodi come quello di Milano - dice - non è quella di modificare la legge sullo sciopero. Il problema, invece, è adesso quello di favorire l'apertura di tavoli di contrattazione che risolvano i problemi sindacali da lungo tempo aperti e normalizzino i rapporti tra aziende e lavoratori».

Contrario all'ipotesi di modifica delle regole attuali è pure il giuslavorista Pietro Ichino (che peraltro ha duramente criticato l'episodio milanese), secondo il quale vanno piuttosto applicate le regole che ci sono. «L'ipotesi di modificare la legge - ha detto - è ridicola: prima di parlare di modifica di una norma, iniziamo ad applicare quella esistente in modo sistematico. La legge esistente è applicabilissima nella sua veste attuale, è solo questione di volerlo fare».

Sempre ieri, intanto, la Commissione di garanzia ha deciso di aprire un procedimento sui fatti di Milano nei confronti dei sindacati locali e delle Rsu dell'Atm, «al fine di accertare le effettive responsabilità».

Nella stessa seduta, d'altro canto, la Commissione ha segnalato agli organi competenti «lo stato di tensione in cui versa il settore in ragione della mancata stipula del previsto contratto relativo al biennio economico 1-1-2002/31-12-2003».

I lavoratori che hanno scioperato lunedì, insomma, sono oggetto di un'istruttoria, e nel frattempo continuano a prendere tra 800 e 1000 euro al mese. Maroni giudica e condanna, ma usa l'episodio milanese soltanto per attaccare il diritto di sciopero. E ovviamente non si ferma nemmeno di fronte alla singolare coincidenza per cui, solo all'indomani del *casus belli*, il governatore della Lombardia lancia la proposta di un accordo regionale. Una cosa da nulla, tanto per spaccare i confederali e per avallare l'idea che del contratto nazionale si possa benissimo fare a meno.

Come dicono dalla Filt Cgil: «C'è chi usa questa fase di esasperazione dei lavoratori per realizzare progetti che nulla hanno a che vedere con le aspettative in campo. Ripetiamo che è il tavolo nazionale che deve risolvere il conflitto e completare il Ccnl».

LE PROTESTE PRIMA DELLA TREGUA DI NATALE

9 DICEMBRE
Incrociano le braccia i controllori di volo della Licta di Milano dalle 12 alle 16

11 DICEMBRE
Protesta di 24 ore, dalle 21 dell'11 dicembre alla stessa ora del 12 dicembre del personale del gruppo Fs, sia ferroviario che marittimo dell'Orsa

12 DICEMBRE
Sciopero del personale della direzione tecnica di Fiumicino per quattro ore, dalle 12 alle 16

La franchigia di Natale che "coprirà" tutto il periodo delle festività

Dal 17 dicembre al 7 gennaio	Trasporto locale, taxi e marittimi
Dal 18 dicembre al 7 gennaio	Ferrovie e trasporto aereo
Dal 15 dicembre fino al 7 gennaio	Autonoleggio

LE AGITAZIONI NEL 2004

8 GENNAIO
Incrociano le braccia i controllori di volo dell'Anpcat dalle 10 alle 18

ENTRO IL 15 GENNAIO
Nuova azione di lotta dei sindacati del trasporto aereo contro il piano industriale di Alitalia

L'agitazione di 8 ore dovrebbe effettuarsi subito dopo la fine della franchigia ed entro il 15 gennaio

P&G Infograph

Il ministro del Welfare Roberto Maroni ieri alla Camera
Giuseppe Giglia/ Ansa

aerei

Vertenza Alitalia Niente voli il 17

MILANO I dipendenti dell'Alitalia hanno proclamato un nuovo sciopero contro il piano industriale che, questa volta, sarà di 24 ore. La nuova giornata di astensione dal lavoro è stata indetta per il 17 dicembre, prima della fine dell'anno e prima della partenza del periodo di franchigia per le festività natalizie.

Nel proclamare lo sciopero, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori (Filt-Cgil, Fit CIsl, Uiltrasporti, Ugl TA, Sulta, Anpav e Atv) sottolineano che la nuova protesta fa «seguito allo sciopero nazionale di 4 ore effettuato il 28 novembre 2003» e che viene indetto a causa del permanere della situazione di contrasto e della «necessità di modificare il Piano industriale 2004-2006». Durante l' astensione dal lavoro - ricordano i sindacati - saranno garantite le prestazioni minime indispensabili previste per il settore del trasporto aereo.

Lo sciopero dell'Alitalia sarà preceduto il 9 dicembre dall'agitazione dei controllori di volo del centro di Milano che incroceranno le braccia dalle 12.00 alle 16.00. Seguirà quindi la protesta di 24 ore dei ferrovieri aderenti all'Orsa che incroceranno le braccia dalle 21.00 dell'11 alle 21.00 del 12 dicembre. Poi, per il periodo delle festività natalizie, non ci saranno più scioperi nel settore dei trasporti.

Secondo il calendario delle franchigie previste per le festività di fine anno, infatti, l' esercizio del diritto di sciopero è escluso tra il 18 dicembre e il 7 gennaio per il trasporto aereo e ferroviario. Per il trasporto pubblico locale, il divieto è anticipato di un giorno, al 17 dicembre, per finire sempre dopo la Befana.

Partita di potere e di poltrone sulla pelle dei cittadini

Cisl trasporti della Lombardia, Formigoni e Lega strumentalizzano la rabbia dei lavoratori e puntano all'accordo regionale

Angelo Faccinetto

MILANO Non solo l'esasperazione degli 8mila tranvieri, da due anni in attesa del rinnovo del contratto e con la busta paga alleggerita dall'inflazione. Quella che si è giocata all'alba di lunedì all'Atm - con l'anticipazione «a sorpresa» dello sciopero - è stata anche, e forse soprattutto, una partita politica. Che sulla rabbia (un tempo si sarebbe detto «sulla pelle») dei lavoratori ci ha marciato.

Altro che primi fuochi di un nuovo sessantotto. Da tempo a Milano si sta consolidando una sorta di alleanza tra il sindaco Albertini e il governatore Formigoni. Con un ambizioso obiettivo tra gli altri. Chiudere la vecchia fase politico-sindacale, incentrata sul solidarismo dei contratti nazionali tanto caro alla Cgil, per aprirne una nuova, «moderna», basata sulla contrattazione territoriale o, come in questo caso, regionale. E non solo per quel che riguarda i trasporti. Formigoni ci ha già provato con la sanità. Albertini di queste preferenze non ha mai fatto mistero. Nemmeno quando, prima di conquistare Palazzo Marino, era presidente di Federmeccanica. Non a caso allora, nel pieno dello scontro per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, non ebbe esitazioni nel concludere un accordo con Fiom, Fim e Uilm nella sua azienda di Turate. Sul fronte dei partiti - oltre a Forza Italia, il partito dei due - la Lega, da sempre fautrice delle gabbie salariali, avrebbe fatto da sponda ideale. Unico problema, il versante sindacale, vista l'inconsistenza del Sin. pa, il sindacato padano, e degli altri soggetti più o meno autonomi. I vertici di Comune e Regione hanno puntato sulla Cisl. O, almeno, su una parte di questa. Nella confederazione guidata da Savino Pezzotta, infatti, il tema dei contratti territoriali è sul tappeto da anni. Il dibattito interno è vivo, la partita è ancora aperta. E le posizioni diverse.

L'Atm con la sua situazione di tensione sembrava offrire l'occasione ideale per l'esperimento. Portare la lotta alle estreme conseguenze per poi intervenire ed offrire una soluzione «locale». Tempestiva e adeguata. Tanto più che l'azienda qualche segnale in questa direzione, nei mesi scorsi, lo aveva già lanciato. Anche se poi tutto era rimasto lettera morta, sia per la carenza di risorse che per la tenuta unitaria del fronte sindacale. Così l'altro giorno - con il contratto biennale scaduto da quasi due anni, il contratto quadriennale in scadenza a fine dicembre e sette scioperi senza esito - si è voluto provare. Senza pensare che la situazione potesse sfuggire di mano. Come invece è avvenuto.

Una riprova, se possibile, la si è avuta ieri. Appena placata la bufera, Formigoni è tornato a lanciare l'obiettivo. «Bisogna guardare avanti - ha detto - e trovare soluzioni: quella dei contratti regionali è una delle soluzioni ipotizzabili». Perché, ha spiegato, fare il tranviere di Milano non è lo stesso che farlo a Cosenza. Anche se, certo, la soluzione non è per l'oggi nè per il domani. Ma, appunto, «va costruita». Un'ipotesi, questa, che porterebbe dritto all'introduzione delle gabbie salariali e che ha suscitato la reazione della Cgil. Che con la segretaria regionale, Susanna Camusso, e con il numero uno della Camera del lavoro milanese, Giorgio Roilo, l'ha rispedita al mittente. Ma anche un'ipotesi che rischia di scaldare ancora di più gli animi.

Sembra improbabile che oggi, alla ripresa della trattativa nazionale, si possa arrivare a un'intesa. Mancano i soldi. Ed è difficile che, dopo le manifestazioni di indignazione di lunedì, il centrodestra acconsenta ad un'intesa che potrebbe essere interpretata da una parte del suo elettorato come una capitolazione. In più si continua a gettare benzina sul fuoco. Prima, a caldo, il sindaco Albertini che minaccia di «usare tutto l'arsenale giuridico a disposizione». Poi ieri, a freddo, il ministro Maroni, che annuncia modifiche alla legge sugli scioperi. Così a Milano si parla di nuove possibili agitazioni, proprio in concomitanza col cruciale weekend di Sant'Ambrogio, con la «prima» della Scala e la fiera degli «oh bej oh bej». Agitazioni che potrebbero estendersi anche ad altre grandi città.

Piaccia o no, l'Atm non è più quella di una volta. L'azienda medaglia d'oro della Resistenza che garantiva il servizio d'ordine a tutte le manifestazioni sindacali. Il posto degli anziani «manetta» è stato preso da lavoratori neoassunti, per lo più immigrati dal Sud, che il sindacato, indipendentemente dalla tessera, non sempre riesce ad interpretare. E a governare.

Ma se la strada locale - regionale o aziendale (come sembra preferire la Uil) che sia - non è percorribile, quali soluzioni si profilano? La strada maestra è quella del rinnovo del contratto al tavolo nazionale, per tutti i 120mila autoferrotranvieri d'Italia. Nel rispetto delle regole. Quelle che vogliono che i contratti scaduti vengano rinnovati con tempestività. E quelle che, in occasione degli scioperi, stabiliscono comportamenti a tutela dei cittadini utenti. Sempre che nel paese delle sanatorie e dei condoni ci sia ancora chi è disposto a rispettarle.

manager e politica

Un tram chiamato Cirio bond

Roberto Rossi

MILANO All'Atm di Milano è entrato nell'agosto del 1997. Anni difficili per l'azienda del trasporto pubblico milanese, anni di bilancio in rosso. 439 milioni di euro di passivo accumulati dal 1993 al 1997. A guidare una delle più grandi aziende di trasporti in Italia, se non la più grande, l'aveva chiamato Gabriele Albertini, sindaco appena eletto, che lo conosceva ai tempi di Federmeccanica. Bruno Soresina, classe 1944 da Parma, un volta in sella aveva fatto il miracolo. In pochi anni ha riportato l'azienda in pareggio e da due, cosa abbastanza anomala per un'azienda dei trasporti, è tornato l'utile.

Un merito di cui Soresina si è sempre vantato. «Il tempo dei deficit cronici è un lontano ricordo», aveva detto ad aprile scorso in occasione della presentazione dei dati del bilancio 2002. E in effetti nei cinque anni della sua gestione i profitti complessivi hanno raggiunto i cinque milioni di euro.

I panni del risanatore Soresina li ha vestiti bene. Non solo utili, ma anche nuovi investimenti. Sempre Soresina ad aprile, commentando il piano di rafforzamento che prevedeva 135 nuovi tram e la fornitura di 238 autobus: «Erano 25 anni che a Milano non si ordinavano nuovi tram».

Nell'enfasi il dirigente si era dimenticato di dire, però, che parte degli investimenti non erano andati solo per tram e autobus. L'enorme liquidità di cassa complessiva dell'azienda, desumibile dal bilancio 2002, oltre 370 milioni di euro, hanno preso anche un'altra strada. Tutti investiti in titoli o depositati nelle casse di qualche banca.

Investiti andati tutti a buon fine? No, nel dorato mondo dell'Atm resta una macchia. Quella legata all'operazione Cirio. Dieci milioni di euro della azienda di trasporto pubblica sono andati in fumo nelle obbligazioni della società agroalimentare di Sergio Cragnotti. In fumo, per la verità ora, nel bilancio del 2002, sono stati certificati solo cinque milioni. Il fatto però è che non c'è nessuna certezza che i bond saranno rimborsati. Non c'è nessuna certezza, quindi, che il Comune di Milano, azionista di maggioranza dell'azienda riveda quei soldi.

La macchia Cirio ha scatenato nel consiglio milanese un putiferio. Il presidente Soresina, qualche settimana fa è stato costretto a difendersi in commissione Bilancio e Trasporti del comune di Milano. Una difesa che poi era un attacco. Contro Banca Intesa, che avrebbe ispirato l'operazione fallimentare. L'investimento in obbligazioni Del Monte, si era precisato dall'Atm, rappresentava solo il 2,6% degli investimenti totali finanziari che avevano fatto registrare, nel 2002, un utile della gestione finanziaria pari a 11 milioni di euro, tenendo conto della svalutazione operata a bilancio sul titolo stesso.

Banca Intesa o meno, sta di fatto che la piccola macchia da dieci milioni di euro sul curriculum di Soresina si è allargata sempre di più. Tanto da far dubitare, anche tra le fila del centrodestra, sulla permanenza dello stesso alla guida dell'azienda dei trasporti.

L'opposizione pronta a votare «no» al rifinanziamento della missione se il quadro della crisi non cambia e se il governo non darà garanzie

Intini, Sdi: «Non c'è più una situazione di dopoguerra alla base della missione italiana c'è una guerra E l'Italia non può prendervi parte»

«Alle condizioni attuali bisogna lasciare l'Iraq»

Il centrosinistra compatto sulla linea D'Alema. «Siamo nel pieno di un conflitto»

ROMA Il centrosinistra è pronto a votare "no" al rifinanziamento della missione italiana in Iraq se il quadro della crisi non cambia e se il governo non darà garanzie sulle regole d'ingaggio delle nostre forze armate. E le parole pronunciate ieri da Antonio Martino, secondo l'opposizione, non vanno nella direzione giusta: «Scopo e natura della missione non cambiano», ha detto il ministro nel corso dell'audizione davanti alla commissione Difesa della Camera. Ma se il quadro non muta, è il ragionamento che si fa in tutte le forze dell'Ulivo, perché dovrebbe essere modificato il voto contrario espresso sei mesi fa? Al momento, quindi, appare impossibile che ci sia un voto bipartisan quando, entro la fine dell'anno, il Parlamento dovrà decidere se prorogare la presenza delle truppe italiane in Iraq.

A lanciare per primo un avvertimento al governo è stato Massimo D'Alema, che in un'intervista ha spiegato: «In Iraq siamo nel pieno di un conflitto militare. Non c'è un dopoguerra, non c'è una ricostruzione da garantire. In queste condizioni, senza precise garanzie del governo italiano, il centrosinistra non potrà votare sì al rifinanziamento della nostra missione». Secondo il presidente dei Ds il governo italiano, come presidente di turno, «dovrebbe chiedere un vertice straordinario dell'Unione europea, per proporre agli Stati Uniti una urgente correzione di rotta articolata in due punti». Il primo: «Pieno passaggio alle Nazioni Unite delle responsabilità sul dopoguerra iracheno». Il secondo: «Definire i tempi di una transizione più rapida possibile per il passaggio dei poteri alle autorità irachene». Parole che non sono piaciute al ministro della Difesa («Non sono certo che D'Alema sappia di cosa parla», ha risposto seccamente Martino), ma che hanno invece trovato consenso in tutte le forze del centrosinistra, anche se Verdi, Pdci e sinistra Ds continuano a chiedere il ritiro immediato del contingente italiano.

Pienamente d'accordo con la posizione del presidente della Quercia sono i partiti della lista unitaria. «La posizione di D'Alema è giusta e condivisibile», ha affermato Ugo Intini, per il quale «è ormai evidente a tutti che in questa condizione non si può più andare avanti». Ha sottolineato il capogruppo dello Sdi alla Camera che «non c'è più una situazione di dopoguerra alla base della missione italiana, c'è una guerra. E l'Italia non può prendervi parte». Sulla stessa linea anche la Margherita, che ha anche messo in luce che dopo quanto detto ieri da Martino in commissione Difesa è più difficile per l'Ulivo votare il rifinanziamento della missione italiana: «Se non cambia nulla - ha spiegato Pierluigi Castagnetti - non la abbiamo votata allora, non vedo perché dovremmo votarla adesso». Ha fatto notare il presidente dei deputati della Margherita che a differenza di sei mesi fa ora c'è «un'aggravante», perché «si è visto come sia priva di senso una missione senza una direzione strategica e senza una idea di come la situazione possa essere portata ad evoluzione».

Apprezzamenti per D'Alema anche da Verdi, Comunisti italiani e sinistra diessina, che però chiedono un ulteriore passo prima del voto parlamentare sul rifinanziamento: il ritiro immediato delle nostre truppe. Per Pietro Folena, del Correntone Ds, «proprio al fine di produrre una svolta nella gestione della crisi irachena, con un altro ruolo dell'Onu, l'unico modo di esercitare una pressione internazionale è quello di ritirare le truppe italiane». Alfonso Pecoraro Scanio ha giudicato «positiva» l'analisi di D'Alema, aggiungendo: «Lì c'è ancora una guerra in corso. Chiediamo perciò l'immediato ritiro dei nostri soldati e poi un eventuale impegno successivo per una vera missione umanitaria». Far rientrare il nostro contingente è «una scelta di buon senso - è stato il parere del segretario del Pdci Oliviero Diliberto - perché i nostri soldati sono lì per fare la guerra e gli interessi degli americani».

s.c.

Folena: «L'unico modo per esercitare una pressione internazionale è ritirare le truppe italiane»

Diliberto: scelta di buon senso tornare Lì i nostri soldati fanno la guerra e gli interessi degli americani

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Sì, va bene, i girotondini non sono una massa preoccupante, ma perché il Tg1 non registra nemmeno una loro parola? Perché ci propina un ormai indigeribile Pionati, un faccione di Gasparri e qualche dichiarazione di maniera? Sì, va bene, il vertice della Rai dovrebbe dimettersi in massa, ma perché il Tg1 non ci parla del consigliere Alberoni che, come l'ultimo giapponese, ha deciso di barricarsi in viale Mazzini e non muoversi più? Sì va bene, ma perché il Tg1 cancella la notizia che il governo vuole estendere il condono tombale anche agli evasori del 2002? Forse per non mandare la cena di traverso a quelli che il loro Unico lo hanno onestamente compilato e mandato a Tremonti e adesso se la prendono in quel posto?

Tg2
In evidenza Roberto Maroni. Dopo il lunedì nero di Milano, il governo ha in mente di modificare la legge sullo sciopero. Ecco, dopo la Gasparri ci mancava la Maroni e il requiem per lo sciopero. In attesa di una legge Pisanu sulle adunate sediziose e di una legge Lunardi sui lavori forzati del sabato berlusconiano, consoliamoci con la "copertina" rosa di Gerardo Greco. Amori di guerra: il sergente Blackwell si innamora a Baghdad, si converte all'Islam, sposa una ragazza irachena e finisce davanti alla corte marziale per un'assenza di dieci minuti. Anzi, no: il suo avvocato vince la causa, Blackwell rientra negli Usa e lì attende la moglie araba.

Tg3
Una pagina ufficiale sulla Gasparri (i mal di pancia dell'Udc, i trenta giorni di Ciampi per firmare o rinviare) e una pagina sui "girotondini" in piazza, che protestano. La seconda è una pagina deludente: a manifestare sono in pochi, sempre gli stessi, insomma contro la legge Berlusconi (prestanome Gasparri) non c'è questo concorso di popolo indignato. Non è facile spiegare le nefandezze della legge, difficile far capire che Berlusconi è il padrone d'Italia e che si avvera la profezia di Orwell. Se il Tg3 andasse in giro a chiedere, raccoglierebbe poche incertezze e molte certezze: dateci le fiction, dateci i quiz, dateci il film, il resto amen.

l'intervista

Dario Franceschini
coordinatore Margherita

«Grave che il governo nel semestre di presidenza non abbia fatto nulla per costruire una posizione europea comune»

«Senza Onu e Ue l'Italia deve andarsene»

Simone Collini

ROMA «Se il quadro resta invariato, non vedo come potremmo modificare il nostro voto contrario alla missione in Iraq». A parlare è il coordinatore della Margherita Dario Franceschini, che accusa il governo italiano di non aver fatto nulla in questi mesi «né per un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite né, colpa più grave visto il semestre di presidenza, per costruire una posizione europea comune sulla crisi irachena».

Onorevole Franceschini, si avvicina la scadenza della missione italiana in Iraq. Il ministro della Difesa Martino ha già detto che "scopo e natura della missione non cambiano".

«Si persevera nell'errore. Nei giorni del dramma di Nassiriya abbiamo accantonato, giustamente e coscienziosamente, le polemiche tra maggioranza e opposizione, perché quello era il momento del dolore condiviso e dell'unità. Adesso però bisogna dire le cose in modo chiaro: il nostro governo è rimasto totalmente inadempiente sui due fronti su cui era assolutamente indispensabile agire, vale a dire le Nazioni Unite e l'Unione Europea».

Che avrebbe potuto fare l'Italia?

«Per quanto riguarda l'Onu, sollecitarne una assunzione di responsabilità più diretta. Certamente la risoluzione 1511 è stata un passo avanti, ma non c'è dubbio che la pacificazione, la ricostruzione, la transizione verso un governo iracheno in Iraq possono avvenire soltanto sotto la guida delle Nazioni unite e con una rotazione di truppe. Nessuno può pensare che di colpo i soldati se ne vadano dall'Iraq, perché il paese sprofonderebbe nella guerra civile e nel caos. Però è necessaria una rotazione, perché è chiaro che un conto è avere soldati americani, un conto sostituirli gradualmente con truppe di paesi arabi e non allineati con Usa e Gran Bretagna».

Lei dice che non si possono di colpo ritirare i soldati dall'Iraq, la sinistra dell'Ulivo chiede il ritiro immediato delle truppe italiane...

«Che vuol dire parlare di ritiro, oggi 3 dicembre, quando entro il 31 dicembre dobbiamo decidere se prorogare la missione o meno? Mi auguro che non scatti la gara a chi è un passo più avanti degli altri o a chi è più visibile. Bisogna lavorare per costruire una posizione comune, e ci sono tutte le condizioni per farlo se non scattano questi meccanismi terribili».

L'Italia avrebbe potuto fare qualcosa anche a livello europeo.

«Qui la responsabilità del governo italiano è molto più grave, perché era molto più forte la possibilità di incidere sulla crisi irachena. Durante il semestre di presidenza dell'Unione, su un tema così rilevante, hanno dormito. E si capisce anche perché: per poter continuare ad avere questa posizione del tutto isolata e anomala».

Da più parti si chiede a Berlusconi di convocare un vertice straordinario dell'Ue per chiedere agli Stati Uniti una correzione di rotta sull'Iraq, che ne pensa?

«Avrebbe dovuto farlo il primo giorno del semestre. Purtroppo non lo ha fatto e credo proprio che non lo farà».

Perché?

«Perché è chiaro che Berlusconi non ha alcun interesse a chiedere agli Stati Uniti una correzione di rotta. Lui è quello che garantisce a Bush che l'Europa non prenderà una posizione in merito».

Secondo Martino è meglio non fare un vertice perché se fallisse si peggiorerebbe la situazione.

«Peggiorerebbe grazie alla posizione assunta dall'Italia. Per loro oggi è difficile spiegare alla gente le differenze tra gli schieramenti. Se noi fossimo stati al governo, saremmo stati dall'inizio insieme a Francia e Germania. Questo avrebbe consentito di costruire una posizione europea comune, isolando la posizione della Gran Bretagna. E la storia di questi mesi sarebbe stata del tutto diversa. Questa vicenda ha segnato una profonda rottura della politica estera italiana, che per cinquant'anni, conseguentemente anche alla nostra collocazione geografica nel cuore del Mediterraneo, è sempre stata di dialogo con i paesi arabi e di grande attenzione ed equidistanza rispetto il conflitto israelo-palestinese. E questo in anni in cui era molto difficile allontanarsi dalle posizioni degli Stati Uniti, perché il mondo era diviso in due. Improvvisamente, siamo diventati il paese che si mostra più filoamericano e il paese che viene indicato da Sharon come il più vicino a Israele».

Perché c'è stato questo cambiamento, secondo lei?

«Per l'esigenza di accreditarsi presso gli Stati Uniti di Berlusconi e presso Israele di Fini, che non ha esitato a dire che la costruzione del muro è giusta. Questo è un atteggiamento colpevole, che come si è visto espone l'Italia a un rischio elevato. Il dovere di chi governa è di misurare le proprie prese di posizione pensando anche alla sicurezza del proprio paese. Ci sarà un motivo se oggi l'Italia è nel mirino dei terroristi più della Francia e della Germania».

Un "diario di viaggio"

sugli ultimi trent'anni

di storia italiana

e sulla sinistra:

sui pericoli che corre,

sulle opportunità che ha.

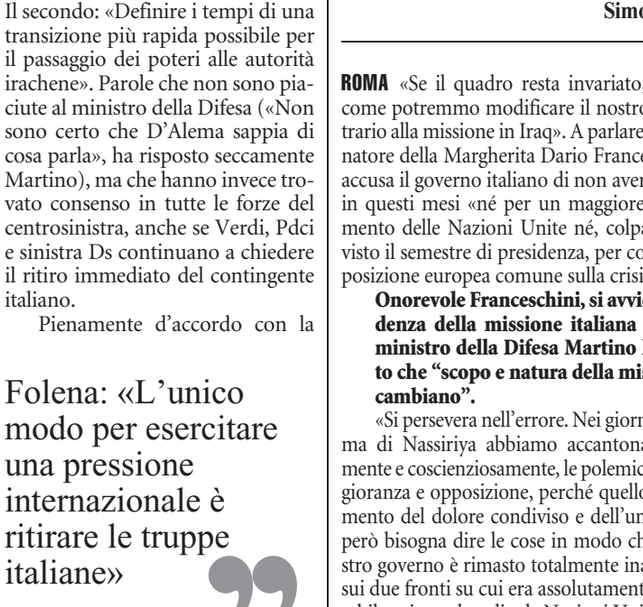


Foto: Scattolon/Contrasto

Presentazione del libro di Piero Fassino

Napoli
giovedì 4 dicembre
ore 16
Istituto di Studi Filosofici
Palazzo Serra di Cassano

Ne discutono con l'autore

Antonio Bassolino
Giorgio Benvenuto
Umberto Ranieri

Coordina
Mario Orfeo

Il titolare della Difesa ammette «che le condizioni generali della sicurezza sono peggiorate e i rischi sono progressivamente aumentati»

Il governo difende la natura umanitaria dell'intervento e chiede il rifinanziamento Sul campo rimangono 2200 soldati

Martino: Iraq a rischio ma restiamo altri sei mesi

Il ministro conferma la missione italiana, pronte a partire forze speciali e di intelligence

Toni Fontana

I militari italiani resteranno in Iraq per altri sei mesi anche se le «condizioni generali della sicurezza sono drammaticamente peggiorate» e i rischi per il nostro contingente «sono progressivamente aumentati».

E'questo il titolo dell'intervento pronunciato ieri davanti alle commissioni Difesa del Parlamento dal ministro Antonio Martino, reduce da un vertice Nato che si è tenuto nei giorni scorsi a Bruxelles e da un incontro con il capo del Pentagono, Rumsfeld.

Rispetto a quanto si sapeva ed era stato più volte detto dal titolare della Difesa dopo la strage dei carabinieri, non vi sono, a ben guardare, grandi novità. Il governo conferma la missione, i suoi (presunti) obiettivi, ritiene che le recenti risoluzioni dell'Onu conferiscano «piena legittimità» alla spedizione, e, ancora una volta, non dice una parola non solo sulle regole d'ingaggio dei militari (come chiede Massimo D'Alema), ma anche su cosa intende fare per dare vita ad un'iniziativa europea che tenti perlomeno di raddrizzare la drammatica piega che hanno preso gli avvenimenti in Iraq, riportando l'Onu al centro della scena.

Martino ha insomma difeso l'esistente, ciò che è stato fatto prima della strage (le misure di sicurezza - ha detto - «erano e sono adeguate») e ciò che, secondo i programmi del governo, verrà fatto in futuro. L'unico mutamento al quale il ministro ha fatto un rapido accenno replicando alle critiche dell'opposizione, riguarda la composizione e le caratteristiche delle forze schierate a Nassiryia. Martino, snocciolando alcuni numeri, ha spiegato come avverrà un complesso gioco ad incastro. L'invio del contingente in Iraq venne deciso, con un voto a maggioranza, il 15 aprile. Le risoluzioni votate prevedevano l'impiego di 3000 soldati, ma, ha ricordato Martino, attualmente ve ne sono solo 2700 e, con la partenza della nave anfibia San Giusto, gli organici dell'operazione scenderanno a 2200. Ora, dopo la strage, il governo intende completare il dispiegamento inviando reparti «dell'Intelligence e delle forze speciali». Con questi presupposti risulta sempre più difficile, per il governo, ribadire le caratteristiche «umanitarie» dell'iniziativa che, in assenza di una mutamento di scenario, appare sempre più esposta in prima linea. Di questo Martino è apparso consapevole quando, dopo aver abbandonato i toni ottimistici dei mesi scorsi, ha ammesso che «guerriglia e metodi terroristici, dal cosiddetto triangolo sunnita, si sono allargati a tutto l'Iraq». Ciò impone una «maggiore protezione delle nostre unità», e ancora una «maggiore copertura rispetto all'accresciuta minaccia». In quanto agli scopi Martino se l'è cavata affermando che i militari italiani si trovano in Iraq per «offrire un futuro migliore alla popolazione», mentre le responsabilità dell'attacco di Nassiryia vanno individuate nella «saldatura tra unità dei Feddayn Saddam e componenti terroristiche della nebulosa di Al Qaeda di provenienza esterna.

Martino non ha detto nulla di nuovo sulle prospettive dell'Iraq. Che il piano degli americani sia quello di «restituire, al più presto possibile (giugno 2004 ndr), la sovranità e l'esercizio dei poteri al popolo iracheno, in una cornice di integrità territoriale del paese» è scritto in tutti i documenti dell'amministrazione provvisoria diretta da Paul Bremer, ma il vero nodo è se e quando verrà conferito all'Onu un ruolo di primo attore. Martino ha ripetuto la tesi cara all'amministrazione Bush («sono le Nazioni Unite che se ne sono andate via») alla quale autorevoli commentatori hanno ribattuto ricordando che, se gli americani avessero protetto la missione inviata da Kofi Annan, la bandiera Onu non sarebbe stata ammainata a Baghdad e ha assicurato che, dopo il voto unanime al consiglio di sicurezza, «siamo in Iraq con la piena legittimazione dell'Onu».

Le divergenze in realtà permangono e, pur votando la risoluzione 1511 la Francia e le altre grandi potenze, con l'appoggio della Germania, non hanno affatto dato il loro assenso alla strategia di Bush. Martino non poteva non tenerne conto e, rispondendo alla critiche dell'opposizione che chiede al governo anche di agire con i partner europei per imprimere un mutamento, cioè per riportare in campo l'Onu, ha dovuto dire che «i vertici si fanno quando si è sicuri che abbiamo successo. Se invece si è convinti che sono destinati a fallire, fare un vertice servirebbe soltanto a peggiorare la situazione».

In assenza di iniziativa diplomatica, Martino ha concluso dicendo che «le nostre forze armate dovranno restare in Iraq, ben sapendo che per i fondamentalisti, la prospettiva di un governo iracheno con qualche credenziale democratica è forse ancora più negativa di quella del prolungamento dell'amministrazione militare della coalizione».

Il ministro ammette che per le nostre truppe a Nassiriya ci sarà bisogno di maggiore protezione

Dei 2700 militari italiani cinquecento torneranno con la nave anfibia San Giusto

Un soldato italiano pattuglia una strada di Nassiriya

Baghdad, arrestato leader radicale sciita

Gli americani lo accusano di aver ucciso due soldati. Fallito l'incontro tra Bremer e il governo

Mentre a Baghdad i capi del consiglio di governo litigano tra loro e con il proconsole di Bush senza trovare alcun accordo sulle prossime tappe da compire, gli americani devono ammettere che l'operazione condotta nel nord allo scopo di catturare l'ex numero due del regime, Izzat Ibrahim al-Douri è stata un fiasco. Non solo non è stato preso il ricercato, che l'intelligence ritiene il regista della guerriglia, ma gran parte dei 45 iracheni catturati sono stati liberati. Tra loro anche Saad Mohammad al-Douri, segretario particolare del vice di Saddam, descritto come un pezzo da novanta della nomenklatura del regime in fuga, e rilasciato ieri perché risultato completamente estraneo alla guerriglia. Gli americani hanno però ottenuto un risultato; i rastrellamenti indiscriminati, le sparatorie tra le folla (la città di Hawaii, nei pressi di Kirkuk, è stata letteralmente passata al setaccio e un iracheno è stato ucciso), e le esibizioni di forza stanno irritando la popolazione e aumentando le fila di coloro che vedono con crescente antipatia la presenza delle forze occupanti. Gli americani insomma si sono ritirati dalla regione a mani vuote e lasciando alle loro spalle sentimenti che possono innescare nuove violenze.

Anche un altro arresto, compiuto a Baghdad, è destinato a surriscaldare ulteriormente gli animi. Le forze Usa infatti hanno catturato Amar al-Asserii, braccio destro di Moquettata al-Star, leader della frangia radicale sciita nonché capo di un piccolo esercito di estremisti. L'accusa è molto pesante: l'uomo sarebbe il regista di un agguato costato la vita a due soldati americani, uccisi il 9 ottobre. Se ciò risulterà vero si sarà trovata la prova del coinvolgimento degli estremisti sciiti nella guerriglia contro gli occupanti. Oltre che dai fedelissimi del raìs in fuga e dai seguaci delle varie derivazioni di al Qaeda, il caos iracheno sarebbe alimentato anche da una parte, seppur minoritaria, degli sciiti. Si tratta di un'ipotesi; l'unico fatto certo è che da ieri un seguace di Moqtada al-Sadr, che da mesi minaccia di nominare un governo alternativo a quello insediato da Bremer, è agli arresti. Per ora i capi estremisti tacciano, ma, nei mesi scorsi, non hanno fatto mistero della loro crescente insofferenza verso gli occupanti.

Tutto ciò avviene mentre cresce la polemica tra le varie anime del consiglio di governo e dopo un fallimentare incontro tra Bremer e i ministri iracheni. Dopo aver discusso a lungo con l'inviato di Bush, il nuovo «premier» (la carica viene assegnata per un mese a rotazione) Abdel Aziz Hakim ha ammesso che «non è stato ottenuto alcun risultato chiaro e le discussioni debbono quindi proseguire». Sciiti da un lato, sunniti, curdi e «liberal» dall'altro, litigano sulla strada da seguire. I primi vogliono eleggere a suffragio universale l'assemblea provvisoria che, entro la metà del prossimo anno, dovrà indicare il governo. I secondi temono che dalle urne possa uscire una schiacciante maggioranza a favore dei candidati sciiti e guardano con sospetto i capi religiosi che pretendono una posizione di privilegio per gli insegnamenti islamici nella nuova costituzione. Non si tratta quindi di una baruffa, ma di un braccio di ferro su una questione strategica, cioè sul futuro dell'Iraq. Da tre giorni i capi del governo litigano e fanno proposte (referendum, censimento) che appaiono campate per aria ed ora anche con Bremer non c'è stata intesa. Incapaci di trovare un'intesa tra loro, i capi iracheni hanno fatto sapere ieri che sarà creata una corte speciale per giudicare i «criminali» del passato regime. Il fatto che esista un nemico comune, gli irriducibili del passato regime, riduce le divisioni interne che, prima o poi, potrebbero scoppiare. L'unica parte dell'Iraq che pare risparmiata dal caos è il Kurdistan che, già prima della guerra, godeva di una forte autonomia conquistata con le armi. Ieri ad Arbil grande centro della regione curda, è stato inaugurato l'aeroporto che - è stato detto - servirà allo sviluppo «economico e turistico».

t. fon

Il sergente Blackwell spedito a casa entro Natale. Procedimento disciplinare anche per il caporale Dagen: per celebrare i due matrimoni violate le regole militari. Hollywood tratta per avere la storia

Sean e Brett sposano due irachene, congedati dall'esercito Usa

Segue dalla prima

Dopo la soldatessa Jessica Linch, che per mesi ha incarnato il trionfo dell'idealismo a stelle e strisce, salvo poi sbugiardare il Pentagono accusandolo di aver di proposito gonfiato la sua storia a scopo propagandistico, l'America della fabbrica dei sogni. Hollywood per intenderci, si appresta a puntare i suoi riflettori e i suoi soldi su una nuova «storia vera» tratta, anche questa come per Jessica, dalla location «Pantano Iraq», e pronta a trasformarla nell'ennesimo prodotto cinematografico da dare in pasto ad una opinione pubblica disorientata e confusa su una guerra che appare un «Enduring Horror» per rimanere nella strategia linguistica usata dal Pentagono.

Gli ingredienti, anche stavolta, ci sono tutti: metti due soldati americani innamorati di due giovani donne irachene, shackeri il tutto con due matrimoni, aggiungi una separazione forzata dei novelli sposi e un congedo in anticipo per uno di loro, e ottiene il prossimo film dell'anno *made in Usa*: «Romeo e Giulietta in tempo di guerra». Lacrime in salsa Baghdad.

Veniamo alla storia. O meglio alle storie. Quelle del sergente Sean Blackwell, 27 anni, e del caporale Brett Dagen, 37 anni, che arrivano in Iraq qualche giorno dopo la famosa caduta della statua di Saddam, in quella piazza del Paradiso il cui nome oggi sembra una brutta beffa toponomastica visto l'Inferno che domina nella capitale. Appartengono entrambi alla Guardia Nazionale della Florida di stanza a Baghdad e vengono assegnati alla 1. Divisione Corazzata, con il compito, tutto sommato poco rischioso, di montare di guardia ad alcuni ministeri. Come quello delle Sanità, dove lavora Ehdaa, una giovane donna di 25 anni che ha studiato medicina a Parigi. Parla perfettamente francese, e in una capitale occupata dalle forze della coalizione oltre che assistere malati e feriti, lavora come traduttrice per gli americani. È così che un bel giorno di maggio incontra Sean, il giovane sergente venuto dalla lontana Florida. I due si innamorano. Iniziano a vedersi, magari insieme ad altri, tanto per non dare nell'occhio in una città abbastanza insofferente alle forze Usa. Sean porta spesso con sé un amico: Brett Dagen. Ehdaa un giorno arriva invece con un'amica, di 26 anni, anche lei medico, e la presenta a Brett. Colpo di fulmine anche stavolta. In poco tempo i quattro da amici diventano due coppie. Innamorate. Al punto tale da decidere di convolare a nozze. Insieme. Lo stesso giorno.

Il 17 agosto, dopo una improvvisa e necessaria conversione all'Islam dei due soldati americani, si celebrano i due matrimoni davanti ad un giudice di Baghdad. Scambio delle promesse, bacio di rito, e via. I ragazzi in caserma, le ragazze in corsia. «Ma una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale», cantava De André. Così tempo poche ore, la storia dei due matrimoni tra soldati americani e giovani irachene fa il giro delle caserme americane a Baghdad. Le punizioni sono immediate. Al sergente Sean Blackwell, dopo avergli mandato un rimprovero scritto per aver violato i regolamenti militari, gli viene vietato di vedere sua moglie. Per sposare Ehdaa, il Romeo americano -questo dicono le fonti militari- non solo aveva lasciato la sua pattuglia, ma aveva divulgato informazioni su di essa alla sua futura sposa e al pubblico ufficiale che li ha sposati. Una violazione simile nell'esercito americano non è ammessa, nemmeno quando è in gioco l'amore.

Ora il sergente Sean, di Pensacola, nella lontana Florida, verrà congedato. Spedito a casa prima del previsto. Deve ritenersi fortunato, dicono negli ambienti militari. Intanto perché gli è stato concesso di poter parlare al telefono con sua moglie, la povera Ehdaa, e poi perché l'ha rischiata brutta: poteva essere deferito alla Corte Marziale per disubbidienza agli ordini e mancata consegna. Il suo avvocato, Richard Alvoid, insorge: «Lo puniscono perché s'è innamorato». Riguardo al suo amico Brett Dagen, al momento si ignora a che punto sia arrivato il procedimento disciplinare nei suoi confronti. Si sa invece che starebbe per divorziare, perché i familiari della sposa l'hanno disconosciuto. I portavoce militari hanno le bocche cucite. Chi parla è la madre di Blackwell, la signora Vickie McKee, secondo cui il figlio tornerà a casa per le feste natalizie. Intanto Blackwell progetta di riunirsi quanto prima con la moglie, che ha subito minacce nel suo Paese, probabilmente in Europa, in attesa che Ehdaa possa entrare negli Stati Uniti. E a Pensacola, Florida, la signora Vickie prepara il terreno per il rientro dei noveli sposi, trattando con editori, produttori cinematografici e di reality tv. Perché quella del suo Sean è la storia dell'anno. Anzi no. Il film dell'anno.

Cinzia Zambrano

Dopo l'Iraq, per sette americani su 10 il mondo non è più sicuro

WASHINGTON *Il presidente George W. Bush dice spesso che, dopo le guerre in Afghanistan e in Iraq, «il mondo è un posto migliore e più sicuro».*
Peccato che sette americani su 10 la pensano in modo completamente diverso da lui. Non sono per esempio d'accordo sul fatto che l'attacco al regime di Saddam Hussein abbia ridotto la minaccia del terrorismo.
In aprile, all'inizio del conflitto, più della metà degli americani si sentivano più sicuri. Lo indica un sondaggio dell'Università del Maryland, che riscontra, inoltre, un forte appoggio, 71 per cento, all'assunzione, da parte dell'Onu, della gestione del dopoguerra e della ricostruzione in Iraq (erano meno della metà a pensarla così in aprile).
Due su tre, tuttavia, non ritengono che le truppe americane debbano ritirarsi prima che un governo sia insediato, senza, però, la pretesa che sia «amico degli Stati Uniti»: quattro su cinque pensano che gli iracheni abbiano diritto di scegliere il governo che preferiscono.

La Conferenza Euromed a Napoli si chiude con un documento di condanna del tracciato rivendicato da Sharon e di ulteriori insediamenti

Il ministro degli Esteri israeliano protesta e annulla una conferenza stampa. Dal summit pieno sostegno alla Road Map

No al Muro, Frattini corregge Fini

Il ministro dà voce alla posizione dell'Europa: Israele non costruisca barriere nei Territori

Umberto De Giovannangeli

Una posizione «nota», forse, ma che di certo confligge con le recenti aperture di credito del vice premier italiano. Quella «barriera di separazione» che Gianfranco Fini ha giustificato nel suo recente viaggio in Israele, viene decisamente contestata a Napoli, nella Conferenza Euromed. Quel «Muro» non piace all'Europa. A ribadirlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini, che in qualità di presidente di turno dell'Ue, deve tener conto della posizione largamente maggioritaria nell'Unione. «È evidente che le ragioni di sicurezza di Israele sono fondamentali», rileva il titolare della Farnesina, ma, aggiunge, «il tracciato del muro non deve invadere i territori palestinesi. L'abbiamo ripetuto molte volte e con franchezza agli amici israeliani». Una «franchezza» che è apparsa particolarmente insistita negli interventi svolti dall'Alto rappresentante della Ue per la politica estera, Javier Solana, e dal commissario europeo per gli Affari esteri, Chris Patten.

Il «no» al Muro viene argomentato nella bozza di conclusioni della Conferenza, predisposta dalla presidenza italiana. Nel documento si rileva come «la prevista partenza del muro dalla cosiddetta "linea verde" potrebbe pregiudicare futuri negoziati e rendere la soluzione dei "due Stati" materialmente impossibile da raggiungere». Da parte della Conferenza ministeriale è stato anche messo in evidenza che l'ulteriore espansione degli insediamenti israeliani «sarebbe controproducente».

La presa di posizione della Ue sul Muro non piace al ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom presente ai lavori di Euromed, che all'ultimo momento annulla l'incontro già programmato con i giornalisti. A «disturbare» il governo israeliano è soprattutto il riferimento, contenuto nelle conclusioni di Frattini, alla «linea verde», quella armistiziale del 1948. Una questione, quella del Muro, che i palestinesi vorrebbero portare davanti alla Corte internazionale dell'Aja. Ai suoi colleghi europei, Shalom ha chiesto di non sostenere un'iniziativa che, per Israele, «vanificherebbe ogni sforzo volto ad attuare la Road Map», il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) e mai avviato. Una richiesta, ed è la seconda ragione del disappunto israeliano, che i ministri europei non hanno accolto. La posizione dell'Europa resta interlocutoria. «Ci stiamo interrogando in proposito, al momento non è stata presa alcuna posizione al riguardo», dice il ministro degli Esteri francese Dominique de Villepin.

Il capo della diplomazia francese parla anche dell'«Accordo di Ginevra». Ed anche su questo punto, le sue considerazioni non sono certo in sintonia con la posizione ufficiale del governo di Gerusalemme. Il Pato per la pace varato ufficialmente lunedì a Ginevra, è complementare alla Road Map, sottolinea de Villepin. E spiega il perché: «La Road Map tralascia alcune questioni delicate, come lo status di Gerusalemme e il rientro dei profughi, che l'accordo di Ginevra affronta». De Villepin ha tuttavia ribadito che la Road Map è «appoggiata da tutti». Nei documenti ufficiali non si fa riferimento a Ginevra, ma diversi ministri europei, la stragrande maggioranza dei 25 riunitisi a Napoli, hanno convenuto con le considerazioni positive del capo della diplomazia francese: «A trarre vantaggio dalla situazione attuale, quelli che traggono vantaggio dall'immobilismo della diplomazia, sono i terroristi», insiste de Villepin.

Per l'Europa, la priorità è il rilancio del processo di pace ufficiale, attualmente in stallo. Ma l'iniziativa di Ginevra può essere un contributo prezioso alla ricerca di una soluzione negoziale al conflitto israelo-palestinese. Le Intese di Ginevra, sintetizza Javier Solana, «rappresentano la base di una discussione possibile sulle questioni più difficili» inerenti ad un accordo di pace tra israeliani e palestinesi. Un giudizio che contrasta con quello ribadito a Napoli da Silvan Shalom, secondo cui quell'Accordo non è altro «che una invenzione dell'opposizione israeliana per mettere in crisi il governo» di destra guidato da Ariel Sharon.

Alle puntualizzazioni critiche della Ue si aggiungono le tre «linee rosse» da non superare che gli Stati Uniti hanno posto al governo israeliano: non colpire il presidente dell'Anp Yasser Arafat; non fare nulla che possa sconvolgere la situazione in Medio Oriente; non compiere atti unilaterali in Cisgiordania e Gaza tali da ostacolare la creazione di un futuro Stato palestinese. Più precisamente gli Usa hanno sottolineato che è importante assicurare al costituendo Stato palestinese una continuità territoriale e hanno ribadito la loro opposizione all'espansione degli insediamenti ebraici e al tracciato della «barriera di separazione» in Cisgiordania.

parole di governo

• **Fini:** «Il muro in Israele? È una forma di autodifesa...Occorre mettersi nei panni di tutti e comprendere le ragioni per cui Israele ritiene giusta la costruzione del muro» e ai giornalisti che gli chiedevano conto di questa posizione, nel corso del suo recente viaggio a Gerusalemme, il vice premier italiano ha replicato: «Voi ritenete sbagliato autodifendersi? Sarà il tempo a decidere...Il governo di Israele è espressione di sovranità popolare, ha vinto le elezioni e risponderà ai suoi elettori quando si tornerà a votare...».

Il Ministro degli Esteri Frattini durante la conferenza stampa di ieri a Napoli

Nel testo del vertice si mette in guardia: così si rende impossibile un accordo sul Medio Oriente

Bush apre ai firmatari del Patto di Ginevra

Via libera del presidente all'incontro di Powell con l'israeliano Beilin e il palestinese Rabbo

Roberto Rezzo

NEW YORK L'America dà segni d'impazienza nei confronti del governo d'Israele. «Il piano del presidente Bush è la strategia migliore per la pace in Medio Oriente - ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan – Questo non vuol dire che il segretario di Stato non sia libero di decidere chi incontrare». Un modo tortuoso per dare il semaforo verde ai colloqui tra Colin Powell e i firmatari del piano di pace alternativo firmato simbolicamente a Ginevra tra l'ex ministro della Giustizia israeliano Yossi Beilin e l'ex ministro dell'Informazione palestinese Abed Rabbo. L'incontro non è ancora stato confermato ufficialmente, ma si terrà comunque nella giornata di venerdì a Washington, al rientro di Powell dal suo viaggio in Nord Africa, ultimo appuntamento quello con Abdullah II re di Giordania.

«Il presidente Bush – ha sottolineato il portavoce – apprezza il lavoro che il segretario di stato Powell sta facendo e riconosce l'importanza che egli incontri una vasta gamma di interlocutori. Le opinioni di questi interlocutori potrebbero essere utili per fare progredire i nostri sforzi in Medio Oriente, anche se non lo sono necessariamente».

Da parte sua, Colin Powell si è affrettato a segnalare che l'incontro non significa l'abbandono del percorso di pace appoggiato dagli Stati Uniti per esplorare altre strade. Al suo arrivo in Marocco, il segretario di Stato ha dichiarato: «Il percorso di pace non e' assolutamente morto. Il nostro impegno per realizzarlo rimane fermo. Questo è il solo vero piano che esista e che sia stato adottato dalle parti in causa».

«Il documento di Ginevra – ha proseguito Powell – è interessante ma non riflette un accordo tra le parti. Non di meno presenta idee che secondo me meritano di essere ascoltate. Credo che valga la pena di ascoltare chiunque dimostri interesse ad avanzare sulla via della pace».

Yossi Beilin e Yasser Abed Rabbo sono arrivati ieri a Washington. «Vogliamo salvare il percorso di pace, non fargli concorrenza», ha detto Beilin. «La nostra è una soluzione realistica e possibile», ha ribadito Abed Rabbo. Il piano di pace alternativo è un documento informale fortemente osteggiato dal premier israeliano Ariel Sharon, al punto che il numero due del suo governo, il ministro del Commercio Ehud Olmert, aveva chiesto esplicitamente a Powell di non incontrare Rabbo e Beilin. Un'impuntatura che la Casa Bianca ha deciso d'ignorare, segnalando piuttosto al governo di Gerusalemme che di fronte allo stallo in cui è finita la Road Map, Bush è impaziente. Le elezioni sono alle porte e non può presentarsi davanti all'opinione pubbica con un nulla di fatto in Medio Oriente. Gli Stati Uniti rinnovano la loro amicizia a Sharon, ma si aspettano più collaborazione, vogliono che Israele muova passi chiari verso un accordo di pace. Altrimenti potrebbero cercare altri interlocutori, inutile far finta che un piano di pace alternativo non esista già.

L'ambasciatore israeliano a Washington, Danny Ayalon, ieri ha provato a smorzare i toni definendo l'incontro «un semplice atto di cortesia» da parte di Powell. Dopotutto lo stesso segretario di Stato aveva fatto sapere da Tunisi che Rabbo e Beilin avevano in agenda diversi incontri a Washington e quindi i suoi collaboratori hanno sottolineato che gli ex ministri saranno ricevuti da William Burns, il più alto funzionario diplomatico per il Medio Oriente, e con rappresentanti del National Security Council di Condoleezza Rice, consigliera molto ascoltata dal presidente Bush. «È molto importante la partecipazione del National Security Council, che ha sede alla Casa Bianca e che è considerato più vicino a Israele di quanto non lo sia il dipartimento di Stato - hanno osservato fonti vicine all'amministrazione citate dalle agenzie di stampa americane – Non è un'iniziativa di Colin Powell, qui è direttamente coinvolta la Casa Bianca».

Il vice premier italiano nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme aveva difeso la linea di Sharon

Centocinquanta deputati laburisti hanno firmato una mozione contro l'aumento delle rette. Si estende la rivolta nelle facoltà, per il premier un'altra grana

Caro-università, studenti e Labour in rivolta contro Blair

Alfio Bernabei

LONDRA. Già fortemente indebolito sul fronte della politica estera per via delle critiche alla decisione di far guerra all'Iraq, Tony Blair sta per affrontare la prova del nove sul terreno di casa. Gli studenti protestanto e quasi centocinquanta deputati laburisti hanno firmato una mozione contro la decisione del premier di far passare una legge che triplica i costi degli studi di universitari e carica gli studenti con un debito col governo che potrebbe durare anche per una ventina d'anni.

Se Blair non riuscirà a convincere i deputati ribelli ad un ripensamento non solo perderà il voto sulla nuova legge, ma anche gran parte dell sua autorità a governare. Potrebbe sentirsi in dovere di dare le dimissioni. A un giornalista che gli ha chiesto se un «no» alla legge potrebbe indurlo a lasciare Downing Street Blair ha risposto che la sua posizione è in gioco.

Al momento gli studenti universitari pagano circa 1.200 sterline all'anno per seguire i corsi che durano dai tre ai quattro anni. Sborsano la somma al momento di iscriversi. In vista del fatto che le università si trovano in una forte crisi finanziaria e devono coprire un buco di circa otto miliardi di sterline solo per il 2004, il governo si è trovato a dover scegliere tra due possibilità: o aumentare le tasse ai cittadini o far pagare di più agli studenti. Scartato l'aumento delle tasse, Blair ha scelto la seconda opzione. Significa far pagare agli studenti 3.000 sterline all'anno. Non però al momento di iscriversi, ma al termine degli studi, precisamente quando cominceranno a ricevere uno stipendio di 15.000 sterline, che é tra i minimi. Il governo insiste a dire che questo è il miglior modo di risolvere la crisi dei finanziamenti universitari perché da una parte si permette agli studenti di accedere all'università senza, inizialmente, dover pagare un penny, e dall'altra si riscuote il debito da parte di quelli che hanno beneficiato delle lauree. Ma sia i laburisti ribelli che gli studenti non sono d'accordo. Vedono in questa misura una forma di indebitamento a lungo termine che potrebbe durare per vent'anni o oltre. Per molti giovani l'idea di indebitarsi ancora prima di trovare un lavoro potrebbe costituire un disincentivo ad iscriversi all'università.

Ma c'è un altro aspetto delle legge che viene aspramente criticato dai deputati ribelli. È quello di permettere alle università di variare i costi degli studi col risultato di creare quelle molto costose ed altre a più buon mercato. Ciò metterebbe fine ad ogni principio egalitario. È chiaro che i genitori ricchi manderebbero i figli nelle università più costose e quelli più poveri in quelle di serie B.

Già accusato più volte di essersi scostato troppo dai valori socialisti dell'Old Labour, Blair ieri è stato duramente attaccato dal leader dell'opposizione conservatrice Michael Howard che si oppone alla nuova legge sui costi universitari.

Intanto gli studenti protestano. E approfittando dell'opposizione alla legge che esiste a Westminster hanno dato vita a una nuova tattica. Si presentano in cinquecento alla volta alle porte del parlamento e chiedono di essere ammessi a parlare direttamente coi deputati.

Nel testo del vertice si mette in guardia: così si rende impossibile un accordo sul Medio Oriente

Ieri manifestazione a Roma con 42 sigle di medici, specializzandi, dirigenti e veterinari contro i tagli della Finanziaria

La sanità pubblica all'ultimo stadio

Sistema nazionale a pezzi, mancano 60mila miliardi. I sindacati annunciano lo sciopero generale per febbraio

Maristella Iervasi

ROMA «Basta con chi non rispetta la nostra professione. Basta con chi non rispetta il diritto alla salute di tutti i cittadini». L'hanno "gridato" con forza ieri i sindacati di medici, veterinari, dirigenti sanitari e specializzandi: 42 sigle compatte (assente la Cgil) contro le scelte del governo Berlusconi, che in una affollata manifestazione al cinema Capranica di Roma hanno lanciato l'allarme per il Sistema sanitario nazionale scendendo al fianco dei malati, degli anziani e di tutte le fasce deboli della popolazione, e dando inizio ad una vera e propria vertenza per la salute. Il 16 gennaio assemblee unitarie in tutte le strutture sanitarie ma in calendario ci sono anche tre giorni di sciopero generale - l'8 febbraio e l'8 e il 9 marzo prossimi -. E il 2 aprile una grande manifestazione nazionale in piazza, insieme alle associazioni dei cittadini, sempre nella capitale.

CORSIE A PEZZI Gli Stati generali della sanità protestano per lo stato di abbandono in cui è lasciato il Sistema sanitario nazionale: bocciati gli investimenti in Finanziaria, assente il tavolo per il rinnovo del contratto del cartello unitario. Fermo il "no" dei sindacati a una devoluzione selvaggia, alle ingiuste penalizzazioni previste dalla riforma previdenziale, all'eccessivo «potere monocratico» dei direttori generali. Al governo chiedono, invece, modifiche alla Finanziaria 2004, formazione adeguata e contratti di formazione lavoro per gli specializzandi, obbligo per le aziende a stipulare coperture assicurative adeguate, l'abolizione della norma che affida al ministero di Giulio Tremonti il controllo delle prescrizioni. Così ieri, quando Gianluigi Magri, sottosegretario all'Economia, ha parlato alla platea di medici che lamenta anche una carenza economica di 50-60mila miliardi di vecchie lire, dicendo: «I sindacati continuano ad attaccare il governo ma sbagliano perché in questi due anni le grandi iniziative del governo sono state bloccate dalle Regioni», i manifestanti sono insorti: «Buffone, ma che dici... tornate a casa». Applauditi, invece, Rosy Bindi (Margherita) e Livia Turco dei Ds. Messaggi distensivi anche dalle Regioni, che hanno assicurato la loro disponibilità al dialogo con i camici bianchi e una maggiore attenzione alla sanità e alle richieste della categoria. Primi fra questi Giovanni Bissoni (assessore alla sanità dell'Emilia Romagna) e Fabio Gava, coordinatore degli assessori regionali alla sanità.

NO DI CORO Serafino Zucchelli, leader dell'Anaao-Assomed: «Siamo qui riuniti per denunciare la politica di questo esecutivo: negli ultimi due anni ha male operato nel campo della sanità e del sociale. Siamo quindi al fianco dei cittadini, non vogliamo essere complici di questo governo. Siamo gravati da una carenza economica di 50/60mila miliardi, cinque regioni sono fuori mercato. E questo governo che fa? fugge dalle proprie responsabilità. Deludente il sottosegretario Magri». E poi Stefano Biasoli, Cimo-Asmd: «La sanità è vista da tutto il Parlamento come una spesa e non come un investimento. Le regioni piangono i denari che Tremonti non sborsa. Manca la politica vera in sanità». Filippo Denaro, primario siciliano: «Questo governo vuole eliminare il Ssn, lo sottostima economicamente e finanziariamente. In molte regioni, compresa la mia, sta dando tutta la sanità nelle mano dei privati». Ancora un primario, stavolta da Roma, dall'ospedale Forlanini-San Camillo, Lucio Mango: «Non siamo soddisfatti del piano governativo. Siamo senza contratto da due anni».

UN'ALTRA POLITICA Rosy Bindi, ex ministro della sanità, è severa: «Se il governo intende cambiare il Servizio sanitario nazionale deve avere il coraggio di dirlo agli italiani, ai medici, agli operatori e ai malati. Non siamo disponibili ad una controriforma della sanità surrettizia e silenziosa, non è una forma democratica. L'accordo dell'8 agosto del 2001 tra governo e regioni non è stato rispettato. Occorre dare priorità alle risorse per la salute, il sociale, l'assistenza e per il sistema pensionistico. In alcune regioni, come nel Lazio, si stanno vendendo gli ospedali ai privati. Si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite. No alla devolution: crea 21 servizi sanitari differenti». Insiste Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds: «La classe medica e gli operatori sanitari hanno posto una grande questione, la salute del nostro paese. La difesa del Snn non è solo un pallino della Bindi. Il governo ora non può eludere il problema, altrimenti l'Italia non ha più un ministro della salute».

Un pronto soccorso di un ospedale palermitano

Un primario del Forlanini di Roma: «Siamo senza contratto da 2 anni» Un altro: «Danno tutto ai privati»

Fischi al sottosegretario Magri applausi per Bindi e Turco. Anche le Regioni sul piede di guerra

Lavoro in esclusiva dei medici: tutti i dubbi della Cgil

Anche i medici della Cgil sono pronti allo sciopero, aderendo così alla protesta del cartello unitario medico. Per Massimo Cozza, appena eletto segretario nazionale Funzione pubblica Cgil.Medici, la protesta dovrebbe però avvenire assieme a tutti gli altri dirigenti del pubblico impiego. Il sindacato, comunque, resta distante dalle posizioni del cartello unitario su un punto fondamentale, quello della libera reversibilità di scelta fra lavoro in esclusiva o no per il medico. Una scelta, cioè, non legata alle esigenze dell'azienda. «Per i dirigenti medici, della sanità e del pubblico impiego - ha detto Cozza - è ormai tempo di sciopero. I colpi di piccone del governo contro la sanità pubblica, e più in generale contro tutto il sistema del pubblico impiego, stanno demolendo le basi del nostro Servizio sanitario nazionale e dei servizi di pubblica utilità».
In questo scenario i dirigenti medici, sanitari e, più in generale, tutta l'area dirigenziale del pubblico impiego, «è doppiamente mortificata ed abbandonata, non avendo più gli strumenti per rispondere ai bisogni dei cittadini ed essendo da diversi anni senza rinnovo contrattuale. Per queste ragioni crediamo sia ormai venuto il tempo di chiamare allo sciopero, con l'inizio del prossimo anno, non solo i dirigenti medici ma anche i dirigenti sanitari e tutti gli altri dirigenti del pubblico impiego

l'intervista

Bissoni (Emilia-Romagna): «Tremonti sblocchi i fondi»

BOLOGNA «Non possiamo far pagare il costo del collasso del Sistema Sanitario Nazionale ai lavoratori del comparto. Non possiamo». Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, di ritorno da Roma, dagli «Stati generali della sanità», non ha dubbi: il drammatico stato in cui versa la sanità italiana non può esser risolto facendo pagare un nuovo e pesante costo ai lavorati in attesa del rinnovo contrattuale. «Il contratto - prosegue Bissoni - è un elemento dovuto».

Assessore Bissoni, qual è il suo giudizio su questa giornata dedicata alla sanità pubblica?

«È stata una giornata difficile. Difficile ma importante. Abbiamo partecipato a un incontro infuocato ma molto, molto responsabile. Ho apprezzato la consapevolezza della dirigenza sindacale riguardo allo stato di collasso in cui si trova il Sistema Sanitario Nazionale (Ssn). Mai come adesso la situazione è preoccupante. E questo è un fattore positivo».

In che senso?

«La situazione è gravissima. La situazione finanziaria tiene in ostaggio il rinnovo del contratto di categoria e, così, tutta la sanità italiana. L'incontro di oggi ha chiarito chi tiene in ostaggio. Le regioni, in tal senso, non possono essere accusate di ciò. Lo stato del Sistema Sanitario è gravato da ristrettezze imposte dalla Finanziaria. Ma le regioni hanno lo spazio per agire».

Come potrebbero muoversi le amministrazioni regionali?

«Nel rispetto dell'accordo dell'agosto del 2001, alcune regioni possono puntare su una situazione di pareggio economico. Altre no ma in alcune realtà c'è la possibilità di far intervenire le amministrazioni regionali. Con una linea guida ben precisa: di soldi ce ne sono pochi e vogliamo arrivare al rinnovo dei contratti. Senza tagliare posti».

Intanto, parte del fronte sindacale ha indetto una serie di agitazioni e di scioperi.

«È vero ma l'elemento importante emerso da questo incontro è un altro: tutti i sindacati, seppur in maniera differente, hanno evidenziato l'esistenza di una convinzione comune sul collasso della sanità».

In molti hanno puntato dritto contro il Governo, fischiando il sottosegretario Mauri.

«Mettiamola così: le regioni possono sforzarsi per trovare risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro. Agendo così, però, la situazione del Sistema Nazionale non può che aggravarsi. Ecco perché le responsabilità del Governo sono enormi: è arrivato il momento che il Ministero dell'Economia sblocchi i fondi per riaprire un tavolo per le trattative».

l.s.

Fecondazione, il pugno duro del governo

Al Senato l'esecutivo «blocca» la libertà di coscienza. La Margherita si astiene e fa fallire gli emendamenti dell'Ulivo

Nedo Canetti

ROMA Non era mai successo. Su proposte di legge che hanno valenza etica i governi, nel passato, non si erano mai pronunciati, rimettendosi alle decisioni dell'aula. La neutralità era una regola. Doveva esserci un esecutivo come questo di Berlusconi per cambiare una prassi di sempre. È capitato ieri, al Senato, nel corso dell'esame, in aula del ddl sulla procreazione assistita, già votato alla Camera. Tutto normale, fino a quando alla richiesta del Presidente di turno, Domenico Fisichella, del parere sugli emendamenti presentati, all'art. 1 , il relatore, Flavio Tredese (Fi), si dichiarava contrario. Cosa abbastanza naturale, considerato che la maggioranza, se pur non compattamente, ha deciso di blindare il testo di Montecitorio.

Libertà etica vigilata Inedita, invece, la successiva decisione del sottosegretario alla Sanità, Cesare Cursi (An), di dichiararsi completamente d'accordo con il no del relatore. Alla domanda della sen. Monica Bettoni, ds, se il pronunciamento era fatto a titolo personale (come Cursi aveva sempre dichiarato in commissione) o come rappresentante dell' esecutivo, il sottosegretario confermava la contrarietà a nome del governo. Decisione che si ripeteva poi per gli emendamenti agli altri articoli.

La chiamano lobby Un segnale, quello di Cursi, della volontà del governo di accontentare la parte più retriva della propria maggioranza, quella che fa dire al sen. Riccardo Pedrizzi, responsabile famiglia di An, che bisogna votare subito il provvedimento «per battere la lobby delle donne parlamentari, che rappresentano un'indebita usurpazione delle donne italiane». Evidente riferimento al comunicato diramato da senatrici di tutti i gruppi di opposizione più un'esponente della Lega e la senatrice a vita Rita Levi Montalcini, nel quale si chiede una sostanziale modifica del testo. Testo blindato, invece, e maggioranza compatta, ma non compattissima (fieramente contrario il repubblicano Antonio Del Pennino che ha presentato numerosi emendamenti ed annunciato un «referendum epocale» contro la legge). Perplessità, fino alla spaccatura, nella Cdl, si sono evidenziate nel risultato della votazione segreta su due emendamenti identici presentati dai diessini Mascioni e Tonini e da senatori liberal di Fi. 126 sì; 124 no ed emendamenti non approvati solo perché al Senato, diversamente dalla Camera, le astensioni - 8, probabilmente della Margherita - vengono considerate voti contrari.

Le spine della Margherita «Sulla fecondazione assistita oggi (ieri ndr) il governo e la Cdl sarebbero stati battuti - ha commentato il capogruppo ds, Gavino Angius - se il centrosinistra fosse stato coeso e avesse sostenuto unito gli emendamenti migliorativi che avevamo presentato». «Sarebbero state così sconfitte - ha aggiunto - posizioni oltranziste, retrograde e soprattutto lesive del valore della maternità responsabile e consapevole, e della libertà delle donne: dispiace che in una prova parlamentare tanto importante e difficile , sia venuta a mancare l'unità delle forze dell'Ulivo». «Non mi sorprende - ha concluso - che alcuni esponenti della Margherita abbia deciso di votare con la maggioranza, per una questione di coscienza; ma devo essere schietto, mi sorprende molto che il fatto che la Margherita si accinga ad esprimere, come gruppo parlamentare, un voto a favore di questa legge, che colpisce la dignità della donna». Per Per il capogruppo della Margherita alla Camera, Pier Luigi Castagnetti e per la se, Patrizia Toia, invece, il voto di coscienza non inficia l'unità dell'Ulivo che, secondo i due parlamentari, non è in discussione. L'esame proseguirà la prossima settimana. Visti i rapporti di forze in campo e i mal di pancia di qualche settore della Cdl, non è improbabile qualche sorpresa, tanto più che lo stesso relatore, perplesso, ha chiesto l'accantonamento di diversi emendamenti, sui quali, evidentemente, ancora riflettere.

Non era mai successo che un governo si pronunciasse su questioni di etica Questo esecutivo c'è riuscito

La maggioranza comunque vacilla Dall'altra parte però non ne approfittano E Angius non si sorprende...

Pollastrini: legge senza pudore

ROMA «Oggi, in Senato, una maggioranza ottenuta grazie alle astensioni ha scritto una pagina vergognosa. Il governo, purtroppo con l'aiuto di voti dell'opposizione, ha proceduto con passo oscurantista e blindato nel chiudere ogni possibilità di dialogo e di miglioramento di una legge, isolata in Europa, punitiva per le donne, umiliante per la scienza e la medicina». Così la coordinatrice delle Donne Ds, on. Barbara Pollastrini, durante il sit-in di protesta delle diessine che si è tenuto per tutto il giorno davanti al Senato per chiedere la modifica del provvedimento sulla procreazione assistita. «Senza pudore si calpestano le speranze di milioni di persone che vorrebbero solo essere genitori. Si preclude la strada della ricerca di medicine e cure per malattie inguaribili». «Si è colpito il principio della laicità e del pluralismo etico - conclude - , che sono un dovere del legislatore ed unica bussola per norme sagge e tolleranti che investano sulla responsabilità e la libertà delle persone».

la storia di Lucia

«Se bloccano le staminali ci condannano a morte»

Eduardo Di Blasi

ROMA *C'era anche lei, ieri, davanti al Senato della Repubblica. Assieme alle donne Ds capeggiate da Barbara Pollastrini e ai manifestanti dei Radicali, con l'associazione Luca Coscioni in testa. C'era lei, il corpo che, poco a poco, diventa debole, ma la testa ancora funzionante e lucida. È una signora colta Luisa, possiede e dirige una casa editrice. Parla con voce tranquilla e ferma mentre descrive l'assurdo di quella malattia che, per decisione di quel Senato che in quelle ore sta votando, non avrà alcuna possibilità d'essere curata in futuro. Una donna attiva, in perenne fermento, Luisa, tanto che l'associazione che presiede, la «Post polio», l'ha messa in piedi da sola, dopo essersi accorta che nessuno, nè il sistema sanitario nazionale, nè l'associazione che un tempo si occupava di poliomelite, erano delle sponde credibili al loro grave problema di salute, figlio diretto di quella vecchia malattia. «Post polio», così si chiama questa degenerazione fisica che, anni dopo, colpisce coloro che hanno contratto la poliomelite. «La polio non è una malattia stabilizzata. - spiega Luisa con voce calma - Se la malattia porta al deterioramento del 60% dei neuroni, si rimane paralizzati. Se però questo non accade, i neuroni rimanenti stabiliscono un ponte, un contatto, con il sistema nervoso centrale. Trenta anni dopo, o anche più, questi stessi neuroni finiscono per deteriorarsi, i nostri muscoli diventano grasso. Il sangue che abbiamo in circolo, d'altronde, è quello di un bambino».*

Il disegno di legge che tra l'altro impedisce la ricerca sulle cellule staminali condannerà a morte certa oltre 100mila persone che nel nostro Paese soffrono di questa malattia degenerativa. «In America avevano iniziato una sperimentazione sui topi. I topi non prendono la poliomelite e si pensava che quella fosse la strada da percorrere per cercare di sconfiggere questa sindrome». Poiché però la poliomelite è una di quelle malattie «povere» (praticamente debellata in Europa) che non daranno grossi introiti alle case farmaceutiche che ne trovassero la cura, dopo il primo insuccesso anche gli americani si fermarono.

«Con questa legge anche da noi la ricerca non potrà essere portata avanti e saremo condannati a morire». Una malattia degenerativa demolisce il corpo poco per volta: si perde la forza, l'uso degli arti, «mi scusi per le difficoltà respiratorie», dice lei.

Racconta Luisa, racconta di una malattia presa sempre sotto gamba da tutti: racconta di quella volta che, andata negli Stati Uniti per motivi fisici («in Italia gli ortopedici ormai si occupano solo di calciatori») conobbe Lauro Halstead del National Rehabilitation Hospital di Washington, uno dei massimi esperti della materia (anche lui colpito dal male), e capì che tutte le terapie che stava conducendo erano sbagliate: «Mi disse che dovevo smetterla di fare esercizi per le gambe. Noi pensavamo che il movimento faceva bene, invece consuma ulteriormente i neuroni». Halstead è autore di un libro, «Come gestire la Sindrome Post Polio», edito anche in Italia (da lei).

Racconta, Luisa, di quanto sia assurdo che questa malattia non sia ancora riconosciuta come patologia dal sistema sanitario nazionale (ultimamente il ministero si sta attivando sulla questione) tanto che, quando si stilava il referto medico lei era costretta a dire che aveva l'artrosi («Ed era triste doverlo scrivere. È come se avessi avuto un tumore ai polmoni e avessi dovuto confessare d'avere la bronchite»).

Racconta Luisa, di perché ieri pomeriggio, assieme a dieci amiche dell'associazione Post Polio, era lì, sotto al Senato. Per fa sì che anche gli altri, anche quelli che stanno votando, ricordino.

Ci si protegge con allarmi e inferriate, si passeggia guardandosi le spalle. Nelle regioni del Sud e tra i giovani l'allarme maggiore

Criminalità, italiani barricati in casa

Dossier Istat: paura per tutto, anche per strada. E il poliziotto di quartiere chi l'ha visto?

Anna Tarquini

ROMA Hanno paura di uscire di casa, lasciano la luce accesa in cucina e in salotto, si blindato dietro inferriate e allarmi. Altro che promesse elettorali e «security day»: due anni di governo Berlusconi ci hanno consegnato un'Italia spaventata. L'ultimo schiaffo alla politica della propaganda arriva dall'Istat che ha scandagliato sentimenti e percezioni degli italiani. «La paura e il senso di insicurezza non solo esistono, ma sono imponenti e vanno presi seriamente in considerazione». Un campione di 60mila persone contattate telefonicamente che non ha lasciato margini di dubbio: uno su quattro non si sente sicuro; il reato più temuto è il furto in abitazione; c'è un alto numero di reati che non viene denunciato e che dunque sfugge alle statistiche. Dice Luigi Biggeri, presidente dell'Istat: «Il senso di insicurezza dei cittadini italiani è molto più forte di quanto non si pensasse. È un fenomeno sociale che non si può ignorare o negare e che necessita di essere misurato e monitorato».

LA SERA A CASA

Ci aveva già pensato il rapporto del Viminale dell'agosto scorso a sbugiardare Berlusconi: rapine aumentate del 5,12%, così i tentati omicidi (+6,94%) e i furti (+0,14%). Ora l'Istituto nazionale di statistica ci dice che il timore della criminalità sta addirittura condizionando le abitudini e lo stile di vita delle persone. Insomma, gli italiani stanno cambiando e non in positivo: la paura della criminalità influenza i comportamenti nel 46,3% dei casi. Alla domanda «Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è solo nella zona in cui vive» il 27,6% degli intervistati risponde di sentirsi poco o per niente sicuro. Al 25,5% dei cittadini capita spesso di non uscire la sera per motivi di paura. E alta è anche la percentuale di persone che non si sentono sicure nemmeno in casa propria, specie quando sono da sole, il 12,2%.

PANICO ANCHE TRA I GIOVANI

Un altro dato significativo riguarda i giovani: tra i 14 e i 24 anni il 41,4% delle ragazze contro il 14,7% dei ragazzi ha dichiarato di non sentirsi sicuro. In età adulta sono il 36% delle donne contro il 18,5% di uomini. La paura è poi maggiore tra le classi sociali più svantaggiate: si va dal 29,1% degli operai al 19,2% dei dirigenti. Come si può ben vedere la percentuale degli italiani che non si sente al sicuro o sufficientemente protetto è abbastanza elevata e tocca tutte le fasce d'età. Così Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni della Margherita, commenta il rapporto sulla criminalità diffuso ieri. «È la fotografia dello stato di sofferenza di un paese insicuro anche a causa di un governo e di una maggioranza incapaci, in grado di approvare in poco tempo leggi a favore del presidente del Consiglio, ma di fare poco o nulla per i cittadini». «In particolare, poi - aggiunge - la crescita del disagio al sud rappresenta solo un aspetto del progressivo e generale disinteresse del governo nei confronti dei problemi del mezzogiorno».

IL POLIZIOTTO DOV'È?

Ma cosa temono di più gli italiani? Al primo posto c'è il furto in abitazione (60,7%), seguito dal furto d'auto (46%) e poi scippi, borseggi, rapine e violenze sessuali. Per questo vivono blindati, mettono inferriate alle finestre, installano allarmi, lasciano le luci accese quando escono. Che corrisponda a una condizione reale o meno il 21% della popolazione ha la percezione di vivere in una zona a rischio di criminalità; il 18% in una zona abbastanza a rischio; il 3% in una zona molto a rischio. Gli italiani poi non si sentono protetti e garantiti in questo dallo Stato. Il 33,5% della popolazione dichiara che le forze dell'ordine sono presenti quotidianamente sul territorio. Ma la stragrande maggioranza pensa che non sia abbastanza. Il 20% dice di vedere polizia e carabinieri almeno una volta alla settimana nel quartiere dove vive, mentre il 32,1% dichiara di vederli raramente o mai.

UN SUD DI PAURA

La regione in cui la percezione di insicurezza è maggiore è la Campania (38,9%) seguita da Lazio (30,8%) e Puglia (30,1%). Si sentono più sicuri in valle d'Aosta (12%) e nelle province autonome di Trento (15,9%) e Bolzano (14,8%). L' indagine mette però in evidenza che non esistono più «oasi felici»: rispetto alla ricerca elaborata nel 97-98, le persone sicure sono infatti aumentate dal 62,7% al 64,6% ma «è diminuita l'intensità del senso di sicurezza»: in sostanza, diminuiscono le persone che si sentono «molto sicure» e aumentano gli «abbastanza sicuri». Cresce anche l' insicurezza maschile (dal 17,3% al 18,5%) e quella del nord-est (dal 24% al 25,1%).

LE PAURE DEGLI ITALIANI

La metà degli italiani dai 14 anni in su si sente condizionata dal timore della criminalità

Ha timore a uscire la sera	27,6%
Evita di uscire di casa da solo	25,5%
Si sente insicuro in casa propria quando solo	12,2

Il senso di insicurezza ad uscire di casa da soli

Per sesso		Nei giovani*		Per classi sociali	
Donne	36,1%	Ragazze	41,4%	Operai	29,1%
Uomini	18,5%	Ragazzi	14,7%	Dirigenti**	19,2%

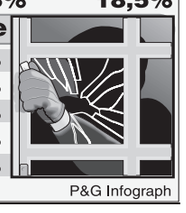
* 14-24 anni di eta' - ** dirigenti, imprenditori, liberi professionisti

Dove la percezione di insicurezza è maggiore		...dove invece si sente meno	
Campania	38,9%	Valle d'Aosta	14,8%
Lazio	30,8%	Prov. Trento	15,9%
Puglia	30,1%	Prov. Bolzano	14,8%

Il raffronto con la precedente ricerca

	1997-98	Oggi
Persone sicure	62,7%	64,6%
Molto sicuri	24,3%	20,2%
Abbastanza sicuri	38,4%	44,4%
Insicurezza maschile	17,3%	18,5%

I reati più temuti dalla popolazione



Furto in abitazione	60,7%
Furto di automobile	46,2%
Scippi e borseggi	44,2%
Rapine e aggressioni	43,0%
Violenza sessuale	36,3%

Fonte: ISTAT (Campione di 60.000 persone) P&G Infograph

Il portone d'ingresso della sede della Provincia di Cagliari Rosas /Ansa

Attentato a Cagliari, ancora gli anarchici

Ordigno rudimentale esplode davanti alla Provincia il giorno della visita del vice capo della polizia

Davide Madeddu

CAGLIARI Prima il vertice in questura poi la bomba. E in Sardegna ritorna la paura terrorismo. È stato rivendicato dalla sedicente anonima sarda anarchici insurrezionalisti, con un volantino sistemato sul tergicristallo di un'auto parcheggiata a pochi metri di distanza, l'ordigno che ieri, all'una del mattino, è esploso davanti alla porta principale della Provincia di Cagliari. Un congegno rudimentale, realizzato legando assieme petardi, una bomboletta di gas e alcune bombolette di vernice spray. La detonazione ha annerito la porta blindata d'accesso al palazzo istituzionale e incendiato le bandiere dei quattro mori e quella dell'Europa issate sopra il portone. Un attentato vagliato ora dagli inquirenti, che cercano di stabilire dinamica e azione degli autori. Attentato che potrebbe essere collegato al super vertice sull'antiterrorismo che si è svolto poche ore prima alla Questura. Incontro cui ha partecipato anche il vice capo della polizia Antonio Manganelli e convocato proprio per contrastare i movimenti di matrice anarco-insurrezionalista presenti nell' isola. E se ieri mattina, nel corso di una sorta di conferenza stampa, il vice capo della polizia ha cercato di tranquillizzare i cittadini annunciando davanti ai cronisti e alle telecamere: «Il fatto che l' attentato sia avvenuto mentre mi trovo a Cagliari è una coincidenza, almeno spero» resta comunque la preoccupazione degli inquirenti che ha fatto scattare lo stato di allerta.

Condizione rimaracata dallo stesso Manganelli poco dopo. «Si tratta di fenomeni che sono certamente preoccupanti - ha aggiunto - perché insidiosi perché pericolosi da un punto di vista di potenzialità offensiva». Ricordando poi la «coesione tra la formazione anarco insurrezionalista di matrice marxista leninista e quella indipendentista» presenti nell'isola a cui sarebbero riconducibili gli attentati degli ultimi mesi e anni, il responsabile della polizia ha annunciato un'intensificazione dell'attività investigativa. «Riteniamo che oltre che la vigilanza, oltre che il presidio degli obiettivi che noi definiamo in gergo sensibili un'attività investigativa forte sicura coraggiosa determinata incessante debba essere la risposta che l'autorità nazionale di pubblica sicurezza del ministro dell'Interno e delle forze di polizia stanno cercando di dare con fiducia nell'esito delle indagini».

Per gli inquirenti e il responsabile della polizia, inoltre, gli ultimi attentati registrati nell'isola sarebbero legati dal filo che arriva alla pista anarco insurrezionalista. Così come avvenne per l'attentato alla Cisl meno di un anno fa ad Iglesias, oppure all'attentato compiuto meno di un mese fa contro la prefettura. Assalto, anche in quel caso firmato dall'anonima che aveva lasciato un pacco inesploso. Nell' elenco delle azioni dimostrative rientrerebbero anche il pacco ritrovato all'aeroporto di Cagliari Elmas. Stesso discorso per i pacchi bomba recapitati ai carabinieri di Cagliari, e a Roma, alla sede del ministero del Lavoro e alla rappresentanza sarda della Regione. In questo contesto rientrerebbe anche l'incendio appiccato due giorni fa nel muro antistante l'agenzia di lavoro interinale Adecco di Cagliari.

Bianco proprone un'agenzia d'intelligence Ue

ROMA *L'idea non è quella di un super servizio segreto europeo ma di una struttura agile, di una sede stabile per lo scambio delle informazioni; un po' sul modello di Europol. È questa l'agenzia di intelligence europea, destinata a contrastare il terrorismo, a cui pensa Enzo Bianco e che ieri, il presidente del Copaco ha sottoposto all'attenzione dei rappresentanti dei Comitati parlamentari di controllo sui Servizi di informazione e sicurezza di 12 Paesi dell'Unione europea, riuniti per la prima volta a Roma, alla Camera.*
«Un progetto che sembra un po' un'utopia - ha spiegato Bianco - perché ogni governo è geloso delle proprie competenze in questo ambito, ma qualche volta lanciare progetti utopici paga. Penso alla polizia delle frontiere di cui cominciammo a parlare in ambito Ue, tra l'incredulità generale, oltre tre anni fa e che oggi è quasi una realtà ». Secondo Bianco, infatti, per combattere un terrorismo «che porta la sua minaccia a livello globale è necessaria una strategia comune».

Saccheggio e devastazione l'accusa. I difensori: «Inchiesta zoppa, si è indagato solo a carico dei manifestanti e non su come è stato gestito l'ordine pubblico»

Genova, 25 «no global» a processo per gli scontri del G8

GENOVA Dopo due anni dalle terribili giornate del G8 di Genova, e dopo quattro udienze preliminari, con il Palazzo di giustizia presidiato da agenti in tenuta antisommossa, si è concluso con 25 rinvii a giudizio il procedimento a carico di 26 no global imputati nell' ambito dell' inchiesta sulle violenze di strada durante il G8 del luglio 2001. È stata stralciata infatti la posizione dell' iraniano Omid Tabar Firouzi, per un ritardo di notifica. Del gup Roberto Fucigna, che ha accolto le richieste dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani. Il processo si terrà il 2 marzo del 2004 davanti alla II sezione del tribunale di Genova.

Le accuse nei confronti dei manifestanti sono, a vario titolo, quelle di devastazione e saccheggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione di materiale esplodente, furto aggravato e continuato e tentativo di lesioni gravi. Il giudice però, pur rinviando a giudizio tutti gli imputati, nel corso dell' udienza avrebbe evidenziato alcune carenze, non attribuibili però alla Procura, su come sono state condotte le indagini e sulla vetustà della norma (risale al 1930) che prevede la devastazione e saccheggio come responsabilità oggettiva. Nonostante il rinvio a giudizio, alcuni difensori hanno espresso perciò una larvata soddisfazione. «Il gup ha rilevato infatti - ha spiegato l' avvocato Laura Tartarini del Genoa Legal Forum - che il procedimento è zoppo perché le indagini della procura sono state fatte solo a carico dei manifestanti, senza entrare nel merito di come è stato gestito l' ordine pubblico nei giorni del G8». L' avvocato Simonetta Crisci di Roma ha annunciato invece che solleverà l' eccezione di incostituzionalità della norma sulla devastazione e il saccheggio. «Prevede infatti - ha commentato - una sorta di responsabilità oggettiva in contrasto con il nostro ordinamento per il quale la responsabilità penale è solo personale». Il gup, alla fine dell' udienza, non è entrato nel merito della sua decisione. Si è limitato a spiegare che «sono stati ravvisati elementi sufficienti per disporre il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. Si ritiene perciò necessaria la verifica dibattimentale». Tra gli imputati figurano gli anarchici Francesco Puglisi, detto mister Molotov, Marina Cugnaschi di Lecco, e Vincenzo Vecchi di Bergamo, e gli assalitori del Defender dei carabinieri in piazza Alimonda, il barista di Pavia Luca Finotti ed i genovesi Massimiliano Monai ed Eurialo Predonzani. La decisione del giudice è stata accolta con grande soddisfazione in procura, dai pubblici ministeri e dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, titolari dell' inchiesta. «Siamo soddisfatti - ha spiegato il pm Anna Canepa - perchè è stato deciso il rinvio a giudizio a carico di tutti i manifestanti con le stesse imputazioni che avevamo ipotizzato». In merito alle carenze sull' indagine e alla vetustà della norma per la devastazione e saccheggio, evidenziate dal giudice, ha risposto: «Nessuno ci ha chiesto né un supplemento di indagini né ha sollevato eccezioni di incostituzionalità di questa norma, prevista da cinquant'anni dal nostro ordinamento».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia postale	quotidiano Italia coupon	quotidiano estero	quotidiano + internet postale	quotidiano + internet coupon	internet
12 MESI	7 GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 231	€ 254				
6 MESI	7 GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 116	€ 131				

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GIORNI DI STORIA
La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

Caccia al folle che avvelena l'acqua

MANTOVA *C'è un sabotatore di bottiglie d'acqua minerale nei due supermercati. Agisce nel mantovano ed è forse lo stesso che ha avvelenato altre bottiglie in provincia di Modena. Probabilmente è un folle che sceglie marche diverse. È l'ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori, che anche ieri hanno predisposto una serie di controlli nei punti vendita dei maggiori centri della provincia. E intanto cresce tra la gente la paura di trovarsi alle prese con una sorta di «Unabomber» delle siringhe. Anche se gli inquirenti invitano alla calma e a non trasformare gli avvenimenti in una psicosi collettiva. Ancora non si conosce l'identità dell'individuo che si diverte a girare per i punti vendita di una vasta area che va dai confini con la provincia di Modena sino alla zona a nord di Mantova, armato di una siringa con cui inietta, praticando un foro al di sotto del tappo della bottiglia di plastica, una sostanza saponata. La polizia sta indagando sui quattro casi verificatisi prima ad Ostiglia, poi a Magnacavallo (l'acqua minerale in questo caso era stata comprata in un supermercato di Mirandola, nel modenese) e a Marmirolo. Solo per puro caso finora il bambino di 11 anni di Ostiglia, la prima vittima del folle, e la neonata di 15 giorni di Marmirolo, non hanno avuto serie conseguenze dall'ingestione della sostanza con cui era stata contaminata l'acqua. Nel primo caso le analisi dei laboratori Asl avevano accertato la presenza di ammonio quaternario, una sostanza tossica, mentre negli altri due sembra si tratti di sapone liquido.*

Il processo è cominciato, ma nessuno del governo si è costituito parte civile. Come invece ha fatto la Toscana

Lo Stato dimentica la strage di Stazzema

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Per adesso aspettiamo». Gian Piero Lorenzoni, sindaco di Stazzema, mostra comunque un po' di fiducia. Il tempo, tecnico, quello forse c'è ancora. E lui spera che il prossimo 12 gennaio, quando al tribunale militare di La Spezia si terrà la seconda parte dell'udienza preliminare per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, fra le parti civili ci sia anche lo Stato italiano. Per il momento, le parti civili che martedì si sono costituite e sono state accettate dal giudice di La Spezia sono la Regione toscana, la provincia di Lucca lo stesso comune di Stazzema (di cui Sant'Anna è una frazione), e l'associazione "Martiri di Sant'Anna". Manca, appunto lo Stato. O meglio il governo perché è l'esecutivo, attraverso la presidenza del consiglio, che decide se dare o no incarico all'Avvocatura dello Stato di prendere parte al procedimento che vede come imputati sei cittadini tedeschi. I sei indagati ancora in vita Georg Rauch, Gerhard Sommer, Alfred Schoeneherg, Werner Bruss, Hainrich Schendel e Ludwig Hainrich Sonntag, che facevano parte della 16° divisione delle SS che nell'estate del 1944 agiva tra la Versilia e l'appennino tosco-emiliano, lungo la linea Gotica. La decisione del governo ancora non c'è stata. Il sindaco Lorenzoni il 15 novembre aveva inviato una esplicita richiesta al presidente del consiglio, al presidente del Senato e a quello della Camera invitandoli a costituirsi parti civili in un processo su una delle più efferate stragi (furono trucidate 560 persone tra cui bambini, donne e anziani) che i nazisti hanno compiuto in Italia. Sia Marcello Pera, sabato scorso, sia Pierferdinando Casini, martedì, hanno risposto al sindaco di Stazzema dando il loro sostegno morale ma dicendosi dispiaciuti perché non ci sono le condizioni giuridiche per la loro costituzione come parti civili. «E in effetti - spiega Carlo Federico Grosso, avvocato della Regione - nè il Senato, nè la Camera possono farlo». Una risposta, il 27 novembre, è arrivata anche dal governo. L'ha firmata il sottosegretario Gianni Letta. Purtroppo si tratta di una non risposta. Perché Letta, a nome del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, precisa di aver dato «incarico all'Avvocatura dello Stato di valutare la possibilità giuridica di costituirsi parte civile». Una formula abbastanza strana perché lo Stato, parte civile in un processo sulle stragi naziste, si è già costituito. Nel 1995 per la strage delle fosse Ardeatine in cui l'imputato era Erik Priebke. Una costituzione di parte civile che proprio una sentenza della Corte Costituzionale ritenne possibile. Quindi non c'è nessun impedimento legale o tecnico per il governo. Perché il governo allora non decide? La costituzione di parte civile del governo infatti a Stazzema la ritengono un segno di riconoscimento di una lotta per la verità che dura da 60 anni. Una lunga battaglia che ha avuto una svolta decisiva quando nel 1994, il procuratore Antonio Intelisano, nel corso delle indagini per il processo Priebke, scopre, in una stanza seminascosta della, sede della procura generale militare, un armadio con le porte sigillate e rivolto verso la parete situato in uno stanzino chiuso da un cancello di ferro. Dentro ci sono 695 fascicoli relativi ad altrettanti crimini nazifascisti. C'è anche il fascicolo su Sant'Anna. Quello è l'armadio della vergogna. Ora Stazzema spera che il governo contribuisca a cancellarla.

Ecomostri, pronta la sanatoria perpetua

Solo una multa per chi costruisce fuorilegge. Il ministro Urbani: ma no, state tranquilli

Maria Zegarelli

ROMA Il ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani, ovunque si trovi, e a chiunque gli chieda un parere, continua a ripetere «no, no e poi no», all'emendamento alla legge delega ambientale che prevede la depenalizzazione degli abusi edilizi nelle aree protette. È contrario. «Il mio augurio - dice a giornalisti, colleghi e associazioni ambientaliste, (ieri ne ha incontrate ben 12) - che quell'emendamento venga eliminato da un provvedimento sul quale, per il resto, io sono d'accordo».

«Non cambieremo una virgola, il testo è blindato», rispondono i senatori alleati di coalizione in sede di Commissione, che ieri hanno esaminato il provvedimento. La legge delega va approvata entro il 2003, altrimenti deve ricominciare tutto da capo. Quindi, non si tocca, resta com'è. Aver costruito in aree protette, senza i necessari permessi, non sarà più reato. Basterà guadagnarsi il prezioso «accertamento di conformità», una sorta di certificato di «compatibilità paesaggistica» e tutto andrà a posto. La violazione della legge non sarà mai avvenuta, non ci sarà nessuna conseguenza penale. E non sarà un giudice a stabilire se il reato c'è oppure no. Sarà sarà un soprintendente a decidere se autorizzare l'abuso e quindi cancellare il reato penale. Un'altra brutta pagina della storia ambientale dell'era Berlusconi, dopo il condono edilizio e la legge delega stessa. Un emendamento che peggiora, ulteriormente, il progetto di riordino della materia ambientale, fortemente voluta dal ministro Matteoli.

La maggioranza, che al suo interno raccoglie parecchi dissensi su questo punto, fa una promessa all'opposizione: «L'emendamento verrà cancellato dal futuro Codice Urbani sui beni demaniali». Un pasticcio. Difendono il comma 32 della legge Delega, sanno che fa schifo e che avrà risultati devastanti (saranno sanati abusi realizzati in ogni dove e non ci saranno limiti temporali), ma annunciano che lo cancelleranno.

«La maggioranza ha già annunciato che il provvedimento è blindato - dice Fausto Giovanelli, ds di Sinistra ecologista - e quindi che solo con un altro provvedimento si potrà cancellare. Noi non ci acconteremo di un ordine del giorno perché quella introdotta dal nuovo comma 32 della delega ambientale è una misura gravissima: si tratta di una sorta di condono perpetuo. Da domani costruire senza chiedere le prescrizioni paesistiche, o senza rispettarle, non sarà più un reato in senso pieno. Sarà un reato eventuale, cancellabile in ogni momento, e questo a prescindere dall'entità degli abusi e sia per interventi parzialmente autorizzati che per costruzioni del tutto prive dell'autorizzazione paesistica». «Mi auguro che non finisca come al solito», dice Sauro Turroni, senatore dei verdi, vicepresidente della Commissione ambiente, rispondendo al ministro Urbani. «Il ministro ci ha ormai abituato a clamorose dichiarazioni che non sono seguite da azioni coerenti, come è accaduto nel silenzio-assenso sulla vendita dei beni culturali».

L'ecomostro di Punta Perotti a Bari — Foto Arcieri

idee nucleari

«Candido» Jean: voleva sotterrare le scorie perché così non si vedono

ROMA Come si è arrivati alla decisione di effettuare un sito geologico a Scanzano Jonico? Durante un incontro a tre, fra il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, quello delle Attività produttive, Antonioi Marzano e il generale Carlo Jean, commissario per la sicurezza dei rifiuti nucleari. Un incontro non formale, nulla di scritto, come si fa tra amici, avvenuto durante i primi giorni dello scorso settembre. Come risolvere il problema delle scorie nucleari? «Perché non fare un sito geologico, in profondità, che sfugge all'occhio della gente, e potrebbe essere accolto meglio di un sito di superficie?». Già, perché non farlo? Ecco, grosso modo, sarebbe nata così la decisione di collocare a Scanzano Jonico (il generale mostra uno studio del 1977) la discarica nucleare. Tutto deciso in un mese e mezzo. Lo racconta lo stesso generale, ascoltato ieri pomeriggio dalla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite. Parte dall'emergenza, il generale, per difendere il sito: «Le scorie radioattive sparse su 180 siti senza protezione potrebbero essere oggetto della minaccia reale del mini-terrorismo». Allo stato attuale, sottolinea, le scorie sono alla mercè «del matto di turno» che potrebbe approfittare della situazione. «Sono 40 anni che stiamo girando intorno al problema. Ora qualcosa bisogna fare prima che succeda un incidente». Commentano i parlamentari ds Michele Vianello e Donato Piglionica: «Siamo sbalorditi. Si è appreso dal generale Jean che la scelta di passare da una strategia improntata prevalentemente sulla soluzione del problema dei rifiuti nucleari di I e II livello a una improntata principalmente sulla messa in sicurezza definitiva dei rifiuti di III livello sarebbe avvenuta attraverso incontri svolti nei primi giorni di settembre del 2003 con i ministri dell'ambiente e delle attività produttive e che il suggerimento sarebbe stato fatto dallo stesso generale e i ministri lo avrebbero incaricato di approfondire il merito». Oggi la Camera, intanto, voterà il decreto sul deposito nucleare. E sarà battaglia con l'opposizione.

BR - TERRORISMO

Silenzi e ammissioni

Cinzia Banelli e Roberto Morandi sono stati interrogati dal gip bolognese nel carcere di Sollicciano per l'omicidio di Marco Biagi. La Banelli si è avvalsa della facoltà di non rispondere, un diritto previsto dalla legge e verbalizzato per volontà dell'imputata. Morandi, invece, ha consegnato un documento nel quale si dichiara prigioniero politico e militante delle Br per la costruzione del Partito comunista combattente.

ROMA

Anarchico arrestato

Marco Ferruzzi, 24 anni, anarchico di Viterbo, è stato arrestato a Napoli dalla Digos di Roma per aver partecipato insieme con Massimo Leonardi, già in carcere, al pestaggio di un carabiniere in borghese all'Eur durante una manifestazione dei No Global contro la Conferenza intergovernativa dell'Unione Europea il 4 ottobre scorso.

REGGIO CALABRIA

Lacrime di Padre Pio

La statua di Padre Pio a Brancaleone, nel reggino, ha lacrimato sangue. Gli esami di laboratorio hanno accertato la presenza di emoglobina nel liquido prelevato, ma sono in corso le indagini per verificare se il sangue sia umano o animale. Intanto nella città è iniziato un vero e proprio pellegrinaggio di devoti, ma il Codacons, scettico, ha sporto una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per abuso della credulità popolare.

PROSTITUZIONE A PERUGIA

Risarcito il Comune

Condannato per avere sfruttato la prostituzione di una minorenne, un albanese di 22 anni dovrà pagare un risarcimento non solo la ragazza, ma anche il Comune di Perugia. L'amministrazione si era infatti costituitaparte civile al processo in quanto lamentava un danno patrimoniale e di immagine legato al comportamento dell'imputato.

PALERMO

Informazioni di mafia

Il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, arrestato assieme al collega del Ros, Giorgio Riolo, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa, è stato interrogato nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Coinvolto nell'inchiesta sulle talpe alla Dda di Palermo e accusato di avere passato informazioni riservate all'imprenditore Michele Aiello, ha rivelato gli interlocutori quando chiedevano le notizie, già sapevano già le risposte.

SCUOLA

Agende della protesta

La Cgil Scuola ha recapitato al ministro Moratti migliaia di agende restituite al mittente dalle scuole. La raccolta sta continuando in tutta Italia. Nella sola Torino 3000 sono già state rispedite e altre arriveranno.

Avremmo dovuto ridurre del 6,5% le emissioni di gas. Invece fino a oggi sono aumentate del 7,3%

L'Italia non manterrà gli impegni di Kyoto

MILANO L'Italia non riuscirà a mantenere gli impegni sottoscritti con gli accordi di Kyoto e nella migliore delle ipotesi, con un parziale e tardivo freno all'emissione di gas-serra, nel 2010 continuerà ad inquinare, come faceva nel 1990. Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'ambiente, ha fatto il gioco delle tre tavolette parlando ieri a Cop9, la conferenza delle Nazioni Unite in cui si discute del progressivo surriscaldamento del pianeta Terra. In sostanza Clini ha detto che il nostro Paese, nell'arco di vent'anni, avrebbe dovuto ridurre del 6,5% le emissioni, rispetto al 1990 e invece finora le ha aumentate del 7,3%. Andando avanti di questo passo nel 2010 scaricherà nell'aria 580 milioni di tonnellate di carbonio: 93 milioni di tonnellate in più, rispetto agli impegni assunti. Ha quindi elencato le misure già adottate per invertire la tendenza e ha sostenuto che con queste correzioni, al 2010 la crescita delle emissioni è stimata in 528 milioni di tonnellate contro le 523 del 1990. In pratica, una riduzione irrilevante e di fatto un tradimento degli impegni presi. È' questo il senso dell'«andare oltre Kyoto» di cui ha parlato in apertura di Cop9 il ministro dell'Ambiente Altiero Matteoli? Nel pomeriggio era previsto un incontro con le associazioni ambientaliste che hanno chiesto a Clini che l'Italia «rispetti il protocollo senza strizzare l' occhio agli Stati Uniti». Il coordinamento ambientalista ha ribadito che il ministro «deve scegliere se esercitare la necessaria autorevole pressione, a tutti i livelli, perchè a sette anni dalla sua nascita il trattato entri finalmente in vigore, o continuare ad inseguire gli affari tecnologici voluti dagli americani per minare non solo la riduzione di emissioni inquinanti ma le istituzioni multilaterali internazionali». E hanno posto una domanda: com'è conciliabile col Protocollo di Kyoto la Legge Obiettivo, che prevede per i primi tre anni il 69% degli investimenti in opere stradali e il 31% in opere ferroviarie. Tutto ciò mentre anche per quanto riguarda la produzione di energia si prevede un ulteriore incremento di emissioni con la costruzione di altre centrali elettriche a combustibili fossili. «È evidente - ha concluso Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - che il nostro governo considera il piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra come un dazio da pagare piuttosto che come un'occasione positiva d'innovazione industriale, di potenziamento dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili».

Della Seta suona anche un campanello d'allarme: tra le partite negoziali aperte c'è quella della foreste, considerate come serbatoi in grado di immagazzinare anidride carbonica. Il Protocollo di Kyoto prevede che per raggiungere i loro obiettivi di riduzione, gli stati possano piantare nuovi alberi, a casa propria o in altri stati. Ma quali interventi di forestazione potranno essere conteggiati come "sink", ossia come azioni valide per ottenere crediti di emissioni? Anche le piante OGM? Spingono in questa direzione Canada e Giappone e potrebbero accodarsi anche stati come la Francia, il Cile, il Brasile e l'Irlanda. L'Italia non si è ancora pronunciata e gli ambientalistii chiedono che contrasti nettamente questa «proposta indecente» che porterebbe i Paesi poveri ad un'insostenibile dipendenza dalle multinazionali che vendono sementi geneticamente modificate e quindi non riproducibili.

s.r.

Siccità, scioglimento dei ghiacci: il clima impazzito è colpa dell'uomo lo dice anche la rivista «Science»

Sostenere che non c'è prova della responsabilità dell'uomo per quanto riguarda i cambiamenti climatici da oggi è più difficile. Lo dicono in un articolo che uscirà sulla rivista scientifica Science *venerdì, due tra più importanti studiosi di atmosfera del mondo, Thomas Karl, direttore del Centro sui dati climatici del National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa), e Kevin Trenberth, direttore della sezione di analisi del clima del National Center for Atmospheric Research (Ncar) degli Stati Uniti. Nessun dubbio che l'impatto delle attività dell'uomo stia diventando sempre più violento per l'ambiente. A livello locale i cambiamenti climatici possono essere favoriti dall'urbanizzazione e dal cambiamento nell'uso del territorio. Ma il fattore determinante, a livello mondiale, è l'immissione nell'atmosfera di gas serra, in particolare anidride carbonica che si produce bruciando combustibili fossili e metano. Le conseguenze: ondate di caldo estremo, siccità, aumento delle precipitazioni, scioglimento dei ghiacci, aumento del livello del mare. L'unica incertezza riguarda i tempi in cui si manifesteranno: se si taglieranno le emissioni, la temperatura continuerà comunque a salire per alcune decadi sia pure in modo contenuto. Se invece si continuerà con le quantità di gas di oggi, il mondo conoscerà il cambiamento climatico più repentino degli ultimi 10mila anni. «Il cambiamento del clima è forse la più grande sfida per l'umanità - concludono i ricercatori - è improbabile che venga affrontata in modo adeguato senza un rafforzamento della cooperazione internazionale». Che ne dirà George Bush?*

c.pu.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Esclusivo per Rinascita
Scalfaro: «Mai arrendersi alla fatalità della guerra»

Iraq, la moderna barbarie
Diliberto, Strada, Sangiovanni, Cipriani, Schiavoni, Morgantini

6 dicembre, in piazza a difesa delle pensioni
Giuseppe Casadio

Il socialismo? Molto moderno
Cesare Salvi, Giorgio Mele

G. W. Bush jr, l'utopista; J. F. Kennedy, il realista
Antonio Di Bella

DOSSIER «IL PATTO INSTABILE»
Marino, Paoletti, Repetto, Palombarini, Galtieri

L'INSERTO
Comitato centrale del Pdci: 20-21-22 febbraio, il Congresso

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione

mibtel +0,52% 20.461

petrolio Londra $ 28,73

euro/dollaro 1,2102

Balzo del 9,4% per la produttività Usa

MILANO La produttività statunitense è stata rivista al rialzo nel terzo trimestre ed è passata da +8,1% a +9,4%, il balzo in avanti più alto da 20 anni a questa parte e cioè dal 1983. Lo rivela il dipartimento al Lavoro. Gli analisti si aspettavano un rialzo al 9%. Il dipartimento al Lavoro rivela anche che nel terzo trimestre il costo unitario del lavoro è stato rivisto al ribasso ed è calato del 5,4% contro l'iniziale -4,6%. Si tratta del calo più forte dal 1983.

Per quanto riguarda il clamoroso rialzo della produttività va notato che la produzione è salita del 10,3% e le ore lavorate sono cresciute solo dello 0,8%. Per molti analisti l'aumento stellare della produttività Usa nel terzo trimestre non è sostenibile, anche se è da diversi anni che la produttività è in crescita. In particolare va notato che dalla metà degli anni Novanta la produttività Usa è accelerata a un ritmo medio del 3,5% e negli ultimi quattro trimestri ha ulteriormente alzato la media a +5%.

Il dato stellare della produttività nel terzo trimestre conferma le ombre sulle prospettive del mercato del lavoro, agendo di fatto da freno all'aumento della occupazione che è stata essenzialmente insistente negli ultimi tre anni durante i quali il tasso di produttività ha avuto continue accelerazioni.

Domani sono attesi i dati sulla disoccupazione a novembre che dovrebbe comunque registrare un miglioramento, con un aumento a quota 150mila dei nuovi posti di lavoro creati mentre il tasso disoccupazione è previsto confermarsi al 6%.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Rimborsi Irpef, ecco l'ultima beffa

Palazzo Chigi conferma: il condono fiscale tombale sarà inserito nella Finanziaria

Bianca Di Giovanni

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti — Andrew Medichini/Ap

ROMA Il Fisco deve alle famiglie italiane 14 miliardi di euro. A tanto ammontano i «debiti» che le Finanze hanno accumulato negli anni con i contribuenti (onesti) e che ancora non sono stati restituiti. A sentirla così la somma fa paura: 28mila miliardi di vecchie lire. Equivale ad una finanziaria. Ma a preoccupare ancora di più non è tanto l'entità dei crediti vantati dai cittadini, quanto l'intenzione del governo di arrivare ad una sorta di prescrizione e liberarsi di questi oneri con una semplice letterina. Come dire: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Finiscono nel dimenticatoio le belle promesse elargite dal centro-destra in campagna elettorale, mentre continua la beffa per i cittadini onesti. La cifra è «saltata fuori» in Parlamento proprio nel giorno in cui il sottosegretario Giuseppe Vegas annuncia l'intenzione del governo di presentare l'estensione del condono fiscale ai redditi del 2002 in un emendamento alla Finanziaria (in arrivo già oggi), e non nel decreto annunciato per domani. Ancora favori agli evasori e crediti prescritti per chi ha rispettato le regole. «Una cosa così non si era mai vista prima nel Paese - commenta Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in Commissione Finanze - Tra condoni e prescrizioni siamo di fronte ad un museo degli orrori fiscali».

Spinti dalle segnalazioni di molti cittadini, gli onorevoli Benvenuto e Gabriella Pistone (Pdci) hanno chiesto «lumi» al governo in commissione Finanze con due interrogazioni. A quanto pare alcuni contribuenti che vantano pesanti crediti da più di 10 anni sono stati informati per lettera del fatto che, non avendo richiesto il rimborso non avrebbero più diritto alla restituzione. «Chiedo al ministro dell'Economia se corrisponda all'indirizzo politico del governo l'intenzione di considerare prescritti e dunque non più rimborsabili i crediti d'imposta datati vantati dai contribuenti nei confronti dell'erario», scrive Pistone nella sua interrogazione. E il ministero che fa? Affida la replica al sottosegretario Daniele Molgora (An), il quale imbastisce una risposta fitta di riferimenti a sentenze e pareri di diverso orientamento della Corte di Cassazione, nonché dell'Avvocatura dello Stato. Per dirla in breve, Molgora non risponde, semmai «traccheggia». Rivelando indirettamente l'intenzione di prescrivere. E sorvolando abilmente sull'altro, fondamentale quesito: su 14 miliardi complessivi (cifra dichiarata dal sottosegretario Manlio Contento), quanti sarebbero in via di prescrizione? Non è dato saperlo. D'altronde la trasparenza non è il forte del ministero di Via Venti Settembre, da cui si attende ancora la pubblicazione dell'ultimo rapporto sulla lotta all'evasione. Impossibile conoscere ulteriori dettagli su questa «torta» miliardaria che lo Stato trattiene indebitamente. Dentro c'è di tutto: imprenditori, lavoratori dipendenti, autonomi che hanno versato più del dovuto. Quando l'Ulivo andò al governo, nel 1996, erano 70mila miliardi di lire i crediti vantati dai contribuenti. L'allora ministro Vincenzo Visco introdusse subito il sistema della compensazione per evitare che si formassero nuovi debiti dello Stato, e in quattro anni dimezzò lo stock pregresso. Con il Polo la discesa si è fermata. Ma nessuno sembra accorgersene,nell'ubriacatura da «fisco leggero» propagandata solo a parole da Giulio Tremonti.

Sul fronte della Finanziaria, l'ok della Commissione Bilancio dovrebbe arrivare nella nottata di oggi. Sempre che le tensioni nella maggioranza si stemperino. Ieri è stata la Lega ad alzare la voce. Il presidente della Bilancio Giancarlo Giorgetti ha ammonito il governo che se il decreto annunciato per domani modificherà i saldi di bilancio la Finanziaria dovrà essere riscritta. Nel frattempo il capogruppo del Carroccio Alessandro Cè ha detto senza mezzi termini di essere deluso da Tremonti con i suoi condoni a maglie larghissime. Solo cinque ore più tardi Vegas ha evitato il peggio annunciando l'emendamento in Finanziaria, ma i malumori sono sempre in agguato, tanto più che resta «il caos, l'assoluta mancanza di dati certi sull'effettiva situazione dei conti pubblici», commenta il capogruppo ds Michele Ventura. Tra gli emendamenti approvati, lo stanziamento di 250 milioni di euro per i Comuni, così distribuiti: 20 milioni a favore delle unioni di comuni, 90 per tutti i Comuni, altrettanti per i comuni «sottodotati», e 50 per i piccoli centri, ovvero quelli con meno di 3.000 abitanti. An e Udc parlano di vittoria, ma per gli enti locali resta un taglio del 5% rispetto all'anno scorso. Ok ancher alla tassa sul volo per finanziare la sicurezza negli aeroporti.

Slitta a gennaio la riforma della previdenza

ROMA *Il disegno di legge di riforma delle pensioni non compare nel calendario dei lavori dell'Aula del Senato deciso dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama fino al 19 dicembre. Nei giorni successivi, il 22 e 23 dicembre, l'Aula sarà con ogni probabilità impegnata nella terza lettura della Finanziaria. I lavori del Senato si fermeranno poi per la pausa di Natale. Sembra dunque confermato lo slittamento del varo della (contro)riforma a gennaio, anche se sono previste ulteriori conferenze dei capigruppo nei prossimi giorni. Anche il presidente della commissione Lavoro, Tomaso Zanoletti (Udc), ai giornalisti che gli chiedono se il disegno di legge possa essere inserito nel calendario di Aula prima dello stop di Natale risponde: «no, è praticamente impossibile, come facciamo?».*
Attualmente la Commissione è impegnata nella discussione generale sul testo. A quanto rivela il relatore di maggioranza, il centro-destra starebbe pensando ad alcune modifiche per inserire maggiore gradualità ed evitare lo «scalino» del 2008. In ogni caso, se la partita pensioni resterà aperta a gennaio, costituirà una parte determinante della verifica politica che le forze di maggioranza chiedono. Ma il ministro del Welfare Roberto Maroni non sembra preoccuparsi degli «scogli» politici. «Ci sarà navigazione a vista fino al 10 - rivela ai giornalisti in Transatlantico - Dopo passeremo alla navigazione strumentale, e cioè avanti tutta». Il termine indicato è quello che coincide con la scadenza per la presentazione degli emendamenti. Dopo quella data - stando alle parole del ministro - il governo non aspetterà più un'eventuale proposta sindacale. Anche il ministro Rocco Buttiglione annuncia che il conto alla rovescia è scattato. «Speriamo di avere una proposta del sindacato - dichiara - ma noi, anche senza mettere fretta al sindacato, dobbiamo dire che il tempo delle decisioni si avvicina e non può essere ulteriormente dilazionato».

Pezzotta: il governo ci spinge allo scontro

Le famiglie non ce la fanno più, la concertazione è saltata, ci aspettano mesi di forti tensioni

Laura Matteucci

Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta — Danili Schiavella/Ansa

MILANO È saltata la concertazione, la politica dei redditi è solo un ricordo, i salari sono schiacciati dall'inflazione. «I prossimi saranno mesi molto tesi, con un alto livello di conflittualità». Dopo lo sciopero con strappo (milanese) dei trasporti pubblici, a due giorni dalla manifestazione unitaria contro la riforma delle pensioni, sabato a Roma, il leader della Cisl Savino Pezzotta si dice preoccupato, «molto preoccupato di come stanno andando le cose».

Pezzotta, è d'accordo nel parlare di emergenza salari?

«Emergenza forse è un termine esagerato, però è chiaro che l'erosione del potere d'acquisto è un fatto, che il sindacato peraltro va denunciando già da tempo. Si sta determinando una questione di difesa dei salari, e anche dei redditi, che la mancanza di una politica adeguata da parte del governo sta aggravando. Di contratti quest'anno ne sono anche stati rinnovati: quelli del pubblico impiego, del commercio, dei meccanici, dell'industria. Quando ci sono le condizioni, noi siamo per chiuderlo, un contratto. Se si ripristinasse la politica dei redditi ogni situazione potrebbe venire inquadrata con maggiore equità. È questo il problema, che siamo in una situazione senza quadro: prima del '93 c'era la scala mobile, poi è stato introdotto l'elemento contrattuale del secondo biennio, ma se passano gli anni per fare un rinnovo che invece dovrebbe essere automatico, è chiaro che l'inflazione non può che pesare, erodendo sempre più il potere d'acquisto. Ad un certo punto, la concertazione ha iniziato ad essere interpretata come vincolo, ed è saltata. Ma di chi sono le responsabilità? Certo non del sindacato».

> Sulle pensioni stiamo lavorando alla proposta unitaria La manifestazione di sabato sarà un successo

Dica lei.

«Qui il problema è che il Paese ha bisogno di obiettivi, non solo di lacerazioni e strappi. Il governo dovrebbe ripensare a qualche strappo che ha fatto e porvi rimedio...»

Qual è il più grave?

«Far saltare l'intero sistema di relazioni, uno strappo che non consente più di governare i processi. La nostra è una società complessa, pensare di poter semplificare le relazioni è sbagliato. E non è un problema per il sindacato, che continua e continuerà a fare il suo mestiere, è un problema per il Paese».

Pensa che questo strappo del governo, questa chiusura rispetto ai tavoli di confronto, possa portare ad un'esasperazione del conflitto, magari ad altri fatti analoghi a quanto è avvenuto a Milano?

«Il sindacato ha preso le distanze dai fatti di Milano, ma non si può essere ipocriti. Se noi ci assumiamo le nostre responsabilità, vorrei anche capire quali siano le penalizzazioni per la controparte, per chi non ha voluto procedere con il rinnovo».

I Comuni non hanno soldi...

«Si diano da fare. Non è che possiamo andare avanti con il rimpallo delle responsabilità. Mi auguro non ci siano più elementi dilatori».

In Finanziaria non c'è un euro.

«Lo so, glielo avevamo detto. Bisogna che questi soldi saltino fuori. Non si può continuare a non fare nulla».

Domani (oggi per chi legge, *ndr*) c'è un incontro con le aziende del trasporto pubblico. I sindacati di categoria hanno già annunciato un nuovo sciopero, per il 15 dicembre.

«Certo, se non partirà una trattativa vera, seria, sarà sciopero. Poi, dico, nei settori pubblici ci siamo dati delle regole, ma se queste regole vengono strumentalizzate per evitare di fare i contratti, se l'obiettivo è dilazionare, contando per esempio sulla regola dei 10 giorni di preavviso, allora non ci siamo proprio».

Ecco, le regole. Maroni non ha trovato di meglio che far baluginare la volontà di rimetterci mano, ovviamente in senso restrittivo. Che ne pensa?

«Penso che le questioni politiche non si risolvono con le regole, ma con la politica. Se Maroni vuole ricorrere ad elementi restrittivi, sbaglia, non fa politica, perchè la politica è l'arte della mediazione. Se crede, lui ed altri, che servirebbe perchè fatti del genere non si ripetano più, sbaglia. Certo, tutto questo discorso vale per chi ci tiene ad evitare i conflitti».

> Se i tranvieri scioperano hanno le loro buone ragioni non si scherza con il destino di migliaia di lavoratori

Non è che il sindacato sta sottovalutando qualche situazione? Che Milano possa fare da apripista per altre proteste fuori controllo?

«No, il sindacato non sottovaluta niente. Il sindacato rappresenta i lavoratori, eccome se lo fa. Gli autoferrotranvieri hanno fatto sette scioperi, prima di quello di lunedì, e tutti "regolari". È anche a Milano, se la cosa è stata ricondotta alla normalità, è stato per l'impegno dei confederali».

Sabato c'è la manifestazione contro la riforma delle pensioni. A che punto è la proposta sindacale unitaria, ci crede davvero?

«Ci stiamo lavorando. Insisteremo. Ma prima di tutto, adesso, viene la manifestazione, che sarà un altro, grande successo».

Comunità montana Media Valle Crati
Montalto Uffugo (CS)
Estratto di gara esperita per la fornitura Sistema Informativo dell'Ente
Si rende noto che il giorno 17.11.2003, è stato aggiudicato alla ditta Caliò Informatica s.r.l. di Rende (CS) la fornitura in oggetto; punteggio conseguito 97,23/100, importo Euro 79.995,00 oltre IVA. L'aggiudicazione è avvenuta tramite appalto concorso ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 358/92 per come modificato dall'art. 16 lett. b) del D.Lgs. 402/98.
L'avviso integrale è stato affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 28.11.2003 sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: *http://cmmvc.interfree.it/cm/esperi.htm*
Montalto Uffugo, 28.11.2003
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Giuseppe Esposito

La flessione del mercato è stata del 4,55%. Va meglio per i marchi della Fiat che si attesta a -2,1%

Continua la recessione dell'auto

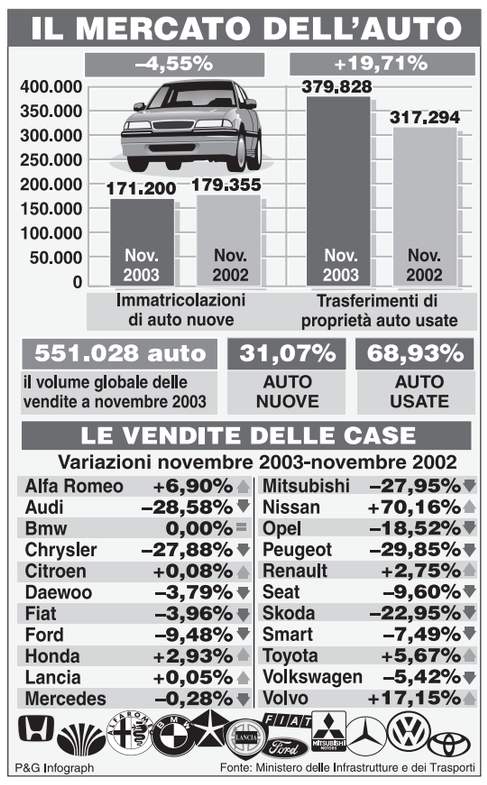
Massimo Burzio

TORINO A novembre calano del 4,55% le consegne di auto in Italia, ma la flessione del gruppo Fiat è inferiore alla media del mercato e si attesta, soprattutto grazie ai nuovi modelli, a -2,1%. Complessivamente nel mese scorso sono state immatricolate 171.200 vetture contro le 179.335 di novembre 2002, quando però erano in vigore, anche se in scadenza, gli ecoincentivi e ci fu una forte accelerazione negli acquisti culminata in dicembre con un +51%.

Le vendite di auto nuove sono comunque in diminuzione di oltre 20mila unità rispetto ad ottobre che si è chiuso con 191.600 immatricolazioni e dimostrano un andamento irregolare della domanda dovuto sia alle difficoltà della situazione economica italiana sia alle preoccupazioni derivanti dai fatti di politica internazionale. Negli undici mesi 2002, comunque, sono state vendute 2.081.551 vetture con un incremento dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2002 e cioè un anno dai volumi "ecoincentivati" e che si è poi chiuso con 2.279.612 consegne. Un valore che, secondo l'Anfia, dovrebbe riproporsi anche nel 2003, nonostante una già annunciata flessione, causata dal calo degli ordini e dalla stagionalità, in dicembre.

Tornando al 4,55% di novembre, l'associazione delle industrie nazionali, parla addirittura di «risultato soddisfacente», se misurato con quello di novembre 2002 e soprattutto perché ottenuto in «presenza di uno scenario economico ancora debole». La contrazione di novembre, tra l'altro, non preoccupa neppure il Centro Studi Promotor, secondo il quale se «si prescinde dall'effetto distorsivo degli incentivi, l'andamento del mercato dell'auto è coerente con il profilo dell'evoluzione - negativa ndr - della situazione economica generale e i volumi raggiunti dal mercato auto sono comunque più elevati di quelli che ci si poteva attendere». Quella che viene considerata dal Csp una «buona tenuta del mercato auto» è comunque dovuta «essenzialmente alla politica di sconti, promozioni e chilometri zero che ha portato a una riduzione dei prezzi effettivi, a cui si è aggiunto l'effetto del lancio di nuovi modelli». Praticamente di eguale parere è l'Unrae che, in rappresentanza delle case estere, ribadisce l'importanza del lancio di nuovi modelli e ricorda che il diesel continua a dominare con il record storico del 52,19% del mercato.

Per quanto riguarda la Fiat Auto, la flessione del 2,1% non soltanto è inferiore a quella del mercato ma è compensata da un 28,6%, in lieve crescita rispetto al 27,9% del novembre 2002 ma in diminuzione rispetto al 29,6% dello scorso ottobre. Il marchio Fiat perde il 3,96 anche se la situazione in futuro dovrebbe migliorare con le immatricolazioni derivanti dai 100mila ordini della Panda, vettura che ha di nuovo conquistato, con 7.832 unità, il secondo posto nella top ten dietro all'inossidabile Punto (quasi 14mila unità). Nella lista figurano anche la Lancia Ypsilon (al quarto posto) e la Fiat Stilo (al settimo posto). Se la prima è però in netta crescita (40mila ordini), la seconda resta l'anello debole della catena della gamma Fiat, come dimostra il prossimo mini restyling e la cig di una settimana a Cassino. Non va male, poi, l'Alfa Romeo con un +2,98% negli undici mesi a quota 74.653 vetture.



Parlamento Ue, Tremonti sulla graticola

In aula applausi per Prodi e Solbes che difendono il Patto di stabilità e crescita

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Gelo per Tremonti, applausi per Prodi e Solbes. Il Patto di stabilità irrompe nell'aula del Parlamento europeo e l'aria furbetta del ministro presidente di turno, che comincia come volesse fare la lezioncina a tutti, si infrange in un emiciclo fortemente ostile. Cerca di ricostruire il «golpe» dell'Ecofin che ha assolto politicamente la Germania e la Francia per i loro deficit eccessivi e si avventura anche nella battuta provocatrice: «É stato detto anche che il Patto era stupido...». Si riferisce ad una battuta di Prodi dei mesi scorsi. Invece lui, con lo sterzo dell'Ecofin in mano, dimostra che è possibile «interpretare il Patto in maniera flessibile e intelligente». L'intelligente, fa capire, è soprattutto lui. Infatti, termina la«lectio» e si mette a sedere. E si distrae pure. É il turno del commissario Pedro Solbes, che gliele canta. La Commissione non cambia linea e «deplora» che il Consiglio non abbia rispettato «nè lo spirito nè la lettera del Patto di stabilità». Le decisioni prese il 25 novembre fanno sì che «sarà difficile prendere in futuro decisioni formali in conformità delle procedure». E sarà complicato inviare anche un semplice «avvertimento» ai governi che si incamminano allegramente sulla strada di una finanza allegra. Solbes conferma ciò che il presidente Romano Prodi, parlando un'ora prima nella stessa aula nel dibattito sul negoziato per la Costituzione, aveva detto sulla vicenda. Per Prodi, la vicenda dell'Ecofin «é un fatto di una tale gravità che non voglio che passi sotto silenzio». Il Patto intelligente, dice Prodi, significa una cosa che i governi non hanno mai voluto fare: affermare nell'Unione un vero e proprio governo dell'economia.

Il ministro-presidente «intelligente» è compreso nella parte. Il dibattito in Parlamento? Un fastidio. Ah sì? Il primo deputato a prendere la parola è il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Poettering. Vede Tremonti che gigioneggia. Lo fulmina: «La vorrei pregare di stare attento. Se non capisce la mia lingua, torni a indossare le cuffie della traduzione». E, poi, bordate. Si capisce che Poettering è tutto contento di dare addosso a Tremonti perchè il messaggio è anche per il cancelliere Schroeder. Ma fa davvero impressione l'attacco diretto al presidente dell'Ecofin. Non condivide il legame fatto da Tremonti tra l'applicazione del Patto e l'andamento dei cicli economici. «Sono argomentazioni avventurose - dice il capogruppo Ppe - soprattutto perché fatte da un ministro delle Finanze». E, massimo scorno, Poettering rende omaggio a Solbes, lo stesso commissario che il Ppe voleva cacciare per la vicenda Eurostat. «Lei, commissario, ha combattuto e qualche volta è più dignitoso perdere. Ma lei ha ragione nella sostanza e siamo dalla sua parte».

Il ministro è sulla graticola del Parlamento. Il capogruppo, Enrique Baron Crespo, ci mette del suo: «L'Ecofin ha dimostrato di non avere una cultura comunitaria. I ministri delle Finanze devono leggere il Trattato e rispettarlo. La situazione economica va tenuta nel giusto conto ma in maniera unica, rispettando il Trattato». Ritorna la denuncia sul mancato rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche. Il liberale Graham Watson attacca la presidenza italiana che ha cercato di non applicare le regole e teme tassi più alti e crescita più bassa. L'on. Bruno Trentin (Ds) denuncia come sia stato grave il prevalere del «metodo intergovernativo su quello comunitario» e rimprovera le gravissime carenze nell'applicazione della strategia di Lisbona per la crescita. Tremonti replica. Vanta la «posizione neutrale» della presidenza sulla vicenda Ecofin. Ora è il Ponzio Pilato del Patto di stabilità. Ma, poi, disvela la sua naturale avversione all'impianto delle norme che reggono l'integrazione dell' Unione. Dice: «La Commissione è importante ma è anche importante il mercato finanziario».

Il presidente della Commissione europea Prodi col Primo ministro slovacco Mikulas Dzurinda a Bruxelles

Anca-Legacoop, salgono fatturato e investimenti

ROMA *A due anni dall'ultimo congresso le cooperative agroalimentari aderenti a Legacoop presentano un bilancio col segno più. Fra 1999 e 2002 il valore dei conferimenti è cresciuto del 31% mentre il valore aggiunto è salito del 21%. Note positive anche da fatturato (+40%) ed investimenti, in significativa crescita anche quest'anno (rispettivamente +9% e + 8%). Le previsioni 2004 sono di un'ulteriore crescita.*
Stabilità patrimoniale e finanziaria del sistema Anca Legacoop si sono dunque rafforzate, anche grazie ad una decisa strategia di consolidamento aziendale. Nell'ultimo quadriennio sono state infatti realizzate circa 50 operazioni di natura societaria fra le imprese cooperative: fusioni, costituzioni di nuove società tra cooperative talvolta aperte alla partecipazione di altri soggetti economici, acquisizioni di società.
«Si è trattato di interventi complessi che in alcuni casi hanno rappresentato modelli di integrazione Nord-Sud - ha sottolineato il presidente Sergio Nasi - Tutto ciò è frutto di uno sforzo volto ad armonizzare il tessuto dell'imprenditoria cooperativa del settore agroalimentare ai mutamenti di scenario economico e di mercato, dove la competizione sempre di più si gioca tra reti di imprese e tra modelli di filiera».

Elezioni Rsu

Avionica e Piaggio la Fiom è prima

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali in tre importanti aziende metalmeccaniche toscane. Si tratta di Galileo Avionica, Gkn e Piaggio. Questi i dati relativi ai suffragi raccolti dalla Fiom: Galileo Avionica, dal 54,3 al 60,3%; Gkn, dal 63,2 al 65,7%; Piaggio, dal 55,60 al 58,64%. Alla Piaggio la Fiom conquista per la prima volta la maggioranza anche tra gli impiegati, passando dal 26,13 al 38,26%.

Alcatel

Taglia in Francia 470 occupati

Alcatel ha annunciato la soppressione di 470 posti di lavoro in Francia nella sua filiale Alcatel CIT per ristrutturare le sue attività Telecom sempre più orientate verso la telefonia mobile e sempre meno verso quella fissa. Il gruppo francese ha precisato che 900 dipendenti saranno trasferiti in altre unità operative.

Turismo congressuale

Nei primi sei mesi attività in calo del 6%

Alla fine del primo semestre dell'anno l'attività congressuale in Italia ha segnato un -6%, in leggera ripresa rispetto al -8% riscontrato nello stesso periodo del 2002. Da gennaio a giugno 2003 si sono svolti in Italia 54.500 incontri (congressi, convegni, meeting, seminari e riunioni) coinvolgendo oltre 10 milioni di congressisti (+5,2%).

Vigili del fuoco

La RdB proclama 4 ore di sciopero

Il tentativo di «militarizzare la categoria», il contratto scaduto da 23 mesi e il «continuo attacco ai diritti dei lavoratori» che vengono impiegati in azioni di ordine pubblico, sono le motivazioni che hanno indotto la RdB-Cub a proclamare uno sciopero nazionale di 4 ore per oggi nel giorno di Santa Barbara, patrona protettrice dei Vigili del Fuoco.

Un progetto in 15 punti della Cgil per sradicare un fenomeno che coinvolge oltre 6 milioni di persone

Un fondo nazionale contro il lavoro nero

Bruno Ugolini

ROMA È la piaga che ci trasciniamo appresso da anni e anni. Ha un nome: lavoro nero. Vuol dire anche: senza diritti. Sono oltre sei milioni in tutta Italia. La più grande delle «Categorie». Più grande dei metalmeccanici o dei tranvieri. Non possono nemmeno scioperare, far casino, indire assemblee, andare sui giornali. La Cgil ha deciso di occuparsi di loro lanciando un progetto fatto di quindici punti, aprendo un dibattito, ieri al Cnel, con Cisl, Uil, Confindustria, artigiani, commercianti, agricoltori. E Guglielmo Epifani nelle conclusioni ha parlato di una proposta aperta, da radicare nel territorio.

Perché questa è la caratteristica principale dell'iniziativa, illustrata nella relazione di Giuseppe Casadio, segretario confederale. È il contrario della politica centralizzata tentata da Tremonti fatta di condoni e fallita, così come della promessa di Maroni imperniata sulla figura mitica di un commissario straordinario. Quel che la Cgil prefigura è un'iniziativa di concertazione territoriale, con la sinergia di soggetti diversi, organismi repressivi, ma anche istituzioni, sindacati, imprenditori. Un aspetto centrale sarà dato dalla costituzione di un fondo nazionale. Esso sarà messo a disposizione dei piani locali d'emersione e per consolidare le imprese emerse. Altre iniziative previste riguardano i piani individuali di ricostruzione previdenziale e d'adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza; l'affermazione di una cultura della legalità, alimentando una denuncia collettiva contro chi ricorre al lavoro nero e potenziando i servizi ispettivi; una politica economica che scommetta su cooperazione e distretti; piani ad hoc contro la contraffazione; regole sulla subfornitura; un nuovo credito adatto alle piccole imprese; una strategia inclusiva contro l'immigrazione clandestina.

Il convegno è stato l'occasione per un ulteriore scambio d'esperienze e documentazioni, come quelle offerte da Agostino Megale per l'Ires. Hanno dichiarato il loro interesse Raffaele Bonanni per la Cisl e Carlo Fabio Canapa per la Uil, mentre la Confindustria ha ribadito le proprie posizioni. Tra le numerose testimonianze quella di Diego Gallo (Cgil Veneto) che ha spiegato come non risponda a verità l'immagine di un Nord-Est patria del lavoro nero. E ha raccontato d'imprenditori alla ricerca di soluzioni facili che, partiti per la Romania, sono tornati con le pive nel sacco raccontando che il governo locale aveva varato una legge per l'introduzione di una specie d'articolo 18 (licenziamenti facili) nelle aziende con tre dipendenti. Sono le contraddizioni della globalizzazione. Un episodio che fa pensare.

Tra Enel e sindacati un protocollo di relazioni industriali

MILANO *È stato firmato a Roma il protocollo di relazioni industriali tra Enel e le segreteria nazionali dei sindacati dell'energia, Fnle, Flaei e Uilcem. Il protocollo conferma un sistema di relazioni che consente al sindacato di esprimere le proprie valutazioni in ordine alle strategie aziendali nelle nuove sfide competitive del mercato elettrico, ma anche nell'interesse più generale del servizio di pubblica utilità che l'Enel è chiamato a svolgere. Sia Enel che il sindacato convengono ne proseguire un sistema di relazioni industriali articolato sul confronto, sulla consultazione e sull'informazione preventivi, con l'obiettivo comune di valorizzare professionalità e risorse umane presenti. «È una intesa - commenta il segretario della Fnle Giacomo Berni - senz'altro significativa, in controtendenza con le politiche del governo, di Confindustria e di molti gruppi industriali italiani. Ora l'Enel non ha più alibi per atti unilaterali sulle strutture e sull'organizzazione del lavoro.*

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€	132€
	6 GG 231€	254€	
6 MESI	7 GG 135€	153€	66€
	6 GG 116€	131€	

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it).
Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. l'Unità

I CAMBI

1 euro	1,2102 dollari	+0,013
1 euro	131,2500 yen	+0,390
1 euro	0,6999 sterline	+0,004
1 euro	1,5569 fra. svi.	+0,002
1 euro	7,4417 cor. danese	+0,000
1 euro	32,4450 cor. ceca	-0,011
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,1425 cor. norvegese	-0,021
1 euro	8,9870 cor. svedese	-0,025
1 euro	1,6458 dol. australiano	+0,001
1 euro	1,5699 dol. canadese	+0,006
1 euro	1,8624 dol. neozelandese	+0,002
1 euro	272,7000 fior. ungherese	-1,220
1 euro	0,5836 lira cipriota	-0,000
1 euro	236,4850 tallero sloveno	+0,070
1 euro	4,6519 zloty pol.	-0,020

BOT

Bot a 3 mesi	99,76	1,77
Bot a 6 mesi	99,07	1,85
Bot a 12 mesi	97,78	2,09

Borsa

La Borsa ha miglioratro ulteriormente i massimi dell' anno, con l'indice Mibtel a quota 20.461 (+0,52%) e gli scambi in crescita a 3,6 miliardi di euro. Il mercato azionario ha seguito l'andamento di Wall Street, in netto recupero dopo la frenata di martedì anche grazie a nuovi dati macroeconomici positivi (la produttività delle imprese, in crescita superiore alle attese, e il costo del lavoro, in calo). In piazza Affari sono stati particolarmente richiesti i titoli bancari e assicurativi, legati a specifiche aspettative, mentre i tecnologici del Nuovo mercato hanno subito una nuova flessione (-0,74% il Numtel). A poco più di due settimane dalla scadenza di dicembre, il Fib è stato trattato sui massimi a 27.460 punti.

Oggi la riunione che dovrebbe varare il nuovo comitato esecutivo. Il titolo guadagna il 4,4%

Capitalia sale prima dell'assemblea

MILANO Capitalia verso un comitato esecutivo di sette componenti. La decisione - secondo quanto anticipato ieri da un quotidiano finanziario - dovrebbe arrivare oggi dal consiglio di amministrazione, «espressione del nuovo patto di sindacato, che si insedierà subito dopo l'assemblea chiamata a nominarlo».

Dovrebbero far parte del comitato esecutivo il presidente e l'amministratore delegato di Capitalia, Cesare Geronzi e Matteo Arpe, il vice presidente, Mario Federici e il rappresentante della banca olandese Abn Amro, Alberto Rossetti. Sugli altri tre rappresentanti sarebbero ancora in corso le trattative. Un possibile ingresso sembra comunque quello dell'ex presidente della Fiat, Paolo Fresco».

Intanto, proprio i titoli bancari hanno guidato il rally natalizio di Piazza Affari, con Capitalia in testa. Dall'inizio dell'anno il titolo ha messo a segno una performance record, con un apprezzamento di oltre il 130%.

Ieri le azioni dell'istituto di Via Minghetti hanno messo a segno un progresso del 4,2% a 2,86 euro, toccando il nuovo massimo dell'anno a 2,885 con oltre 49 milioni di pezzi scambiati a fronte di una media a 30 giorni di 28,382 milioni di pezzi. Complessivamente, è stato scambiato il 2,2% del capitale.

Tra i motivi alla base del rialzo del titolo, gli analisti citano innanzi tutto la ristrutturazione del gruppo, condotta da Matteo Arpe, che ha ridato fiducia al mercato. Inoltre, il previsto ritorno al dividendo sta sicuramente spingendo gli acquisti, insieme ai movimenti tra i soci. Ieri la Consob ha reso noto che l'immobiliarista Stefano Ricucci ha ridotto ad una quota inferiore al 2% la propria partecipazione dal 3,693%, detenuto dal febbraio scorso.

Fondiaria ha ceduto il 5,14% di Swiss Life

MILANO *Fondiaria Sai e Milano assicurazioni hanno ceduto a Swiss Life Holding il 5,14% di Swiss Life Rentenanstalt, società operativa del gruppo, ritirata dal listino di Zurigo a settembre. La cessione ha un controvalore di 137 milioni di euro (53 milioni a favore di Fondiaria Sai e 84 milioni per Milano Assicurazioni a cui faceva capo rispettivamente una quota dell'1,98% e del 3,15%) e avverrà per cassa con una plusvalenza per Fondiaria di 17 milioni e una minusvalenza per Milano Assicurazioni di 32 milioni circa.*

Monte Paschi distribuisce azioni gratuite ai dipendenti

MILANO I dipendenti di Banca Monte dei Paschi di Siena spa (con contratto a tempo indeterminato o con contratto di formazione lavoro) riceveranno gratuitamente azioni dell'istituto come quota del premio aziendale correlata all'andamento reddituale per l'anno del 2002. Lo ha deciso ieri l'assemblea di Mps riunitasi in sede ordinaria e straordinaria a Siena.

«Il piano - come si legge nella relazione del consiglio di Mps - ha lo scopo di motivare i dipendenti coinvolgendoli nel raggiungimento degli obiettivi aziendali». Per rendere possibile l'operazione saranno impegnate riserve disponibili della banca per un ammontare corrispondente al controvalore delle azioni proprie acquistate.

Le azioni, che dal momento dell'assegnazione saranno di proprietà di ciascun dipendente, verranno assoggettate ad un vincolo di intrasferibilità temporanea per un periodo di tre anni.

In pendenza del vincolo di intrasferibilità temporanea i dividendi e gli altri proventi di natura patrimoniale saranno comunque regolarmente riconosciuti a ciascun dei proprietari delle azioni Mps.

Intanto, si è appreso che Monte Paschi Siena non ha ancora valutato l'ipotesi di un allungamento del mandato dei vertici di Generali, di cui è azionista con l'1,58%. Lo ha dichiarato il presidente della banca, Pier Luigi Fabrizi, a margine dell'assemblea dei soci. «Lo faremo - ha sottolineato Fabrizi - quando il problema dell'allungamento del mandato sarà posto».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3090	1,60	1,59	3,91	33,33	780	0,90	1,96	-	82,99
	ACEA	9484	4,90	4,84	-2,24	15,00	628	3,23	4,99	0,1800	1043,10
	ACEGAS	9724	5,02	5,01	-0,06	10,01	56	3,97	5,24	0,1500	178,67
	ACQ MARCIA	508	0,26	0,26	0,19	-0,76	43	0,24	0,29	0,0207	101,43
	ACQ NICOLAY	4413	2,28	2,28	-0,87	-5,00	2	2,21	2,71	0,0880	30,58
	ACQ POTABILI	36849	19,03	18,77	-0,16	2,57	0	17,39	22,71	0,1100	155,15
	ACSM	3342	1,73	1,72	-1,03	27,76	120	1,30	1,85	0,0500	64,21
	ACTELIOS	13540	6,99	7,02	-0,31	15,28	11	5,62	7,23	-	142,66
	ADF	22650	11,70	11,74	0,81	22,89	8	8,96	17,32	0,0600	105,69
	AEDES	6574	3,40	3,40	0,59	2,82	202	2,88	3,46	0,1100	339,28
	AEM	2932	1,51	1,49	-1,84	16,73	3846	1,11	1,51	0,0420	2725,27
	AEM TO W08	513	0,27	0,27	0,26	-	188	0,20	0,27	-	-
	AEM TORINO	2529	1,31	1,31	0,23	30,03	473	0,85	1,32	0,0360	603,32
	ALERION	1147	0,59	0,59	6,62	56,04	1681	0,38	0,61	0,0258	237,03
	ALITALIA	536	0,28	0,28	5,04	12,47	47616	0,20	0,29	0,0413	1072,14
	ALLEANZA	17182	8,87	8,91	1,59	19,15	5169	6,59	8,99	0,1900	7510,44
	AMGA	2000	1,03	1,04	-	28,64	518	0,72	1,04	0,0170	359,51
	AMPLIFON	44302	22,88	22,88	0,44	38,37	1	13,80	23,01	0,1500	448,93
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-50,73	0	0,34	0,70	0,0100	8,35
	ASM BRESCIA	3303	1,71	1,70	-1,33	-0,64	106	1,60	1,75	0,0600	1254,88
	ASTALDI	5145	2,66	2,66	-0,67	43,93	70	1,56	2,72	0,0500	261,51
	AUTO TO MI	22366	11,55	11,52	0,29	29,70	125	8,91	11,88	0,4000	1016,49
	AUTOGRILL	22275	11,50	11,68	2,34	49,93	1647	7,06	11,50	0,0413	2926,62
	AUTOSTRADE	26546	13,71	13,74	0,56	44,79	1762	9,31	13,71	-	7837,83
B	B ANTONVENETA	29939	15,46	15,48	0,99	32,51	1533	11,67	15,98	0,6000	3656,13
	B BILBAO	19978	10,32	10,25	0,69	-0,12	0	7,03	10,50	0,0900	32974,80
	B CARIGE	5302	2,74	2,76	1,14	36,29	399	2,01	2,85	0,0723	2409,18
	B CARIGE R	6816	3,52	3,51	-1,93	64,54	1	2,10	3,84	0,0823	495,07
	B CHIAVARI	12197	6,30	6,28	1,92	-9,01	10	6,07	7,04	0,2000	440,93
	B DESIO-BR	6703	3,46	3,50	1,33	43,18	77	2,37	3,84	0,0680	405,05
	B DESIO-BR R	4848	2,50	2,49	-1,78	24,83	14	2,01	2,61	0,0820	33,06
	B FIDEURAM	10315	5,33	5,34	0,98	14,12	7149	3,38	5,78	0,1600	5222,01
	B FINNAT	988	0,51	0,50	8,98	77,61	13808	0,22	0,51	0,0060	111,13
	B FINNAT R	969	0,50	0,49	7,08	115,52	4767	0,21	0,50	0,0100	72,66
	B INTERM W04	161	0,08	0,08	-0,48	-37,31	55	0,08	0,14	-	-
	B INTERMOBIL	11560	5,97	5,99	2,04	28,06	233	3,90	5,97	0,1290	896,75
	B INTESA	6190	3,20	3,18	-0,66	50,16	27648	1,83	3,20	0,0150	18912,52
	B INTESA R	4610	2,38	2,37	-0,63	57,16	2294	1,32	2,38	0,0280	2220,26
	B LOMBAR W04	44	0,02	0,02	3,69	-13,13	627	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	20066	10,36	10,28	-1,39	10,64	132	8,81	10,42	0,3300	3280,30
	B PROFILO	4175	2,16	2,15	-1,06	62,11	320	1,13	2,29	0,0594	264,13
	B SANTANDER	17320	8,95	8,86	-0,21	35,61	0	5,12	8,98	0,0775	42653,36
	B SARDEGNA R	25764	13,31	13,39	0,58	84,12	15	6,75	13,31	0,5000	87,82
	BANCA IFIS	20087	10,37	10,43	0,35	10,36	27	7,62	10,66	-	222,52
	BASICNET	1409	0,73	0,72	-0,58	3,03	125	0,56	0,83	0,0930	21,39
	BASTOGI	321	0,17	0,16	-0,91	65,27	1336	0,09	0,20	-	111,93
	BAYER	45231	23,36	23,40	1,69	10,55	44	10,17	23,36	0,9000	-
	BEGHELLI	1223	0,63	0,64	-0,56	36,79	190	0,35	0,78	0,0258	126,28
	BENETTON	21766	11,24	11,20	-0,91	28,13	453	5,92	11,29	0,3500	2040,90
	BENI STABILI	1023	0,53	0,54	3,32	22,06	9509	0,37	0,53	0,0100	899,25
	BIESSE	4541	2,35	2,36	-0,63	-1,92	24	1,91	2,50	0,0900	64,24
	BIPIELLE INV	6272	3,24	3,25	0,53	13,49	19	2,69	4,12	0,1500	1921,59
	BNL	3896	2,01	2,08	7,12	81,75	73259	1,06	2,07	0,0801	4403,19
	BNL RNC	3359	1,74	1,77	4,12	59,03	215	1,03	1,77	0,0415	40,25
	BOERO	26701	13,79	13,79	2,91	11,21	0	11,39	14,60	0,2500	59,85
	BON FERRARESI	25268	13,05	13,05	-0,38	18,98	0	10,70	13,50	0,1100	73,41
	BPL-BCRL W05	1849	0,96	0,96	-	-	0	0,82	1,14	-	-
	BPU W 02/04	831	0,43	0,43	3,44	-	568	0,30	0,43	-	-
	BPU W 99/04	28	0,01	0,02	3,45	-	550	0,01	0,03	-	-
	BREMBO	11364	5,87	5,84	-1,57	34,52	274	4,26	5,96	0,1100	409,89
	BRIOSCHI	499	0,26	0,26	1,46	16,86	545	0,21	0,29	0,0038	124,22
	BRIOSCHI W	59	0,03	0,03	0,32	21,34	4100	0,02	0,04	-	-
	BULGARI	15349	7,93	7,91	-0,78	73,91	1410	3,56	8,13	0,0740	2346,56
	BURANI F.G.	14890	7,69	7,70	-0,13	3,28	67	6,49	7,84	0,0650	215,32
	BUZZI UNIC R	12233	6,32	6,29	-0,43	4,43	39	4,50	6,51	0,2740	254,45
	BUZZI UNICEM	19345	9,99	9,99	0,24	47,38	268	4,79	10,25	0,2500	1309,76
C	C LATTE TO	5371	2,77	2,77	-0,72	21,88	24	2,03	2,85	0,0300	27,74
	CALTAG EDIT	13620	7,03	7,06	0,34	22,97	118	4,50	7,14	0,2000	879,25
	CALTAGIRON R	9890	5,11	5,13	1,28	20,19	3	4,01	5,95	0,0700	4,65
	CALTAGIRONE	10041	5,19	5,12	-0,79	27,67	16	4,05	5,68	0,0500	561,59
	CAMFIN	3902	2,02	2,02	-0,44	-1,39	281	1,62	2,64	0,0520	412,18
	CAMFIN W06	519	0,27	0,26	-1,16	-	312	0,13	0,27	-	-
	CAMPARI	74721	38,59	38,38	-0,03	29,11	81	27,43	38,59	0,8800	1120,65
	CAPITALIA	5495	2,84	2,86	4,26	116,97	49194	0,97	2,84	0,0500	6263,13
	CARRARO	4326	2,23	2,22	-2,07	60,84	33	1,28	2,38	0,1540	93,83
	CATTOLICA AS	55145	28,48	28,60	0,74	30,37	70	20,14	28,85	1,0000	1349,70
	CEMBRE	4757	2,46	2,44	-0,57	34,93	18	1,82	2,46	0,0800	41,77
	CEMENTIR	4887	2,52	2,53	1,28	4,21	502	1,88	2,75	0,0600	401,62
	CENTENAR ZIN	1501	0,78	0,78	-1,62	-32,30	8	0,72	1,19	0,0361	11,05
	CIR	2980	1,54	1,52	-1,94	66,09	3269	0,77	1,54	0,0413	1185,60
	CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
	CLASS EDITORI	5253	2,71	2,61	-3,08	63,43	2866	1,27	2,71	0,0220	250,23
	COFIDE	1186	0,61	0,61	-0,41	60,20	1228	0,34	0,62	0,0100	440,59
	CR ARTIGIANO	6581	3,40	3,41	0,21	-7,03	65	3,01	3,66	0,1165	383,81
	CR BERGAMASCO	34549	17,84	17,93	-0,27	25,91	2	13,89	18,06	0,7000	1101,39
	CR FIRENZE	2777	1,43	1,44	0,84	21,73	723	1,06	1,43	0,0520	1559,88
	CR VALTELLINESE	17794	9,19	9,18	0,05	2,83	57	7,77	9,26	0,4000	472,53
	CREDEM	12208	6,30	6,33	-0,36	19,14	581	4,25	6,46	0,2000	1729,78
	CREMONINI	3344	1,73	1,73	-0,12	31,13	104	0,99	1,80	0,0206	244,92
	CRESPI	1363	0,70	0,71	0,76	2,97	13	0,56	0,76	0,0350	42,23
	CSP	2763	1,43	1,43	-0,56	-6,24	11	0,94	1,63	0,0500	34,96
	CUCIRINI	1781	0,92	0,92	-	0,55	0	0,75	0,95	0,0516	11,04
D	DANIELI	6514	3,36	3,41	1,46	92,67	78	1,67	3,53	0,0300	137,52
	DANIELI RNC	3669	1,90	1,90	-0,73	50,76	35	1,21	1,93	0,0516	76,61
	DE FERRARI	11521	5,95	5,95	0,85	-10,67	3	5,90	7,14	0,1160	133,14
	DE FERRARI R	6990	3,61	3,61	-2,17	34,20	0	2,69	3,91	0,1210	54,38
	DE'LONGHI	7292	3,77	3,76	-0,45	-12,88	145	3,00	4,73	0,0600	563,02
	DUCATI	2697	1,39	1,39	-0,57	-22,57	299	1,11	1,80	-	220,79
E	EDISON	2734	1,41	1,41	0,14	52,71	3498	0,76	1,42	-	5760,17
	EDISON R	2415	1,25	1,25	-0,40	24,86	14	0,74	1,29	-	137,91
	EDISON W07	1009	0,52	0,52	-1,59	-	1323	0,22	0,57	-	-
	EMAK	6386	3,30	3,29	0,03	40,28	12	2,35	3,60	0,1400	91,20
	ENEL	10270	5,30	5,32	0,62	5,32	20514	5,02	6,03	0,3600	32158,55
	ENERTAD	8376	4,33	4,39	4,15	17,69	127	3,48	4,48	0,0207	270,89
	ENI	27855	14,39	14,36	-0,22	-7,62	18476	12,10	15,59	0,7500	57585,48
	EPLANET W04	333	0,17	0,17	8,42	-11,08	1635	0,11	0,20	-	-
	ERG	8597	4,44	4,43	-0,36	20,59	193	3,14	4,70	0,2000	718,31
	ERGO PREVIDE	8250	4,26	4,29	0,80	44,05	207	2,20	4,26	0,0300	383,49
	ERICSSON	39016	20,15	20,11	-1,08	0,75	16	14,48	21,16	0,1400	518,66
	ESPRESSO	10282	5,31	5,26	-1,15	66,20	2267	2,71	5,31	0,1000	2287,15
F	FIAT	12717	6,57	6,56	0,14	-14,95	5722	5,18	8,79	0,3100	5257,14
	FIAT PRIV	7579	3,91	3,92	0,77	-4,84	107	2,91	5,02	0,3100	404,29
	FIAT RNC	8070	4,17	4,17	1,78	4,58	178	2,94	4,94	0,4650	333,08
	FIAT W07	511	0,26	0,27	0,72	-11,97	60	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	17000	8,78	8,78	-1,65	18,33	78	6,56	8,86	0,2850	289,74
	FIL POLLONE	1708	0,88	0,88	-	29,04	1	0,66	1,02	0,0500	9,39
	FIN.PART	398	0,21	0,20	0,29	-69,21	1082	0,19	0,67	0,0168	68,64
	FIN.PART W05	42	0,02	0,02	4,48	-66,41	408	0,02	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3313	1,71	1,71	0,71	18,33	3	1,33	2,06	0,0362	85,69
	FINECOGROUP	1343	0,69	0,69	0,83	50,14	20460	0,32	0,69	0,0671	2433,44
	FINMECCANICA	1244	0,64	0,65	0,81	18,79	21656	0,43	0,67	0,0100	5418,27
	FOND-SAI	29528	15,25	15,42	4,10	44,32	1146	8,88	15,59	0,2600	1963,13
	FOND-SAI R	16654	8,60	8,67	2,51	81,92	423	4,67	8,78	0,3120	359,44
	FSA W08	5412	2,80	2,83	4,55	34,50	450	1,56	2,85	-	-
G	GABETTI	3640	1,88	1,88	-	5,98	12	1,59	2,10	0,0700	60,16
	GANDALF W04	174	0,09	0,09	-	-62,92	0	0,06	0,27	-	-
	GARBOLI	1675	0,87	0,87	-	11,61	0	0,72	0,93	0,1033	23,36
	GEFRAN	7602	3,93	3,95	0,20	4,06	20	3,59	4,26	0,2000	56,53
	GEMINA	1757	0,91	0,89	-0,83	11,64	727	0,65	0,91	0,0100	330,65
	GEMINA RNC	2033	1,05	1,05	-	-	7	0,78	1,10	0,0500	3,95
	GENERALI	42095	21,74	21,90	2,87	9,74	15250	17,71	24,21	0,2800	27740,23
	GEWISS	7166	3,70	3,71	-0,13	1,96	21	2,91	3,83	0,0500	444,12
	GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-70,11	0	0,17	0,69	-	9,86
	GIM	1321	0,68	0,68	-1,07	-26,66	144	0,67	0,93	0,0200	101,40
	GIM RNC	1859	0,96	0,96	-1,74	-4,95	4	0,87	1,06	0,0724	13,12
	GRANDI NAVI VEL	3274	1,69	1,69	-	8,05	16	1,33	1,79	0,0200	109,92
	GRANDI VIAGGI	1319	0,68	0,68	0,87	24,75	56	0,51	0,75	0,0129	30,66
	GRANITIFIANDRE	14009	7,24	7,25	0,17	-3,62	32	6,22	7,97	0,1100	266,70
	GRUPPO COIN	6717	3,47	3,44	2,65	-14,65	1409	1,63	4,06	-	460,23
H	HERA	2415	1,25	1,25	0,65	-	924	1,17	1,28	-	989,12
I	IFI PRIV	13298	6,87	6,89	0,12	-16,43	190	5,00	9,47	0,6300	527,47
	IFIL	5263	2,72	2,67	-2,20	-11,87	3901	1,65	3,40	0,1800	2820,77
	IFIL RNC	4866	2,51	2,50	-1,42	14,10	43	1,42	2,51	0,2007	93,94
	IM LOMB W05	42	0,02	0,02	9,45	356,25	16380	0,00	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	310	0,16	0,16	2,88	56,04	10044	0,08	0,26	-	96,03
	IMA	21163	10,93	10,86	-0,72	-8,92	7	8,94	12,00	0,4000	394,57
	IMMSI	2293	1,18	1,22	12,42	63,92	5519	0,66	1,18	0,0300	260,48
	IMPREGIL W03	10	0,01	0,01	-	-83,33	2057	0,01	0,06	-	-
	IMPREGILO	1099	0,57	0,57	-0,14	57,50	709	0,22	0,58	0,0100	410,16
	IMPREGILO R	1167	0,60	0,60	0,13	59,88	11	0,36	0,62	0,0980	9,74
	INTEK	1298	0,67	0,68	2,72	45,53	214	0,46	0,67	0,0156	110,91
	INTEK RNC	1246	0,64	0,65	3,01	59,35	125	0,40	0,64	0,0416	23,60
	INTERPUMP	6978	3,60	3,63	1,57	-5,27	1164	3,09	3,90	0,2000	301,12
	IPI	7429	3,84	3,83	0,26	1,35	1	3,71	4,51	0,1890	156,49
	IRCE	4858	2,51	2,52	-	4,54	14	2,08	2,70	0,0200	70,57
	ISAGRO	7079	3,66	3,66	-0,03	-	15	3,64	3,80	-	58,50
	IT HOLDING	4624	2,39	2,43	2,53	-0,21	87	1,85	2,51	0,0258	587,15
	ITALCEMENT R	11945	6,17	6,17	0,13	17,21	101	4,95	6,37	0,3000	650,41
	ITALCEMENTI	19986	10,32	10,37	0,74	7,36	220	8,24	10,90	0,2700	1828,21
	ITALMOBIL	73946	38,19	38,13	0,11	11,73	10	30,50	39,83	0,9400	847,15
	ITALMOBIL R	51137	26,41	26,56	1,30	26,55	97	18,44	26,41	1,0180	431,62
J	JOLLY HOTELS	9391	4,85	4,85	-	3,04	3	3,65	5,03	0,0500	96,27
	JUVENTUS FC	3650	1,89	1,89	-0,63	18,18	64	1,22	2,48	0,0120	227,96
L	LA DORIA	4384	2,26	2,26	-2,38	24,40	19	1,60	2,35	0,0279	70,18
	LA GAIANA	2808	1,45	1,45	0,69	47,96	1	0,98	1,46	0,0400	26,04
	LAVORWASH	3915	2,02	1,99	-1,87	-2,37	14	1,53	2,18	0,3500	26,96
	LAZIO	79	0,04	0,04	-1,20	-55,38	58115	0,04	0,40	-	96,64
	LINIFICIO	3447	1,78	1,76	-1,40	48,58	90	0,90	1,78	0,0200	49,21
	LOCAT	1859	0,96	0,96	-	35,31	5	0,70	0,97	0,0380	524,36
	LOTTOMATICA	32737	16,91	16,88	-0,07	19,64	120	13,24	16,91	3,3000	1497,18
	LUXOTTICA	27875	14,40	14,27	-2,15	10,40	964	9,33	14,82	0,2100	6541,53
M	MAFFEI	2974	1,54	1,52	-1,17	22,88	109	1,23	1,62	0,0430	46,08
	MANULI RUBBER	3962	2,05	2,04	-0,59	64,21	27	1,22	2,13	0,0600	171,11
	MARCOLIN	2302	1,19	1,19	-0,92	0,59	63	1,00	1,29	0,0290	53,95
	MARZOTTO	18034	9,31	9,28	-1,64	77,21	127	4,79	9,36	0,3200	617,89
	MARZOTTO RIS	17771	9,18	9,19	0,23	71,23	1	5,04	9,87	0,3400	30,79
	MARZOTTO RNC	13052	6,74	6,73	0,28	31,69	7	4,80	6,76	0,3800	16,81
	MEDIASET	19185	9,91	9,73	-2,04	33,12	14828	6,19	9,91	0,2100	11703,60
	MEDIOBANCA	17523	9,05	9,07	1,23	13,14	6253	7,24	9,44	0,1800	7045,88
	MEDIOLANUM	12508	6,46	6,51	2,70	27,02	10479	3,51	6,46	0,1000	4687,82
	MELIORBANCA	8506	4,39	4,46	4,48	2,42	2348	3,83	4,39	0,0500	357,56
	MERLONI	29948	15,47	15,38	-0,01	54,02	65	9,15	15,68	0,3220	1676,77
	MERLONI RNC	21278	10,99	11,21	3,80	62,75	20	6,22	10,99	0,3400	27,50
	META	3588	1,85	1,85	-	-	24	1,70	1,89	0,0720	274,47
	MIL ASS W05	221	0,11	0,12	6,34	76,90	473	0,04	0,12	-	-
	MILANO ASS	5542	2,86	2,87	1,20	45,21	1655	1,49	2,86	0,0500	992,82
	MILANO ASS R	5150	2,66	2,68	1,40	34,96	91	1,65	2,66	0,0700	81,77
	MIRATO	12177	6,29	6,31	-0,63	22,35	28	4,41	6,32	0,2000	108,17
	MITTEL	7033	3,63	3,69	2,93	7,77	16	3,05	3,82	0,1000	141,65
	MONDADORI	14340	7,41	7,38	1,72	22,84	3098	5,26	7,41	0,2500	1921,34
	MONRIF	1630	0,84	0,84	-0,04	65,70	122	0,40	0,84	0,0200	126,28
	MONTE PASCHI	5315	2,75	2,75	0,62	16,36	4875	1,97	2,76	0,0832	6721,11
	MONTEFIBRE	877	0,45	0,45	-2,55	-17,17	89	0,41	0,60	0,0300	58,88
	MONTEFIBRE R	1104	0,57	0,57	-	10,24	7	0,52	0,62	0,0500	14,82
N	NAV MONTANARI	3013	1,56	1,55	-0,06	26,09	114	1,14	1,58	0,0600	191,17
	NECCHI	137	0,07	0,07	-	-4,83	0	0,07	0,17	0,0516	16,19
	NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-7,50	0	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4299	2,22	2,24	0,95	-17,01	76	2,13	2,69	0,0400	48,84
O	OLCESE	341	0,18	0,17	-2,07	-46,82	555	0,16	0,33	0,0775	16,07
	OLIDATA	3052	1,58	1,56	-3,35	0,13	478	0,98	1,62	0,0909	53,58
P	P CREMONA	38170	19,71	19,68	0,36	19,28	40	16,14	19,71	0,1500	662,07
	P ETR-LAZIO	34599	17,87	17,95	-0,31	54,32	66	11,22	19,83	0,1900	459,05
	P INTRA	25567	13,20	13,27	0,05	20,14	129	10,29	14,05	0,4000	609,50
	P LODI	18573	9,59	9,69	0,60	11,14	1371	7,87	9,70	0,1800	2316,10
	P MILANO	9579	4,95	5,04	4,17	39,35	2537	3,21	4,95	0,1200	1909,51
	P SPOLETO	13322	6,88	6,88	-1,01	11,87	2	5,51	7,35	0,2500	123,72
	P UNITE	27365	14,13	14,20	1,16	-	965	12,61	14,16	-	4505,26
	P VER-NOV	26459	13,66	13,73	0,44	26,99	1448	9,33	13,82	0,3900	5057,77
	PAGNOSSIN	3493	1,80	1,84	1,83	30,72	341	1,04	1,90	0,0250	36,08
	PARMALAT	4407	2,28	2,27	-0,48	0,84	8244	1,32	3,06	0,0200	1856,46
	PERLIER	410	0,21	0,21	1,71	31,55	59	0,15	0,24	0,0050	10,26
	PERMASTEELISA	26500	13,69	13,70	0,17	-8,26	100	12,88	17,20	0,3600	377,73
	PININFARIN R	41630	21,50	21,50	-	9,97	0	15,85	22,50	0,3814	-
	PININFARINA	47710	24,64	24,61	-0,81	42,94	3	16,41	25,94	0,3400	227,95
	PIREL &C W06	219	0,11	0,11	2,89	-	6512	0,07	0,11	-	-
	PIRELLI REAL	48755	25,18	25,18	0,88	39,34	128	17,97	25,18	1,2500	1022,43
	PIRELLI&CO	1549	0,80	0,80	1,82	13,57	24691	0,59	0,80	0,0800	2660,16
	PIRELLI&CO R	1403	0,72	0,73	1,15	21,36	553	0,48	0,73	0,0904	97,62
	POL EDITORIALE	3427	1,77	1,78	-1,00	57,75	254	0,80	1,83	0,0413	233,64
	PREMAFIN	1791	0,92	0,90	-0,39	17,33	3449	0,56	0,93	0,1033	287,64
	PREMAFIN W03	176	0,09	0,09	-3,87	118,99	4340	0,01	0,09	-	-
	PREMUDA	2562	1,32	1,32	-0,38	22,39	120	1,00	1,32	0,0800	82,08
R	R DEMEDICI	1582	0,82	0,83	4,68	19,63	2322	0,49	0,90	0,0165	219,92
	R DEMEDICI R	1514	0,78	0,78	-	-11,70	0	0,51	1,00	0,0275	0,45
	RAS	26027	13,44	13,46	0,25	13,47	4027	10,04	14,04	0,4400	9018,06
	RAS RNC	26508	13,69	13,69	0,57	-2,05	0	10,83	14,37	0,4600	18,34
	RATTI	1287	0,66	0,66	-3,02	24,28	23	0,39	0,76	0,0516	20,74
	RCS MEDGR R	4351	2,25	2,20	0,96	71,92	766	1,07	2,25	0,0600	65,95
	RCS MEDIAGR	5859	3,03	3,00	-3,88	44,85	5699	1,71	3,17	0,0400	2212,64
	RECORDATI	31220	16,12	16,14	0,62	7,30	84	11,04	17,09	0,3750	807,58
	RICCHETTI	710	0,37	0,37	1,46	0,25	303	0,31	0,38	0,0050	78,53
	RICH GINORI	1510	0,78	0,78	0,26	-13,24	735	0,66	0,91	0,0530	70,82
	RISAN IPI W	583	0,30	0,30	-5,53	-	4	0,27	0,54	-	-
	RISANAMENTO	2811	1,45	1,45	0,83	4,09	288	1,12	1,47	0,0140	398,34
	ROLAND EUROPE	2709	1,40	1,40	-	69,02	10	0,80	1,42	0,0300	30,78
	RONCADIN	912	0,47	0,47	-0,96	117,30	523	0,21	0,54	0,0413	61,37
	RONCADIN W07	501	0,26	0,25	-2,91	280,15	186	0,07	0,37	-	-
S	SABAF	26775	13,83	13,86	0,15	-7,80	96	13,63	15,00	0,3700	156,72
	SADI	3270	1,69	1,68	-1,81	-9,63	6	1,50	2,06	0,1500	17,40
	SAECO	6868	3,55	3,56	1,40	2,04	2574	2,86	3,70	0,0750	709,40
	SAES GETT R	11182	5,78	5,77	0,89	4,51	20	4,67	6,17	0,1656	55,58
	SAES GETTERS	18985	9,80	9,81	-0,36	18,69	29	7,14	10,21	0,1500	136,04
	SAIPEM	11986	6,19	6,14	-1,82	-4,22	2897	5,24	7,31	0,1440	2726,61
	SAIPEM RIS	13554	7,00	7,00	5,26	2,04	0	5,80	7,48	0,1740	1,50
	SCHIAPPARELLI	252	0,13	0,13	-0,31	41,32	516	0,08	0,19	0,0155	27,95
	SEAT PG	1563	0,81	0,81	-0,86	-	25207	0,73	0,87	-	6551,41
	SEAT PG R	1464	0,76	0,76	0,25	-	284	0,61	0,79	-	102,90
	SIAS	13486	6,96	6,96	-0,44	51,91	79	4,54	7,78	0,2200	888,04
	SIRTI	3634	1,88	1,88	6,83	93,66	6439	0,80	1,88	0,5000	412,94
	SMI METAL R	762	0,39	0,39	-1,75	-7,79	26	0,33	0,43	0,0408	22,51
	SMI METALLI	635	0,33	0,33	0,30	-21,64	692	0,28	0,42	0,0080	211,52
	SMURFIT SISA	3931	2,03	2,04	1,24	47,42	5	1,29	2,03	0,0100	125,05
	SNAI	7757	4,01	4,03	-1,76	135,37	809	1,21	4,70	0,0387	220,10
	SNAM GAS	6366	3,29	3,30	0,95	-0,96	8337	3,10	3,45	0,1600	6428,04
	SNIA	3751	1,94	1,92	0,63	5,90	5836	1,46	1,95	0,0487	1143,06
	SOCOTHERM	8003	4,13	4,16	-0,05	18,87	14	3,07	4,24	0,0750	155,40
	SOGEFI	5454	2,82	2,80	-3,15	36,55	104	1,98	2,88	0,1300	307,56
	SOL	7005	3,62	3,63	1,11	49,75	39	2,42	3,81	0,0610	328,15
	SOPAF	533	0,28	0,27	1,00	-12,99	637	0,23	0,33	0,0620	32,18
	SOPAF RNC	514	0,27	0,26	-0,04	-10,33	103	0,23	0,30	0,0723	10,81
	SPAOLO IMI	21194	10,95	10,90	-0,03	67,45	10191	5,81	10,95	0,3000	15858,91
	STAYER	76	0,04	0,04	-3,75	-56,78	1396	0,03	0,15	0,0258	7,10
	STEFANEL	3582	1,85	1,85	-0,43	53,91	75	1,01	1,87	0,0300	99,99
	STEFANEL RNC	3950	2,04	2,04	3,55	-11,30	0	1,97	2,50	0,0300	0,20
	STMICROEL	45483	23,49	23,48	0,43	20,80	10313	15,57	24,03	0,0800	21169,94
T	TARGETTI	5954	3,08	3,07	-0,16	-0,87	17	2,76	3,27	0,1000	54,43
	TECNODIF W04	333	0,17	0,17	-4,48	-16,62	122	0,12	0,24	-	-
	TEL EXOL 04W	75	0,04	0,04	-	-51,45	398	0,03	0,09	-	-
	TELECOM IT	4701	2,43	2,43	0,37	13,81	45168	1,82	2,44	-	24993,60
	TELECOM IT R	3154	1,63	1,62	-0,43	-	19988	1,43	1,63	-	9441,56
	TELECOM ME	829	0,43	0,42	-1,88	-35,85	23805	0,26	0,69	-	1318,08
	TELECOM ME R	658	0,34	0,34	-	-35,24	76	0,23	0,54	-	17,55
	TENARIS	4504	2,33	2,34	1,04	26,69	41	1,78	2,42	0,0541	2745,35
	TIM	8458	4,37	4,37	-0,05	-0,70	75356	3,66	4,69	0,0477	36839,73
	TIM RNC	8258	4,26	4,27	1,76	5,44	768	3,60	4,26	0,0597	563,27
	TOD'S	66433	34,31	34,16	-0,81	10,00	41	23,15	36,56	0,3500	1037,88
	TREVI FINANZ	2120	1,09	1,10	-0,81	50,41	94	0,59	1,23	0,0150	70,08
	TREVISAN	5648	2,92	2,92	-1,08	-	70	2,92	3,12	-	64,54
U	UNICREDIT	8299	4,29	4,33	2,53	10,64	70874	3,14	4,38	0,1580	26978,78
	UNICREDIT R	8037	4,15	4,18	1,90	18,57	45	3,14	4,16	0,1730	90,10
	UNIPOL	6500	3,36	3,36	1,36	-10,78	555	3,20	3,90	0,1104	1936,92
	UNIPOL P	3735	1,93	1,93	0,62	24,95	1054	1,43	1,93	0,1156	635,10
	UNIPOL P W05	299	0,15	0,16	2,22	66,52	2782	0,07	0,15	-	-
	UNIPOL W05	267	0,14	0,14	1,32	-6,89	207	0,13	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	3886	2,01	2,02	0,25	-1,76	12	2,01	2,49	0,0700	65,23
	VEMER SIBER	1808	0,93	0,94	0,61	12,21	26	0,62	1,03	0,0516	60,77
	VIANINI INDUS	4899	2,53	2,53	-0,67	-0,78	1	2,46	2,83	0,0300	76,17
	VIANINI LAVORI	9794	5,06	5,06	-0,14	7,85	14	4,53	5,64	0,1000	221,53
	VITTORIA ASS	9577	4,95	4,93	-0,34	34,26	21	3,42	5,10	0,1200	148,38
	VOLKSWAGEN	82776	42,75	43,06	3,06	17,32	69	28,88	46,29	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	24091	12,44	12,40	-0,80	23,14	1	9,13	12,74	2,6000	311,05
	ZUCCHI	8301	4,29	4,28	-0,47	11,38	1	3,11	4,49	0,2500	104,50
	ZUCCHI RNC	7803	4,03	4,04	0,75	3,33	1	3,49	4,18	0,2800	13,81

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	35947	18,57	18,43	-0,39	1,97	9	14,23	19,90	0,4000	77,42
AISOFTWARE	3927	2,03	2,03	0,45	10,90	221	1,51	2,36	-	20,78
ALGOL	9009	4,65	4,66	0,32	-1,02	4	4,30	5,20	-	16,29
ART'E'	52608	27,17	27,14	-0,44	0,70	4	22,79	30,06	0,4000	97,26
BB BIOTECH	81459	42,07	42,08	0,05	8,71	18	31,86	47,87	-	1169,55
BUONGIORNO V	4448	2,30	2,36	7,12	-48,23	3404	1,50	7,14	-	154,50
CAD IT	21512	11,11	11,07	0,56	17,68	25	7,24	12,43	0,1800	99,77
CAIRO COMMUNICAT	61167	31,59	31,63	3,20	58,16	67	18,30	31,59	0,8000	244,82
CARDNET GROUP	4552	2,35	2,34	-0,85	-31,78	21	2,03	3,73	-	12,15
CDB WEB TECH	6041	3,12	3,10	0,13	53,39	550	1,57	3,13	-	314,50
CDC	19279	9,96	10,04	0,70	61,64	27	4,95	10,26	0,1400	122,09
CHL	1572	0,81	0,81	-0,10	-9,61	343	0,60	1,00	-	30,97
CTO	1355	0,70	0,70	-5,41	-76,04	23	0,60	3,22	0,2453	7,00
DADA	10297	5,32	5,30	0,86	3,14	36	3,97	6,07	-	83,34
DATA SERVICE	46974	24,26	24,40	3,83	-39,09	25	21,33	44,85	0,5200	121,75
DATALOGIC	28990	14,97	15,00	-1,51	63,36	20	8,78	15,25	0,1500	178,22
DATAMAT	12557	6,49	6,45	3,46	63,19	367	3,17	6,49	-	175,22
DIGITAL BROS	7890	4,08	4,12	2,01	25,42	110	2,44	4,08	-	52,57
DMAIL GROUP	6945	3,59	3,56	-0,84	9,49	62	2,22	3,75	0,0200	23,14
E.BISCOM	102138	52,75	52,37	-2,98	87,92	1863	21,94	56,13	-	2618,99
EL.EN.	29697	15,34	15,31	-0,51	20,71	2	12,37	17,17	0,2500	70,55
ENGINEERING	40391	20,86	20,88	0,05	32,39	15	13,33	21,52	0,3600	260,75
EPLANET	1107	0,57	0,58	9,31	-1,80	18629	0,40	0,62	-	191,28
ESPRINET	44825	23,15	22,96	2,68	96,99	62	11,37	23,15	0,5500	110,67
EUPHON	20691	10,69	10,61	2,77	62,62	160	4,43	10,69	0,6000	50,87
FIDIA	12150	6,28	6,29	-1,29	-13,70	5	5,82	7,50	0,1400	29,49
FINMATICA	21181	10,94	10,92	-3,53	13,18	960	7,95	11,30	0,0258	506,84
GANDALF	1646	0,85	0,85	-	-61,57	0	0,80	2,61	-	6,03
I.NET	103281	53,34	53,55	-0,69	7,11	9	38,81	55,68	1,0000	218,69
INFERENTIA	14065	7,26	7,35	2,27	5,37	30	4,74	8,55	-	70,38
IT WAY	8119	4,19	4,17	-1,23	41,23	11	2,75	4,38	0,0600	18,52
MONDO TV	67615	34,92	34,77	-1,11	41,84	6	23,92	37,32	0,3000	135,20
NOVUSPHARMA	37657	19,45	19,41	-0,53	-2,04	32	13,00	26,64	-	127,70
NTS-NETWORK	20290	10,48	10,51	0,03	-13,16	7	9,88	14,05	-	151,01
OPENGATE GROUP	3698	1,91	1,91	-	-67,29	0	1,43	6,74	0,2066	17,04
POLIGRAF S F	108567	56,07	55,88	-0,87	131,31	3	17,04	77,20	0,3615	50,46
PRIMA INDUSTRIE	13703	7,08	7,15	0,69	19,62	12	5,92	8,66	-	32,55
REPLY	18075	9,34	9,33	0,45	-14,79	20	7,43	11,68	0,1000	76,19
TAS	45967	23,74	23,67	-0,50	28,65	7	13,57	28,00	1,7500	41,76
TC SISTEMA	14342	7,41	7,24	-2,24	-6,49	61	6,77	10,52	-	32,00
TECNODIFFUSIONE	7596	3,92	3,91	-1,51	-11,10	81	3,25	5,02	-	32,27
TISCALI	13200	6,82	6,77	-1,54	52,06	31200	3,51	7,24	-	2514,93
TXT	57159	29,52	29,41	-1,41	64,58	9	13,93	41,31	-	74,55
VICURON PHARMA	29185	15,07	15,10	-0,21	-	13	9,45	15,98	-	718,65

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,080	106,040
BTP AG 02/17	104,640	104,740
BTP AG 03/13	97,780	97,810
BTP AG 03/34	96,450	96,780
BTP AG 94/04	103,590	103,620
BTP AP 94/04	101,910	101,960
BTP AP 95/05	109,830	109,870
BTP AP 99/04	100,400	100,400
BTP DC 00/05	104,520	104,500
BTP DC 93/03	110,000	110,000
BTP DC 93/23	147,000	0,000
BTP FB 01/04	100,530	100,550
BTP FB 01/12	104,170	104,180
BTP FB 02/13	101,920	101,930
BTP FB 02/33	107,780	108,300
BTP FB 03/06	99,540	99,520
BTP FB 03/19	93,310	93,470
BTP FB 96/06	113,410	113,470
BTP FB 97/07	110,060	110,040
BTP FB 99/04	100,160	100,170
BTP GE 03/08	99,480	99,440
BTP GE 94/04	100,410	100,450
BTP GE 95/05	107,010	107,050
BTP LG 00/05	103,130	103,070
BTP LG 01/04	101,280	101,290
BTP LG 02/05	101,810	101,940
BTP LG 96/06	113,720	113,720
BTP LG 97/07	110,880	110,840
BTP LG 99/04	101,050	101,060
BTP MG 02/05	102,580	102,600
BTP MG 03/06	99,240	99,190
BTP MG 98/08	105,190	105,130
BTP MG 98/09	102,750	102,730
BTP MG 99/31	111,600	112,000
BTP MZ 01/04	100,640	100,670
BTP MZ 01/06	103,750	103,720
BTP MZ 01/07	103,450	103,440
BTP MZ 02/05	101,740	101,740
BTP NV 01/11	90,700	89,700
BTP NV 93/23	149,920	150,370
BTP NV 96/06	112,320	112,330
BTP NV 96/26	128,680	129,200
BTP NV 97/07	108,720	108,660
BTP NV 97/27	118,410	118,760
BTP NV 98/29	100,830	101,280
BTP NV 99/09	101,190	101,180
BTP NV 99/10	107,740	107,680
BTP OT 01/04	101,360	101,350
BTP OT 02/07	105,080	105,030
BTP ST 02/05	101,210	101,160
BTP ST 03/06	98,870	98,810
BTP ST 03/08	99,600	99,590
BTP ST 03/08	98,730	98,680
BTP ST 95/05	112,860	112,860
CCT AG 00/07	100,820	100,810
CCT AG 02/09	100,950	100,940
CCT AP 01/08	100,800	100,800
CCT AP 02/09	100,890	100,900
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,680	100,670
CCT FB 03/10	100,940	100,950
CCT GE 96/06	101,550	101,510
CCT GE 97/04	100,000	100,010
CCT GE 97/07	101,490	101,400
CCT GE2 96/06	100,970	101,000
CCT GN 03/10	100,950	100,940
CCT LG 00/07	101,130	101,200
CCT LG 01/08	100,780	100,130
CCT LG 02/09	100,940	100,930
CCT LG 98/05	100,620	100,720
CCT LG E2/09	100,910	100,990
CCT MG 97/04	100,100	100,100
CCT MG 98/05	100,460	100,460
CCT MZ 97/04	100,070	100,070
CCT MZ 99/06	100,550	100,550
CCT OT 02/09	100,920	100,920
CCT OT 98/05	100,540	100,540
CCT ST 01/08	100,890	100,890
CTZ AG 03/05	95,310	95,258
CTZ AP 03/05	96,421	96,360
CTZ DC 02/03	0,000	99,851
CTZ DC 03/04	97,456	97,426
CTZ GN 02/04	98,792	98,766
CTZ MZ 02/04	99,353	99,334

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
8CA FIDEURAM 99/09 TV	100,250	100,250
BEI 97/04 IND	99,930	99,930
BEI 97/17 ZC	42,320	42,670
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	95,490	95,610
BEI 99/29 FIXED	82,400	80,090
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	90,980	91,200
BIRS 97/04 6,5%	100,910	101,000
BIRS 97/04 IND	100,020	100,020
BNL /04 NIKKEI FLOORED	104,000	103,560
BNL/04 DOP CEN 3	98,710	99,150
BNL/04 K-O S&P	100,610	100,710
BNL/04 KN-OUT R	100,380	100,310
BNL/05 DOP CEN 5	94,870	94,310
BNL/05 FAR EAST	106,650	106,820
BNL/06 BIS OICR	93,110	92,950
BNL/06 HIMALAYA	92,900	92,950
BNL/06 WORLD C	95,490	95,500
BNL/07 VAL PURO	96,840	96,730
BNL/08 FLASH	99,300	99,170
BPU 99/06 TV EUR	100,020	0,000
CAPIT/08 I BIM	96,920	97,350
CAPITALIA /09 SUB	102,290	102,220
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,100	100,090
CENTROB /05 TV	100,010	100,150
CENTROB /14 RF	96,500	97,000
CENTROB /18 RFC	86,200	86,300
COMIT /09	102,650	102,980
COMIT 96/06 IND	99,940	99,920
COMIT 97/04 6,75%	101,390	101,230
COMIT 97/07 SUB TV	99,840	99,900
COMIT 98/08 SUB TV	98,960	99,240
CR BO OF 97/04 314 TV	99,810	99,800
CREDEM/05 DOPCEN	95,970	96,100
CREDEM/05DC AP02	96,600	96,410
CREDEM/05DC GN02	102,000	101,110
CREDEM/05DC MG02	98,650	98,560
CREDEM/07DC AP02	97,930	98,070
CREDEM/07DC GN02	102,640	101,630
CREDEM/07DC MG02	100,000	99,850
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	89,300	89,450
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	101,360	101,270
EFIBANCA /14 OPT CMS	85,740	0,000
EFIBANCA /14 REV FLOAT	98,610	98,890
ENTE FS 94/04 8,9%	100,370	100,720
FIAT STEP UP/11	94,700	94,520
IMI 96/06 2 7,1%	109,520	110,850
IMI 97/07 ZC I	86,500	86,600
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,300	100,120
INTBCI 01/04 DC	98,600	98,600
INTBCI 02/07 MIX	99,600	99,500
INTERB /04 384	112,120	112,050
INTERB/06 403 IN	105,030	104,940
IRFIS 97/04 52 5.70%	102,050	101,990
MED CENT/05 DJEU	104,000	103,650
MED CENT/11 TV	97,000	96,960
MED LOM /05 18	103,460	103,420
MED LOM /19 3 RFC	78,470	78,010
MED LOM /19 37	84,030	84,530
MEDIO /04 TV CAP	100,120	100,100
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	96,920	97,000
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	99,700	99,710
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	90,110	90,500
MEDIO/05 D AG002	105,460	105,070
MEDIO/05 D OTT02	104,120	104,010
MEDIO/05 D SET02	107,580	107,340
MEDIO/06 TRI OPZ	99,230	99,750
MEDIO/06 WC BASK	99,600	99,090
MEDIO/07 D AG002	106,490	106,490
MEDIO/07 D LUG02	104,740	104,730
MEDIO/07 D SET02	108,100	108,280
MEDIO/07 V PURO	97,120	97,070
MEDIO/08 MAXIMA	100,130	99,800
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,300	100,300
MEDIOB /08 RUSSIA	81,600	81,850
MEDIOB 96/06 ZC	91,970	91,940
MEDIOB 96/11 ZC	68,450	68,300
MEDIOB 97/04 IND	100,080	100,100
MEDIOB 97/07 IND	101,000	101,130
MEDIOB 98/08 TT	100,000	100,040
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	104,600	104,600
MEDIOCR L/08 2 RF	105,770	106,010
MPASCHI 99/09 2	100,580	100,600
OPERE 94/04 3 IND	99,990	100,000
P COM IND/07 MC	93,700	94,700
P LODI/06 IND DC	96,660	96,660
P LODI/07 MIX2	97,300	97,200
PARMALAT /10	89,000	93,200
PARMALAT F /07 7,25%	87,000	87,000
POP BG CV/12 TV	102,000	101,110
POP COM IND /04 41	100,740	100,600
POP COM IND /06 42	103,200	103,500
POP LODI/06 IND	94,510	94,370
REP ELLENICA /19 TF	99,000	99,320
SPAOLO /04 34	112,110	112,050
SPAOLO /05 CONC	94,360	94,200
SPAOLO /06 7	110,000	109,050
SPAOLO TO /10 154 5,39%	104,400	104,380
SPAOLO/08 S L 25	104,760	105,500
UNICR IT /04 IND	97,410	97,570
UNICR/10 S-U	106,130	106,230

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,499	7,478	6,991	9,108
ALBOINO RE	9,820	6,827	10,822	7,877
APULIA AZ.ITALIA	10,660	10,665	5,691	6,228
ARCA A.ZITALIA	19,062	19,069	5,193	7,180
ARTIG. AZIONITALIA	5,187	5,191	8,742	17,566
AUREO AZIONI ITALIA	17,702	17,704	5,621	7,161
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,276	22,285	7,437	10,743
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,502	6,473	10,129	0,000
BIM AZIONI.ITALIA	6,988	6,992	6,769	9,375
BIPIELLE F.ITALIA	21,866	21,905	4,258	6,264
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,195	11,166	4,675	7,655
BIPIEMME ITALIA	14,521	14,531	6,319	8,011
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,794	4,781	6,274	8,363
BPB TIZIANO	15,476	15,437	6,073	10,197
BPVI AZ. ITALIA	4,207	4,208	4,991	5,783
C.S. AZ. ITALIA	11,468	11,481	6,878	8,568
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,749	18,757	5,107	7,407
CA-AM MIDA MID CAP	4,635	4,637	10,859	22,038
CAPITALG. ITALIA	16,557	16,569	7,429	9,555
CARIPARMA NEXTRA IND IT	10,849	10,848	5,720	7,214
DUCATO GEO ITALIA	12,633	12,635	6,071	9,881
DWS AZ. ITALIA	11,261	11,269	5,876	9,874
DWS ITAL EQUITYRISK	16,637	16,656	5,531	9,160
EFFE AZ. ITALIA	6,035	6,034	5,507	6,682
EPTA AZIONI ITALIA	11,064	11,067	5,161	4,436
EPTA MID CAP ITALIA	4,087	4,083	9,689	17,849
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,510	10,534	4,515	7,234
EUROM. AZ. ITALIANE	21,324	21,335	5,674	9,371
F&F GESTIONE ITALIA	19,998	20,010	5,408	8,768
F&F LAGEST ITALIA	3,720	3,721	4,612	6,468
F&F SELECT ITALIA	11,865	11,879	4,814	8,198
FINECO AM AZ ITALIA	12,702	12,699	6,320	8,084
FINECO AM SC ITALY	4,071	4,072	9,819	15,391
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,419	12,416	6,637	4,616
FONDERSEL ITALIA	18,198	18,197	5,649	10,111
FONDERSEL P.M.I.	13,630	13,611	9,346	15,479
G.P. CAPITAL	47,486	47,486	6,397	8,803
G.P. ITALY	17,399	17,399	6,240	8,446
GESTIELLE ITALIA	12,852	12,835	5,943	2,537
GESTIFONDI AZ.IT.	13,414	13,415	6,275	7,218
GESTNORD AZ.ITALIA	10,095	10,100	5,674	6,107
GRIFOGLOBAL	11,673	11,659	7,279	13,001
IMI ITALY	19,247	19,261	6,044	8,239
ING AZIONARIO	21,574	21,560	7,189	7,908
INVESTIRE AZION.	18,355	18,371	5,780	7,320
LEONARDO AZ. ITALIA	8,203	8,212	6,629	9,432
LEONARDO SMALL CAPS	8,061	8,058	7,609	12,067
NEXTRA P.AZ.ITALIA	4,775	4,750	6,609	9,669
NEXTRA AZ.ITALIA	11,474	11,482	5,800	6,725
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,643	16,632	6,645	6,331
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,388	4,354	7,234	11,229
OPTIMA AZIONARIO	5,365	5,366	5,237	7,948
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,193	5,181	7,205	10,442
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,757	4,752	6,492	8,065
RAS CAPITAL	20,639	20,642	5,570	7,714
RAS PIAZZA AFFARI	8,586	8,587	5,687	7,905
RISPARMIO IT.CRESC.	15,538	15,511	5,722	9,376
SAI ITALIA	17,950	17,957	5,051	9,079
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,783	25,799	5,716	7,192
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,605	11,617	4,804	6,215
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,248	4,251	7,029	10,424
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,266	13,258	5,478	9,618
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,139	13,134	5,289	9,228
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,088	16,081	5,164	8,337
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,939	15,931	4,993	7,783
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,992	5,994	4,010	0,000
ZENIT AZIONARIO	10,127	10,113	6,309	8,705
ZETA AZIONARIO	18,138	18,153	5,472	6,883

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,685	7,691	2,576	6,249
ALTO AZIONARIO	15,195	15,198	3,353	9,585
AUREO E.M.U.	9,208	9,230	1,949	0,535
BIPIELLE F.EURO	9,114	9,150	1,685	0,674
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,171	12,241	3,346	3,565
BPB PRUM.AZ.EURO	4,250	4,257	6,410	6,891
BSI AZIONARIO EURO	3,961	3,968	2,114	-0,552
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,534	4,544	2,858	6,382
CAPGES FF EUR SECT.	3,981	3,990	4,187	1,118
DWS AZ. EURO	3,780	3,785	2,969	2,745
EPSILON QEQUITY	3,710	3,713	4,301	6,609
EUROM. EURO EQUITY	3,151	3,156	2,305	2,839
FINECO EURO GROWTH	10,855	10,859	1,724	-0,257
FINECO EURO VALUE	4,577	4,581	3,622	4,283
G.P. EURO INNOVATION	2,416	2,416	6,385	11,132
KAIROS PARTNERS S.C.	6,555	6,557	4,830	21,277
LEONARDO EURO	4,468	4,473	2,009	2,949
PRIM.AZIONI GROWTH	4,317	4,324	0,000	0,000
SANPAOLO EURO	13,154	13,169	1,520	1,216
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,314	7,324	1,795	-2,415
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,233	7,244	1,687	-3,017
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,332	6,342	1,948	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,115	4,126	1,983	0,734

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,156	5,163	2,261	-4,021
ANIMA EUROPA	3,720	3,721	4,173	9,347
ARCA AZEUROPA	8,169	8,207	1,554	-2,738
ARTIG. EUROAZIONI	2,976	2,990	0,984	-1,879
ASTESE EUROAZIONI	4,504	4,536	2,201	0,648
AZIMUT EUROPA	12,255	12,309	3,287	0,864
BIM AZIONARIO EUROPA	8,019	8,023	9,789	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,344	4,450	-0,890	13,539
BIPIELLE H.EUROPA	5,781	5,812	2,482	-0,173
BIPIEMME EUROPA	11,083	11,120	3,098	1,067
BIPIEMME IN.EUROPA	4,807	4,805	5,602	15,303
BPVI AZ. EUROPA	3,441	3,456	1,057	-2,077
CAPITALG. EUROPA	5,869	5,888	2,087	0,807
CONSULTINVEST AZIONE	8,079	8,091	1,763	1,482
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,487	1,493	7,210	20,307
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,320	5,345	2,703	6,400
DUCATO GEO EUR.CR.	5,015	5,037	2,830	0,300
DUCATO GEO EUROPA	7,872	7,905	2,473	3,294
DUCATO GEO EUROPA V.	5,414	5,438	0,989	1,424
DUCATO GEO SM.CAPS	12,485	12,524	3,293	10,048
EFFE AZ. EUROPA	2,516	2,524	2,360	-3,305
EPSILON QVALUE	4,225	4,229	3,529	4,373
EPTA SELEZ. EUROPA	4,294	4,318	1,585	-1,919
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,516	4,534	1,826	-1,805
EUROM. EUROPE E.F.	13,116	13,146	2,605	0,153
EUROPA 2000	14,063	14,094	1,107	-1,326
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,058	19,098	2,259	-0,084
F&F POTENZ. EUROPA	5,458	5,474	1,866	0,037
F&F SELECT EUROPA	15,858	15,891	2,349	0,424
F&F TOP 50 EUROPA	2,972	2,980	1,990	-0,168
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,191	7,205	2,319	-1,588
FINECO AM AZ.EUROPA	10,249	10,279	1,295	-1,970
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,086	5,093	0,000	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,079	5,088	0,000	0,000
FONDERSEL EUROPA	10,664	10,683	2,097	-1,195
FS BEST OF EUR.	4,240	4,213	2,788	3,113
G.P. EUROPA	3,543	3,543	2,369	1,840
G.P. EUROPA VAL.	20,635	20,635	2,194	4,566
GEO EUROPEAN EQUITY	3,415	3,415	3,831	4,980
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,532	3,532	2,734	-2,134
GESTIELLE EUROPA	10,222	10,273	1,762	-2,546
GESTNORD AZ.EUROPA	7,463	7,492	-0,080	-2,914
GESTNORD AZ.N.MERC.	4,327	4,334	8,719	25,602
GRIFOEUROPE STOCK	5,236	5,243	0,809	-0,248
IMI EUROPE	15,358	15,429	2,339	0,768
ING EUROPA	15,095	15,133	1,917	0,299
ING SELEZIONE EUROPA	10,655	10,667	0,842	-0,985
INVESTIRE EUROPA	9,851	9,890	0,377	-0,935
INVESTITORI EUROPA	4,172	4,189	2,885	3,575
LAURIN EUROSTOCK	3,023	3,039	2,440	-0,428
MC GES. FDF EUR.	5,099	5,055	0,572	6,897
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,412	4,419	3,447	5,702
NEXTRA AZ.EUROPA	3,287	3,295	2,527	-0,364
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,316	15,361	2,161	-1,264
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,512	5,530	3,882	13,090
OPEN FUND AZ.EUROPA	3,194	3,178	2,273	1,204
OPTIMA EUROPA	2,627	2,634	1,507	-2,740
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,911	3,929	3,603	2,543
RAS EUROPE FUND	12,991	13,045	2,445	0,247
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,992	5,951	3,257	0,000
SAI EUROPA	9,082	9,116	2,183	0,542
SANPAOLO EUROPE	6,928	6,956	1,673	0,362
UNIBAN AZ. EUROPA	5,000	5,000	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,567	13,602	2,547	-1,108
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,412	13,446	2,436	-1,744
VEGAGEST A.EUROPA	4,056	4,066	2,866	2,218
ZETA EUROSTOCK	3,914	3,923	2,757	-1,435
ZETA MEDIUM CAP	4,727	4,725	4,165	13,140

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,607	4,607	-4,735	-8,646
AMERICA 2000	10,172	10,272	-5,156	-5,289
ANIMA AMERICA	5,021	5,025	3,847	21,544
ARCA AZAMERICA	16,633	16,788	-4,693	-3,644
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,264	3,301	-5,171	-4,895
AUREO AMERICHE	3,114	3,111	-4,625	-5,148
AZIMUT AMERICA	9,754	9,839	-5,329	-4,578
BIM AZIONARIO USA	5,807	5,807	1,326	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,999	7,078	-5,098	-7,750
BIPIEMME AMERICHE	8,921	9,006	-4,291	-0,480
BPB PRUM.AZ..USA	3,568	3,604	-5,383	-3,724
CAPITALG. AMERICA	8,125	8,114	-4,603	-4,479
CRISTOFORO COLOMBO	13,575	13,741	-5,249	-4,950
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,826	4,878	-4,284	-3,480
DUCATO GEO AM.CR.	4,721	4,780	-5,163	-5,580
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,082	14,232	-2,297	1,822
DUCATO GEO AM.VAL.	5,524	5,569	-5,314	-6,815
DUCATO GEO AMERICA	4,545	4,594	-6,443	-9,696
EFFE AZ. AMERICA	2,543	2,542	-5,006	-6,024
EPTA SELEZ. AMERICA	4,065	4,113	-6,272	-7,865
EUROCONS.AZ.AM.	4,682	4,687	-5,719	-8,124
EUROM. AM.EQ. FUND	14,613	14,609	-4,102	-9,813
F&F L.AZIONI AMERICA	3,788	3,792	-4,223	-5,442
F&F SELECT AMERICA	10,478	10,489	-4,083	-5,185
FIN.PUT. US SMC VAL	5,452	5,453	-0,963	7,365
FIN.PUT. USA EQUITY	6,027	6,028	-3,227	-1,760
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,706	5,711	0,176	3,576
FIN.PUT. USA V.EURO	4,082	4,072	-3,522	-3,040
FINECO AM AZ.NORDA.	10,569	10,575	-4,672	-4,981
FONDERSEL AMERICA	10,744	10,737	-5,105	-9,303
FS BEST.OF.AM.	3,657	3,626	-2,245	-3,535
G.P. AMERICA VAL.	16,564	16,564	-4,082	-7,557
G.P. USA GROWTH	2,550	2,550	-4,099	-6,628
GEO US EQUITY	2,707	2,707	-2,415	-3,734
GESTIELLE AMERICA	11,766	11,900	-5,212	-8,042
GESTNORD AZ.AM.	12,559	12,685	-4,020	-8,094
IMIWEST	16,781	16,956	-5,010	-4,718
ING AMERICA	14,047	14,059	-3,311	-6,459
INVESTIRE AMERICA	15,869	16,037	-4,931	-3,766
INVESTITORI AMERICA	3,618	3,657	-5,313	-5,977
KAIROS US FUND	5,371	5,378	1,955	4,514
MC GEST. FDF AME.	5,541	5,482	4,567	14,318
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,650	3,649	-5,367	-6,959
NEXTRA AZ.N.AM.	5,720	5,790	-5,564	-9,149
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,456	17,644	-6,402	-7,971
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,385	17,589	-2,375	8,860
OPEN FUND AZ.AMERICA	2,938	2,951	-4,206	-3,482
OPTIMA AMERICHE	4,261	4,256	-5,100	-5,450
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,469	3,513	-5,657	-5,734
RAS AMERICA FUND	13,309	13,460	-5,597	-7,666
RAS MULTIP.MULTAM.	5,347	5,353	-3,969	0,000
SAI AMERICA	12,946	12,977	-0,629	7,659
SANPAOLO AMERICA	8,599	8,682	-4,773	-5,067
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,914	7,919	-4,754	-2,537
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,864	7,879	-5,184	-2,661
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,765	3,760	-4,563	-4,150
ZENIT S&P 100 INDEX	3,840	3,840	-5,325	-6,819

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,445	4,419	-2,200	6,518
ANIMA ASIA	5,113	5,093	1,691	29,378
ARCA AZFAR EAST	5,098	5,099	-3,043	5,614
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,074	3,081	-0,646	7,860
AUREO PACIFICO	3,117	3,097	-1,610	3,865
AZIMUT PACIFICO	5,816	5,825	-0,734	6,755
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,579	4,606	-2,616	9,808
BIPIELLE H.ORIENTE	3,331	3,350	-2,517	3,383
BIPIEMME PACIFICO	3,911	3,921	-1,931	6,567
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,700	4,720	0,128	12,494
CAPITALG. PACIFICO	2,974	2,955	-2,107	1,606
DUCATO GEO ASIA	4,063	4,066	-0,098	6,696
DUCATO GEO GIAPPONE	3,087	3,092	-4,663	6,485
EFFE AZ. PACIFICO	2,951	2,938	-1,895	7,779
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,033	6,040	-1,918	4,794
EUROM. TIGER	8,685	8,646	-1,986	4,841
F&F SELECT PACIFICO	6,648	6,605	-3,638	7,590
F&F TOP 50 ORIENTE	3,325	3,303	-5,000	6,434
FERDINANDO MAGELLANO	5,236	5,262	-5,196	6,142
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,217	4,200	-2,429	1,958
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,170	4,144	-2,227	2,887
FONDERSEL ORIENTE	3,893	3,876	-2,112	2,286
FS BEST OF JAP.	4,483	4,446	-2,881	3,869
G.P. PACIFICO	11,987	11,987	-5,308	1,533
GEO JAPANESE EQUITY	2,422	2,422	-2,496	-1,465
GESTIELLE GIAPPONE	4,346	4,347	-3,615	2,645
GESTIELLE PACIFICO	8,085	8,098	0,211	5,617
GESTNORD AZ.PAC.	5,723	5,735	-3,131	1,562
IMI EAST	5,426	5,434	-1,721	5,956
ING ASIA	3,930	3,911	-2,481	-0,355
INVESTIRE PACIFICO	5,248	5,253	-2,508	4,334
INVESTITORI FAR EAST	4,125	4,134	-4,270	2,791
MC GEST. FDF ASIA	5,642	5,583	7,242	27,129
NEXTRA AZ. ASIA	5,818	5,834	0,069	6,090
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,606	3,610	-2,197	10,006
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,306	3,308	-2,964	3,799
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,857	2,869	-3,316	2,438
OPTIMA FAR EAST	2,886	2,865	-0,995	4,000
ORIENTE 2000	7,210	7,241	-1,476	8,340
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,857	4,849	-0,431	21,183
RAS FAR EAST FUND	4,590	4,597	-3,673	1,819
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,867	5,863	-3,009	0,000
SAI PACIFICO	3,295	3,282	-2,370	8,068
SANPAOLO PACIFIC	4,476	4,484	-2,611	4

lo sport in tv

09,30	Biathlon, Coppa del Mondo **Eurosport**
10,25	Hockey, NY-Washington **SkySport1**
12,15	Biathlon, , Sprint uomini **Eurosport**
13,45	Boxe, Haussler-Larsen **Eurosport**
15,30	C. Italia, Chievo-Perugia **RaiSportSat**
17,30	Biliardo, 28 Gp Goriziana **RaiSportSat**
18,00	Coppa Italia, Roma-Palermo **Rai2**
18,30	Giochi militari, Mondiali **RaiSportSat**
20,45	Basket, Mps-Panathinaikos **SkySport1**
21,00	Coppa Italia, Inter-Reggina **Rai3**

Mondiali 2006, sorteggio gironi europei: Italia testa di serie

Saranno decisi domani a Francoforte gli 8 gruppi che qualificheranno 13 nazionali in Germania

La Fifa ha stabilito ieri a Francoforte la composizione delle fasce europee per il sorteggio (in programma domani) dei gironi di qualificazione ai Mondiali del 2006. L'Italia è stata inserita in prima fascia con Francia, Portogallo,Svezia, Repubblica Ceca, Spagna, Inghilterra e Turchia.
I raggruppamenti sono stati stilati in base ai risultati delle qualificazioni ai Mondiali del 2002 ed Euro 2004 e alla classifica Fifa. Durante il sorteggio a cui parteciperà Franz Beckenbauer, presidente del comitato organizzatore (nella foto assieme a Sepp Blatter, presidente Fifa, le 51 squadre saranno suddivise in 8 gruppi (3 di sette squadre e 5 di sei). L'Italia, come pure Francia, Inghilterra e Spagna, sarà inserite nei gironi da sei a causa del gran numero di partite giocate dai propri club nelle competizioni internazionali. Le 8 squadre vincitrici degli otto gironi e le 2 migliori seconde classificate saranno qualificate per la fase finale, le altre sei squadre piazzatesi al 2° posto dovranno affrontare gli spareggi per determinare le ultime tre qualificate. Germania qualificata d'ufficio.

totocalcio

La partita Montpellier-Sochaux del campionato francese, inserita come evento n. 11 del concorso Totocalcio è stata rinviata a data da stabilirsi a causa delle forti piogge che si sono abbattute nel sud della Francia. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato comunica che l'incontro sarà considerato valido se si svolgerà nella giornata di oggi. Qualora si giochi in data successiva verrà convenzionalmente attribuito il segno percentualmente più pronosticato risultante dalle elaborazioni del totalizzatore nazionale.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni
1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni
1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Roma, inizia l'ultimo semestre di Sensi

Il presidente prepara il congedo a fine stagione: «Ci sono persone interessate a comprare»

Luca De Carolis

ROMA La Roma non è in vendita: dicono. Il giorno dopo le dichiarazioni del presidente Sensi («ci sono persone interessate alla Roma, mi hanno offerto la presidenza onoraria e può darsi che accetti») da Trigoria arrivano smentite e precisazioni. «Il presidente ha detto cose ovvie, non certo nuove per i sostenitori giallorossi», afferma il legale del club, Antonio Conte. Che puntualizza: «Sensi non ha detto "lascio a giugno" o ho messo in vendita la società»: ha solo ribadito che, per l'età e per i problemi di salute, non potrà continuare ancora per molti anni. E che quando sarà il momento, lascerà la Roma a persone degne. Non mi sembra che ciò significhi anticipare la cessione». E comunque «qualsiasi cosa accadrà, sarà il presidente ad averla decisa». Mentre il tecnico Capello, in conferenza stampa, si limita a esprimere «piena fiducia nel presidente». Le reazioni ufficiose della società sono dello stesso tenore. Sensi parlava con il sorriso sulle labbra, nel corso di una manifestazione pubblica (la cena sociale di un club romanista). Non bisogna esagerare la portata delle sue parole. Ma, al di là delle smentite di vario tipo, le frasi del patron giallorosso rappresentano qualcosa di nuovo. Nei mesi scorsi aveva sempre negato con decisione l'intenzione di cedere («voglio tenere la Roma ancora per diversi anni»), mentre martedì ha parlato apertamente di contatti con possibili acquirenti. Che gli avrebbero offerto una carica onorifica. E ai quali ha anche lanciato un preciso messaggio: «Quando non sarò più presidente, al mio successore raccomanderò Baldini (direttore sportivo del club, ndr), un prezioso collaboratore». Il quale la settimana scorsa non aveva nascosto il timore di venire allontanato da un nuovo proprietario («non so se sarò ancora qui tra un anno, forse farò altro»). Una riflessione che di solito si fa solo quando è in vista un cambio alla guida della società che avverrà nel prossimo giugno. Questa è infatti l'ultima stagione di Sensi come presidente della Roma. La moglie e le figlie, dopo oltre un anno di discussioni e insistenze, l'hanno convinto a rassegnarsi all'idea di vendere. Sono preoccupati per la sua salute e per i costi di un club diventato ormai un lusso troppo costoso per le finanze della famiglia. Sensi però, dopo dieci anni di presidenza, vuole lasciare da trionfatore. Per questo in estate, nonostante i gravi problemi finanziari della società, ha comprato un giocatore del calibro di Chivu e ha rifiutato offerte da capogiro per Emerson, Samuel e Totti. Vuole vincere a tutti i costi. Ed è pronto a nuovi sacrifici economici per risanare il bilancio. Nelle prossime settimane varerà un aumento di capitale di 37,5 milioni. E una nuova ricapitalizzazione ci sarà (forse) anche in primavera. I giocatori, che attendono ancora quattro mesi di stipendi arretrati, non si lamentano più di tanto. Capello e Baldini stanno facendo un gran lavoro per tenere unito e tranquillo il gruppo che in larga maggioranza ha comunque fiducia nel presidente. E sa che il prossimo anno ce ne sarà uno nuovo. Ma chi? I candidati più probabili alla successione rimangono i fratelli Toti, proprietari della Lamaro Appalti. Grandi amici di Sensi e di Cesare Geronzi, il patron di Capitalia. Il gruppo bancario ha molto aiutato la Roma, di cui è anche sponsor. E spinge perché i due costruttori di origine uruguaiana diventino gli eredi di Sensi. I Toti hanno già investito nello sport (sono proprietari della Virtus Roma di basket e della Roma Lamaro di calcio a 5), pare però che abbiano riserve ad assumersi da soli un onere come la Roma, società dai costi altissimi. È quindi probabile che creino una cordata con altri imprenditori. Forse anche con Claudio Angelini, proprietario dell'omonima ditta farmaceutica e anche lui molto interessato a rilevare il club. Tanto da essere stato l'unico ad aver già presentato, nella primavera scorsa, una bozza d'offerta che Sensi rifiutò di prendere in esame. Ma il vulcanico dirigente ha cambiato idea. E lascerà, «a persone degne».

dieci anni in giallorosso

- **Franco Sensi**, nato a Roma il 29 luglio 1926, acquista l'As Roma il 21 maggio 1993, assieme al costruttore Pietro Mezzaroma. Dopo cinque mesi, l'8 novembre Sensi diviene l'unico proprietario del club. Il primo allenatore della sua gestione è Carlo Mazzone.
- **Dopo la disastrosa** annata con Carlos Bianchi, Sensi nel '97 ingaggia Zdenek Zeman. Esplodono le polemiche dopo le dichiarazioni del tecnico sul doping, che daranno il via all'inchiesta sui laboratori del Coni e a quella sulla Juventus.
- **Nel '99 a Roma** arriva Fabio Capello. La prima stagione porta a un 6° posto, reso più amaro dallo scudetto della Lazio. Sensi reagisce con la più importante campagna acquisti della sua presidenza (Batistuta, Emerson, Samuel) e la squadra lo ripaga con lo scudetto.
- **Nell'estate del 2002** Sensi concorre alla presidenza della Lega Calcio, appoggiato dalle "piccole". Fallisce per un soffio. Per la squadra una stagione travagliatissima, caratterizzata dalle polemiche con gli arbitri. Il presidente parla a più riprese di «complotti».

il parere di Capello

«Merita la presidenza onoraria del club»

ROMA Fabio Capello dichiara di non essere sorpreso dalle parole del presidente Sensi su una possibile futura cessione della Roma, ma ribadisce anche la sua fiducia nel presidente. «Io so tutto perché vengo informato di tutto quello che succede - dice l'allenatore giallorosso - non sono sorpreso da quanto detto dal presidente, credo sia sua intenzione passare la mano, ma deciderà lui come e quando. Ho grande fiducia in Sensi, so che sceglierà la soluzione migliore per lui e per la Roma. Quest'anno intanto lui e Baldini mi hanno dato la possibilità di avere un'ottima squadra». Quanto alla presidenza onoraria Capello ha detto che Franco Sensi «se la meriterebbe».

Un ringraziamento quindi alla gestione di Sensi e soprattutto Fabio Capello sottolinea il suo ottimo rapporto con Baldini in queste ore al centro dell'attenzione perché in settimana è stato visto incontrarsi con quelli che molti pensano siano i possibili acquirenti della Roma. Capello fa una battuta al riguardo: «Mi preoccupa Baldini perché ha preso Chivu senza farlo sapere a nessuno e invece si è fatto sorprendere da cinquecento giornalisti in una riunione "carbonara"».

Intanto, Capello ha parlato anche della sfida di oggi di Coppa Italia contro il Palermo, sottolineando che non sarà una Roma inferiore a quella di campionato. Ci saranno molti assenti, sì, ma la Coppa Italia, assicura il tecnico è comunque uno degli obiettivi della stagione. «Tengo molto a questa competizione - conferma il tecnico - non abbiamo ancora digerito la sconfitta dell'anno scorso. La partita contro il Palermo non sarà semplice ma la mia squadra sta giocando bene e lo farà anche stavolta». Saranno molti gli assenti tra squalificati (Totti, Cassano, Samuel, Dacourt e Zebina) e infortunati (Montella, Lupatelli oltre a Dacourt che squalificato, avrebbe saltato la gara per una lesione muscolare). «Certi dovremo recuperarli per forza altri faranno i supplementari che in questo periodo si può anche fare. I titolari? Delvecchio rientra e con lui Carew che ha bisogno di giocare di più. Con loro anche Candela che ormai credo sia in condizioni di giocare da Candela».

COPPA ITALIA Andata degli ottavi di finale: quattro vittorie esterne sui campi di Sampadoria, Venezia, Bologna e Modena. Oggi gli altri incontri

Poker in trasferta: vincono Milan, Parma, Udinese e Lazio

Pino Bartoli

ROMA Il Milan continua il suo momento magico e sbanca il campo della Sampdoria (0-1): è stato decisivo un autogol di Conte nell'andata degli ottavi di coppa Italia. Mercoledì 17 il ritorno a Milano. Tre vittorie esterne per Parma, Udinese e Lazio che ipotecano così il passaggio al turno successivo. È questo il verdetto nelle gare di andata degli ottavi di Coppa Italia, che segnano anche un'altra clamorosa sconfitta del Bologna. Il Parma delle «riserve» ha battuto il Venezia 2-0, ipotecando il passaggio ai quarti di finale grazie alla vittoria esterna sul campo del Venezia, anch'esso imbottito di riserve. I panchinari di Prandelli si sono così confermati all'altezza dei titolari dopo la netta vittoria col Salisburgo, anche se, per battere una squadra che naviga a centroclassifica di B, qualche problema in più lo hanno trovato. C'è voluto più di un tempo, infatti, ai gialloblù per sbloccare il risultato, nonostante le buone occasioni avute anche nella prima parte della gara. Ma dove non è stato un buon Benussi ad opporsi alle conclusioni parmensi, ci si è messa l'imprecisione di un Carbone, che ha tirato alto da pochi passi al 24', servito da un tacco di Rosina. E proprio al giovane attaccante, brillante e veloce, è toccata la palla dell'1-0 al 7' st, grazie all'azione di un Nakata che è piaciuto nel ruolo di playmaker: il passaggio del giapponese ha trovato solo sulla sinistra Filippini, che ha servito Rosina a centro area per il comodo piatto di sinistro. Fallita l'occasione del raddoppio con Grieco, che al 17' ha tirato malamente su Benussi, il Parma ha dovuto fronteggiare la reazione di un Venezia, ma prima Rossi (al 17)' e poi Islas, al 24', hanno sprecato. Così, come sempre accade, a segnare ancora è stato il Parma, con il rigore trasformato al 26' da Grieco, caduto sull'uscita di Benussi sullo stesso attaccante, smarcato da Nakata. Rigore dubbio, ma almeno quanto il fuorigioco per il quale Tombolini aveva annullato la rete dello stesso Grieco un minuto prima. Con un filo di gas, l'Udinese ha fatto contento Spalletti, che chiedeva ai suoi di restare in pista in Coppa Italia, dopo la fulminea eliminazione dalla Uefa: l'1-0 rifilato al Bologna al «Dall' Ara» è infatti una bella ipoteca per il passaggio ai quarti, soprattutto per la pochezza mostrata ancora una volta dalla truppa rossoblù. A decidere, al 35' del secondo tempo, è stata una botta sotto la traversa di Jankulovski (entrato nella ripresa) cui un bell'affondo di Pinzi ha spalancato la porta del Bologna a pochi metri da Manninger. In sostanza, l'Udinese ha fatto valere il maggior talento e la maggior capacità di giocare insieme. Dall'altra parte il Bologna aveva sì il mirino già puntato sulla sfida salvezza di domenica con l'Ancona (terz'ultima contro ultima), ma resta il fatto che la squadra abbia ancora fatto vedere una prova opaca, pur buttando in campo alcuni giovani (esordio per il diciottenne D'Aniello). Da segnalare la presenza di soli 1.001 spettatori contati allo stadio, soprattutto per la scelta di un orario (le 14) che non è piaciuto troppo, come hanno scritto in uno striscione i tifosi rossoblù: «A quest' ora... si lavora».Grazie ad un gol di Inzaghi (42' del primo tempo) e uno di Muzzi (18') la Lazio ha battuto il Modena, Oggi seconda giornata di Coppa Italia con tre importanti appuntamenti: Chievo-Perugia, Roma-Palermo e Inter-Reggina.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	7	1	12	45	88
CAGLIARI	76	6	26	56	90
FIRENZE	20	83	25	76	39
GENOVA	60	16	38	72	45
MILANO	71	57	36	52	51
NAPOLI	81	38	41	13	71
PALERMO	29	56	17	35	44
ROMA	55	36	11	3	9
TORINO	33	22	36	82	48
VENEZIA	59	54	56	82	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
7	20	29	55	71	81	59

Montepremi	€	5.747.038,29
Nessun 6 Jackpot	€	3.595.415,58
Nessun 5+1 Jackpot	€	9.903.582,25
Vincono con punti 5	€	37.077,67
Vincono con punti 4	€	396,62
Vincono con punti 3	€	10,14

flash

DOPO GALATASARAY-JUVENTUS

Ultrà turchi scatenati a Dortmund Danni per 100 milioni allo stadio

Ammontano a 100 mila euro i danni causati dai vandalismi dei tifosi del Galatasaray, ospitati nello stadio di Dortmund, campo neutro del match di martedì con la Juve. Il Borussia ha annunciato che presenterà il conto ai dirigenti del Galatasaray. Nella tribuna sud, che ospitava la maggior parte degli ultras turchi, sono stati strappati e lanciati in campo centinaia di seggiolini. Il terreno è stato poi ulteriormente danneggiato dall'invasione avvenuta a fine partita.

BASKET

Eurolega, Skipper vince a Mosca Il Cska perde l'imbattibilità

La Skipper Bologna ha battuto a Mosca il Cska 71-70 nella quinta giornata del girone B dell'Eurolega: finora i russi non avevano mai perso. A decidere sono stati due tiri liberi del finlandese Hanno Mottola a 4" e 6 decimi dalla sirena, quelli che hanno chiuso un parziale di 12-2 per Bologna, che si era trovata sotto di 9 a tre minuti dalla fine. Il migliore della Skipper è stato Gianmarco Pozzecco, che ha chiuso con 23 punti, 3/4 da tre e 5 assist, mentre nel Cska il miglior marcatore è stato Brown con 18 punti.

COPPA INTERCONTINENTALE

Anche Tavez nel Boca Juniors che sfida il Milan a Yokohama

La Federcalcio argentina (Afa) ha dato il proprio ok: Carlos Tavez, giovane talento del Boca Juniors, giocherà domenica 14 dicembre a Yokohama la finale della Coppa Intercontinentale contro il Milan (ore 19,15 locali, le 11,15 in Italia).
Per essere in campo contro i rossoneri, Tavez aveva rifiutato la convocazione con la nazionale Under 20 per i Mondiali. L'Afa ha disposto una deroga allo statuto che impone lo stop per un giocatore che abbia rifiutato la convocazione per la nazionale.

SCACCHI

Stefano Sarno campione italiano davanti a Contin, Cacco e Rossi

Spartaco Sarno, di 39 anni, originario di Genova e residente a Carmagnola (Torino), tesserato per l'Accademia scacchistica palermitana, è il campione italiano assoluto per il 2003 di scacchi. Ha conquistato il titolo al termine dei campionati tricolori che si sono svolti ad Arvier (Aosta).
Alle sue spalle si sono classificati l'italo-argentino Daniel Contin e, Christian Cacco, Carlo Rossi e il campione italiano under 20 Giancarlo Braschi.

Zeman e la sua inseparabile compagna

Niente sigarette, siamo allenatori

La Confederazione europea sta per varare il divieto di fumare in panchina

In panchina non si potrà fumare. Questa è la decisione che verrà presa, probabilmente, dall'Uefa l'11 dicembre prossimo, quando cioè, a Nyon, si riunirà il comitato esecutivo.

Il fumo dovrebbe essere vietato a tutti i componenti della panchina nella totalità delle gare organizzate dall'Uefa, ma solo in queste (il divieto non scatterà per i campionati nazionali).

Tre gli argomenti che hanno spinto la commissione a chiedere un nuovo regolamento. Il primo è che il fumo nuoce alla salute. Gli altri due riguardano invece l'immagine: come in tante altre discipline sportive non si vuole associare il fumo al calcio. Il messaggio che l'Uefa intende far passare è che lo sport e il fumo non sono compatibili. Infine, la commissione tecnica dell'Uefa ha ritenuto che mostrare in tv immagini di allenatori con la sigaretta in bocca sia di pessimo esempio per i giovani che seguono le gesta dei loro idoli.

Soddisfatto, l'oncologo Umberto Tirelli (che aveva già invitato Ancelotti e Lippi a non fumare nella finale di Champions League) secondo il quale il divieto dell'Uefa sarà «un messaggio positivo» al mondo dello sport. Gli allenatori, ha detto Tirelli, devono essere «maestri di vita sportiva».

Uefa, Cervelli Fumanti

Ronaldo Pergolini

Alloggiano in Svizzera i signori dell'Uefa e sappiamo quanto sta a cuore agli elvetici l'ordine e il perbenismo. Sì, è vero che nelle loro banche il denaro fa strane giravolte ma provate a passare qualche giorno da quelli parti e vi troverete immersi in un paesaggio da costruzioni Lego. Tutto funziona, ogni cosa è al suo posto: per chi non è abituato a tanta precisione il rischio del collasso nervoso, per astinenza da rumore e disordine, è assicurato. Come potevano non risentire dei condizionamenti ambientali i signori dell'Uefa ed ecco che dai loro asettici cervelli è uscita fuori l'idea di vietare il fumo in panchina durante le partite internazionali. Tempi duri per gli allenatori tabagisti: venerdì prossimo al termine del conclave arriverà la "fumata". Sostengono i cardinali del calcio europeo che i diabolici allenatori fumanti «danno il cattivo esempio». Anche il povero "monsignor" Guidolin che ci appariva più terreno quando fumava, seppur impacciato, le sue sigarette a bordo campo? Oddio "don" Francesco, per il momento, non rischia nulla. Il possibile divieto internazionale è una chimera visto che l'unica panchina che ha attualmente a disposizione è quella dei giardini pubblici. Ma poi, tra i tanti agenti inquinanti che ammorbano il mondo del calcio i signori dell'Uefa si concentrano sui mozziconi. Vedono la "paglia" ma non la trave. Basta buttare, anche distrattamente, un occhio in Europa per scoprire club intossicati da fideiussioni allegre e serie bancarotte. Non ci pare un bell'esempio, eppure sono molte le società che lo hanno seguito. Perché non occuparsi di più dell'esempio, deleterio, che spesso danno i giocatori i campo, della violenza che gli spettatori sono costretti ad inalare, e senza filtro. Anzi ormai il "diritto di cronaca" arriva perfino ad inquadrare le tonsille dei calciatori. Che senso ha registrare il vaffa...e compagnia bella? Cosa aggiunge allo spettacolo calcistico? Tutto il male sarebbe racchiuso in quelle nuvole di fumo che salgono dalle panchine? E magari la bottiglietta con l'acqua santa di Trapattoni sarebbe un buon esempio? Un agnostico, ma davvero profondo rispetto per i credi religiosi, ma quelle sono superstiziose sceneggiate. Che tipo di messaggio si manda? Sono spruzzi di pericolosa insicurezza: il sostegno di un amuleto per cercare chissà quali aiuti. Molto meglio il rito intimista della sigaretta, usata come, certo dannoso per la salute, antidoto alla propria tensione nervosa. Ma tutto resta nell'ambito personale, si punta sulle proprie capacità, si mette in gioco se stessi senza appoggiarsi a stampelle soprannaturali. E poi cosa sarebbe Lippi senza il suo sigaro stile Juventus? E Zeman? Ma come si può togliere per regolamento la sigaretta a Zeman? Gli anelli di fumo che salgono lenti come le sue parole. Quella nube che filtra il suo enigmatico volto. È come se togliessimo la penzolante cicca dalle labbra di Humphrey Bogart. che cosa resterebbe della sua immagine? Cenere. Ai parrucconi dell'Uefa consigliamo di occuparsi di cose più pesanti della nicotina. Del doping ad esempio. C'è voluto quel vizioso di Zeman per spalancare ipocrite finestre. Ed è uscito fuori che gli spogliatoi erano succursali di farmacie specializzate. La puzza di bruciato ora ha invaso le aule di tribunale, la verità, nonostante le cortine fumogene, sta venendo a galla.
Ora aspettiamo venerdì, sperando che i loro fumanti cervelli trovino il tempo di raffreddarsi con il buon senso.

cinema & musica

NASCE IN BASILICATA UN FESTIVAL DI COLONNE SONORE

È in corso fino al 6 dicembre la prima edizione del Festival nazionale cinema & musica di Lagonegro, in Basilicata. L'iniziativa si propone come luogo di incontro, confronto e formazione per la produzione musicale nel cinema italiano nelle sue diverse impostazioni e tendenze rivolge una particolare attenzione ai giovani compositori di colonne musicali. Direttore artistico della manifestazione lucana è il regista Marco Mazzieri. Una giuria sceglierà la migliore colonna sonora tra sei film italiani, di recente produzione, selezionati dalle giurie popolari e le giurie giovani.

buona musica

Bene, il Premio Ciampi non perde il filo e festeggia Ligabue, Della Mea e Arigliano

Luis Cabasés

Piero Ciampi sul lavoro aveva un pallino particolare, tutto suo. Non per nulla «Andare, camminare, lavorare» (titolo che ispira l'edizione 2003 del premio dedicato al cantautore livornese, che domani avrà la sua serata finale, dopo una decina di giorni di eventi musicali, al teatro La Gran Guardia di Livorno, alle 20,45), nonostante siano passati più di trent'anni, è una canzone che sembra scritta in quest'epoca di attacchi al mondo del lavoro, di tentativi di smantellamento, se non di annientamento delle conquiste faticosamente raggiunte con l'impegno e la lotta nei decenni passati. «Andare camminare lavorare, andare a spada tratta, banda di timidi, di incoscienti, di indebitati, di disperati. Niente scoramenti, andiamo, andiamo a lavorare, andare camminare lavorare, il vino contro il petrolio, grande vittoria, grande vittoria, grandissima vittoria», recita la prima strofa, facendo venire in mente cosa sta succedendo oggi nelle grandi fabbriche che tirano giù le serrande e in ambienti di lavoro dove essere flessibili significa, sempre più spesso, trovarsi appesi ad un filo esilissimo con una forbice nelle mani di un padrone succube dei risultati aziendali contingenti.

Il Ciampi - Città di Livorno, che celebra il suo nono appuntamento, organizzato dall'Associazione Premio Ciampi - Arci (Livorno e Toscana) in collaborazione con Comune e Provincia di Livorno, Regione Toscana, Fondazione Cassa di risparmio di Livorno, Toscana Musiche e Siae, quest'anno assegna la sua targa più ambita a Luciano Ligabue, sottolineando così il successo dell'album «Giro d'Italia». Il rocker domani sarà sul palco insieme a musicisti e storici della musica popolare premiati per la loro carriera come Ivan Della Mea, Ricky Gianco, Nicola Arigliano (che quest'anno ha registrato un bel successo con il cd «My name is Pasquale»).

Gli altri premi sono andati alla band fiorentina Del Sangre, vincitrice del concorso nazionale su 300 gruppi iscritti, al cantautore romano Flavio Giurato per la sezione «Omaggio a Stefano Ronzani» e a Lorenzo Vecchiato, cantautore trevigiano, indicato come miglior interprete 2003 di una canzone di Piero Ciampi. Infine il premio per il miglior debutto discografico dell'anno è andato a Fabio Viscogliosi, uomo scoppiettante nel senso dell'imprevedibile poliedricità, che oltre a cantare canzoni sue, disegna vignette per Le Monde e scrive romanzi.In teatro per la serata finale ci saranno tutti e a loro si aggiungeranno Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna, Al Mukawama e Jono Manson.

Come da tradizione il concertone finale sarà preceduto, nel pomeriggio (Bottega del Caffè, ore 15), da un convegno, «Andare, camminare, lavorare. Gli anni di Piero», coordinato dal presidente della giuria del premio Franco Carratori e da quello dell'associazione che lo sostiene Massimiliano Mangoni. Parleranno Luciano Ceri, Della Mea, Gianco e Arigliano. Sarà anche l'occasione per presentare alcuni volumi: «Anni di musica: itinerari musicali in Toscana dagli anni sessanta» (Edizioni Sonora), «Frequenze fiorentine: Firenze anni '80» (Edizioni Arcana), «I like Frank Zappa» (Edizioni Ets), «Album bianco» (Edizioni Arcana) a cura dei rispettivi autori Ernesto De Pascale, Bruno Casini, Riccardo Subri e Franco Fabbri.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

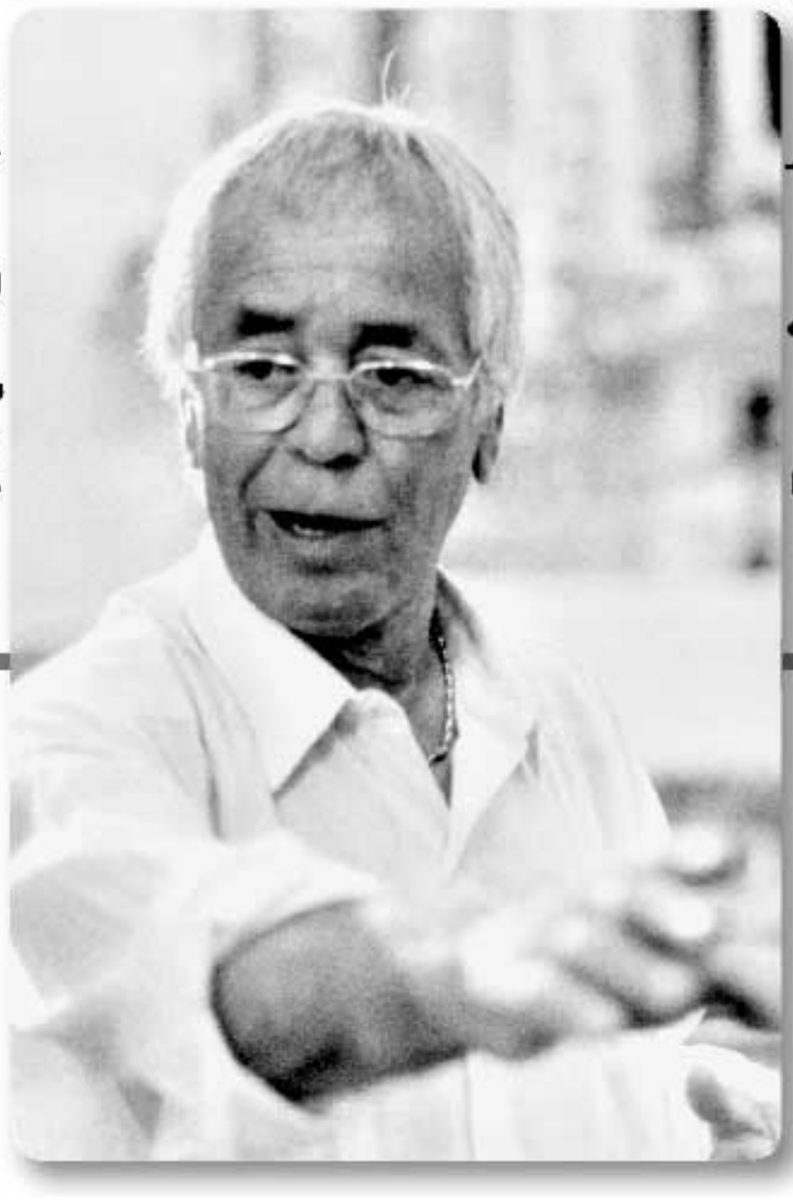
REGISTI

Ben tornato Citti

Il cinema sia con te

Dario Zonta

ROMA Qualche anno fa alla presentazione di un piccolo e «militante» libro dal programmatico titolo *Mi chiamo Sergio Citti e faccio film,* alla presenza del regista, uno degli autori asserisce: «Una cosa è il cinema italiano, un'altra cosa è Sergio Citti». Il regista si schernisce e, riportando l'analisi a terra, risponde: «Io sono solo un cantastorie». Avevano ragione entrambi. Citti non condivide niente del corrivo cinema italiano proprio perché le sue sono storie cantate di mondi diversi e lontani da quelli dell'omologazione di sceneggiature che si credono cinema. Ulteriore riprova è il soggetto del suo ultimo film: *Fratella e sorello*. Esatto, il suo ultimo film. Infatti il produttore Elide Melli e il distributore Giovanni Tamberi hanno annunciato che in febbraio sarà nelle sale il film che Citti ha finito di girare due anni fa e che è rimasto sospeso, in attesa che il regista si riprenda dai suoi problemi di salute (ma è in via di miglioramento). Dalle colonne di questo giornale è partita mesi fa una sottoscrizione intitolata *Forza Citti*; una raccolta per il regista poeta di *Casotto*, *Ostia*, *I magi randagi*, *Vipera*. Vogliamo pensare che l'annuncio sia un altro incitamento, un'invocazione, un augurio che sia proprio lui ad accompagnarlo nelle sale.



Sergio Citti. A destra Claudio Amendola in «Fratella e sorello»

Che bella notizia: a febbraio arriva nelle sale il film girato da Sergio Citti un paio di anni fa, «Fratella e sorello». Narra di due uomini usciti di prigione che, traditi e offesi torneranno dentro È un inno all'amicizia «un sentimento antico che i tempi non hanno mutato», scrive il regista

Citti inizia a girare, agli inizi del 2001, una storia che sembra nascere da vecchi colloqui con Pasolini e ha come titolo provvisorio *Io andrei al Serpente*. Il rettile è uno spogliarellista (Claudio Amendola) che in carcere stringe una forte amicizia con un uomo mite e dolce (Rolando Ravello). Si trovano in gattabuia a causa di donne e amicizie traditrici. Una volta liberi vanno a vivere insieme. Ma il primo continua la sua vita di spogliarelli notturni in club starnazzanti di donne in sudorazione, il secondo cerca di riprendere il ritmo borghese e benestante che un incidente, occorso alla sua amata di colore, ha interrotto. Ma il fuori loro non riescono neanche a immaginarlo vero e la crudeltà, sotto le spoglie della donna nera e fatale di Giocondo, arriverà a predarli e a ricacciarli nella loro cella alcova, restrizione e casa, repressione e intimità.

Chi conosce il cinema di Citti si sarà già fatto un'idea. Alcuni temi, la forte amicizia maschile e la supposta misoginia, sono ricorrenti come le ambientazioni, tra carcere e night club. Ma è lo stesso Citti, in una nota al soggetto, a esprime i suoi intenti: «Da sempre sono stato affascinato dal sentimento dell'amicizia. Un sentimento antico, che le centinaia di mutazioni avvenute nella storia dell'uomo non sono riuscite a cancellare. È cambiato l'amore tra un uomo e una donna, per i figli, per la patria. Tutti i generi d'amore hanno subito delle variazioni a dir poco rivoluzionarie. L'amore per l'amico no». Amicizie improbabili e tenere tra uomini in cattività. «La prigione, in questa mia storia – scrive ancora Citti – è un luogo particolare, un limbo dove gli uomini sono lasciati in pace, al di fuori delle regole e delle etichette, lasciati soli a trovare se stessi e la verità dei sentimenti: in carcere non c'è travestimento che tenga».

Basta questo per intuire la differenza tra Citti e il cinema italiano. Differenza di poetica, di etica, di metodo, di ambienti, di personaggi. Di tutto questo ci parlano i protagonisti, che raccontano l'incanto e la stranezza di lavorare con Citti. Amendola narra di uno straniamento, un salto nel vuoto la cui rete è rappresentata dallo stesso Citti: «Tutte le regole convenzionali saltano, ti devi affidare a lui e ciecamente. Ma dopo un po' di tempo dall'apparente confusione esce fuori un disegno». Ravello, che ammette di aver trovato inizialmente molte difficoltà, descrive il metodo di Citti come una composizione che si forma facendola, «una conduzione a tre, regista e interpreti. All'inizio non si capisce niente, tutto sembra casuale e confuso. C'è una sceneggiatura ma molte battute cambiano in corso d'opera». Al riguardo Amendola racconta un aneddoto esplicativo: «Ricordo che a Ravello, vestito da donna nella scena del night, diceva "dì le prime due battute e le ultime tre della parte, perché tanto le altre non le monto". E Ravello incredulo e sbigottito eseguiva». Citti si muove dal monitor agli attori fumando una sigaretta dopo l'altra lasciando, mentre passa, indicazioni in romanesco, che gli attori raccolgono non senza sbigottimento. Mario Di Biase, suo collaboratore storico, conferma il suo metodo «istintivo, diretto, senza fronzoli e senza peli sulla lingua. Naif, come sono i suoi film, e sinceri».

Il film è girato in tre mesi tra dicembre e febbraio del 2001 e si muove tra il set di una villa sperduta e silenziosa ad Aranova, dove si girano le scene della casa di Giocondo; all'istituto Ceccherelli, ex Buon Pastore a Roma, dove viene ricostruito il carcere; a Fiumicino, per le scene del night (in una di queste Amendola fa uno spogliarello integrale e mostra una sorprendente dote, ma di plastica). Il film, come racconta Elide Melli, (già sua partner in *Vipera*, nonché attrice accanto a Keitel e Giannini in quel film tanto particolare quanto massacrato da una distribuzione inetta), «ha avuto una lavorazione e post-produzione lineare. Il vero problema è la distribuzione. Avevo un accordo verbale con l'Istituto Luce e ho dovuto insistere molto per convincerli, dicendo che Citti è un poeta, è l'ultimo dei registi autori, che la sua opera va difesa, protetta e aiutata… E dopo qualche tempo mi hanno risposto che avrebbero fatto uscire il film in due copie solo a Roma. La cosa si commenta da sé. Allora ho cercato un altro partner e l'ho trovato nella Metacinema di Tamberi». Quest'ultimo ci ha garantito non solo di stampare più copie, ma soprattutto di promuovere il film porta a porta. «Vorrei - dice Tamberi - che il film lo vedessero i giovani, che non hanno mai conosciuto il cinema di Citti. Per questo ho pensato a delle anteprime fatte nelle università. E vorrei lanciare un appello: che qualcuno degli uomini di cultura, intellettuali o registi che amano Citti si facesse padrino del film per presentarlo nelle varie città in cui lo porteremo». Noi sottoscriviamo l'appello, con la speranza viva che sia lo stesso Citti a portare in giro per l'Italia il suo film, con le sue parole e i suoi racconti di cantastorie di un altro mondo e di un altro cinema, quello che fu di Pasolini e che è di Citti.

Il regista-poeta ha problemi di salute ma sta migliorando. Vogliamo tutti che, quando la pellicola esce, sia lui a presentarla al pubblico

«Con Citti saltano le convenzioni, ti devi affidare», racconta Claudio Amendola. Interpreta il ruolo di uno spogliarellista ferito dalla vita

solidarietà

Un aiuto a Sergio c'è tempo fino al 12

Prosegue fino al prossimo 12 dicembre la campagna di solidarietà «Forza Citti». Una sottoscrizione lanciata dal nostro giornale qualche mese fa, per sostenere Sergio Citti in questo momento di difficoltà e malattia. A promuoverla sono stati Laura Betti e David Grieco, amici di sempre dell'autore di *Casotto* e tanto grande cinema. Un appello al quale hanno risposto in tanti, tantissimi. Finora, infatti, sono stati raccolti 30mila euro. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno risposto all'iniziativa, cresciuta di giorno in giorno. E culminata anche in una serata per Sergio che si è svolta a Roma qualche tempo fa, alla quale hanno partecipato tanti amici ed estimatori del suo lavoro.

Di fronte a tanta partecipazione sentita fa piacere ancora di più la notizia dell'arrivo nelle sale - a febbraio - del suo nuovo film, *Fratella e sorello*, di cui parliamo in questa pagina. E che speriamo possa «accompagnare» nelle proiezioni per tutta Italia, soprattutto nelle università, lo stesso Citti. Ricordiamo a coloro che vogliano ancora sottoscrivere che possono farlo, come già detto, non oltre il prossimo 12 dicembre. Per il versamento: CREDEM, AGENZIA 2, VIA DEL TRITONE, 97 ROMA, coordinate bancarie IT 19B030 3203 2010 1000 0002.

Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

CREDEM
AGENZIA 2
VIA DEL TRITONE, 97
ROMA
COORDINATE BANCARIE:
B 03032 03201 010000002650
INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»

ricerche

IL CINEMA PIACE IN SALA MA LA MAGGIORANZA LO VEDE IN TV

Oltre l'82% degli italiani (il 97% tra i più giovani) ama il cinema in sala. Ma il 56% non c'è mai andato negli ultimi tre mesi. Sono alcuni dati resi noti ieri alle Giornate professionali del cinema a Sorrento e che riguarda la prima fase di una ricerca condotta su 2.000 interviste telefoniche. Dall'inchiesta emerge che la grande maggioranza degli italiani, specie le donne, vede i film in tv e oltre il 50% in cassetta. Il dvd per ora non incide molto, ma ha forti potenzialità. Solo il 30% degli intervistati, prevalentemente uomini, frequenta più volte l'anno le sale dimostrando che il pubblico è costituito sempre più da spettatori abituali.

lirica

SCIOPERO SCONGIURATO, LA «PRIMA» DELLA SCALA NON SALTA PIÙ

Luigina Venturelli

Scampato lo sciopero, la «prima» della Scala si farà. Anche quest'anno (e per il secondo anno nella sede provvisoria dell'Arcimboldi), la sera del 7 dicembre andrà regolarmente in scena, il «Moise et Pharaon» di Gioachino Rossini, diretto da Riccardo Muti, con la regia di Luca Ronconi.

Un appuntamento che fino a pochi giorni fa sembrava tutt'altro che scontato, data l'agitazione dei lavoratori del teatro, pronti anche ad incrociare le braccia nel giorno di Sant'Ambrogio pur di impedire la vendita della palazzina di via Verdi. L'edificio adiacente al Piermarini è indispensabile per i servizi di retropalco, mensa e sala prove dei dipendenti. Per gli attori, infatti, sarebbe difficile andare a pranzare in un qualsiasi bar della zona, benché muniti di buoni pasto, indossando i costumi vistosi e poco pratici che utilizzano per recitare. Anche i ballerini avrebbero grossi disagi, se costretti ad attraversare la città per spostarsi dagli ambienti di prova al teatro vero e proprio. Praticamente impossibile, invece, risulterebbe allestire una scenografia senza adeguati spazi adiacenti per montare le strutture del caso.

Per il momento, comunque, il pericolo sembra scongiurato. L'assemblea dei dipendenti di ieri pomeriggio agli Arcimboldi ha giudicato positivamente quanto assicurato dal sindaco Albertini: per decidere dell'immobile sarà necessario un più attento esame economico e finanziario. Vale a dire, tutto rimandato. Il consiglio d'amministrazione tornerà a parlarne nella prossima riunione del 12 dicembre, considerando anche la possibilità di utilizzare quegli spazi per il retropalco del teatro ristrutturato. I sindacati, nel frattempo, riapriranno il confronto, per ribadire il loro secco no alla compravendita.

«Invece di ritrovarsi davanti al fatto compiuto - spiega Bruno Cerri, segretario generale della Slc Cgil di Milano - i lavoratori potranno affrontare una reale trattativa sulla sostanza della questione. Per questo è tramontata l'ipotesi dello sciopero. Abbiamo inoltre ricevuto rassicurazioni in merito alla nuova struttura organizzativa, che, come garantitoci per iscritto dal sovrintendente Carlo Fontana, non porterà a diminuzioni di organico, nè ad esternalizzazioni di attività».

Data la prevista separazione del teatro in tre divisioni autonome (Scala, Arcimboldi e musei teatrali) e data la precaria situazione finanziaria della fondazione, il timore era che ciò potesse pregiudicare la gestione unitaria dell'ente, portando ad affidare ad esterni i laboratori. Altro pericolo scongiurato: «L'incontro fra i sindacati e Albertini - continua Cerri - ha portato ad un'intesa sulle procedure che, con il giudizio positivo espresso dai lavoratori, avvia una nuova fase di confronto e di verifica».

«La meglio gioventù» in tv dopo la censura

Raiuno trasmette il film bocciato a febbraio. Perché ha avuto successo

Dario Zonta

ROMA Ieri, alla conferenza stampa di presentazione del passaggio televisivo su Raiuno de *La meglio gioventù*, film originariamente pensato per il piccolo schermo e che poi ha avuto un'importante e precedente vita cinematografica, abbiamo appreso, una volta di più, che la verità si aggiusta nel tempo, o meglio che le notizie, credute vere, si trasformano, si accovacciano nelle sacche del tempo e possono manifestarsi in modo diverso.

Andiamo per ordine. La prima notizia l'abbiamo detta: in quattro puntate da novanta minuti, domenica 7 e lunedì 8, il 14 e 15 dicembre andrà in onda su Raiuno *La meglio gioventù*. Diretto da Giordana, scritto da Rulli e Petraglia, prodotto da Angelo Barbagallo per la Rai, interpretato da una nutrita schiera di giovani (loro sì, i «meglio») attori italiani (Luigi Lo Cascio, Alessandro Boni, Fabrizio Gifuni, Sonia Bergamasco, Maya Sansa, Jasmine Trinca, tra i principali) è un film sulla storia di due fratelli nell'Italia che fu dal '66 ai nostri giorni, con il '68, il terrorismo, gli Ottanta di Craxi, mani pulite...

La seconda notizia è che alla conferenza stampa c'erano tutti, stato maggiore della Rai (Saccà, Del Noce, Leone) cast e autori, a esclusione proprio del regista, Giordana. Per ragioni personali, recita la formula, non è potuto essere presente, ma ha mandato un messaggio registrato che inizia con queste parole: «Finalmente *La meglio gioventù* arriva in televisione». L'assenza del regista, benché per motivi personali, è mediaticamente insostenibile vista la portata dell'evento. O, meglio, la si può giustificare in altro modo. Questa non è una notizia, ma un'interpretazione. Forse Giordana non poteva soffrire la giostra di entusiasmo postumo e la pompa magna messa in scena dai dirigenti Rai. Forse ancora brucia il niet arrivato nel febbraio scorso alla messa in onda in prima serata del film.

Una scena della «Meglio gioventù»

La storia, per chi non la ricordasse, è questa. Il film, pensato da Barbagallo e soci, è stato commissionato dalla Raidue di Freccero. Ultimate le riprese, e data la qualità del lavoro, è stato proposto a Raiuno. Dopo lunga trattativa, benché il direttore avesse fatto sapere che non era esattamente appropriato al target del primo canale, il prodotto viene ceduto e previsto per la messa in onda in febbraio. Poi repentino arriva il no. Gli autori sono sconcertati e, come ha detto Barbagallo, «incazzati». Ce le ricordiamo bene le dichiarazioni di «stupore». Così lo presentano a Cannes, viene selezionato (nonostante l'originaria destinazione televisiva) e viene premiato. Rai Cinema, allora, con manovra astuta decide di distribuirlo nelle sale. È grande successo con tre milioni di euro di incasso. Vince premi a destra e a sinistra e viene venduto in tutto il mondo.

Fin qui la storia. Adesso la cronaca. Raiuno, finalmente, prevede il passaggio televisivo, ma con strilli di trombe. E giustamente, perché il caso de *La meglio gioventù* è unico nella storia televisiva. Ma qualcuno dalla platea dei giornalisti, dopo 40 minuti di celebrazioni, dice: «va bé che abbiamo l'Alzheimer, ma fino a febbraio scorso la nostra memoria arriva...». Saccà prende il microfono e dopo una premessa dice: «Non c'è stato nulla di pregiudiziale nella sospensione e comunque non è stata pregiudizievole». A seguire Barbagallo racconta la verità che la Rai ha riformulato: «Mi hanno detto che a febbraio scorso gli ascolti di Raiuno erano troppo bassi e avrebbero inficiato il successo del film. Non posso che credergli». Abbiamo sentito, dentro di noi, il crack della verità che si accomoda per far posto ad altre esigenze. Non le hanno neanche nascoste: stanno, tutti insieme, lavorando a un nuovo progetto.

La meglio gioventù di ieri sembrava una gioventù un po' bugiarda. Non Giordana, che non c'era, e neanche gli attori, che non c'entrano, ma il cui imbarazzo s'appellava ai sorrisi tirati dei loro volti ingenui. Lo Cascio forse inconsciamente, o forse no, chiosa il suo breve intervento citando il Pasolini delle poesie friulane che ha dato il titolo al film: «Viva il coraggio, il dolore e l'innocenza dei poveri».

«Diario»

Quando tra i migliori c'era anche Ferrara...

La meglio gioventù arriva anche in edicola e in libreria, non solo in tv. Il titolo della giovanile raccolta poetica di Pier Paolo Pasolini dopo aver ispirato il regista Marco Tullo Giordana ha ispirato anche la redazione di «Diario», il popolare settimanale, e il suo direttore, Enrico Deaglio. Che si sono immersi in una impresa titanica: dare i nomi e le vite di quella «meglio gioventù». Insomma ricostruire la geografia reale di un decennio attraverso le biografie di alcuni tra i protagonisti, più o meno noti. Si parla di una generazione cresciuta alla politica, alla cultura, al lavoro, all'arte, tra 1965 e 1975, una generazione, appunto, di artisti, filosofi, impreditori, sognatori, scienziati, sportivi, preti, operai, eccetera eccetera.

Le loro storie si leggono in quattrocentottanta pagine, aperte da una preziosa cronologia, chiuse da un altrettanto prezioso portfolio (che presenta fotografie di Mario Dondero, Mario Orfini, Tano D'Amico). Un numero davvero speciale di «Diario», che si potrà acquistare da domani al prezzo (modico) di otto euro. Da domani e per un mese intero. Impresa, si è detto, titanica e davvero il lavoro di raccolta, selezione, scrittura, riscrittura deve essere stato assai pesante. La catalogazione dei protagonisti avviene, come si deduce dall'indice, per generi, come ad esempio, «studenti, agitatori, visionari», «trentini per caso», «idee per l'industria», «buoni maestri», «un'idea di religione», «in terra di mafia». C'è anche un capitolo per gli operai: «la fabbrica».

Tanti nomi e tante pagine ovviamente dovrebbero porre anche tanti interrogativi. Per riassumerli citiamo quelli incontrati nella breve introduzione di Enrico Deaglio: «...è giusto quello che stiamo facendo? Ovvero, se si fanno degli elenchi non si stabilisce forse un criterio di esclusione? Il più noto ai danni del meno noto?».

Si dovrà sfogliare e leggere per rispondere. Chissà quanti ne mancheranno. Però Deaglio si difende: questo è un primo abbozzo. Sarà sempre un abbozzo. La lista perfetta non esiste. Ci vorrà anche tempo: ogni pagina, non c'è dubbio, è un investimento nella memoria. Quante facce, quanti eventi, quante strade e piazze (quelle dei cortei, delle manifestazioni). Quante sorprese, anche, non potendo dimenticare il presente: nella «meglio gioventù» ci si ritrova, ad esempio, con Giuliano Ferrara. Come dar torto ai selezionatori? Però sembrano passati i secoli e questo mette tristezza.

o. p.

in Trentino la settimana bianca intelligente - 15 - 25 GENNAIO 2004

L'inserimento degli Hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

		FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI	15-18/1/2004	€ 148,00	€ 135,00	€ 123,00	€ 113,00
7 GIORNI	18-25/1/2004	€ 300,00	€ 280,00	€ 255,00	€ 235,00
10 GIORNI	15-25/1/2004	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

✦ **Riduzioni in 3° e 4° letto:**
- bambini fino a 2 anni -50%
- bambini 3/6 anni -30%
- bambini 7/11 anni -20%
- oltre i 12 anni -10%

✦ **piano famiglia:** 2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni non compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

✦ **Supplemento stanza singola:** 20%.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione
Per la pensione completa:
più € 13,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente.
più € 85,00 per 7 gg.
più € 120,00 per 10 gg.

Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

In caso di rinuncia successiva al 14/12/2003, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali documentati e vagliati dalla Festa e dall'Albergatore

SUPER OFFERTA NEGLI HOTEL A LAVARONE (tutti con prezzi fascia D).
Ai clienti verranno offerti nel corso del soggiorno (minimo 3 gg.):
- ingresso e visita gratuita al Forte Belvedere
- ingresso e visita gratuita al Museo del Miele
- pomeriggio di degustazione di prodotti locali (vino, miele, formaggi, grappe)
- buoni omaggio per l'utilizzo del bowling, slittovia, piscina e pattinaggio al lago (condizioni climatiche permettendo)

la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa .

L'esclusiva CARTA DELL'OSPITE dà diritto a:
- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordico
- SCONTO presso negozi, pizzerie ecc.
- TRASPORTI gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornaliere
- PREMIO con sorteggio giornaliero

informazioni e prenotazioni
dal lunedì al venerdì 9.30-12.30 al numero **0461 230054 -** fax 0461 987376
www.dsdeltrentino.it/festaneve - e-mail: festaneve2004@virgilio.it
Comitato Organizzatore Festa Neve, via Suffragio n. 21 - 38100 TRENTO

scelti per voi

Italia1 21,00
SPEED
Regia di Jan De Bont - con Keanu Reeves, Dennis Hopper, Sandra Bullock. Usa 1994. 119 minuti. Azione.
Un maniaco sparge bombe e terrore: prima in un ascensore e poi in un autobus costretto a procedere a folle velocità per non esplodere. Fortunatamente tutte e due le volte interviene Jack il poliziotto. Gran finale mozzafiato con lo scontro tra Jack e l'attentatore sul tetto di un vagone della metro.

Rete4 23,20
LA MOSCA
Regia di David Cronenberg - con Jeff Goldblum, Geena Davis. Usa 1986. 100 minuti. Horror.
Lo scienziato Brundle è riuscito a realizzare uno strumento che permette il teletrasporto della materia. Una giornalista sarà la testimone del primo esperimento condotto dal professore su se stesso. Qualcosa va storto... Angosciante e claustrofobico; nella migliore tradizione del regista canadese.

Raitre 23,40
LUANDA - CHI AIUTA CHI
Di Silvestro Montanaro.
La guerra in Angola sembra finita, ma si continua a morire di malattia e di fame. Numerosissime inchieste internazionali denunciano la corruzione e la cooperazione si trasforma in un grande e oscuro affare. L'inchiesta di Raitre si muove tra la piccola città di Bailundo, simbolo del martirio del popolo angolano, e la Luanda della corruzione e degli affari.

La7 0,05
SUSPIRIA
Regia di Dario Argento - con Jessica Harper, Alida Valli, Flavio Bucci. Italia 1977. 100 minuti. Horror.
Susy, una ragazza americana, si trasferisce a Friburgo per frequentare l'accademia di danza. L'istituto, immerso nel verde, diventerà presto il teatro di orribili omicidi e strani fenomeni. Atmosfera pesante da Grandguignol. Visionario e pieno di colpi di scena: degno del miglior Dario Argento.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 **EURONEWS.** Attualità
6.30 **TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI**
6.45 **UNOMATTINA.** Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.35 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
10.40 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
10.45 **TUTTOBENESSERE.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.15 **DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica
11.30 **TG 1.** Telegiornale
11.35 **OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 **TELEGIORNALE.** Telegiornale
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
14.05 **CASA RAIUNO.** Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Cristiano Malgioglio, Caterina Balivo. Regia di Luigi Martelli
15.30 **LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli
16.15 **LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1
18.40 **L'EREDITÀ.** Quiz. Con Amadeus

sera

20.00 **TELEGIORNALE.** Telegiornale
20.30 **AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
20.55 **I RACCOMANDATI.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Moran Atias. Regia di Giuliana Baroncelli
23.25 **TG 1.** Telegiornale
23.30 **PORTA A PORTA.** Attualità
1.05 **TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
—.— **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
1.40 **SOTTOVOCE.** Rubrica
2.15 **SPECIALE UN MONDO A COLORI.** Rubrica "Nonni e non solo"
2.45 **IL MEGLIO DI UNOMATTINA... DI NOTTE.** Rubrica
3.00 **L'ORCA ASSASSINA.** Film (USA, 1977). Con Richard Harris, Charlotte Rampling, Will Sampson, Bo Derek

Rai Due

giorno

6.00 **SCANZONATISSIMA.** Varietà
6.35 **LA VOCE.** Rubrica
6.45 **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. Conduce Luciano Onder. (R)
7.00 **GO CART MATTINA.** Contenitore
9.15 **DUE PER TUTTI.** Rubrica. Conduce Giovanna Milella
9.45 **UN MONDO A COLORI MAGAZINE.** Rubrica
10.00 **TG 2.** Telegiornale
10.05 **TG 2 NEON LIBRI.** Rubrica
10.20 **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
10.30 **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder
10.45 **NOTIZIE.** Attualità
11.00 **VISITE A DOMICILIO.** Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
11.15 **PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 **TG 2 GIORNO.** Telegiornale
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 **TG 2 SALUTE.** Rubrica A cura di Luciano Onder
14.05 **AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 **L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica
17.10 **TG 2 FLASH L.I.S.** Telegiornale
17.20 **GIOCHI MONDIALI MILITARI.** Cerimonia di inaugurazione
17.55 **CALCIO. COPPA ITALIA.** Ottavi di finale: Roma - Palermo (andata). Roma. All'interno: 18.50 Tg 2. Telegiornale

sera

20.30 **TG 2 20.30.** Telegiornale
21.00 **EXCALIBUR.** Attualità. Conduce Antonio Socci. Regia di Arnalda Canali
23.05 **TG 2.** Telegiornale
23.10 **FRIENDS.** Telefilm. "La rapina"; "Il prestito". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston, Courteney Cox
0.45 **FOLLIA ROTOLANTE TOUR**
1.15 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
1.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
1.35 **BILIE E BIRILLI.** Rubrica
2.15 **QUEI TRENTASEI GRADINI.** Miniserie. Con Ferruccio Amendola, Maria Fiore, Paolo Ferrari, Mascia Musy
3.30 **ANIMA.** Rubrica. "La gelosia, oltre le apparenze"

Rai Tre

giorno

6.00 **RAI NEWS 24.** Contenitore
8.05 **LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
9.05 **COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 **COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI.** Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Laura Valle
10.05 **COMINCIAMO BENE.** Contenitore. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani
11.35 **SPECIALE TG 3.** Cerimonia di consegna da parte del Presidente Carlo Azeglio Ciampi del "Premio Leonardo" e "Premi Qualità Italia"
12.00 **TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
12.25 **TG 3 CHIÈDISCENA.** Rubrica
12.45 **COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Rubrica. Con Corrado Augias
13.00 **CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Servizio celere". Con Robert Wagner
13.45 **SUPER SENIOR.** Real Tv. Conduce Pietro Sermonti
14.00 **TG REGIONE.** Telegiornale
14.20 **TG 3.** Telegiornale
14.50 **TGR LEONARDO.** Rubrica
15.00 **TGR NEAPOLIS.** Rubrica
15.10 **GT RAGAZZI.** News
15.25 **SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia
15.45 **STORIE DEL FANTABOSCO**
16.30 **LA MELEVISIONE.** Contenitore
17.00 **COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 **GEO & GEO.** Rubrica
19.00 **TG 3 / TG REGIONE.** Telegiornale

sera

20.00 **RAI SPORT TRE.** Rubrica
20.10 **BLOB.** Attualità
20.25 **UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo
20.55 **CALCIO. COPPA ITALIA.** Ottavi di finale: Inter - Reggina. Milano
23.05 **TG 3.** Telegiornale
23.10 **TG REGIONE.** Telegiornale
23.20 **TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità
23.40 **C'ERA UNA VOLTA.** Reportage. All'interno: Luanda - chi aiuta chi. Doc.
0.40 **TG 3.** Telegiornale
0.55 **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
1.00 **CENTRAL EXPRESS.** Attualità
1.30 **LA MUSICA DI RAITRE.** Contenitore
2.15 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.38 **GOLEM**
8.50 **HABITAT**
9.08 **RADIO ANCH'IO**
10.03 **QUESTIONE DI BORSA**
10.37 **IL BACO DEL MILLENNIO**
11.45 **PRONTO, SALUTE**
12.35 **LARADIOACOLORI**
13.24 **GR 1 SPORT.** GR Sport
13.33 **PARLAMENTO NEWS**
13.35 **RADIO1 MUSICA VILLAGE**
14.05 **CON PAROLE MIE**
14.47 **DEMO**
15.00 **GR 1 - SCIENZE**
15.06 **HO PERSO IL TREND**
15.40 **IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME**
16.08 **BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**
18.49 **MEDICINA E SOCIETÀ**
19.30 **ASCOLTA, SI FA SERA**
19.36 **ZAPPING**
20.55 **ZONA CESARINI.**
21.00 **GR 1 CALCIO**
23.21 **INCREDIBILE MA FALSO**
23.23 **UOMINI E CAMION**
23.36 **DEMO**
0.33 **ASPETTANDO IL GIORNO**
0.45 **BAOBAB DI NOTTE**

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
9.00 **IL RUGGITO DEL CONIGLIO**
11.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA**
12.49 **GR SPORT.** GR Sport
13.00 **28 MINUTI.** Regia di Roberta Berni
13.43 **IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI**
15.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. "M.B. SHOW".** Con Marco Baldini, Betty Senatore
16.00 **ATLANTIS.** Conduce Lorenzo Scoles
18.00 **CATERPILLAR**
19.52 **GR SPORT.** GR Sport
20.00 **ALLE 8 DELLA SERA**
20.35 **DISPENSER.** Con Matteo Bordone
21.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. "IL MIO AMICO"**
21.35 **IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER**
23.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. LE BELLE CANZONI.** Con Riccardo Pandolfi
24.00 **LA MEZZANOTTE DI RADIO2**

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 **IL TERZO ANELLO MUSICA. L'ELOGIO DELLA LENTEZZA**
9.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
10.00 **RADIO3 MONDO**
10.30 **IL TERZO ANELLO MUSICA. L'ELOGIO DELLA LENTEZZA**
10.51 **IL TERZO ANELLO**
11.00 **RADIO3 SCIENZA**
11.30 **LA STRANA COPPIA**
12.00 **CONCERTI DEL MATTINO**
13.00 **LA BARCACCIA**
14.00 **IL TERZO ANELLO MUSICA. L'ELOGIO DELLA LENTEZZA**
14.30 **IL TERZO ANELLO. FEFÉ**
15.01 **FAHRENHEIT**
16.00 **STORYVILLE**
18.00 **IL TERZO ANELLO. DAMASCO**
19.01 **HOLLYWOOD PARTY**
19.53 **RADIO3 SUITE**
20.00 **ITACA. IL MITO DI ULISSE**
20.30 **IL CARTELLONE**
22.40 **DA QUI A NATALE**
23.30 **IL TERZO ANELLO. FUOCHI**
24.00 **IL TERZO ANELLO. BATTITI**
1.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**

RETE 4

6.00 **LA MADRE.** Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
6.40 **IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
7.00 **SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco. Conduce Francesca Senette
7.30 **PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Con Roberto Gervaso
7.35 **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** (R)
7.50 **IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
8.00 **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm. "Terra dell'oro". Con Michael Landon. 2ª parte
9.00 **VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.40 **FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
10.40 **LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela. Con Fabio Assunçao
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
11.40 **FORUM.** Rubrica
13.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
14.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Mike Bongiorno
15.00 **SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 **SENTIERI.** Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines
17.05 **UN DESIDERIO È UN DESIDERIO.** Film Tv (USA, 1997). Con Mimi Rogers, Rob Stewart, Stella Stevens, Bill Switzer. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE**
19.35 **SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco
20.10 **WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il Presidente". 2ª parte
21.00 **GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Giancarlo Giovalli
23.15 **IMMAGINE.** Show. Con Emanuela Folliero
23.20 **LA MOSCA.** Film horror (USA, 1986). Con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Regia di David Cronenberg. All'interno: Tgcom. Telegiornale
1.15 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
1.40 **LE CANZONI DI FRANCO CALIFANO.** Musicale
2.20 **COMA PROFONDO.** Film (USA, 1978). Con Genevieve Bujold, Michael Douglas, Elizabeth Ashley, Rip Torn. All'interno: Tgcom. Telegiornale

CANALE 5

6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
7.55 **TRAFFICO.** News
7.57 **METEO 5.** Previsioni del tempo
7.58 **BORSA E MONETE.** Rubrica
8.00 **TG 5 MATTINA.** Telegiornale
8.45 **VERISSIMO MATTINA.** Rubrica. Conduce Tito Giliberto
9.30 **TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
9.35 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 **DOC.** Telefilm. "Amori e compromessi". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath, Claudette Mink, Andrea C. Robinson
12.30 **VIVERE.** Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 **TG 5.** Telegiornale
—.— **METEO 5.** Previsioni del tempo
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.10 **TUTTO QUESTO È SOAP.** Televendita
14.15 **CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 **AMICI.** Real Tv
17.00 **VERISSIMO.** Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 **PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 **TG 5.** Telegiornale
—.— **METEO 5.** Previsioni del tempo
20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 **I RAGAZZI DELLA VIA PÁL.** Miniserie. Con Virna Lisi, Mario Adorf, Gaspar Meses, Harald Krassnitzer. 2ª parte
23.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show
1.00 **TG 5 NOTTE.** Telegiornale
—.— **METEO 5.** Previsioni del tempo
1.30 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA.** Tg Satirico. (R)
2.00 **SHOPPING BY NIGHT**
2.30 **AMICI.** Real Tv. (R)
3.10 **UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO.** Situation Comedy

ITALIA 1

9.00 **ARNOLD.** Situation Comedy. "Riunione di circolo". Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain
9.30 **CACCIA AL TESORO.** Film (USA, 1992). Con Jeff Daniels, Catherine O'Hara, Hector Elizondo, Rhea Perlman. Regia di Bill Phillips. All'interno: Tgcom. Telegiornale
11.30 **3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING.** Televendita
11.35 **NASH BRIDGES.** Telefilm. "I fratelli McMillan". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
13.00 **STUDIO SPORT.** News
14.35 **DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Il passato è passato". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
15.25 **SUPER STAR TOUR.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari
17.25 **ZIGGIE.** Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili
18.00 **OTTO SOTTO UN TETTO.** Situation Comedy. "Pressione alle stelle". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
18.30 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
19.00 **CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.25 **FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA.** Show. Con la Premiata Ditta
20.00 **SARABANDA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Maurizio Spagliardi
21.00 **SPEED.** Film azione (USA, 1994). Con Keanu Reeves, Sandra Bullock, Dennis Hopper, Jeff Daniels. Regia di Jan De Bont. All'interno: Tgcom. Telegiornale
23.20 **LE IENE.IT.** Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
23.30 **LE IENE.** Show
0.10 **PAPIRAZZO.** Rubrica
0.45 **STUDIO SPORT.** News
1.10 **MEDIASHOPPING SPECIALE CALCIO.** Televendita
1.15 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** Telegiornale
1.30 **SUPER STAR TOUR.** Real Tv. (R.)

LA7

6.01 **TG LA7.** Telegiornale
—.— **METEO.** Previsioni del tempo
—.— **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
—.— **TRAFFICO.** News. traffico
7.00 **OMNIBUS LA7.** Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.30 **DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 **FA' LA COSA GIUSTA.** Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.30 **VITE ALLO SPECCHIO.** Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri. (R)
11.30 **NEW YORK NEW YORK.** Telefilm. "Un cittadino modello". Con Sharon Gless
12.30 **TG LA7.** Telegiornale
12.55 **SPORT 7.** News
13.10 **L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Quanto vale un anziano?". Con Carroll O' Connor
14.15 **UN LUNGO GIORNO PER MORIRE.** Film (GB, 1968). Con David Hemmings. Regia di Peter Collinson
16.05 **FA' LA COSA GIUSTA.** Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 **VITE ALLO SPECCHIO.** Talk show. Conduce Monica Setta
17.50 **JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Stretta finale". Con Michael T. Weiss. 2ª parte
18.45 **DISCOVERY PRESENTA.** Documentario
19.45 **TG LA7.** Telegiornale
20.20 **SPORT 7.** News
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli
21.30 **MALEDETTA AMBIZIONE.** Film Tv (USA, 1993). Con Timothy Hutton. Regia di Tom Holland
23.25 **TG LA7.** Telegiornale
0.05 **SUSPIRIA.** Film (Italia, 1977). Con Jessica Harper. Regia di Dario Argento
2.05 **OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli. (R)
3.05 **DUE MINUTI UN LIBRO.** (R)
3.10 **CNN INTERNATIONAL.** Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

14.40 **OVINO VA IN CITTÀ.** Cartoni
15.05 **MUCHA LUCHA.** Cartoni
15.30 **MIKE, LU & OG.** Cartoni
16.00 **DUE CANI STUPIDI.** Cartoni
16.10 **GLI ASTROMARTIN.** Cartoni
16.40 **CRICETO SPAZIALE.** Cartoni
17.10 **BATMAN OF THE FUTURE**
17.35 **SAMURAI JACK.** Cartoni
18.00 **IL LABORATORIO DI DEXTER**
18.20 **LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni
18.50 **NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI.** Cartoni
19.20 **BRUTTI E CATTIVI.** Cartoni
19.45 **JOHNNY BRAVO.** Cartoni
20.05 **I JETSONS.** Cartoni
20.30 **TAZMANIA.** Cartoni
20.55 **I FLINTSTONES.** Cartoni
21.25 **SCOOBY DOO.** Cartoni

EUROSPORT

12.15 **BIATHLON. COPPA DEL MONDO.** Sprint uomini. Kontiolahti, Finlandia
13.45 **PUGILATO. CAMPIONATO EUROPEO PESO MASSIMO LEGGERO.** S. Drews - O. Beard. Amburgo, Germania. (R)
15.30 **BADMINTON. INTERNATIONAL OPEN.** Saarbruck, Germania
16.30 **BADMINTON. INTERNATIONAL OPEN.** Saarbruck, Germania
18.00 **BIATHLON. COPPA DEL MONDO.** Sprint uomini. Kontiolahti, Finlandia. (R)
19.15 **BIATHLON. COPPA DEL MONDO.** Sprint donne. Kontiolahti, Finlandia. (R)
20.30 **KICKBOXING. UN INCONTRO.** Saint Ouen, Francia
21.30 **KICKBOXING. UN INCONTRO.** Marsiglia, Francia
23.00 **EUROSPORTNEWS REPORT**

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 **ANIMALI DOC.** Documentario
14.00 **IL MONDO DI DOMANI.** Doc.
14.30 **OPERAZIONE SOCCORSO.** Doc.
15.00 **I SEGRETI NASCOSTI DELLA NORVEGIA.** Documentario
16.00 **ALI TOP SECRET.** Documentario
17.00 **ANIMALI DOC.** Documentario
18.00 **I DETECTIVE DEL DNA.** Doc.
18.30 **OPERAZIONE SOCCORSO.** Doc.
19.00 **ANIMALI DOC.** Documentario
20.00 **IL MONDO DI DOMANI.** Doc.
20.30 **OPERAZIONE SOCCORSO.** Doc.
21.00 **COSTRUIRE SENZA FRONTIERE**
22.00 **HOOD E BISMARK: CORAZZATE NEGLI ABISSI.** Doc.
23.00 **ANIMALI DOC.** Documentario
24.00 **I DETECTIVE DEL DNA.** Documentario. "Alieni tra noi"

SKY CINEMA 1

15.10 **VENGA IL TUO REGNO.** Film commedia (USA, 2001). Con LL Cool J, Jada Pinkett Smith, Vivica A. Fox
16.45 **DUETS.** Rubrica di cinema
17.15 **SFIDA PER LA VITTORIA.** Film (USA, 2000). Con Robert Duvall, Michael Keaton, Ally McCois
19.10 **SKY LOUNGE.** Rubrica di cinema
19.20 **L'AMORE IMPERFETTO.** Film drammatico (Italia, 2001). Con Enrico Lo Verso, Marta Belaustegui
21.00 **SKY CINE NEWS.** Rubrica
21.30 **NESSUNA NOTIZIA DA DIO.** Film commedia (Spagna, 2001). Con Penelope Cruz, Victoria Abril
23.25 **AVENGING ANGELO - VENDICANDO ANGELO.** Film azione (USA, 2002). Con Sylvester Stallone

SKY CINEMA 3

14.25 **DUETS.** Rubrica di cinema
14.55 **LE QUATTRO PIUME.** Film (USA, 2001). Con Wes Bentley, Heath Ledger, Kate Hudson, Djimon Hounsou
17.00 **COMMEDIA MON AMOUR**
17.15 **LA DEA DEL '67.** Film drammatico (Australia, 2000). Con Rose Byrne, Rikiya Kurokawa, Nicholas Hope
19.15 **UN GIOCO PER DUE.** Film comm. (USA, 2001). Con Vivica A. Fox, Morris Chestnut, Anthony Anderson
20.45 **COMMEDIA MON AMOUR**
21.00 **RESIDENT EVIL.** Film fantascienza (USA, 2002). Con Milla Jovovich, Michelle Rodriguez, Eric Mabius
22.40 **LOADING EXTRA.** Rubrica
22.55 **PANIC ROOM.** Film (USA, 2002). Con Jodie Foster, Kristen Stewart

SKY CINEMA AUTORE

15.25 **IL DERVISCIO.** Film drammatico (Italia, 2001). Con Antonio Buil Pejo, Cezmi Baskin, Basak Koklukaya
17.30 **WAKING LIFE.** Film animazione (USA, 2001). Regia di Richard Linklater
19.15 **JURIJ.** Film dramm. (Italia, 2001). Con Charles Dance, Fabrizia Sacchi, Sarah Miles, Rajmond Onodj
20.40 **SPECIALE SKYLAB.** Rubrica
20.50 **LA MATTA DEI FIORI.** Cortoi
21.30 **DUE AMICI.** Film drammatico (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Sframeli, Felice Andreasi
22.55 **WAKING LIFE.** Film animazione (USA, 2001). Regia di Richard Linklater
0.40 **ITALIANO PER PRINCIPIANTI.** Film commedia (Danimarca, 2001). Con Anders W. Berthelsen, Anette Støvelbæk

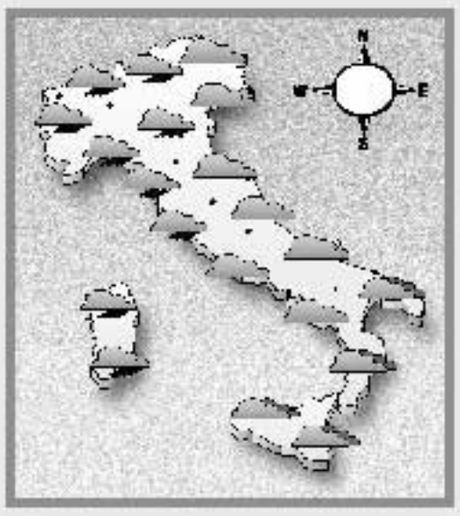
ALL MUSIC

12.00 **AZZURRO.** Musicale
13.00 **SURFIN'.** Musicale
14.00 **CALL CENTER.** Musicale
15.00 **INBOX.** Musicale
16.00 **PLAY.IT.** Musicale
17.00 **CHART.US.** Rubrica
18.00 **AZZURRO.** Musicale
19.00 **PACINI@PERUZZO.COM**
19.05 **THE CLUB.** Musicale
19.30 **MUSIC ZOO.** Show
20.00 **CHART.IT.** Rubrica
20.55 **PACINI@PERUZZO.COM.** Attualità. Conduce Rosario Pacini
21.00 **RAPTURE.** Musicale. "Il meglio della musica rap e r'n'b"
22.00 **ALL MUSIC LIVE.** Musicale
23.00 **TGWEB.** News
23.05 **THE CLUB.** Musicale

IL TEMPO

VENTI

MARI



OGGI
Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse sulle regioni centro-occidentali. I fenomeni e la nuvolosità tenderanno ad attenuarsi dal tardo pomeriggio-serata. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con rovesci sparsi specie sul settore tirrenico. Sud e Sicilia: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso.

DOMANI
Nord: poco o parzialmente nuvoloso con locali addensamenti sulle regioni occidentali per nubi alte e stratiformi. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con possibilità di isolati deboli precipitazioni sul Lazio.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE
Situazione: il sistema frontale esteso da Francia e Mediterraneo occidentale, si muove lentamente verso est-nord-est, preceduto da intense correnti meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	7	13	VERONA	12	16	AOSTA	4	5
TRIESTE	11	14	VENEZIA	8	14	MILANO	11	12
TORINO	7	8	CUNEO	9	16	MONDOVÌ	1	5
GENOVA	10	12	BOLOGNA	10	12	IMPERIA	13	11
FIRENZE	8	18	PISA	13	17	ANCONA	5	13
PERUGIA	3	14	PESCARA	2	13	L'AQUILA	-1	9
ROMA	8	18	CAMPOBASSO	7	12	BARI	7	15
NAPOLI	7	18	POTENZA	5	16	S. M. DI LEUCA	12	19
R. CALABRIA	16	20	PALERMO	12	20	MESSINA	15	19
CATANIA	15	19	CAGLIARI	15	18	ALGHERO	11	21

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	2	3	OSLO	2	4	STOCCOLMA	5	6
COPENAGHEN	6	7	MOSCA	-5	-1	BERLINO	5	7
VARSAVIA	0	5	LONDRA	8	10	BRUXELLES	6	10
BONN	2	11	FRANCOFORTE	2	10	PARIGI	3	9
VIENNA	4	7	MONACO	2	7	ZURIGO	0	13
GINEVRA	5	9	BELGRADO	4	13	PRAGA	5	7
BARCELLONA	10	14	ISTANBUL	8	11	MADRID	-2	9
LISBONA	8	12	ATENE	11	16	AMSTERDAM	2	9
ALGERI	7	13	MALTA	16	20	BUCAREST	1	4

ex libris

L'inchiostro del poeta
ha la capacità di trasformare
l'astratto in oggetto,
di proiettare
dal buio in piena luce,
di posare il tubo
sull'anamorfosi
e indirizzarci verso l'ignoto

Jean Cocteau
«Le monde et la vie»

la finestra sul cortile

Siate Buoni, State Fermi

Sandra Petrignani

Tutti corrono agghindati, a destra e a sinistra, di qua e di là. Corrono verso appuntamenti importanti, impegni immancabili, successi sperati, delusioni probabili. Frenesia, fretta, rabbia. Paura di essere in ritardo, di mancare l'occasione della vita. Dalla finestra vedo questo scorrere inarrestabile di gente indaffarata, accaldata, scostumata. Un torrente dalle correnti acide, acque che non si mischiano, non sono interessate a farlo, prese dalla loro insostituibile individualità. Una festa di egotismi, chiassosa, sfarzosa o modesta, molesta comunque. Vorrei che il mio cortile fosse l'Himalaya, vorrei un bianco deserto immobile, pulito, fresco, intatto. Vuoto. Oppure vorrei il potere di fermare il flusso. Aprire la finestra, gridare «Basta. Fermatevi tutti». Come nel gioco «Uno due tre stella». Ti giri all'improvviso e tutti devono diventare statue di sale, bloccarsi nell'ultimo movimento consentito. Guai a chi non è in grado di fermare il tremito della sosta improvvisa. Proviamoci, dunque.

Spalanco la finestra e grido: «Uno, due, tre, stella!». Cala sulla piazza un silenzio irreale, come dopo una nevicata in città, abbondante e paralizzante. L'aria diventa istantaneamente tersa. Un borsaiolo resta bloccato mentre tendeva la mano per rubare la borsetta alla vecchietta, la vecchietta pietrificata giusto un attimo prima di rovinare per terra, due litiganti automobilisti in mezzo all'incrocio non possono più afferrarsi per il colletto, le braccia in alto, le bocche spalancate. (Che dolore avranno quando schioccando le dita darò il permesso di ridestarsi e dovranno abbassare le braccia, chiudere le mascelle…). Un uomo e una donna si stavano salutando con un bacio, eccoli là avvinti per la breve eternità dell'incantesimo, e così quel bambino accarezzato dal suo papà tanto avaro di

carezze, quasi quasi prolungo la magia per risarcirlo.

Ora sono tutti fermi, ma proprio tutti in tutto il mondo e le buone azioni si prolugano, mentre quelle cattive non possono avere seguito. Allora penso: la bontà è ieratica, composta, la malvagità dinamica. Meno ci si muove meno danni si fanno, più si è buoni più si è belli, perché la bellezza è statica, esige la contemplazione, è solenne, liturgica, lenta. Nell'immobilità, succedono cose nuove nel cortile, perché la sensibilità non è sospesa, tutt'altro. Finalmente tranquilli, tutti hanno il tempo di sentire il ritmo del respiro, di guardarsi intorno, di annusare gli odori. Molti s'innamorano, di una persona, di un animale, di un oggetto. Anche gli innamorati sono buoni, sono contemplativi. Sono distratti da se stessi, sono felici. Che rivoluzione nel cortile, che silenzio, che pace.

E se non le schioccassi più le dita?

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni
1968-1978

Domani in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

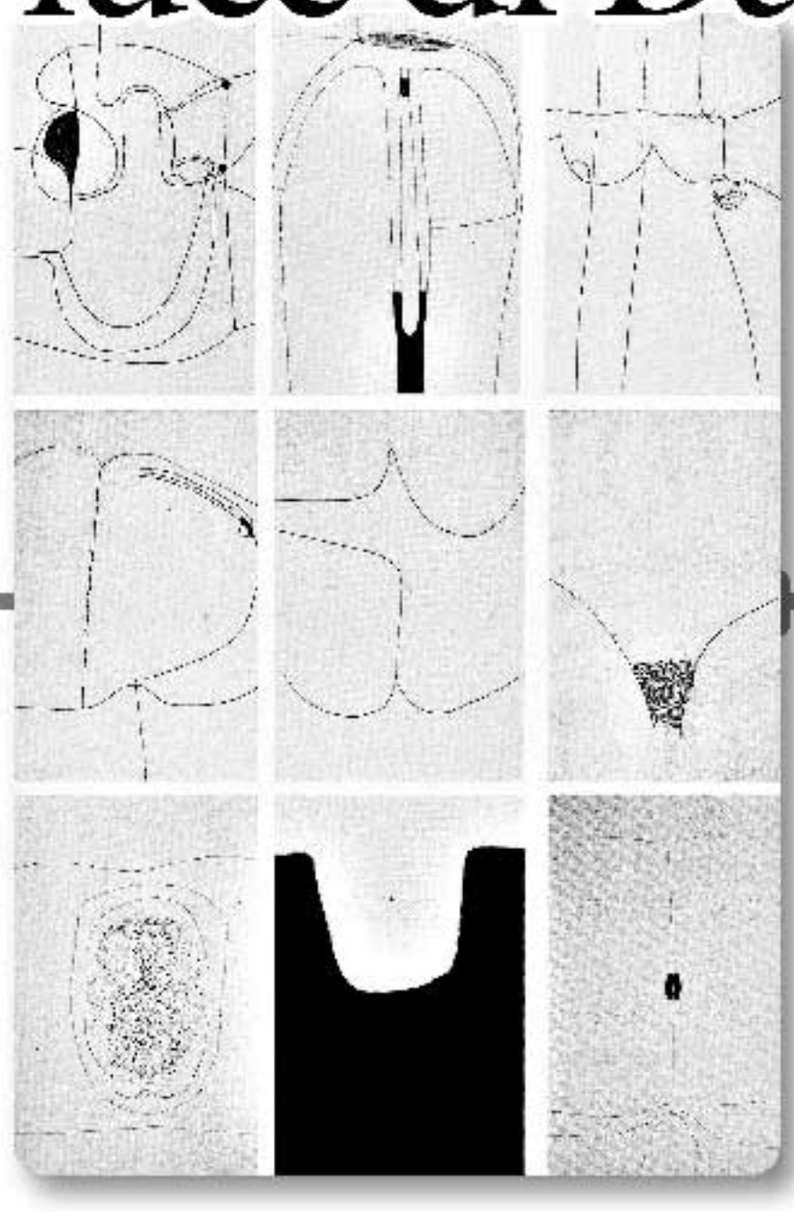
Prendiamoci la vita

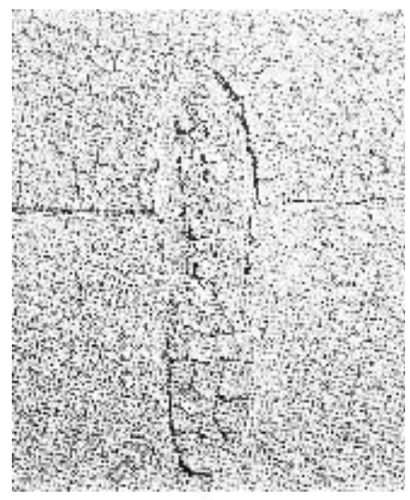
Dieci anni di passioni
1968-1978

Domani in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

PIONIERI

La luce di Burri





Qui accanto «Acquaforte 1977», serie di acqueforti di Alberto Burri A sinistra «Ferro» (1959) e a destra «Bianco Cretto» (1970) due delle opere esposte a Torino

Sacchi, Legni, Ferri
Plastiche, Cretti
e poi i Cellotex:
un unico grande flusso
di energia
che attraversa
il tempo e lo spazio
e che collega un'opera
all'altra
Tre mostre in corso
testimoniano
la grandezza
del maestro
di Città di Castello
che ha esteso
i confini della pittura

Maurizio Calvesi

Un luogo comune continuamente ripetuto vuole che l'Italia sia in possesso di non so quale esagerata percentuale (a volte si arriva a dire l'ottanta per cento) del patrimonio artistico mondiale. Lo sproposito è enorme, se si pensa che i nostri musei si limitano quasi esclusivamente a documentare l'arte italiana - in buona parte, peraltro, emigrata all'estero - e non custodiscono che scarsissime testimonianze dell'immenso patrimonio restante, dell' Europa e di altri continenti.

È un altro, in realtà, il primato che tocca al nostro paese, ed è quello della densità di monumenti, architettonici e pittorici, prerogativa non certo da poco. Tale è infatti questa caratteristica del nostro territorio, da poter affermare non soltanto che l'Italia è il paese più ricco di opere d'arte a confronto di ogni altro singolarmente considerato; ma anche, che nel nostro territorio le opere non si limitano a formare dei musei, bensì connotano una serie di monumenti e comprensori (chiese, palazzi, aree di scavo) assolutamente senza pari per densità.

È in questo eccezionale contesto che gli spazi espositivi dedicati a Burri in Città di Castello (Palazzo Albizzini e il complesso degli ex seccatoi del tabacco) si inseriscono e si relazionano, e più che come musei, proprio come «monumenti» pittorici. Questa loro fisionomia è caratteristica del nostro paese, scaturendo da un intimo rapporto tra opere e spazi ovvero da una continuità con la tradizione dell'arte italiana, un'arte pensata per lo spazio e come espressione dello spazio: da Giotto al Barocco, passando per quel supremo apice che è la Cappella Sistina. Confesso che quando visitai per la prima volta gli ex seccatoi ebbi l'impressione di trovarmi di fronte a una sorta di Cappella Sistina del XX secolo. Tale è appunto la «monumentalità» ad essi conferita dalle opere di Burri. Qui lo spazio diventa non più teatro della rappresentazione, ma suo protagonista assoluto, gravido di una drammatica profondità e percorso da tensioni e contrasti di forze.

Nei dipinti materici di Burri, infatti, il dettato della mente governa e riordina impulsi psichici che premono dal profondo; non li reprime ma li contiene, nutrendo della loro spinta la forza stessa della propria ratio; che ora emerge con più imperioso nitore, ora si trattiene nel magma che è chiamata a dominare. Dall'epos umano di questo scontro segreto nasce un'eco solenne, nasce quella monumentalità che stringe e dilata lo spazio, all'interno dell'opera e lungo il perimetro della parete, come il pulsare di un grande respiro. Gli impulsi carichi di energia anche buia e distruttiva, si ricompongono nell'attraversare l'architettonica zona di luce dell'intelletto. Lo spazio è questa superiore architettura ricomposta, dunque uno spazio che perpetua la mensura (la mens-mensura) degli antichi ma sottoponendola all'inedito confronto con quel vivaio di inquietudini - l'inconscio, la psiche - ai cui bordi l'arte dei nostri tempi si è così spesso, ma mai così solennemente, affacciata.

> Una sintesi architettonica di istinto distruttivo e volontà costruttiva un confronto tra l'intelletto e le inquietudini della psiche

Nei primi vent'anni, almeno, di attività di Burri una flagrante aggressività fa da ponte impaziente e solidale tra l'istinto distruttivo e la volontà costruttiva della cui forza si investe. Il tramite della forma è così lo stesso dell'impulso, a cui la fiammata, in quanto divorante, obbedisce; ma in quanto strumento per tracciare dei contorni (e strumento purificante) lo riassorbe con la propria impronta «formale».

Dopo i *Sacchi*, i *Legni*, i *Ferri* degli anni Cinquanta, e le *Plastiche* degli anni Sessanta, la carica aggressiva si decanta, il gesto tende a ritirarsi per lasciare tutto lo spazio alla celebrazione della forma. Nascono i *Cretti*, le cui spaccature prodotte da un controllato processo d'essiccazione non hanno più l'asprezza di una ferita, ma la ricchezza di un disegno graduato negli spessori e stampato nella luce effusa del caolino bianco, o trattenuto nelle maglie del nero; e contemporaneamente i *Cellotex* (materiali usati per la coibentazione dei tetti) che, già impiegati in opere precedenti come supporti, ora si espongono nei loro pallidi e raffinati campi di colore, talvolta estesi come orizzonti, o accordati con il nero, il rosso, il bianco.

Burri comincia a lavorare per grandi «cicli» di opere. Tra il 1978 e il 1985 produce tre serie di dipinti che formano il *Viaggio, Sestante* (composizioni colorate ad acrilici su cellotex), *Annottarsi* (dipinti neri, a pomice e acrilici su cellotex).

Spazio e tempo sono, ora più che mai, le coordinate della pittura «lapidaria» di Burri: lo erano già nei *Sacchi*, internamente al quadro e al loro fermo ma brulicante impaginato. Con l'esposizione dei «cicli», queste coordinate si estendono con la stessa forza all'ambiente, vale a dire allo spazio e al tempo non solo rappresentati, ma vissuti dallo spettatore. Un quadro si collega all'altro secondo un disegno organico e sistematico, che stabilisce un'unità compositiva. Lo spazio è formato da convergenze plastiche e da ritmi interagenti, tuttavia sul movimento, sull'animazione della materia e dei colori, una fissante ma non immobile geometria impone il suo giogo. Costretto in questi potenti canali, il flusso delle pulsioni che materie e colori veicolano, non si annulla, né, pur placandosi, perde l'intensa vitalità; anzi l'esalta a confronto con l'idea ordinatrice cui è ricondotto come a uno sfocio di assoluto, e in cui si rispecchia come nella superiore ragione di se stesso.

un secolo nettamente diviso in due parti dalla seconda guerra mondiale, ed è nella prima parte che si affollano i nomi più celebrati e popolari delle avanguardie storiche , da Picasso a Matisse, da Boccioni a De Chirico, da Duchamp a Kandinsky, da Klee a Max Ernst, ovvero di coloro che aprirono nuovi orizzonti all'arte, mutandone radicalmente il volto.

Tuttavia i grandi pittori che, nella seconda parte, hanno continuato su basi nuove la rivoluzione dei padri, non sono da meno, e tra essi Alberto Burri può essere considerato non solo a mio avviso, il numero uno: per la qualità delle opere, ma anche per la radicalità dell'innovazione portata, in una direzione (quella del ricorso a materie e materiali non tecnicamente pittorici) che ha poi orientato e sospinto a ulteriori sperimentazioni larga parte della produzione successiva, ma con esiti quasi sempre imparagonabili.

Avversato a lungo, negli anni Cinquanta, a causa dello «scandalo» dei *Sacchi*, Burri è stato poi con altrettanta intensità celebrato da buona parte della critica nel nostro paese, mentre ha incontrato, fino a qualche tempo addietro, un muro di ostilità negli Stati Uniti, dove si è cercato di minimizzarne la statura, non volendo riconoscere la sua, pur indiscutibile, priorità e influenza su artisti idolatrati come Rauschenberg. Si tratta comunque di un processo in via di superamento, anche se la pur intensa opera di divulgazione del maestro, promossa dalla Fondazione a lui intitolata, incontra ancora qualche difficoltà fuori dei confini ad essere svolta dove giustamente si aspira a svolgerla, ovvero nei massimi musei delle grandi capitali.

Anche nel nostro paese, comunque, non può dire di conoscere davvero Burri chi non abbia visitato i suoi luoghi espositivi a Città di Castello, che ho già ricordato. La mostra dei dieci grandi *Cellotex* (ciascuno cm 240 x 360) all'Auditorium di Roma consente di cogliere una robusta eco dell'imponenza che sprigionano gli allestimenti burriani nei monumentali spazi degli ex seccatoi. Infatti i vasti ambienti di Renzo Piano, con le loro compatte pareti a mattoni, accolgono perfettamente queste potenti composizioni, dove le variazioni apportate alle superfici del materiale industriale, ora lasciandolo in vista, ora coprendolo con la pittura, ora asportandone la pelle e valorizzando le vibrazioni in chiaro delle parti scoperte, danno luogo a risultati pittorici tanto inediti quanto intensi.

Proprio in uno dei degli ex seccatoi, poi, è visitabile la mostra di tutta la grafica del maestro, per la prima volta riunita e catalogata in un volume a cura di Chiara Sarteanesi: occasione dunque da non perdere, anche per conoscere gli altri locali del complesso di Città di Castello. Per Burri la grafica non ha voluto essere un'espressione minore, ma un altro aspetto della ricerca. Le bruciature simulate, i corrugamenti della materia trasferiti sulla carta, attestano la reversibilità del processo materico in un processo pittorico. Anche in questo campo l'artista ha introdotto radicali innovazioni, ha creato un corpus che ha una propria autonomia e coerenza, riportando a un comune denominatore colore e materia. Burri non ha scavalcato, in realtà, i confini della pittura, li ha semplicemente estesi e alla pittura ha aperto nuovi orizzonti.

Alberto Burri. Tutta la grafica
Città di Castello (Perugia)
Ex Seccatoi del Tabacco
Capannone 12, via Pierucci
fino all'11 gennaio 2004
Da martedì a sabato
h. 9.00 - 12,30 / 14,30 - 18,00
Domenica e festivi
h. 10,30 - 12,30 / 15,00 - 17,00
Lunedì (non festivo) chiuso
Ingresso Euro 3,00
Catalogo:
Burri grafica Opera completa
(Fondazione Palazzo Albizzini
Collezione Burri, pagine 333)

Alberto Burri.
Opere scelte dal 1948 al 1993
Torino
Galleria Mazzoleni
Piazza Solferino 2
tel: 011534473
fino al 15 gennaio
Da martedì a domenica
10.00 - 12.30 / 16.00 - 19.30
Chiuso lunedì

Cellotex Alberto Burri
Roma
Foyer Auditorium
Parco della Musica
fino al 14 dicembre
Catalogo Petruzzi Editore
Ingresso gratuito
Orario: 10-18

Le mostre in corso di Burri attestano, con il notevole concorso di pubblico, il crescente interesse per il maestro di Città di Castello, sempre più attestato su posizioni di altissimo livello nel panorama del trascorso secolo. È stato, questo,

> Avversato negli anni Cinquanta per gli «scandalosi» Sacchi poi celebrato dalla critica ma osteggiato negli Stati Uniti

incontri

LE «TRASPARENZE» DI DEVANTHÉRY ALL'ACCADEMIA DI SAN LUCA

Viene consegnata oggi, nella sede dell'Accademia di San Luca a Roma, la Borsa di studio Francesco Borromini. La borsa, nata nel 1999 in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita del grande architetto ticinese, viene assegnata ad uno studente italiano che avrà la possibilità di trascorrere un anno accademico presso l'Accademia di Mendrisio (creata nel 1996 dall'architetto Mario Botta), che collabora strettamente con l'Accademia di San Luca. In occasione della consegna della borsa si terrà una conferenza (ore 18) dell'architetto Patrick Devanthéry (dello studio Devanthéry & Lamunière) dal titolo «Lo spessore della trasparenza».

beni culturali

Ecco il «Codice Urbani» che mette in Vendita Spiagge e Palazzi

«Per la prima volta, e una volta per tutte, il Codice dice quali beni potranno essere ceduti ai privati perchè non hanno nessun valore storico-artistico e non si vede perchè li debba tenere lo Stato»: ecco la paradossale affermazione con cui, ieri, il ministro Giuliano Urbani si è espresso sul nuovo Codice per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, arrivato finalmente in Commissione Cultura al Senato. Un Codice che nasce quindi, in primis, non per tutelare il nostro patrimonio, ma per stabilire quali pezzi si possono vendere. Benché la delega al ministero di via del Collegio Romano per riformare la materia scada a fine gennaio, il Codice era stato fin qui un Ufo, a passeggio tra ministero e Consiglio dei ministri. Rincara Urbani: il Codice mette anche «chiarezza una volta per tutte» su come dobbiamo trattare i beni demaniali e li suddivide in tre grandi categorie: «i beni per i quali è indispensabile la proprietà pubblica. Può sembrare un'ovvietà» commenta «ma è la prima volta che noi abbiamo una catalogazione dei beni inalienabili. Oggi tutto è inalienabile. Con il Codice alcune cose diventano definitivamente, totalmente, inalienabili: il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Duomo di Milano». Già, ma poi, aggiunge, ecco i beni «i quali si ritiene che possano essere ceduti ai privati, a patto, però, che il loro uso sia limitato. Cioè, in altri termini, in un palazzo ci si può fare un museo privato, la sede di una banca, di una società finanziaria, ma non una discoteca, un fast food». Terza categoria, quella dei beni che possono essere ceduti perchè non hanno nessun valore storico-artistico «e non si vede perchè li debba tenere lo Stato». Si tratta, dettaglia il ministro, di «palazzi, case, appartamenti, caserme, carceri, beni demaniali lasciati all'incuria, come prati abbandonati. Secondo i piani regolatori dei comuni «si deciderà se di quel prato si farà un parco, una piscina, un supermarket, campi da tennis». In questa categoria rientrano anche le spiagge. «Per definizione - spiega il ministro - queste devono avere limiti paesaggistici, vincoli di fruizione pubblica, di pubblico godimento, e devono avere altri vincoli, ma dove sta scritto che devono essere per forza di proprietà pubblica?». Il ministro, poi, sottolinea che il Codice introduce nuovi istituti di tutela in settanta articoli e che disciplina la collaborazione tra Stato, Regioni, Province e Comuni. Senza per ora entrare nel merito del Codice, per i Ds Franca Chiaromonte, Giovanna Grignaffini e Chiara Acciarini osservano che il governo «aveva un anno e mezzo di tempo, si è ridotto all'ultimo momento». I cinque decreti attuativi presentati ieri, infatti, nascono dalla delega sulla cultura ottenuta dal Governo il 6 luglio 2002, in s cadenza e il 23 gennaio. I decreti legislativi riguardano oltre al nuovo codice dei beni culturali, la riforma della scuola nazionale di cinema, la riforma dell'istituto nazionale del dramma antico, le ville vesuviane e le attività cinematografiche. «I tempi della discussione parlamentare sono ridottissimi, tanto da far dubitare che i pareri richiesti alle commissioni competenti possano essere espressi entro il termine utile» aggiungono. «È l'ennesimo atto del Governo» sottolineano «lesivo della dignità del Parlamento».

Somenzi, il profeta italiano della cibernetica

La scomparsa del filosofo della scienza che introdusse da noi i temi dell'intelligenza artificiale

Roberto Cordeschi*

La morte così improvvisa di Vittorio Somenzi, come sempre accade quando scompare un maestro di scienza e di cultura, lascia la sensazione di un'irrimediabile solitudine.

Docente di grande carisma, insegnò a lungo Filosofia della scienza presso l'Università di Roma La Sapienza. Ma all'insegnamento era arrivato dopo un carriera spesa nell'aeronautica. Anzi, per un periodo, dal 1956 al 1966, era stato insieme professore incaricato alla «Sapienza» e ufficiale al Genio areonautico. Si tratta di una competenza, quella acquisita in quest'ultimo campo, che doveva risultare determinante per i suoi interessi di studioso. Da fisico sperimentale, si era già recato nel 1951 negli Stati Uniti, dove aveva studiato con il filosofo Philipp Frank e il fisico Percy Bridgman, il padre dell'operazionismo, che lo infuenzò profondamente e di cui tradusse poi in italiano *La logica della fisica moderna*. E da fisico e ufficiale di aereonautica doveva imbattersi nella «cibernetica», come il matematico Norbert Wiener aveva definito nel 1947 la nuova disciplina che studiava i meccanismi del controllo e della comunciazione negli animali e nelle macchine.

Erano queste, in realtà, le nuove macchine automatiche, che avevano avuto applicazioni decisive nell'aeronautica militare durante la seconda guerra mondiale. All'epoca, l'iniziale supremazia dell'aviazione tedesca aveva spinto gli alleati, da una sponda all'altra dell'oceano, a mobilitare alcuni dei migliori talenti nella costruzione di dispositivi automatici antiaerei.

Insieme a Wiener, sono tutti i padri della cibernetica e della scienza dei calcolatori, da John von Neumann, a Claude Shannon, a Alan Turing, i protagonisti di un memorabile volume che Somenzi curò per l'editore Boringhieri nel 1965, *La filosofia degli automi*. Si tratta di un'antologia (poi ristampata nel 1994) destinata a influenzare in Italia generazioni di studenti e futuri ricercatori, che furono introdotti in un mondo, quello della cibernetica e della nascente Intelligenza Artificiale, ben prima degli anni della diffusione della cultura informatica come la conosciamo ora. Anche la psicologia e le neuroscienze, lette da Somenzi attraverso le lenti del programma interdisciplinare della cibernetica, assumevano una valenza nuova, che risultò spesso determinante nella formazione soprattutto di numerosi psicologi.

Era con la riflessione filosofica sui temi della cibernetica che Somenzi face il suo ingresso nel mondo ufficiale della filosofia italiana. La sua idea di una «filosofia scientifica» che ponesse le basi di una spiegazione naturalistica dei processi cognitivi suscitò molte discussioni e polemiche, ma, va riconosciuto, poche chiusure preconcette. Anzi, alcuni filosofi colsero la natura innovativa della sua proposta, invitandolo come relatore principale al Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana nel 1967.

Ma nella cibernetica e nell'Intelligenza Artificiale egli cominciò presto a vedere alcuni limiti. La sua apertura a tanti temi di filosofia della biologia, in un momento in cui gli studi epistemologici in questo settore erano in Italia del tutto carenti, era la spia di questa sua crescente insoddisfazione. In realtà, il suo interesse crescente per l'etologia prima e la biologia evoluzionista poi sembra oggi molto vicino a quella che egli continuò a ritenere la parte vitale dell'insegnamento della cibernetica: avvicinare, come era solito dire, lo studio dei sistemi naturali e quello dei sistemi artificiali.

La curiosità intellettuale che lo caratterizzava spinse Somenzi a visitare settori molto diversi della conoscenza. Mi piace ricordare almeno la sua passione per Leonardo da Vinci: alcune macchine leonardesche che egli contribuì a ricostruire sono al Museo della Scienza di Milano. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo è sempre rimasto colpito dalla mole di informazioni e suggerimenti per le proprie ricerche che era possibile ricavare da uno scambio di idee con lui. Va detto che nel mondo accademico italiano, e più in particolare in quello dell'epistemologia e della filosofia della scienza, le sue posizioni non trovarono inizialmente l'eco che meritavano. Eppure, il suo insegnamento e le sue ricerche, così poco «sistematiche» ma che non mancavano mai di seguire un filo coerente e rigoroso, con il tempo si sono rivelate sempre più feconde.

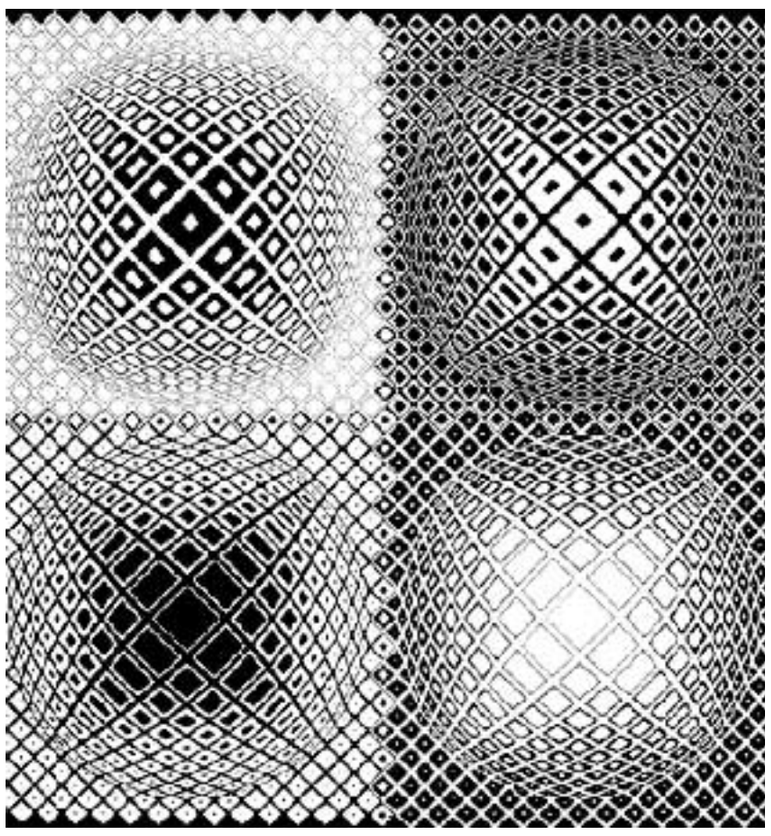
* *Professore di Filosofia della scienza Università di Salerno*

la vita

Il filosofo Vittorio Somenzi, uno dei più prestigiosi studiosi italiani di filosofia della scienza, è morto lunedì sera a Roma all'età di 85 anni. I funerali si sono svolti ieri mattina presso la Facoltà di Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma, di cui Somenzi era professore emerito. La salma è stata poi traslata nel cimitero di Brescia.

Insieme con Roberto Cordeschi, Vittorio Somenzi, più di quarant'anni fa introdusse il concetto di intelligenza artificiale in Italia con il libro «La filosofia degli automi» (1962). Tra i suoi lavori più importanti figura il saggio «La fisica della mente» (1969), dove rilanciava per primo in Italia le teorie neurobiologiche. Vittorio Somenzi si laureò in fisica nel 1940, a Milano, con una tesi sulla teoria di Welker della super-conduttività. Antifascista convinto, Somenzi aveva fatto parte della Resistenza, portando a termine delicate missioni, e facendosi più volte paracadutare in zone occupate dai tedeschi per portare aiuti a gruppi di partigiani. Si era quindi laureato in filosofia e si era dedicato ai problemi della storia della scienza.

Somenzi è stato il fondatore, insieme a Silvio Ceccato (padre della cibernetica italiana) e Giuseppe Vaccarino, della Scuola Operativa Italiana.



Un'opera di Victor Vasarely

Pensi che questa Finanziaria ti farà passare le notti in BIANCO?

PENSI BENE.

Alle famiglie risorse insignificanti; solo alle donne residenti una mancia di 1.000 euro per il secondo figlio, senza distinzione di reddito

Seguici fino a venerdì
... ne vedrai di tutti i colori

deputati ds l'ulivo

A cura dell'Ufficio comunicazione deputati ds l'ulivo www.deputatids.it

Nilde Iotti, la laicità moderna al femminile

Oggi a Montecitorio con Ciampi e Casini la presentazione dei suoi discorsi parlamentari

Segue dalla prima

Ella riprende fin dall'inizio il «filo» della Costituente, a cominciare dal tema di fondo che aveva toccato già nella discussione del '46 sulla famiglia - dal tema, cioè, dei caratteri della Costituzione, cui dovevano restare estranee ideologie di parte. La concezione che la Iotti certamente condivise con Palmiro Togliatti, sua guida politica alla Costituente ancor prima che suo compagno di vita, fu quella della Costituzione come frutto di «un incontro sul terreno della politica», come punto d'arrivo di «una comune esperienza politica» - l'antifascismo - ed espressione della comunanza di valori che l'aveva sorretta. In questa chiave ella interpreta anche la formulazione della famiglia come «società naturale» accettata dai comunisti in Costituzione dopo una discussione travagliata e chiarificatrice.

Tutta la problematica della famiglia viene nuovamente esplorata nel discorso di Nilde Iotti, prima di giungere al nodo del divorzio. Nel passato, la famiglia era concepita in funzione dell'«accasamento» delle donne, della procreazione dei figli, della trasmissione del patrimonio, e a ciò corrispondono ancora (si era nel 1969) le norme del diritto di famiglia: ma si tratta di una visione e finalizzazione ormai molto lontana «dall'animo e dalla coscienza dell'uomo moderno»: sono, al di là anche del fine di un mutuo soccorso, «i sentimenti - la Iotti lo dice assai finemente - la base morale del matrimonio». È un approccio che si ritrova (ecco di nuovo l'attenzione della Iotti verso il mondo cattolico, la ricerca da parte sua di un dialogo, di una reciproca comprensione anche nel vivo di un confronto così complesso e delicato) nel Concilio Vaticano II, nel discorso postconciliare, nell'elaborazione della Conferenza episcopale italiana. Ma allora, quando si sia accertato che «si sono logorati i sentimenti che mantengono uniti marito e moglie», la convivenza non è più possibile. Si giunge così alla inevitabile scelta del divorzio.

Dalla discussione sul Concordato all'Assemblea Costituente alla battaglia per il divorzio

La Iotti affronta con particolare scrupolo e insieme con grande efficacia la «questione dei figli», in tutti i suoi aspetti, rivendicando una corretta assunzione di responsabilità da parte dello Stato, e una riforma del diritto di famiglia che sancisca tra l'altro «la prevalenza, nelle controversie tra i genitori, dell'interesse dei figli». E in conclusione concentra i suoi argomenti per il sì al divorzio sul punto dei cambiamenti intervenuti nella realtà del paese e nelle coscienze dei cittadini; i tempi si sono fatti maturi per sciogliere il nodo dell'indissolubilità del matrimonio, «a differenza - affermerà schiettamente nella dichiarazione di voto del 28 novembre - di quanto dicevamo vent'anni fa» (la Iotti ricorda bene che nella discussione alla Costituente dichiarò di «considerare inopportuno porre in discussione» l'indissolubilità del matrimonio, mentre fu contraria a sancirla nella Costituzione). Ma la sua preoccupazione è che si possa tornare a «uno spirito molto antico, che risale alla storia del nostro paese e a tutta la vicenda tormentata e difficile della questione romana», e si duole che «qualche volta questi accenti vi siano stati nelle nostre posizioni». Tuttavia, nello stesso tempo polemizza con l'«accento di tenace temporalismo» che si è sentito sui banchi opposti, e col modo in cui l'on. Gonella si è espresso per l'intangibilità del Concordato: e a questo punto coglie l'occasione per ribadire il senso del voto a favore dell'articolo 7 della Costituzione (momento cruciale dell'Assemblea Costituente). I problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa, anche in materia di matrimonio, vanno risolti attraverso la «ricerca di soluzioni diverse non solo da quelle del vecchio Stato liberale ma anche da quelle che sono prevalse, con una specie di spirito di rivincita, nel Concordato del 1929». Di qui il tema, che viene definito «urgente», della revisione del Concordato.

La polemica con un «confessionalismo che è finito» - che ella ribadirà nel momento finale dell'iter della legge sul divorzio, con la dichiarazione di voto del novembre 1970 - si rivolge politicamente e culturalmente alla Democrazia Cristiana, ma con toni pacati e seri: «Noi abbiamo rispetto di voi, non perché voi siate - questa sarebbe una volgarità - il partito che rappresenta quella grande cosa che è la Chiesa cattolica ; ma perché siete una grande corrente di dottrina… E che voi continuiate a chiudervi in una posizione che è soltanto di difesa conservatrice del passato, questo a noi dà molta preoccupazione». Quale lezione - mi si permetta di dire - di intelligenza e di civiltà politica veniva così dalla donna più rappresentativa dell'opposizione. Anche la messa in guardia, che volle lanciare, contro il ricorso al referendum abrogativo di quella legge era espressione di una preoccupazione per l'unità del paese e per la collocazione della Democrazia Cristiana rispetto all'evoluzione della società italiana. Anni dopo, anche su questo punto, i fatti avrebbero dato ragione a Nilde Iotti.

Giorgio Napolitano

Una concezione del matrimonio non più confessionale ma basata su libertà e sentimenti dei singoli

Tutte le battaglie di una «donna della Repubblica»

Nilde Iotti è stata una delle poche donne (in tutte erano cinque) a far parte della Commissione dei 75 che elaborò la Costituzione e la prima donna eletta presidente della Camera dei deputati per tre legislature (la più lunga guida dell'assemblea: dal 1979 al 1992). È a questa «donna della Repubblica» che oggi, a quattro anni della scomparsa (avvenuta il 4 dicembre 1999), Montecitorio rende omaggio, con una giornata di studi con la partecipazione del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nell'occasione sarà presentato il volume che raccoglierà i discorsi parlamentari della Iotti, dalla Costituente del 1946 fino al 1999 quando lasciò il suo seggio parlamentare. Ed è proprio il segno lasciato dalla Iotti nelle battaglie per l'avanzamento delle donne nella vita sociale e istituzionale del paese ad essere sottolineato da Giorgio Napolitano, anch'egli ex presidente della Camera, nella corposa prefazione alla raccolta degli interventi parlamentari della compagna di Togliatti, di cui pubblichiamo la parte riguardante l'approvazione e la difesa della legge sul divorzio. Lo stesso Napolitano terrà una relazione (l'altra sarà di Grazia Pagnotta) al convegno odierno. Aperto dal saluto del presidente Pier Ferdinando Casini, sarà concluso da una tavola rotonda, moderata da Miriam Mafai, con la partecipazione di Luciano Violante, Lorenza Carlassare, Fernanda Conti, Leopoldo Elia, Barbara Pollastrini e Stefania Prestigiacomo.

segue dalla prima

Le legioni di Arcore

Non sarebbe la prima volta nella storia repubblicana ma questa volta non riguarderebbe, come a volte è pure accaduto, il problema della copertura della spesa o altri aspetti più o meno formali. E interverrebbe in un terreno che definire scottante è ancora poco perché richiama direttamente il gigantesco conflitto di interessi intorno a Berlusconi e il problema del pluralismo nell'informazione (art. 21 della Costituzione) su cui il presidente Ciampi ha inviato l'anno scorso alle Camere l'unico messaggio del suo mandato.

Dopo l'atto che spetta al «defensor costitutionis» può intervenire per via incidentale (un processo in cui i giudici constatino la non manifesta infondatezza del quesito) la Corte Costituzionale che tuttavia si troverebbe in qualche difficoltà dopo l'autorevole vaglio del presidente.

Intendiamoci: la Corte è assolutamente libera di decidere secondo l'istruttoria affidata a uno o più giudici e secondo il successivo giudizio dell'intero collegio. Ma non c'è dubbio sul fatto che il capo dello Stato come la Corte rappresentano entrambi, nel nostro sistema costituzionale, poteri che fanno da contrappeso e da equilibrio ai tre poteri tradizionali, il legislativo, l'esecutivo e quel giudiziario che ora si vuole in tutti i modi ridurre alla ragione del Principe.

L'altra sera, ho seguito in televisione, per l'antica passione che continuo ad avere per l'analisi del passato, il film su «Augusto primo imperatore» che si caratterizza per la primaria importanza attribuita alle fazioni private, gli amori e agli intrighi.

Ma in quel po' di politica che gli autori hanno lasciato nel film mi ha colpito la descrizione del ruolo assolutamente primario rappresentato dall'arrivo delle legioni macedoni nel Senato di Roma, come delle prescrizioni usate da Ottaviano per eliminare alcune personalità che gli si opponevano più con le parole che con le azioni, per l'ascesa imperiale di Augusto. Le legioni erano, in altri termini, in quella repubblica romana che ormai andava trasformandosi nell'impero le armi decisive per aver ragione dell'avversario politico, in barba a una concezione della formazione del consenso nella maggioranza dei cittadini romani fondato sulla base di un progetto di governo e di visione del mondo. Quel particolare mi ha colpito perché di fronte alla legge pseudo-Gasparri ho la netta sensazione che la tecnica sia la medesima: solo che al posto delle legioni macedoni ci sono oggi le televisioni di cui in un modo o nell'altro Berlusconi dispone, il controllo sempre più largo e opprimente esercitato sui giornali e sul mercato pubblicitario.

Gli effetti rischiano di essere gli stessi: televisione al posto di legioni, violenza psicologica al posto della violenza fisica. E le prescrizioni ci sono ancora ma i nemici non si abbattono, si cancellano dall'universo informativo, non esistono più per la maggioranza dei cittadini. Ma sarebbe un magro risultato di venti secoli di storia trovarsi di fronte a un mutamento degli strumenti ma a una stessa logica. E la democrazia, a cui tutti noi ci riferiamo, diverrebbe una maschera vuota se fosse consentito a un uomo eletto a governare per cinque anni la facoltà piena di allargare e perpetuare il suo dominio sulle coscienze dei più.

Vediamo allora sinteticamente perché la pseudo-Gasparri è così pericolosa per una delle nostre libertà fondamentali, quella di espressione e di informazione. Il primo punto è che i due attuali ostacoli all'espansione del pluralismo in televisione (ma anche, in modo diverso, nella carta stampata) sono oggi le frequenze da cui trasmettere e la pubblicità. L'uno e l'altra sono anche le risorse indispensabili per passare dal sistema analogico attuale a quello digitale. Ebbene la nuova legge non interviene su questi aspetti, anzi fa alcune scelte che peggiorano enormemente la situazione. E questo spiega la ribellione cauta ma decisa degli editori di giornali guidati da Luca Cordero di Montezemolo come la critica aperta al provvedimento da parte del presidente dell'antitrust Tesauro e del garante delle comunicazioni Cheli.

Ma il governo e il ministro Gasparri sono andati avanti come se le critiche non ci fossero state e non esprimessero una preoccupazione culturale prima che politica e di fedeltà alla Costituzione oltre che la necessaria difesa della carta stampata già oppressa dal fatto che l'attuale oligopolio televisivo sottrae e rastrella gran parte della pubblicità in una misura non paragonabile a quel che avviene nel resto dell'Europa e nell'Occidente.

Emergono inoltre nel disegno di legge aspetti evidenti di non rispetto del necessario pluralismo che vanno dai criteri di nomina del Consiglio di amministrazione (in gran parte in mano a chi detiene il governo e la maggioranza) al sicuro allungamento della fase transitoria prima di arrivare al digitale (la data ragionevole è il 2010 e non il 2006 come ancora scritto nella legge), alla permanenza nell'etere di Rete4 (tre reti a un solo soggetto privato), al tentativo di massacrare finanziariamente la Rai per dare il colpo finale al servizio pubblico a vantaggio dell'oligopolio Mediaset.

Già, perché l'incognita maggiore della legge è quel famoso 20% di pubblicità che nessun soggetto sul mercato può superare ma che da adesso in poi non sarà calcolato soltanto sul mercato televisivo ma su tutto il mercato dei media, sul cosiddetto SIC (Sistema Integrato di Comunicazione) e significherà quindi un notevole aumento di pubblicità per le televisioni del Cavaliere.

Insomma, ha ragione chi scrive che la pseudo-Gasparri è un monumento equestre al conflitto di interessi sempre irrisolto e anzi in via di costante crescita. Ma è un Paese serio quello in cui un primo ministro promette solennemente di risolvere entro cento giorni il conflitto di interesse e dopo novecentocinquanta è ancora lì senza che sia stata approvata nessuna legge? Siamo in Europa o abbiamo semplicemente sostituito alle legioni macedoni le televisioni private?

Agli italiani l'ardua sentenza.

Nicola Tranfaglia

Libertà (vigilata) d'informazione

L'insostenibile leggerezza della censura

PETER FREEMAN ALESSANDRO ROBECCHI

Riportiamo il testo dell'intervento tenuto lunedì all'Eliseo di Roma durante un incontro organizzato da Teatro Civile sulla libertà d'informazione di cui l'Unità ha dato conto ieri

«La mafia non esiste», lo dicono i mafiosi. Ora, siccome siete una platea intelligente vi facciamo una domanda: chi è che dice che la censura non esiste?

La gente si immagina un censore come una persona severa che ti cancella qualche riga da quello che hai scritto. È esattamente così, o almeno, nella sua forma classica la censura è esattamente questo. È un meccanismo molto semplice: la gente ascolta quello che dici e non si chiede mai: ehi, avrebbe potuto dire qualcos'altro? Qualcosa di più? La censura sostituisce un silenzio a un suono, uno spazio vuoto a una parola scritta. Dopo che è passato il censore, la parola censurata non c'è più, al massimo la conoscono due persone: il censurato e il censore. Il censore dirà che la censura non esiste, e il censurato rimarrà lì come un pinguino nel deserto. E a voi, invece, è stato rubato qualcosa, e nella maggior parte dei casi neppure lo sapete. Visto il trucchetto? Sembra che ci sia stato un furto - una parola - e invece ce ne sono stati due: la parola e la stessa notizia del furto. Ogni censore dovrebbe prendere due stipendi!

Si può provare una certa nostalgia per questo tipo di censura: c'è un buono che dice una cosa e un cattivo che non gliela fa dire. È una cosa schifosa, ma almeno è chiara e limpida. Come la guerra: era una cosa schifosa pure prima, ma il fatto che ora la chiamano «pace» o «esportazione della democrazia» la rende ancora più ripugnante.

Il fatto è che il giorno dopo il censurato torna dal censore. E questa volta si crede astuto, e scrivendo, e parlando, e cantando la sua canzone si dice: ora ti frego io. E si sforza di pensare come il censore, e la parola la cambia lui, prima che quello glielo dica. Bene! Se tutti i censurati penseranno come il censore, i censori non serviranno più. Visto? La censura non esiste.

Ma vedete, non è così semplice, perché il censore comincerà a pensare come il censurato che si sforza di pensare come lui. E, si dirà, se sono riuscito a fargli cambiare una parola, perché non due? È la pura verità gente: la censura si autoalimenta, più parole cancella e più ne vorrebbe cancellare. E così finisce che il censurato avrà paura delle sue stesse parole. Si chiederà ad ogni riga: passerà questo? E questo sarà accettato? E questo, tutto sommato, perché non lo ammorbidisco un po'?

Naturalmente, questo censore accigliato che vi cancella le righe è una figura un po' *démodé*. Oggi, dopo un secolo di psicanalisi e dieci anni di Berlusconi, il censore si mostra amico del censurato. Come si fa con i bambini, cerca di farlo riflettere, gli suggerisce parole alternative. Come un veggente, gli spiega chi potrebbe arrabbiarsi per quella parola, e nel giro di un secondo l'ipotesi diventa certezza, e il secondo dopo la parola non c'è più. Perché, insomma, bisogna pensare alle conseguenze. Ehi, siamo realisti, perché dovrei tirarmi addosso tutti questi casini solo per non cambiare una parolina?

Quando il censurato si convince e comincia a pensare alle conseguenze, la sua maturazione è giunta a buon fine.

Ecco, ora è il censurato perfetto, quello che non dice ciò che pensa perché quello che pensa potrebbe non piacere a tutti, e quindi smette di dirlo, e dopo un po' anche di pensarlo e dopo un po' nessuno si prenderà la briga di censurarlo perché ha capito tutto e finalmente è un autore maturo, affidabile, pronto per dire ciò che piace a tutti, cioè tante parole piene di vuoto che, anche esteticamente, sono meglio di una riga nera.

Ecco: missione compiuta: in questo Paese siamo passati da «la mafia non esiste» a «bisogna convivere con la mafia». Con la censura è successo lo stesso, ma nessuno ve lo dirà in tivù. Il che prova, gente, che è successo davvero.

C'era una volta il Protocollo di Kyoto

Non sappiamo se Mosca, alla fine, firmerà ma una cosa è certa: l'idea di un'azione mondiale per salvare il clima (e il nosto futuro) è ormai morta. Eppure una strada esiste ancora

PIETRO GRECO

Segue dalla prima

La verità è che, con le dichiarazioni di Illarianov, il Protocollo firmato otto anni fa a Kyoto è virtualmente morto. Se, infatti, Illarianov ha anticipato una prossima decisione ufficiale di Mosca, allora il Protocollo è tecnicamente morto. In quanto, dopo il ritiro degli Stati Uniti e, da ieri, dell'Australia, senza la Russia l'insieme dei paesi industrializzati che hanno ratificato il Protocollo non può superare quella soglia del 55% delle emissioni oltre la quale gli impegni diventano legalmente vincolanti per i paesi che lo hanno sottoscritto.

Se, come vuole l'interpretazione minimalista - e, forse, più vicina alla realtà - la dichiarazione di Illarianov annuncia semplicemente che la Russia intende alzare la posta in gioco di una partita meramente mercantile e inserire la ratifica del Protocollo in un più generale negoziato con l'Unione europea che comprenda la vendita di risorse energetiche e l'ingresso nel Wto, allora è lo spirito di Kyoto a essere morto. E, con esso, gran parte delle possibilità di fare della ratifica di quello strumento legale internazionale non il traguardo finale, ma il primo passo di un lungo cammino che abbia come obiettivo la reale possibilità di contrastare il previsto aumento della temperatura media planetaria.

Non è con la malta degli interessi mercantili, infatti, che può essere edificato quel governo mondiale dell'ambiente necessario a risolvere quello che molti considerano, al di là delle contingenze, il più grande problema globale del nostro tempo.

Il motivo è molto semplice. Nelle previsioni degli scienziati dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change) se l'umanità non cerca di minimizzare le emissioni dei gas serra, ci sono buone probabilità che entro la fine di questo secolo la temperatura media del pianeta salga di almeno di 2 gradi Celsius (1,8 per la precisione). O, addirittura, di 6 gradi Celsius (5,8, per la precisione).

Il Protocollo di Kyoto prevede che i paesi industrializzati, in quanto storicamente responsabili dell'aumento della concentrazione dei gas serra in atmosfera, accettino di ridurre entro il 2012 del 5,2% le emissioni di gas serra rispetto all'anno di riferimento 1990.

In realtà, malgrado l'impegno e un discreto contenimento delle emissioni da parte dell' Europa, sono aumentate sia le emissioni di gas serra da parte dei paesi industrializzati rispetto al 1990, sia quelle dei paesi del Terzo Mondo a economia emergente. Si prevede, anzi, che nel prossimo futuro questi ultimi diventeranno produttori di gas serra paragonabili all'Europa e agli Stati Uniti messi insieme.

Gioco forza dopo il Protocollo di Kyoto occorrerà coinvolgere la Cina, l'India, i paesi del Sud-est asiatico e dell'America latina nel processo di serio contenimento e, anzi, di forte riduzione delle emissioni di gas serra. Ma come si può pensare che questi paesi dal giovanissimo sviluppo aderiscano al processo draconiano del "dopo Kyoto" se tra i vecchi paesi sviluppati alcuni (gli Stati Uniti) non partecipano affatto al modesto Protocollo di Kyoto e altri vi partecipano sulla mera base di un approccio di tipo mercantile?

Come si può pensare che la Cina, l'India, il Brasile accettino di mettere in discussione il livello di vita ancora modesto dei loro cittadini se una parte dei paesi industrializzati, responsabili storici del cambiamento del clima globale, non intende mettere neppure in discussione l'opulento livello di vita dei propri cittadini e l'altra parte ne fa oggetto di un negoziato che qualcuno ha definito un mero «mercato delle vacche»?

È per questo motivo che, dopo le nette dichiarazioni di Illarianov e quelle più ambigue di Putin, il Protocollo di Kyoto può essere dichiarato virtualmente morto. Tanto più che molti paesi europei (in primo luogo l'Italia di Berlusconi) riescono a stento a contenere la voglia di ufficializzarla, una volta per tutte, quella dichiarazione di morte.

Il guaio è che in agonia in queste ore non è solo il documento firmato otto anni fa nell' antica capitale del Giappone. Ma l'idea stessa - nata a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull' ambiente e lo sviluppo - che i problemi globali ambientali possano essere affrontati con il metodo degli accordi multilaterali e facendo leva sullo spirito di solidarietà intra e internazionale, intra e intergenerazionale.

Una ferita mortale a questo metodo fu arrecata dagli Stati Uniti lo scorso anno prima e durante la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile tenuta a Johannesburg. Oggi la Russia non fa che maramaldeggiare su un processo già gravemente ferito.

Non ci resta, dunque, che assistere impotenti alla fine dell'approccio multilaterale e solidale ai problemi ambientali globali? Non ci resta che sperare nella improbabile via mercantile per affrontare le emergenze planetarie? No, forse c'è ancora una carta da giocare. Occorre che l'Unione Europea, i movimenti "new global", gli uomini di scienza e gli intellettuali tutti riescano a parlare direttamente ai popoli. A dimostrare ai cinesi, agli indiani, ai brasiliani, oltre che ai russi, agli americani e agli stessi europei, che quello proposto per contrastare i cambiamenti climatici e i problemi ambientali globali non è un processo che nega lo sviluppo e ridimensiona il livello di vita medio dei cittadini. Ma è processo per un nuovo tipo sviluppo, non solo ecologicamente ma anche socialmente più sostenibile. È un processo che non nega il progresso. Ma mobilita le forze migliori della società per una reinterpretazione forte del concetto di progresso.

Solo se questo progetto culturale e sociale diventa senso comune dell'umanità in ogni angolo del mondo - nei paesi sviluppati, in quelli emergenti e in quelli ancora in via di sviluppo - e riconquista la priorità nell'agenda politica, il Protocollo di Kyoto e il governo democratico dei problemi ambientali globali risusciteranno dalle ceneri cui sono stati ridotti in pochi mesi di politiche e di atti unilaterali.

Dì qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

Si sono presi anche l'etere

Dunque è successo, la simil-legge Gasparri è passata, un mio compagnuccio senatore me l'aveva detto: «Qua non c'è niente da fare, qua l'UDC è forte, compatto, servo e di destra». Per consolarmi rileggo uno squisito e per nulla invecchiato «Travaglio-Maltese» sul numero 1 del 2003 di Micromega, quello che si intitolava "Un'altra Italia è possibile", così, senza punto interrogativo.

«Non c'era bisogno dell'invenzione berlusconiana del partito azienda o del partito tv, per capire che i mezzi di comunicazione di massa sono oggi molto più importanti dei partiti, come ha scritto Hobsbawn ne "Il secolo breve" o che, per dirla con Karl Popper, "la televisione è diventata la minaccia più grave per la democrazia", scrivono i due. Quindi tracciano un percorsino da film dell'orrore sugli ultimi dieci anni che hanno portato a una televisione fra le peggiori del mondo, un'informazione che è la meno libera d'Europa, un dibattito sempre chiuso e asfittico nell'autoreferenzialità del pensiero unico che emargina gli irregolari e le voci fuori dal coro, una produzione culturale incapace di varcare la fatidica soglia di Chiasso e, su tutto, il tragicomico paradosso di un premier che possiede o controlla sei reti nazionali».

Un lancinante riassunto descrive gli errori della sinistra. Il film dell'orrore diventa film dell'errore. Adesso che il disegno di legge Gasparri è diventato legge e basta, viene da piangere e, subito dopo, viene da pensare: «L'etere è un bene pubblico, un patrimonio di tutti, come l'aria, l'acqua, le spiagge. Negli ultimi trent'anni (30! Una vita) è stato saccheggiato da predoni che l'hanno occupato pezzo per pezzo come i costruttori di case abusive: con il mordi e fuggi. Ne prendevano un pezzo, di nascosto, poi aspettavano il condono. E intanto lucravano. I condoni erano, in parte, l'assenza di leggi, in parte i due decreti Berlusconi varati in fretta e furia da Bettino Craxi per salvare il monopolio illegale del Cavaliere che si era messo a trasmettere illegalmente su tutto il territorio nazionale. Così, a furia di occupazioni abusive, tutte le frequenze radiotelevisive - bene pubblico quant'altri mai - sono finite in mani private. Gratis».

Perché vado rivangando, appoggiata allo storico duo Maltese-Travaglio, questa triste storia? Perché ieri si è compiuto il misfatto, perché il giovane-anziano Carlo Azeglio Ciampi ha soltanto 29 giorni di tempo per rimettere tutto in discussione, perché spero che un qualche Dio lo illumini, ma non sono più tanto sicura: a leggere il Vangelo secondo San Matteo, Gesù dovrebbe essere sempre al nostro fianco, a combattere mercanti e potenti, a garantire gli umili, a soccorrere gli stritolati dal potere, ma troppo spesso latita, non gli va di tornare sulla Terra. E posso capirlo. Posso capire anche il presidente Ciampi, se tace, è un lavoraccio garantire la Democrazia con una banda di Don Rodrigo al governo, che fanno della prepotenza la regola del gioco. Dovrebbe chiedere un aumento di stipendio, il povero Ciampi. Oppure il pagamento degli straordinari.

Dice: fai il garante, stai sopra le parti, fai l'arbitro, che ci vuole? Ci vuole la capacità di volare veramente alto perché una delle due parti muove tanto di quel fango che gli schizzi arrivano fino al terzo cielo. Ce la farà Carlo Azeglio Ciampi, alla sua età, e con la sua storia politica alle spalle, a opporsi alla legge Gasparri, a decretarne la pericolosità, per il paese, per la democrazia, per la cultura, l'informazione, la libertà di pensiero? E se, come temo, non ce la farà, che cosa dobbiamo fare noi, che cosa devono fare tutti i cittadini che si stanno recando, con disciplinata ostinazione, a manifestare in piazza del Pantheon? Un referendum abrogativo? Uno sciopero dell'utenza, cioè televisori spenti a oltranza, fino al crollo dell'audience? Oppure misure alternative: «Oggi in Italia ci sono circa 700 emittenti televisive, fra regionali e nazionali. Di queste circa 600 non hanno alcun senso, non producono né utili né programmi, vegetano trasmettendo fondi e scarti di magazzino, ma non chiudono i battenti perché occupano una frequenza, e la frequenza ha un valore, meglio tenerla che lasciarla libera per qualcun altro». Bene, a proposito di misure alternative: quel qualcun altro potremmo essere noi, no?

Maramotti

Pensioni, la riforma con la retromarcia

PIETRO GASPERONI

Non bastava la fiducia sulla Finanziaria, ora il governo vorrebbe blindare anche il voto sulla delega previdenziale, contestata da tutti i sindacati, non solo Cgil Cisl e Uil. Proprio da quelle forze sociali il cui consenso fu determinante per condurre in porto pochi anni fa uno dei processi riformatori più profondi e radicali che l'Europa abbia mai visto nei tempi recenti. Al disprezzo per la prerogativa parlamentare di esercitare appieno il potere legislativo, con la fiducia su questa delicatissima materia si unisce la volontà di impedire che le rappresentanze degli interessi legittimi, attraverso gli eletti influiscano sulla formazione delle leggi: il vulnus democratico è evidente. Specialmente se si tratta di misure che possono avere conseguenze devastanti per il nostro sistema previdenziale, per i pensionati e i lavoratori tutti.

Le recenti riforme pensionistiche, soprattutto quelle del 1995 e del 1997, sono il frutto di un patto generazionale contratto con il Paese e con le forze politiche e sociali che lo rappresentano. Un simile patto non può e non deve essere modificato a colpi di fiducia, senza coinvolgere le parti che lo contrassero.

E non si dica che il governo deve comunque decidere nell'interesse generale, con una sua capacità decisionale autonoma su materie che gli sono proprie. Se fossimo in Svezia, dove il sistema pensionistico è finanziato con la fiscalità generale, o in Germania, dove il 37% della spesa pensionistica è coperto con il bilancio federale, qualche ragione il governo potrebbe averla; ma si dà il caso che il nostro sistema pensionistico, opportunamente depurato della spesa assistenziale e del gettito fiscale proveniente allo Stato dalle pensioni, non solo costa meno di quanto costi mediamente negli altri paesi europei, ma è totalmente finanziato dai contributi versati dai lavoratori e dalle imprese.

Quindi i sindacati non commettono un'indebita ingerenza negli «affari» del governo chiedendo di essere coinvolti, ma è vero esattamente il contrario: è il governo che autoritariamente vorrebbe imporre soluzioni ai principali titolari della materia, a chi ha cioè titolo privilegiato a discutere e concorrere a costruire soluzioni ad ogni eventuale problema di sostenibilità finanziaria o di equità sociale del sistema previdenziale.

Il tutto è ulteriormente aggravato dal fatto che il sistema pensionistico italiano non soffre di nessun problema di sostenibilità finanziaria; il bilancio Inps è in attivo da tre anni grazie alle riforme degli anni Novanta. Le gobbe future di cui si parla per il 2030 sono poco più che fantasiose esercitazioni intellettuali in quanto prescindono totalmente dall' andamento del mercato del lavoro e dagli effettivi tassi occupazionali, oltre che dall'andamento dei dati sulla popolazione attiva.

Nessuno è in grado di prevedere cosa accadrà fra trent'anni: se saranno, ad esempio, 20 milioni coloro che lavoreranno e pagheranno i contributi, i conti previdenziali saranno radicalmente diversi da come lo sarebbero se invece fossero 25 milioni, magari a fronte della stessa popolazione anziana. Le variabili su un tale arco di tempo sono imponderabili, per questo la riforma del '95 prevede verifiche decennali per stabilire, alla luce dell'andamento reale di quelle dinamiche, gli eventuali correttivi da apportare ai fattori che compongono l'equilibrio dei conti previdenziali. Correttivi facilitati dalla flessibilità del sistema a ripartizione.

In realtà occorre intervenire, ma per completare l'attuazione della legge di riforma (335) e adattarla alle novità del mercato del lavoro. Invece le misure prospettate dal governo, riducono il rendimento pensionistico soprattutto per i più giovani, obbligano tutti a lavorare più a lungo, con la riduzione fino a 6 punti della contribuzione minano l'equilibrio finanziario dell'Inps senza stabilire chi pagherà a quel punto le pensioni in essere. Intanto l'esercito crescente di lavoratori precari, discontinui e saltuari, è oggi esposto al rischio serio di non riuscire a maturare nessuna pensione neppure dopo i 65 anni di età.

Pertanto bisogna proporsi un serio adeguamento dei contributi e l'introduzione di tutele riguardanti la continuità, sia del reddito che della copertura contributiva per i periodi di non lavoro, così come è previsto nella proposta di legge di riforma degli ammortizzatori sociali dell'Ulivo, i cui primi firmatari sono Rutelli e Fassino e sulla quale è iniziato l'esame in commissione lavoro della Camera dei Deputati. Altrettanto indispensabile è far partire con urgenza i fondi complementari (non sostitutivi della pensione pubblica), attraverso misure fiscali e utilizzando il Tfr non coercitivamente, ma utilizzando la forma del silenzio assenso. Infine è sicuramente utile incentivare volontariamente la permanenza al lavoro anche quando si è raggiunto il diritto a beneficiare della pensione; ho però forti dubbi che l'incentivo proposto dal governo possa rappresentare una vera attrattiva, trattandosi di un aumento retributivo cui non corrisponde nessun miglioramento pensionistico.

Se si vuol favorire un allungamento dell'età lavorativa restando al lavoro più a lungo, viene da chiedersi quale sarà l'impresa disposta ad accedere a questa possibilità, se l'assunzione di un giovane gli costerà il 6% in meno; sapendo inoltre che la situazione esistente richiederebbe piuttosto l'introduzione di disincentivi per le imprese che tendono a liberarsi anzitempo dei cinquantenni.

Le proposte del governo vanno contrastate sia perché inique e contraddittorie, sia perché colpiscono in profondità la riforma realizzata nel '95 e con essa il carattere prevalentemente pubblico delle pensioni; non a caso l'obiettivo del governo è di ridurre la spesa pensionistica pubblica dell'1%. Ma il sistema riformato subisce un colpo mortale dalla cancellazione del principio di flessibilità nel passaggio dal lavoro alla pensione. La possibilità per chiunque di decidere, sulla base di esigenze soggettive, quando andarsene in pensione, sapendo che il rendimento pensionistico sui contributi versati sarà tanto più favorevole quanto più si è vicini ai 65 anni, ma non impedendo a chi lo ritiene, di ritirarsi prima, con un rendimento più basso, è un tratto fondamentale della 335 che ne fa un sistema moderno e tra i migliori del mondo, provvisto di meccanismi interni che garantiscono sostenibilità economica e sostenibilità sociale.

Sia quindi chiaro che se il governo intendesse forzare, rifiutando qualsiasi confronto solo perché i numeri parlamentari glielo consentono, il centro sinistra dica subito e con chiarezza che, tornando al governo nel 2006, cancellerà questa controriforma e con il concorso dei sindacati porrà rimedio ai problemi esistenti di equità e di aree di privilegio ancora troppo diffusamente presenti nel nostro sistema pensionistico.

** deputato Ds-L'Ulivo - segretario Commissione Lavoro della Camera*

cara unità...

Lista unica, non capiamo il veto dello Sdi a Di Pietro

Nei giorni che hanno preceduto e seguito la pubblicazione del manifesto di Romano Prodi L'Europa, il sogno e le scelte c'è stato un vasto dibattito sui contenuti del manifesto come sul valore, il significato e l'opportunità della lista unica dell'Ulivo per le elezioni europee proposta dallo stesso Prodi nel luglio scorso.

Non intendiamo entrare nel merito di questo dibattito, ma soltanto esprimere il nostro disappunto per l'esclusione del movimento di Di Pietro, Italia dei Valori, alla quale "l'Unità" del 18 novembre ha dedicato il giusto rilievo con l'intervista rilasciata dallo stesso Di Pietro, e con quella a Edmondo Berselli pubblicata nel numero di oggi (19 nov.).

In questa intervista Di Pietro rileva come la sua esclusione sia stata determinata da un "veto" dello SDI di Boselli, che avrebbe trovato una certa eco in settori della Margherita e dei DS.

Nell'intervista rilasciata a "Repubblica" (11 novembre) Boselli sostiene che la posizione del suo partito non deriva dai fatti di Tangentopoli (cioè da una forma di rivalsa dei socialisti nei confronti di Mani Pulite), ma da una sostanziale incompatibilità fra l'idea dell'Italia e dell'Europa propria dell'Ulivo e quella di Di Pietro.

Non c'è motivo per dubitare della buona fede di Boselli, ma non è affatto chiaro in che cosa questa incompatibilità consista.

Le richieste avanzate da Di Pietro nell'intervista citata sembrano importanti, ma non tali da investire la sostanza del progetto, e comunque degne di essere discusse.

Invece la posizione dello SDI appare decisamente pregiudiziale e, almeno stando alle dichiarazioni di Boselli, quasi ideologica: diverse e incompatibili visioni del mondo.

Ma soprattutto essa è in contrasto con quanto a più riprese sostenuto dallo stesso Prodi, e cioè che la lista unica deve essere e rimanere aperta, "fino all'ultimo giorno utile", a tutti quanti vorranno aderirvi, ovviamente condividendone il programma.

Un programma che certo si baserà sul manifesto di Romano Prodi, ma che non è ancora precisamente definito.

Se si comincia con delle esclusioni pregiudiziali si parte con il piede sbagliato: chi non è d'accordo può uscire, ma non vietare l'ingresso a chicchessia perché questo, questo sì, comporterebbe una autoesclusione.

Cesare Molinari
Luisa de Aliprandini
Mirella Cantini
Marzia Pieri
Claudia Vitelli
Chiara Barbieri
Giovanni Falaschi
Renzo Guardenti
Marco Paoli
Siro Ferrone
Giampaolo Pioli
Corrado Pani
Sandra Pietrini
Sara Mamone
I firmatari sono docenti dell'Università di Firenze

Ma nella lista ci sono anche i repubblicani europei

on. Luciana Sbarbati

Gentile direttore, con profondo rammarico devo notare che l'informazione relativa alla lista unica del centrosinistra, composta da 4 partiti (anche sul quotidiano di ieri a pagina 1 a firma Tamburrano), cita espressamente i Democratici di sinistra, la Margherita e lo Sdi e mai il Movimento Repubblicani Europei di cui io sono il segretario nazionale, che pure ha ufficialmente sottoscritto l'accordo e l'ha ratificato con un'assemblea nazionale svoltasi a Roma il 22 novembre scorso, della quale hanno parlato tutti i Tg.

Ritengo che l'informazione debba essere corretta sia in nome della par condicio che per la tutela e il rispetto di tutte le formazioni politiche, anche di quelle minoritarie nel numero, ma che, come la mia, rappresentano una cultura, valori laici e democratici che hanno diritto ad avere considerazione e visibilità.

Mi auguro che in futuro voglia provvedere a che il mio Movimento venga inserito fra i 4 componenti la coalizione che sostengono la lista unica e il progetto di Romano Prodi.

Quell'emendamento non l'ho firmato

on.Gabriella Pistone

In merito all'articolo comparso su l'Unità 1° dicembre, pagina 10, in cui si parla dell'emendamento bipartizan «salva neonati», preciso di non aver mai apposto la mia firma al documento.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Un'idea pubblicitaria, come le dentiere ai più anziani. Una norma iniqua, non si basa sul reddito, non aiuta le famiglie

Per capire le future mosse del governo basta rovesciare il motto di Robin Hood: «Togliere ai poveri per dare ai ricchi»

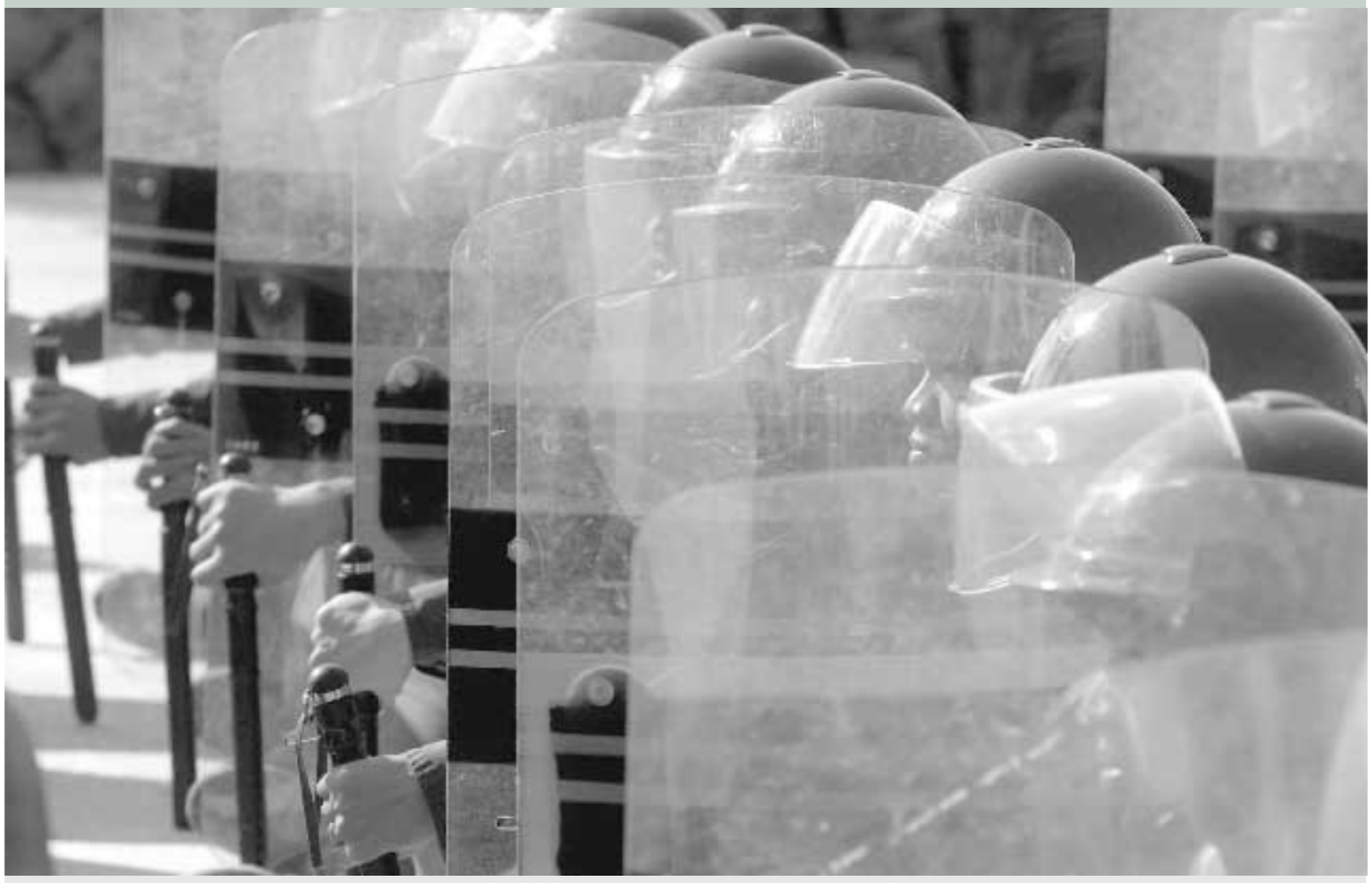
«Bonus bimbo», l'ultimo inganno

LIVIA TURCO

Sull'onda di un suadente spot pubblicitario è entrato in vigore il «bonus bimbo» di 1000 euro: il regalo della cicogna che il governo si appresta a fare al secondo figlio che nasce in ogni famiglia, italiana o comunitaria ma non extracomunitaria. Un regalo, che, temiamo, lascerà l'amaro in bocca alla stragrande maggioranza delle famiglie, soprattutto quelle più giovani e quelle che vivono un solo reddito, le quali ancora una volta vivranno l'umiliazione di sentirsi ingannate. Come è già successo agli anziani con la promessa del milione al mese di pensione, della dentiera gratis, degli ospedali a domicilio, del sostegno alla non autosufficienza. Tutte promesse non mantenute cui si è accompagnato un peggioramento della qualità dei servizi sociali e sanitari. Ma vediamo da vicino in cosa consiste questo regalo della cicogna. Una famiglia, non importa con quale reddito - miliardaria, operaia, imprenditrice, Co.Co. Co. - cui nasce un secondo figlio riceve un bonus di 1000 euro. A patto che si sbrighino a partorire entro il 31 dicembre 2004. Il Ministro Maroni sembra cogliere il paradosso e il rischio del ridicolo di una misura varata solo per un anno e corre ai ripari dicendo che si tratta di una sperimentazione. Forse il ministro stesso prevede gli esiti perversi del suo bonus. Il quale ha innanzitutto il compito di dare un figlio alla patria. Perché i 1000 euro vengono riconosciuti solo alle donne italiane e comunitarie e che comunque facciano nascere sul suolo italico la prole. Le donne extracomunitarie no. Loro, dice il governo, fanno già molti figli! Perché il senso di questo bonus non è sostenere e accompagnare la crescita di un figlio, ma solo incentivarne la nascita. Chissà se il Vicepresidente Fini, che vuole dare il voto agli immigrati, sa che le donne escluse dal bonus di Maroni sono la metà del potenziale bacino elettorale! Ma ciò che colpisce più di tutto è l'iniquità, è lo spreco di risorse. Infatti questo bonus di 1000 euro viene dato a prescindere dal reddito. Vale la pena ricordare il detto di Don Milani: "fare parti uguali tra diseguali". L'intensità di un valore (che condividiamo) - i figli - si esprime tanto più guardando agli effetti che esso sortisce. Una ridistribuzione iniqua è un effetto perverso che offusca quel valore medesimo. L'iniquità risulta ancora più clamorosa a fronte del fatto che i 300 milioni di euro ad essa dedicati, sono recuperati dal Fondo di accantonamento per aumentare l'indennità di disoccupazione, così come previsto dal Patto per l'Italia, sottoscritto dal governo con Cisl e Uil. Ed ecco allora un'altra iniquità: i giovani saranno i più penalizzati perché non vedranno adeguata l'indennità di disoccupazione e perché non saranno aiutati nella crescita del loro primo figlio. Perché in questa proposta non contano i padri, le madri i bambini; non contano l'equità e l'efficacia ridistributiva. Conta solo il messaggio simbolico. Che in questo caso è il valore del nascere. Un valore, però, deturpato dall'illusione del potere magico di un misero incentivo economico. Viene monetizzato a basso costo il desiderio di maternità e la fatica di crescere un figlio. Le coppie, le famiglie, le persone non hanno bisogno del regalo della cicogna, che fa sempre piacere, ma di una vera e coerente politica per le famiglie. Hanno bisogno di servizi ed opportunità che accompagnino e sostengano la cura e la crescita dei figli. Hanno bisogno di una piena e buona occupazione per i padri, le madri e in futuro per i figli. Di una scuola che, a partire dall'infanzia, offra un progetto educativo e di socializzazione adeguato. Di una sanità che funzioni. L'opposto della politica del governo Berlusconi. Che con il bonus finge di dare ma con la sua legge Finanziaria agisce come una mannaia sulle tasche degli italiani. Levando 26 miliardi di risorse igli enti locali; 23 miliardi alla sanità; 300 milioni al fondo per le politiche sociali. In tutto 50 miliardi di vita peggiore per tutti noi. Ma al peggio, purtroppo, non c'è mai fine. Leggiamo ancora la Finanziaria, che alll'art. 20 recita: "Istituzione del reddito di ultima istanza. Finanziamenti del bonus scuola e della ricerca scientifica". Dopo aver cancellato il Reddito Minimo di Inserimento, varato dall'Ulivo, che aveva consentito a 200 mila famiglie di uscire dalla povertà, il governo introduce un funereo reddito di ultima istanza, il cui finanziamento è a carico delle regioni, ed il cui compito dovrebbe essere quello di alleviare un po' la sofferenza della povertà. Non solo il governo non stanzia un euro per aiutare i più poveri tra i poveri ma, nello stesso articolo in cui prevede tale misura decide anche di detrarre dal fondo nazionale per le politiche sociali una quota fino a 20 milioni di euro per l'anno 2004 e fino a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005-2006 da destinare all'ulteriore finanziamento delle famiglie che mandano i figli alle scuole private. Nonché una quota di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004-2005-2006 da destinare al potenziamento dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica. Non trovo altre parole per definire questa politica se non che emula Robin Hood, ma alla rovescia: toglie ai poveri per dare ai ricchi. Se al governo mancano le idee eccone alcune: una rete di servizi efficienti ed umani; un assegno di maternità decente; un posto al nido per ogni bambino; un servizio domiciliare per gli anziani; un assegno per i figli; un Reddito Minimo di Inserimento per chi è in condizioni di povertà: questa è la nostra alternativa.

P.S. Ringrazio il Ministro Maroni per aver oggi riconosciuto il mio impegno a sostegno alle persone disabile.

la foto del giorno



Sanya, nel Sud della Cina: preparativi per ricevere Miss Mondo 2003...

Nemmeno Aznar sa cosa fare in Iraq

MARCO CALAMAI

Il terrorismo iracheno (ma non sarebbe più giusto a questo punto parlare anche di guerriglia?) ha nuovamente colpito un altro Paese europeo che ha scelto di partecipare attivamente alla avventura irachena insieme agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Sette militari dei servizi segreti spagnoli sono stati uccisi. E ora anche la Spagna, come l'Italia dopo la strage del 12 novembre, piange i suoi morti e si interroga con angoscia sul futuro della sua missione e sul come uscire dal pantano iracheno.

Fin dall'inizio il governo conservatore del primo ministro Aznar non ha avuto dubbi sulla opportunità di sostenere la strategia della guerra preventiva di Bush. Così facendo la destra non ha solo interrotto una consolidata tradizione della politica spagnola, da molti anni ormai profondamente europeista e per un lungo periodo storico anti-americana - la guerra del 1898 contro gli Stati Uniti, che si concluse con una disastrosa sconfitta e con la conseguente perdita di Cuba, ha lasciato tracce profonde nel paese - ma ha anche sfidato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, contraria fin dall'inizio all'intervento unilaterale americano in Iraq. Il recente sondaggio d'opinione realizzato dall'autorevole Istituto Elcano di Studi Internazionali e Strategici (di orientamento conservatore , quindi difficilmente contestabile dal governo) ha dimostrato che circa l'85% degli spagnoli resta contrario alla guerra anche se diverso è l'atteggiamento di fronte alla opportunità di ritirare subito le truppe. Resta il fatto che solo il 44% degli intervistati si dichiarava favorevole, agli inizi di novembre, alla permanenza del contingente spagnolo in Iraq ma alla condizione che ciò avvenisse in un nuovo quadro multilaterale e sotto l'egida delle Nazioni Unite. Altro dato emblematico: l'elettorato di sinistra - Partito socialista (PSOE) e Sinistra unita (IU) - era diviso a metà tra chi (il 45%) era favorevole alla permanenza dei militari spagnoli solo nel caso di un intervento diretto dell'ONU e chi invece (ancora il 45%) lo chiedeva in ogni caso. L'elettorato di destra, a sua volta, era invece diviso tra un 52% d'accordo con la permanenza ma solo sotto l'ombrello delle Nazioni Unite, mentre il 22% era favorevole al ritiro incondizionato delle truppe. La stragrande maggioranza (la più alta in Europa) degli spagnoli non condivide dunque l'appoggio di Aznar alla politica unilaterale di Bush. Gli ultimi morti - la Spagna è rimasta sconvolta dall'accanimento con cui la popolazione irachena ha infierito sui cadaveri - hanno riconfermato questa tendenza.

Il governo conservatore, per ora, non sembra certo intenzionato a cambiare strada. " La nostra ritirata dall'Iraq sarebbe il trionfo dei terroristi "- ha detto due giorni fa Aznar nel suo intervento al Parlamento, convocato dal governo subito dopo i funerali delle vittime nell'evidente intento di soffocare il dibattito. La tesi sostenuta dal primo ministro spagnolo è sempre la stessa: "Ciò che è successo non è il risultato di una resistenza militare, né delle forze di liberazione, né niente di simile, ma soltanto dell' azione di un gruppo di terroristi".

Una risposta secca al principale quotidiano spagnolo , El Pais, che proprio l'altro ieri ha duramente criticato il governo : " L'appello alla lotta contro il terrorismo internazionale come argomento che giustifica tutta la politica perseguita in Spagna risulta puerile tanto è poco credibile".

Zapatero, segretario del Psoe (Partito socialista operaio spagnolo) ha espresso, con tono pacato ma fermo, una valutazione ben più articolata : " In Iraq non c'è più una dittatura ma le cose vanno peggio di prima ". Da qui l'urgenza, perno del discorso del leader socialista, di " una nuova risoluzione dell'Onu che porti ad una autentica svolta della situazione irachena ". Zapatero, che a differenza di IU (Sinistra Unita) e dei nazionalisti baschi, non ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe dall'Iraq, ha sostenuto che la "Spagna deve proporre alternative che evitino che la situazione continui a peggiorare " sostenendo che la Risoluzione Onu 1511 " è insufficiente" e che ora occorre una svolta "che recuperi la fiducia tra gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la Russia".

Il segretario socialista ha così confermato le sue critiche di fondo al governo di destra, - accusato, ancora pochi giorni fa, di allontanare sempre di più la Spagna (con la politica estera subalterna all'attuale Amministrazione americana e con l'opposizione alla nuova Costituzione europea) dalla sua tradizionale collocazione internazionale - ma ha anche offerto il contributo della principale forza di opposizione alla definizione di una nuova posizione spagnola nell'ambito delle Nazioni Unite.

Una posizione, quella di Zapatero, analoga a quella sostenuta da El Païs che, lo stesso giorno del dibattito parlamentare, aveva chiesto che la Spagna , superando le attuali divisioni tra governo e opposizione, contribuisse attivamente al recupero di un ruolo centrale delle Nazioni Unite nella crisi irachena uscendo, con "un piano ragionevole" dalle secche della strategia unilaterale del Presidente Bush.

Ma il leader spagnolo non ha risposto a questi appelli e non sembra in alcun modo intenzionato a prendere le distanze dalla disastrosa evoluzione della vicenda irachena. Il governo di Madrid, come quello di Roma, appare irrigidito nella sua posizione subalterna ai neoconservatori di Washington. I due governi europei che, insieme alla Gran Bretagna, hanno attivamente contribuito alla strategia unilaterale dei falchi americani ora appaiono incapaci, malgrado le stragi che hanno colpito civili e militari di entrambi i paesi e i gravissimi rischi che corrono i due contingenti, di proporre una svolta positiva delle relazioni internazionali che favorisca davvero la ricostruzione e la transizione democratica in Iraq.

Freud non entra nella lista unica

LUCIANO AZZARÀ *

Pur apprezzando il tentativo di Nando Dalla Chiesa (l'Unità 28 novembre) appare dannoso giustificare il veto dello Sdi invocando la psicoanalisi o la presunta vocazione antipartitica e non riformista dell'Italia dei Valori, poiché significa cadere nella banalità dell'accusa di giustizialismo che condanna gli elettori dell'IdV all'etichetta di moralisti senza progetto politico. Bisogna anche osservare come questo veto sia una reiterazione di vecchi moduli: un piccolo partito riesce a condizionare le scelte di una coalizione collusivamente silenziosa; la Storia si ripete vero on. Boselli?.

È necessario allora citare Enrico Berlinguer, sicuramente non in odore di giustizialismo antiriformista ed antipartitico, il quale nel 1981 affermava: «La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La Questione morale fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei Partiti e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della Politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la Questione morale è il centro del problema italiano. (…..) Quel che deve interessare veramente è la sorte del Paese. Se si continua in questo modo, in Italia la Democrazia rischia di restringersi, non di allargarsi e svilupparsi».

Molti anni prima dei fatti di Tangentopoli Berlinguer intuì il pericolo della deriva populista ed antidemocratica cui un certo modo di fare politica avrebbe condotto, cioè l'ignorare la stretta parentela di questa con l'Etica. Non dimentichiamo che il momento attuale è figlio dei tempi in cui la politica, incapace di emendarsi, consegnò il Paese agli strumenti del potere giudiziario che altro non poteva fare se non usarli, e che questo portò allo scollamento dei partiti dalla società civile permettendo attraverso la manipolazione del consenso, l'attuazione di un dichiarato progetto liberista, termine che non identifica alcuna categoria politica e tanto meno etica, come già spiegarono sia B. Croce che F. von Hayek. Questo è il problema: oggi la politica, e nella fattispecie la Sinistra in tutte le sue componenti, ha la capacità di opporsi ad un comitato d'affari governativo interpretando l'appello ai principi di Prodi? Siamo in grado di riconquistare la maggioranza dei consensi proponendo unità sulla difesa e l'attuazione legislativa di valori condivisi quali Giustizia, Solidarietà, Tutele Sociali, Partecipazione? L'Italia dei Valori non è una muta di invasati plagiati da un leader forcaiolo, è al contrario un Partito di cittadini che hanno compreso come da un esperienza personale di portata storica sia stato recuperato un ideale politico che è condizione necessaria per un progetto comune democratico e davvero riformista, ma può accadere che in una società amorale, a taluni, tutto questo appaia non riformista, ma pericolosamente rivoluzionario.

** Dipartimenti tematici Italia dei valori, Torino*

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 Fax 02 24424490 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 3 dicembre è stata di 170.842 copie

perdersi.

www.terresiena.it

CLAIM COMMUNICATION

ritrovarsi.

sensazioni

di natura.

luoghi d'arte.

momenti

di benessere.

in un perfetto

equilibrio

di spazio

e tempo.

lo spazio

per perdersi.

il tempo

per ritrovarsi.

Tre città patrimonio dell'Unesco

Siena, San Gimignano, Pienza: tre centri storici patrimonio dell'Unesco in una sola provincia, tre città incluse nella lista dei tesori dell'umanità a breve distanza l'una dall'altra, nella medesima cornice di territorio. "Siena, straordinaria città medievale che ha conservato le sue caratteristiche e qualità, ...capolavoro di dedizione e inventiva in cui gli edifici sono stati progettati per essere adattati all'intero disegno della struttura urbana e ...per formare un tutt'uno con il circostante paesaggio naturale; San Gimignano ...capolavoro del genio creativo umano, ...testimonianza unica di tradizione culturale e civiltà, ...eccezionale esempio architettonico di una fondamentale tappa della storia umana; Pienza ...luogo di elevato valore universale... prima applicazione della concezione umanistico-rinascimentale dell'urbanistica, ...determinante nello sviluppo della concezione del progetto della città ideale...". Queste parole, tratte dalle motivazioni che hanno portato al riconoscimento dell'Unesco, dimostrano che ci troviamo di fronte a tre città simbolo di un territorio dove sviluppo sostenibile, qualità della vita, bellezza, non sono concetti vuoti: sono il vero significato delle Terre di Siena.

Provincia di Siena
www.provincia.siena.it
APT Siena - 0577 280551
APT Chianciano Terme Val di Chiana - 0578 671122/23
ti danno il benvenuto nelle Terre di Siena.

Terre di Siena

the essence of tuscany

siena | chianti | val d'elsa | val di merse | crete senesi | val d'orcia | val di chiana | amiata

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — Caterina va in città
386 posti — 15,30-17,30 (E 6,71)
Garde à vue
20,30 (E 6,71)
Monsieur Hire
22,30 (E 6,71)

Sala B — Dogville
250 posti — 15,30 (E 4,13) 18,30-21,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — La ragazza delle balene
350 posti — 15,30 (E 3,62) 17,50-20,30-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — Vodka lemon
150 posti — 15,30-17,30-20,40-22,30 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — Elf
20,30 (E 5,16)
Kops
22,30 (E 5,16)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — Non aprite quella porta
15,00-17,35 (E) 20,10-22,45 (E 6,50)

Sala 2 — Matrix Revolutions
14,50-17,30 (E) 20,10-22,50 (E 6,50)
Sta' zitto... Non rompere
15,40-18,00 (E)
Kill Bill - Volume I
20,00-22,30 (E 6,50)

Sala 3 — Love actually - L'amore davvero
14,50-17,30 (E) 20,10-22,50 (E 6,50)
Elf
15,30-17,50 (E)
Quel pazzo venerdì
20,10-22,50 (E 6,50)

Sala 4 — Parva e il principe di Shiva
15,30-17,50 (E)
L'ultima alba
20,00-22,30 (E 6,50)

Sala 5 — Alla ricerca di Nemo
15,50-18,10 (E) 20,30-22,50 (E 6,50)

Sala 6 — Alla ricerca di Nemo
15,00-17,30 (E) 20,00-22,30 (E 6,50)

Sala 7 — S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
14,50-17,30 (E) 20,10-22,50 (E 6,50)

Sala 8 — C'era una volta in Messico
15,30-17,55 (E) 20,20-22,45 (E 6,50)

Sala 9 — Love actually - L'amore davvero
14,50-17,30 (E) 20,10-22,50 (E 6,50)
Elf
15,30-17,50 (E)

Sala 10 — Matrix Revolutions
14,50-17,30 (E) 20,10-22,50 (E 6,50)
Sta' zitto... Non rompere
15,40-18,00 (E)
Kill Bill - Volume I
20,00-22,30 (E 6,50)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — Son de mar
350 posti — 16,00-18,15-20,30-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — Prima ti sposo, poi ti rovino
120 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — Al primo soffio di vento
20,40-22,30 (E 6,71)

IL FILM: Il tulipano d'oro

Le avventure di uno spadaccino donnaiolo tra amori e risate durante la guerra dei sette anni

La favoletta è quella del giovane bello e spensierato al quale la vita riserva tante sorprese, amori, battaglie, risate e avventure: è *Il tulipano d'oro* di Gerard Krawczyk, remake di *Fanfan le tulipe*. Siamo in Francia durante la guerra dei Sette anni - «Quattro sono passati, il più è fatto» commenta un sergente - che diventa una sorta di guerra dei sette colori, nel senso delle divise. Il protagonista, Fanfan le Tulipe è uno spadaccino donnaiolo spavaldo e giocherellone, e la favoletta in questione è la sua. Con tante gag che vorrebbero far sorridere, prima fra tutti l'orchestrina che fa le prove dell'inno del battaglione: la Marsigliese, O sole mio, senza mai trovarne una decente. Prodotto da Luc Besson, purtroppo.

Noi Albinoi — *drammatico*
di Dagur Kári
con Tómas Lemarquis, Thrôstur Leó Gunnarsson, Elin Hansdóttir, Anna Fridriksdóttir

Islanda, paradiso in terra ammantato di neve, ghiacciai, montagne dal fascino inenarrabile. Lì vive Noi, un diciassettenne ai margini della sua comunità a sua volta ai margini del mondo. Noi si innamora, vuole fuggire, portare via con sé la ragazza. Ma i ripetuti tentativi di lasciare l'isola falliscono miseramente. Un film toccante che vive delle suggestioni poetiche dell'isola dei ghiacci, luogo incantato capace di mutare aspetto ad ogni sguardo. Un gran bel film.

La ragazza delle balene — *drammatico*
Di Niki Caro
con Cliff Curtis, Keisha Castle-Hughes, Vicky Haughton, Rawiri Paratene

Nuova Zelanda, civiltà Maori. La giovane Paikea Apirani, detta Pai, nipote del capo della comunità, affronta il suo viaggio di formazione, dalla fanciullezza che lei incarna con dolcezza ma anche con tenacia, alle responsabilità dell'età adulta. La ragazza si troverà ad affrontare l'ostilità della sua gente e del suo stesso nonno che la dà la colpa della morte della madre e del fratello. La vera attrazione del film è il mare, il paesaggio, la natura, la cui bellezza esplode in tutta la sua forza.

Quel pazzo venerdì — *commedia*
Di Mark S. Waters
con Jamie Lee Curtis, Lindsay Lohan, Mark Harmon, Harold Gould

Ci risiamo: ecco un altro film dove una magia trasporta l'anima di una persona nel corpo dell'altra, e viceversa. In questo caso i due in questione sono madre e figlia, la dottoressa Tess Coleman e la quindicenne Ann, fin a quel momento divise da tutto e su tutto in modo manicheo. Lo scambio di ruoli sarà l'occasione per entrambe di capire gli stati d'animo, i punti di vista e la sensibilità dell'altra, e per venirsi finalmente incontro. Protagonista Jamie Lee Curtis. Tutto già visto.

a cura di Edoardo Semmola

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — Quel pazzo venerdì
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

ODEON

Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

Alla ricerca di Nemo
15,15-17,30-20,15-22,00 (E 6,20)
Le invasioni barbariche
15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — Love actually - L'amore davvero
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — L'ultima alba
15,30 (E 3,62) 17,45-20,15-22,30 (E 5,16)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — Il giardino delle vergini suicide
15,30-17,30 (E 5,16) 20,30-22,30 (E 6,71)
Zatoichi
15,30-17,50 (E 5,16) 20,15-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti — Elf
16,10-18,10 (E 7,00)

2 — Il tulipano d'oro
216 posti — 20,20-22,30 (E 7,00)

3 — Alla ricerca di Nemo
143 posti — 17,50-20,00 (E 7,00)

4 — S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
143 posti — 16,30-20,00-22,30 (E 7,00)

5 — Quel pazzo venerdì
143 posti — 16,10-18,10-20,10 (E 7,00)

Thirteen - Tredici anni
17,00 (E 7,00)

6 — L'ultima alba
216 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)

7 — Love actually - L'amore davvero
216 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)

8 — Love actually - L'amore davvero
499 posti — 17,00-20,00-22,40 (E 7,00)

Mystic River
17,00-20,00-22,50 (E 7,00)

9 — C'era una volta in Messico
216 posti — 16,10-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

10 — Alla ricerca di Nemo
216 posti — 16,10-18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

11 — Matrix Revolutions
320 posti — 17,00-20,00-22,50 (E 7,00)

12 — Alla ricerca di Nemo
320 posti — 16,40-18,50-21,00 (E 7,00)

13 — S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
216 posti — 23,00 (E 7,00)

14 — Quel pazzo venerdì
143 posti — 16,10-18,10-20,10 (E 7,00)
Non aprite quella porta
16,20-18,30-20,40-22,50 (E 7,00)
Sta' zitto... Non rompere
22,10 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — Mystic River
560 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — Alla ricerca di Nemo
530 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

Sala 3 — C'era una volta in Messico
300 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Riposo

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — Riposo

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti — Riposo

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — Riposo

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — Riposo

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — Kill Bill - Volume I
16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,20)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — Riposo

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

C'era una volta in Messico
20,30-22,30 (E 5,16)

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — Riposo

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Riposo

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — Chiuso

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — Non aprite quella porta
16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
275 posti — 15,45-17,55-20,00-22,20 (E 6,20)

Sala 2 — Opopomoz
190 posti — 15,45-17,15-18,40 (E 6,20)
C'era una volta in Messico
20,20-22,20 (E 6,20)

Sala 3 — Love actually - L'amore davvero
150 posti — 16,30-20,00-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — Riposo

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — Dogville
21,00 (E 4,13)

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — Riposo

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — Alla ricerca di Nemo
16,05-18,05-20,15-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — Alla ricerca di Nemo
20,20-22,20 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — Non pervenuto

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — Riposo

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — Alla ricerca di Nemo
15,15-17,00-18,45-20,30-22,15 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti — Non pervenuto

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — Dogville
19,45-22,00 (E 6,00)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — Il miracolo
17,15-21,30 (E 6,50)

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Riposo

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — C'era una volta in Messico
20,15-22,15 (E)

Sala Smeraldo — Alla ricerca di Nemo
20,15-22,15 (E)

Sala Zaffiro — Non aprite quella porta
20,15-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — Chiuso

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — Love actually - L'amore davvero
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 — C'era una volta in Messico
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 3 — Sta' zitto... Non rompere
135 posti — 20,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — Alla ricerca di Nemo
15,30-17,15-19,00-20,00-22,50 (E)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — Together with you
15,30 (E 4,10)
L'ultima alba
17,40-20,00-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — Io non ho paura
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — Alla ricerca di Nemo
444 posti — 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,00 (E 7,00)

Sala 2 — Mystic River
175 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)

Sala 3 — C'era una volta in Messico
110 posti — 16,15 (E 7,00)
Love actually - L'amore davvero
19,15-22,15 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — Chiuso per lavori

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

Waking Life
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13 Tel. 019/850542

300 posti — Chiuso

teatri

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Domani dalle ore 14.00 alle 19.00 **Convegno Gastroenterologia**

CORTE
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **La pulce nell'orecchio** di G. Feydeau regia di M. Bernardi con P. Bonacelli, P. Milani, C. Simoni presentato da Teatro Stabile di Bolzano/Teatro di Sardegna

TEATRO CARIGNANO
Viale Villa Glori, 8 c - Tel. 010.5702348
Oggi ore 21.00 **I Boxardi** di L. Borsarelli con la compagnia 'A Campanassa

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 20.30 **Concerto Sinfonico** dir. M° J. Webb con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, G. Andreoli (M° del coro)

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Foyer: oggi ore 15.30 - 19.30 **Mercatino di San Porfirio** Oggi ore 15.30 ingresso libero **Alle radici dell'Europa contar l'amore, cantar moneta** Incontri informativi aperte le iscrizioni (solo studenti universitari)

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **L' Amante** di H. Pinter regia di F. Sala con G. Bianchi, S. Collodel presentato da La Fabbrica 1999

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Domani ore 21.00 **Foresta Beach** regia di F. Striglioni

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL' ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Oggi ore 21.00 **La fine del mondo** musiche scritte e interpretate da G. Zammarelli di di A. Celestini

TEATRO POLITEAMA GENOVESE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Oggi ore 21.00 **Ti ho sposato per allegria** con M. A. Monti, A. Catania

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 Alexandra's project
16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

200 Sta' zitto... Non rompere
149 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

400 Alla ricerca di Nemo
384 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Alfieri Teatro

Sala Solferino 1 Al cuore si comanda
20,10-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 Anything else
20,05-22,30 (E 7,00)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
472 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

Sala 2 Dogville
208 posti 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 6,75)

Sala 3 Love actually - L'amore davvero
150 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 Alla ricerca di Nemo
450 posti 15,30-17,50 (E 4,65) 20,10-22,30 (E 6,70)

Sala 2 Dogville
250 posti 15,00-17,25 (E 4,65) 19,50-22,15 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti Alla ricerca di Nemo
15,30-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti Il ritorno
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310

1 Love actually - L'amore davvero
14,40-17,20 (E 4,50) 20,00-22,40 (E 7,00)

2 C'era una volta in Messico
15,20-17,50 (E 4,50) 20,20-22,50 (E 7,00)

3 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

4 Alla ricerca di Nemo
15,50 (E 4,50) 18,10-20,30-22,50 (E 7,00)

5 Alla ricerca di Nemo
15,20-17,40 (E 4,50) 20,00-22,20 (E 7,00)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti Sta' zitto... Non rompere
15,20-17,10 (E 4,50) 19,00-20,50-22,40 (E 7,00)

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana Corral Cortometraggio Desideri diversi di G. Del
295 posti
Dogville
16,15 (E 2,50) 20,00-22,35 (E 6,50)

Sala Ombrerosse Thirteen - Tredici anni
150 posti 16,25 (E 2,50) 18,30 (E 6,50) 20,35-22,40 (E 6,50)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu Mystic River
206 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

Grande La ragazza delle balene
450 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

Rosso Love actually - L'amore davvero
207 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti Ora o mai più
16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

ERBA

Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447

Sala 1 Cantando dietro i paraventi
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 Teatro
360 posti

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho Noi albinoi
16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

Sala Harpo Anything else
16,15 (E 2,50) 20,30 (E 6,50)
The dreamers
18,15 (E 3,50) 22,40 (E 6,50)

Sala Chico Dogville
16,30 (E 2,50) 20,00-22,35 (E 6,50)

FIAMMA

C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti Alla ricerca di Nemo
15,45-17,55 (E 5,00) 20,05-22,15 (E 7,00)

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti Swimming Pool
18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 Alla ricerca di Nemo
1770 posti 15,00-17,10 (E 5,00) 19,20-21,30 (E 7,00)

Sala 2 Love actually - L'amore davvero
14,50-17,25 (E 5,00) 20,00-22,35 (E 7,00)

Sala 3 Matrix Revolutions
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 4 C'era una volta in Messico
15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 5 Quel pazzo venerdì
14,40-16,40 (E 5,00)
Son de mar
18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti Non aprite quella porta
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno Caterina va in città
480 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

due Elephant
148 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

tre Sottodiciotto Filmfestival
150 posti

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 Alla ricerca di Nemo
262 posti 14,30-16,50 (E 5,00) 19,10-21,30 (E 7,00)

Sala 2 Alla ricerca di Nemo
201 posti 15,00-17,20 (E 5,00) 19,40-22,00 (E 7,00)

Sala 3 Quel pazzo venerdì
124 posti 16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

Sala 4 C'era una volta in Messico
132 posti 15,35-17,55 (E 5,00) 20,15-22,35 (E 7,00)

Sala 5 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
160 posti 17,05 (E 5,00) 19,45-22,25 (E 7,00)

Sala 6 Elf
160 posti 17,40 (E 5,00)
Non aprite quella porta
17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 7 Love actually - L'amore davvero
132 posti 14,40-17,20 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)

Sala 8 L'asilo dei papà
124 posti 15,20 (E 5,00)
L'ultima alba
17,15 (E 5,00) 19,50-22,25 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 Vodka lemon
308 posti 16,15 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

Sala 2 Kops
179 posti 16,15 (E 3,00) 18,20-20,25-22,30 (E 6,50)

NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

Sala Grande Teatro

- Sala Valentino 1 Riposo
270 posti

- Sala Valentino 2 Riposo
300 posti

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 Kill Bill - Volume I
489 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 2 Prima ti sposo, poi ti rovino
250 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856

1 Il tulipano d'oro
15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30)

2 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
14,50-17,25 (E 5,80) 20,00-22,40 (E 7,30)

3 Quel pazzo venerdì
15,30-17,50 (E 5,80) 20,15-22,35 (E 7,30)

4 Alla ricerca di Nemo
15,00-15,15-15,30-17,30-17,40-17,55 (E 5,80) 20,00-20,20-22,30-22,45 (E 7,30)

5 Matrix Revolutions
16,00 (E 5,80) 19,00-22,00 (E 7,30)

6 Love actually - L'amore davvero
16,00 (E 5,80) 19,00-22,00 (E 7,30)

7 L'ultima alba
20,05-22,45 (E 7,30)

8 Non aprite quella porta
15,00-17,30 (E 5,80) 20,00-22,30 (E 7,30)

9 Thirteen - Tredici anni
15,30-17,50 (E 5,80) 20,05-22,35 (E 7,30)

10 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano
15,50-18,00 (E 5,80) 20,20-22,35 (E 7,30)

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 Love actually - L'amore davvero
360 posti 14,55-17,30 (E 5,00) 20,05-22,40 (E 7,00)

Sala 2 C'era una volta in Messico
360 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 Alla ricerca di Nemo
612 posti 15,45-17,55 (E 5,00) 20,05-22,15 (E 7,00)

Sala 4 Caterina va in città
90 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 5 - Lilliput Anything else
150 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 Together with you
111 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15 (E 6,50)
Il fuggiasco
22,30 (E 6,50)

sala 2 Zatoichi
240 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

sala 3 Il tulipano d'oro
100 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti Mystic River
15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 6,50)

VITTORIA

Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti Chiuso

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti Spettacolo teatrale

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Tandem
21,15 (E 4,15)

CUORE

Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668

Chiuso

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Cinecircolo Il Pungolo
21,15 (E 4,10)

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti Teatro

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Liberi
21,00 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti Il cuore altrove
18,30-21,15 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti Riposo

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 C'era una volta in Messico
15,05-17,20-19,40-22,00 (E)

Sala 2 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
14,50-17,30-20,10-22,40 (E)

Sala 3 Love actually - L'amore davvero
16,00-18,50-21,40 (E)

Sala 4 Alla ricerca di Nemo
14,50-17,10-19,50-22,10 (E)

Sala 5 L'ultima alba
16,40-19,15-21,50 (E)

Sala 6 Non aprite quella porta
15,20-17,40-20,00-22,20 (E)

Sala 7 Matrix Revolutions
17,00-19,45-22,30 (E)

Sala 8 Alla ricerca di Nemo
16,50-19,10-21,30 (E)

Sala 9 Alla ricerca di Nemo
15,40-18,00 (E)
Quel pazzo venerdì
20,20-22,45 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

Riposo

BORGONE SUSA

IDEAL

- Tel. 333/5825171

354 posti Matrix Revolutions
19,15-22,20 (E)

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti Riposo

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti Elephant
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti Dogville
21,15 (E)

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti Rachida
21,15 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ

Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti Love actually - L'amore davvero
20,00-22,20 (E)

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti Riposo

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti Riposo

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti Alla ricerca di Nemo
20,30-22,30 (E)

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 Riposo

Sala 2 Riposo
149 posti

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Riposo

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245

560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti Riposo

IVREA

ABCINEMA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084

Riposo

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Riposo

LA SERRA

Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341

400 posti Riposo

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Riposo

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti Riposo

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574

Riposo

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 Alla ricerca di Nemo
580 posti 20,30-22,30 (E)

2 La 25a ora
21,15 (E)

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

C'era una volta in Messico
20,15-22,30 (E)

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 Riposo
200 posti

sala 500 Riposo
500 posti

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Cineforum
20,45 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149

Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT

Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti Spettacolo teatrale

SAUZE D·OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 Alla ricerca di Nemo
21,30 (E)

Sala 2 Mystic River
21,10 (E)

Sala 3 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
21,20 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti Riposo

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Piccoli affari sporchi
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno Riposo
420 posti

Due Riposo
580 posti

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Piccoli affari sporchi
21,15 (E)

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti Riposo

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Domenica 07 dicembre ore 16.00 **Le avventure di Lino e Lina** pupazzi con la compagnia Marionettegrilli

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Domani ore 20.30 **Cina** presentato da Teatro di Piazza o d'Occasione

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Oggi ore 22.30 ingresso libero **Underground Zero: serata hip hop**

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Riapertura per fine dicembre il teatro è in ristrutturazione, si riapre con la commedia brillante della Compagnia Comica G. Molino: L'ultimo clochard

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Oggi ore 20.45 **Sei personaggi in cerca d'autore** di L. Pirandello regia di C. Cecchi con C. Cecchi, L. De Santis, P. Graziosi, A. Ippolito, A. Truppo

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Oggi ore 17.45 **Conferenza Giovedì Scienza**

ERBA
Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447
Oggi ore 21.00 **Una sposa tira l'altra** commedia comica di M. Leoni regia di M. Scaglione con G. Farassino, M. Fumero

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Forbici follia** giallo comico con la Compagnia Torino Spettacoli

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 20.45 **Othello per morire in un tuo bacio** di S. Bertola e M. Di Mauro regia di M. Di Mauro con L. Giagnoni, M. Di Mauro

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Domani ore 20.45 **Corpocomicum** con la Compagnia Fabula Rasa

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Oggi dalle ore 14.00 alle 16.00 **Eneide in mezzo tempo** Sono aperte le prenotazioni fino al 01/12 in scena dal 2/12 all'8/12 di E. Stewart con E. Stewart e i musicisti Y. Tsuji e M. Sirotta

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 10.30 **L'Histoire du Soldat** di I. Stravinskij dir. S. Gasparella con gli Strumentisti del Teatro Regio

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Oggi ore 21.15 **Il calapranzi** di Pinter con F. Perna, E. Gradabosco

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Teatro Martinetti di Cigliano (VC): oggi ore 21.00 **Concerto: decimino di ottoni Taurus Brass** con gli Strumentisti dell'Orchestra del Teatro Regio

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Circolo d'Arte varia ''M. Dravelli'' - via Praciosa, 11 Moncalieri: domani ore 21.00 **Oltre il muro** con la compagnia Scarlattine (Lecco)

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Domenica 07 dicembre in program. **Torino 5: un territorio allo specchio (II Edizione)** rassegna di spettacoli, incontri ed interventi

TANGRAM TEATRO
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
Teatro Gobetti: **Prova d'attore 2003** Concorso Nazionale per giovani attori e attrici di prosa. Bando di concorso sul sito www.tangramteatro.it

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Domani ore 10.00 **Terra di racconti** presentato da Casa degli Alfieri

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Oggi ore 20.45 **Aggiungi un posto a tavola** di P. Garinei regia di G. Garinei con G. Scarpati, C. Noschese, E. Garinei, coreogr. G. Landi

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Il Giro: contrappassi, note e passi serata inaugurale con D. Castaldo, P. Moreschi, F. Rosso presentato da Rosso Rustico Amaro Trio

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Oggi ore 20.30 (Turno rosso) **10° Concerto** Stagione Sinfonica 2003-04 di Mozart e Sostakovic dir. E. Inbal con F. Say (pianista) presentato da Orchestra Sinfonica della RAI

BALLETTO TEATRO DI TORINO
Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189
Oggi ore 10.00 **Lo schiaccianoci** con R. Dumitru presentato da Scuola del Btt

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Oggi ore 21.15 **Camere da letto** di A. Ayckbourn regia di R. Freddi con la Compagnia P043

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Oggi ore 21.00 **Asmed - Balletto di Sardegna** di I. Pastiglia e M. Zullo